204.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 1974

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDICE			
	PAG.		PAG.
Missione	12167	MUSOTTO	12190
Disegni di legge:		SPAGNOLI	12177
(Annunzio)	12167	ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	12177
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	12169	Proposte di legge:	
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	12201	(Annunzio)	12167
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	12172	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	12169
(Trasmissione dal Senato)	12168	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	12172
Disegno di legge (Discussione):		(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	12172
Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (urgenza) (864)	12177	(Trasmissione dal Senato)	12168
PRESIDENTE	12177	Proposte di legge di iniziativa regionale (An- nunzio)	12168
CAVALIERE	12194	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
LOSPINOSO SEVERINI, <i>Relatore</i>	12177	PRESIDENTE	12201
MACALUSO ANTONINO	12190	MANCO	12201
		PENNACCHINI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia</i>	12202

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

	PAG.		PAG.
Interrogazioni (Svolgimento):		Inversione dell'ordine del giorno e rinvio alla	
PRESIDENTE	12172	Commissione di un disegno di legge:	
GUADALUPI	12176	PRESIDENTE	12177
MANCO	12175	GIOIA, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . .	12177
SALVATORE, <i>Sottosegretario di Stato per</i>		Ministro degli affari esteri (Trasmissioni) .	12169
<i>l'agricoltura e le foreste</i>	12173, 12174	Petizioni (Annunzio)	12169
PISTILLO	12176	Regioni (Trasmissione di documenti) . .	12172
VICENTINI	12173	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	12172
Corte costituzionale:		Ordine del giorno della seduta di domani . .	12202
(Annunzio di sentenze)	12168		
(Annunzio di trasmissione di atti) . .	12171		
Domanda di autorizzazione a procedere in			
giudizio (Annunzio)	12171		

La seduta comincia alle 14,30.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 dicembre 1973.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Mitterdorfer è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FRACANZANI: « Nuove norme a favore del personale non di ruolo delle scuole e degli istituti statali di istruzione elementare secondaria, artistica e professionale » (2634);

BERSANI ed altri: « Modifiche alla legge 16 agosto 1962, n. 1417, e miglioramento del trattamento previdenziale ed assistenziale alle iscritte all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza ostetriche (ENPAO) » (2642);

POLI e PANDOLFO: « Modifica degli articoli 47, 112 e 113 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, concernente la disciplina della circolazione stradale » (2643);

IOZZELLI: « Collaborazione e coordinamento tra gli enti che tutelano la salute e l'educazione sanitaria » (2645);

TOZZI CONDIVI: « Nomina a tempo indeterminato sino alla immissione nei ruoli dei maestri risultati idonei nei concorsi già effettuati » (2647);

SANZA ed altri: « Miglioramenti economici al clero congruato » (2649);

FERIOLI e BIGNARDI: « Applicabilità al formaggio "parmigiano reggiano" grattugiato della tutela della denominazione d'origine ed equiparazione delle denominazioni "reggiano", "parmigiano" e "parmesan" alla denominazione d'origine "parmigiano reggiano" » (2650);

ROBERTI ed altri: « Sistemazione in ruolo ed orario di servizio delle insegnanti e delle assistenti della scuola materna statale » (2653);

ALIVERTI ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 15 luglio 1950, n. 539, e dell'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, sui mutilati ed invalidi per servizio e congiunti dei caduti per servizio » (2654);

BIGNARDI e COTTONE: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni ed i servizi di sicurezza degli aeroporti italiani a traffico intercontinentale » (2655);

MATTA: « Ulteriori provvedimenti per le popolazioni dei comuni della Sicilia colpiti dal terremoto del gennaio 1968 » (2656);

MATTA: « Modificazione dell'articolo 3 della legge 18 gennaio 1952, n. 3, contenente le norme per il reclutamento dei commissari di leva » (2657).

OLIVI: « Integrazione del consiglio d'amministrazione dell'istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie » (2661);

RADI: « Provvedimenti per il risanamento e consolidamento del colle di Todi » (2640).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo internazionale sulla procedura applicabile alla determinazione delle tariffe dei servizi aerei regolari, adottato a Parigi il 10 luglio 1967 » (2658);

dal ministro della difesa:

« Attribuzione al Ministero della difesa della competenza in materia di costruzioni di opere militari e di edifici interessanti l'Amministrazione militare » (2648);

dal ministro dei lavori pubblici:

« Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo straordinario all'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale » (2641).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di proposte di legge di iniziativa regionale.

PRESIDENTE. Sono state trasmesse, a norma dell'articolo 121 della Costituzione, le seguenti proposte di legge di iniziativa regionale:

dal consiglio regionale del Lazio:

« Credito agevolato al commercio » (2644);

dal consiglio regionale dell'Emilia-Romagna:

« Disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo » (2646);

dal consiglio regionale dell'Umbria:

« Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali » (2659).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti progetti di legge:

« Norme per la nomina al grado di vicebrigadiere nel corpo degli agenti di custodia » (approvato da quella II Commissione) (2635);

« Modifiche alle norme sul trattamento economico degli allievi delle Accademie militari » (approvato da quella IV Commissione) (2636);

« Trattamento tributario agli effetti delle imposte dirette dei redditi delle imprese di navigazione marittima ed aerea straniera » (approvato da quella VI Commissione) (2637);

Senatori PATRINI ed altri: « Emissioni di obbligazioni sulla base dei contratti condizionati di mutuo da parte delle sezioni autonome per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità » (approvata da quella VI Commissione) (2638);

« Integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1973 e 1974 » (approvato da quella VI Commissione) (2639);

« Prevenzione degli infortuni sul lavoro nei servizi e negli impianti gestiti dall'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (approvato da quella VIII Commissione) (2651);

Senatore SEGNANA: « Gratuità del trasporto dei cani guida dei ciechi sui mezzi di tra-

sporto pubblico » (approvato da quella VIII Commissione) (2652);

« Aumento del capitale della Società per la gestione e partecipazioni industriali - GEPI - società per azioni » (già approvato dalla Camera e modificato da quella V Commissione) (953-B);

« Contributo addizionale all'Associazione internazionale per lo sviluppo (International Development Association - IDA) » (già approvato dalla VII Commissione della Camera e modificato da quella III Commissione) (1251-B);

« Costruzione da parte degli istituti autonomi per le case popolari di alloggi da assegnare in locazione ai militari di truppa della Guardia di finanza » (già approvato dalla IX Commissione della Camera e modificato da quella VIII Commissione) (1627-B);

MARZOTTO CAOTORTA: « Modifica delle norme previste per le dimensioni e i pesi degli autobus e dei filobus dagli articoli 32 e 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 » (già approvato dalle Commissioni IX e X, in riunione comune, della Camera e modificato da quella VIII Commissione) (843-B);

« Provvedimenti per la profilassi delle malattie esotiche nonché per l'attuazione della lotta organizzata contro altre malattie infettive e diffuse degli animali » (approvato da quella XII Commissione) (2660).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, la Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 27 dicembre 1973 copia delle sentenze nn. 184 e 188, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 5, ultimo comma, della legge 26 luglio 1965, n. 965 (miglioramenti ai trattamenti di quiescenza delle casse per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e agli insegnanti, modifiche agli ordinamenti della casse pensioni facenti parte degli istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro), nella parte in cui riduce alla metà la misura delle inden-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

nità per il personale cessato dal servizio per dimissioni volontarie (doc. VII, n. 239);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 16 gennaio 1961, n. 153 (norme sul trattamento economico e normativo dei giornalisti), che rende esecutivo *erga omnes* il contratto collettivo nazionale per i giornalisti 10 gennaio 1959, limitatamente all'articolo 27, terzo comma, di detto contratto, nella parte in cui riduce l'indennità di anzianità nella misura del cinquanta per cento, in caso di dimissioni, ai giornalisti che non abbiano superato i cinque anni di servizio (doc. VII, n. 243).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dal ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri ha trasmesso, con lettera in data 29 dicembre 1973, in ottemperanza al disposto dell'articolo 2, secondo capoverso, della legge 13 luglio 1965, n. 871, la « Relazione sulla Comunità europea del carbone e dell'acciaio e sulla Comunità europea dell'energia atomica » per l'anno 1973 (doc. XIX, n. 2).

Il medesimo ministro ha altresì trasmesso, con lettera in data 31 dicembre 1973, ai sensi dell'articolo 5 della decisione del Consiglio delle Comunità europee del 22 marzo 1971, la « Relazione annuale sulla situazione economica della Comunità » per l'anno 1974 (doc. XIX, n. 2-bis).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

GUARRA, Segretario, legge:

Baldi Attilio, da Palermo, chiede l'adozione di provvedimenti per consentire il ricalcolo della pensione sulla base dello stipendio effettivamente percepito, ai sensi dell'articolo 12 della legge 30 aprile 1969, n. 153, per i pensionati della gestione speciale della previdenza marinara collocati in pensione dal maggio al dicembre 1969 (84);

Ferrari Ugo, da Bondeno (Ferrara), espone alla Camera la comune necessità che nella emanazione della nuova disciplina sul gratuito patrocinio per i non abbienti, ai fini della determinazione del reddito per la ammissione

a tale beneficio, si faccia riferimento al reddito dell'intero nucleo familiare, e che venga prevista la possibilità di derogare al reddito base, in caso di comprovata necessità, qualora in pendenza di una causa il lavoratore debba nuovamente fare ricorso all'autorità giudiziaria per la tutela dei suoi diritti (85);

Nardone Domenico, da Avezzano (L'Aquila), chiede l'estensione dei benefici della legge 25 luglio 1973, n. 477, sullo stato giuridico ed economico del personale della scuola, agli insegnanti ex combattenti già collocati in pensione ai sensi della legge 24 maggio 1970, n. 336 (86);

Prentestini Giuseppina, da Roma, chiede la modifica dell'articolo 9 della legge 1° dicembre 1970, n. 898, recante la disciplina di casi di divorzio, mediante una norma che, nella pronuncia di sentenza di divorzio, tuteli il coniuge in più disagiate condizioni economiche, almeno per i matrimoni concordatari contratti anteriormente all'entrata in vigore della stessa legge (87);

il deputato Borghi presenta la petizione di Pozzoli Innocente, da Como, che chiede la revisione della disciplina giuridica della professione di perito industriale, per adeguarla alla disciplina di analoghe professioni nei paesi della Comunità economica europea, e che venga estesa agli organi rappresentativi dei periti industriali la consultazione da parte delle autorità competenti quando vengano trattati problemi che li riguardino (88);

Giudici Claudio, da Milano, chiede provvedimenti per l'estensione dei benefici combattentistici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336, ai dipendenti degli enti morali legalmente riconosciuti (89).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

COLUCCI ed altri: « Estensione della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, agli aggiunti del sindaco ed ai consiglieri circoscrizionali o di zona » (2325) (con parere della II e della V Commissione);

alla II Commissione (Interni):

DE VIDOVICH ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 35 della legge 22 dicembre 1960, n. 1600, relativa al computo degli aumenti periodici dello stipendio » (2553) (con parere della I e della V Commissione);

IOZZELLI ed altri: « Riordinamento dell'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) » (2586) (con parere della I, della III, della V, della VI, della VII, della VIII, della XIII e della XIV Commissione);

« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere all'Ente nazionale assistenza lavoratori (ENAL) un mutuo di lire 3 miliardi » (approvato dalla I Commissione del Senato) (2608) (con parere della V e della VI Commissione);

alla III Commissione (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo che istituisce una classificazione internazionale per i disegni e modelli industriali, firmato a Locarno l'8 ottobre 1968 » (approvato dal Senato) (2538) (con parere della V e della XII Commissione);

« Ratifica ed esecuzione degli accordi firmati a Bruxelles il 23 novembre 1971 nell'ambito del programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica ed autorizzazione alle spese connesse alla partecipazione italiana ad iniziative da attuarsi in esecuzione del programma medesimo » (approvato dal Senato) (2539) (con parere della V, della VIII e della XII Commissione);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione addizionale alla convenzione internazionale concernente il trasporto dei viaggiatori e dei bagagli per ferrovia (CIV) del 25 febbraio 1961, relativa alla responsabilità della ferrovia per la morte e il ferimento dei viaggiatori, e dei Protocolli A e B, firmati a Berna il 26 febbraio 1966 » (approvato dal Senato) (2540) (con parere della IV e della X Commissione);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, conclusa a Roma il 16 ottobre 1939 » (approvato dal Senato) (2541) (con parere della IV Commissione);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia ed il Senegal relativo al trasporto aereo, concluso a Roma il 20 aprile 1972 » (approvato dal Senato) (2588) (con parere della X Commissione);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche per evitare la doppia imposizione fiscale nel settore dell'esercizio della navigazione aerea, concluso a Roma il 16 settembre 1971 » (approvato dal Senato) (2589) (con parere della VI Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

MARTINI MARIA ELETTA ed altri: « Tribunale per i minorenni e per la famiglia » (2492) (con parere della II, della V e della XIV Commissione);

MANCINI GIACOMO: « Aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria » (2499);

ORLANDI: « Istituzione dell'ordine nazionale interprofessionale dei periti dell'infortunistica » (2535) (con parere della VIII, della IX, della X, della XI e della XII Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

Senatori BARBARO e TIRIOLO: « Norme integrative per il personale operaio ex stagionale delle saline dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2607) (con parere della I e della V Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

DE MEO: « Nuove norme concernenti i tenenti colonnelli dell'aeronautica - Ruolo naviganti speciale - in posizione ausiliaria e tratti tenuti continuativamente in servizio » (2590) (con parere della I e della V Commissione);

IANNIELLO: « Modifica alla legge 5 giugno 1973, n. 339, concernente le norme transitorie sull'avanzamento dei capitani del ruolo normale delle armi di cavalleria, artiglieria e genio, dei capitani del ruolo naviganti speciale dell'arma aeronautica e dei tenenti colonnelli e capitani del ruolo servizi dell'arma aeronautica » (2596) (con parere della I e della V Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

CALVETTI ed altri: « Norme sugli istituti tecnici industriali e professionali aventi classi a funzionamento diurno e serale » (2556) (con parere della I e della V Commissione);

CAROLI: « Inquadramento nei ruoli della scuola secondaria degli insegnanti elementari forniti del prescritto titolo di laurea e di abi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

litazione » (2557) (con parere della I e della V Commissione);

SCALFARO ed altri: « Finanziamento dell'Istituto italiano di idrobiologia " dottor Marco De Marchi " in Pallanza, a decorrere dall'esercizio 1974 » (2580) (con parere della V Commissione);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

LIZZERO ed altri: « Programma decennale per la ricerca e la valorizzazione del patrimonio archeologico e monumentale aquileiese, per lo sviluppo e un nuovo assetto urbanistico della città di Aquileia » (2592) (con parere della II, della V e della VIII Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

MERLI ed altri: « Modifiche alla legge 9 ottobre 1967, n. 961, istitutiva delle aziende dei mezzi meccanici e dei magazzini dei porti di Ancona, Cagliari, La Spezia e Livorno » (2581) (con parere della I Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

MONTI MAURIZIO ed altri: « Classificazione, denominazione, vendita e tutela dell'olio di oliva » (2446) (con parere della I, della IV, della V, della XII e della XIV Commissione);

ZURLO ed altri: « Contributo all'Ente autonomo per la bonifica, l'irrigazione e la valorizzazione fondiaria nelle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni » (2519) (con parere della I e della V Commissione);

BARDELLI ed altri: « Modifiche e integrazioni della legge 13 maggio 1966, n. 303, istitutiva dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (2577) (con parere della I, della III, della V e della XII Commissione);

« Finanziamenti per gli interventi della sezione orientamento del FEOGA » (approvato dalla IX Commissione del Senato) (2610) (con parere della V e della VI Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

CIAMPAGLIA: « Norme per l'esecuzione di impianti tecnici, civili e industriali » (2573) (con parere della II, della IV e della IX Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

BIANCHI FORTUNATO ed altri: « Modificazioni ed integrazioni delle leggi 30 aprile 1969, n. 153, e 11 agosto 1972, n. 485: nuove norme in materia di assicurazione obbligato-

ria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti » (2439) (con parere della V e della XIV Commissione);

PISICCHIO: « Riapertura del termine per la regolarizzazione della posizione assicurativa degli ex dipendenti delle disciolte confederazioni sindacali residenti all'estero alla data di entrata in vigore della legge 2 aprile 1958, n. 331 » (2591) (con parere della V Commissione);

BONALUMI ed altri: « Nuove disposizioni in materia di assegni familiari e istituzione del fondo di azione sociale della Cassa unica per gli assegni familiari » (2603) (con parere della II, della IV, della V e della VI Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

« Modifiche alla legge 16 agosto 1962, n. 1354, sulla disciplina igienica della produzione e del commercio della birra in Italia » (approvato dalla XII Commissione del Senato) (2618) (con parere della I, della III, della XI e della XII Commissione);

alle Commissioni riunite VII (Difesa) e XIV (Sanità):

MERLI ed altri: « Equipollenza degli ospedali militari a quelli civili, nel quadro del nuovo ordinamento dei servizi ospedalieri » (2572) (con parere della I e della V Commissione).

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di dicembre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Tremaglia, per il reato di cui agli articoli 6 e 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212 (propaganda elettorale senza preventiva comunicazione) (doc. IV, n. 159).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

Trasmissione di documenti regionali.

PRESIDENTE. Nel mese di dicembre sono stati trasmessi documenti, ordini del giorno e mozioni dalla giunta regionale dell'Emilia-Romagna e dai consigli regionali delle Marche e della Lombardia.

Tali documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali la XIV Commissione (Sanità), cui erano già stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

CATTANEI: « Sistemazione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati » (607); DE MARIA: « Concorsi interni riservati a posti di primario, aiuto e assistente ospedaliero » (641); MORINI e CABRAS: « Norme transitorie per i concorsi di alcune categorie di personale ospedaliero » (761); MARTINI MARIA ELETTA ed altri: « Norme transitorie per il passaggio in ruolo dei medici e farmacisti ospedalieri incaricati secondo le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130 » (810); D'AQUINO ed altri: « Collocamento in ruolo *ope legis* dei medici ospedalieri » (845); BELLUSCIO: « Passaggio in ruolo dei sanitari ospedalieri incaricati » (857); BOFFARDI INES ed altri: « Sistemazione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati o supplenti » (913); MARIOTTI ed altri: « Ordinamento del personale sanitario e farmacista degli enti ospedalieri » (949); MAGLIANO: « Immissione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati » (999); CATTANEO PETRINI GIANNINA: « Norme straordinarie per i concorsi medici ospedalieri » (1132); TRIVA ed altri: « Ordinamento del personale sanitario medico e farmacista degli enti ospedalieri » (1170); ORLANDI: « Norme

per la collocazione in ruolo dei medici ospedalieri incaricati » (1460); ALESSANDRINI ed altri: « Revisione e snellimento delle procedure previste dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132, e dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, relative all'immissione nei ruoli del personale sanitario ospedaliero » (1509); FRASCA ed altri: « Proroga in servizio del personale sanitario non di ruolo presso enti ospedalieri » (2324) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Data la particolare urgenza di questi progetti di legge, propongo altresì di derogare al termine di cui al predetto articolo 92.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali la VIII Commissione (Istruzione), cui erano già stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

« Trasformazione degli istituti musicali pareggiati di Genova e Perugia in conservatori di musica di Stato » (1809); BOFFARDI INES: « Trasformazione degli istituti musicali pareggiati di Genova e Perugia in conservatori di musica di Stato » (402) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Vicentini, Pandolfi, Rampa, Castelli e Bonalumi, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere quali provvedimenti straordinari intende adottare per fronteggiare la gravissima situazione determinatasi nella valle Seriana in provincia di Bergamo a seguito del violento nubifragio che ha investito e sconvolto l'intera zona e quali misure intende prendere per indennizzare le popolazioni e

favorire la ripresa produttiva nel comprensorio che è di importanza vitale per l'economia bergamasca » (3-00104).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SALVATORE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il ministro dell'agricoltura e delle foreste, con decreto del 23 settembre 1972, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 312 del 1° dicembre successivo, ha provveduto a delimitare, tra l'altro, le zone agrarie della provincia di Bergamo danneggiate dal nubifragio del 10 luglio 1972, ai fini della concessione alle aziende agricole colpite delle provvidenze contributive previste dall'articolo 4 della legge 25 maggio 1970, n. 364, per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte.

Per quanto riguarda i danni alle opere pubbliche di bonifica, preciso che, in relazione alle necessità segnalate dagli uffici periferici e dai consorzi di bonifica operanti nella zona, il Ministero ha potuto disporre un'assegnazione complessiva di lire 410 milioni, di cui 250 milioni per la riparazione di opere pubbliche di bonifica montana e 60 milioni per il ripristino di opere pubbliche di bonifica valliva.

Il Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, ha accreditato la somma complessiva di lire 200 milioni per lavori di somma urgenza, di cui lire 40 milioni al magistrato per il Po con sede a Parma per opere idrauliche e lire 160 milioni al provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Lombardia per opere connesse alla pubblica incolumità.

L'accreditamento risultava, in rapporto alle iniziali e tempestive segnalazioni di interventi urgenti effettuate dall'ufficio del genio civile di Bergamo, nelle proporzioni di lire 100 milioni per opere idrauliche, e lire 100 milioni per opere attinenti alla pubblica incolumità.

Immediatamente dopo l'evento, il suddetto ufficio ha effettuato, a norma dell'articolo 7 del regio decreto 30 maggio 1895, n. 350, gli interventi di pronta urgenza, sintetizzabili nei lavori di espurgo dei corsi d'acqua e vallette ostruite, nella disotturazione delle fognature, nello sgombero delle frane, nel ripristino della viabilità e di tutte quelle opere provvisoriamente ammissibili ai sensi della legge n. 1010.

Lo stesso ufficio del genio civile ha inoltre disposto ed eseguito lavori di carattere idraulico, per lire 40 milioni, e opere connesse alla pubblica utilità per lire 143 milioni e 700 mila, rimettendo le relative perizie ai competenti uffici del magistrato per il Po e del provveditorato alle opere pubbliche di Milano.

Con tali interventi i servizi primari degli abitati sono stati ripristinati.

Il Ministero dell'interno, infine, ha concesso un contributo straordinario di lire 70 milioni, da distribuire tramite gli enti comunali di assistenza interessati della provincia, per la prima assistenza alle popolazioni colpite dal nubifragio. Lo stesso Ministero ha concesso un contributo di 20 milioni per il ripristino del metanodotto di Gazzaniga, rimasto seriamente danneggiato.

PRESIDENTE. L'onorevole Vicentini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VICENTINI. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto, signor Presidente, per due motivi.

Il primo è che la mia interrogazione risale a due anni fa.

In secondo luogo, gli stanziamenti che sono stati stabiliti non sono ancora del tutto operanti, per mancanza di fondi. Sarebbe quindi opportuno sollecitare i ministeri interessati perché rendano disponibili i fondi necessari.

Per quanto riguarda poi il settore dell'agricoltura - e ricordo che si sono avute alluvioni in collina - faccio osservare che i fondi esistono, presso la regione a Milano, ma non si è ancora avuta la possibilità di fare un censimento di coloro ai quali i fondi devono essere versati. Vorrei quindi pregare l'onorevole sottosegretario di farsi carico di questi problemi, sia per la completa erogazione dei fondi stanziati, sia per l'erogazione di eventuali somme che risultino necessarie al di là di quelli che sono stati gli stanziamenti; in secondo luogo, vorrei pregarlo di far sì che sia sollecitata la regione Lombardia affinché si trovi il modo di accelerare questa procedura di accertamento, per soddisfare le giuste attese degli interessati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Moro Dino e Concas, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali provvedimenti siano stati presi in base alle leggi vigenti per sovvenire le popolazioni gravemente colpite dalla grandinata del 30 giugno 1972 in provincia di Treviso ed

in particolare nei 28 comuni nei quali si è scatenato l'uragano che ha provocato danni gravissimi in circa 16 mila ettari dei quali 5.300 coltivati a vigneto. Da una prima valutazione dell'ispettorato dell'agricoltura di Treviso i danni si fanno ascendere a circa 3.108.000.000. Gli interroganti mettono in particolare rilievo l'esigenza di un intervento pronto, efficace e radicale in aiuto delle famiglie colpite, per molte delle quali i prodotti dell'agricoltura che sono stati distrutti quasi interamente, costituivano l'unica fonte di reddito » (3-00122).

Poiché i firmatari non sono presenti, si intende che vi abbiano rinunciato.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Manco, ai ministri dell'interno e della agricoltura e foreste, « per conoscere come si intenda far fronte ai gravissimi danni causati alle colture ed ai terreni dell'agro di Pulsano Lizzano ed altri paesi in provincia di Taranto, Brindisi e Lecce dai nubifragi abbattutisi in questi ultimi giorni sull'intero territorio pugliese » (3-00149);

Pistillo, Di Gioia e Vania, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se — premesso che l'alluvione che si è abbattuta sulla provincia di Foggia ha determinato, tra l'altro, nella sacca orientale e terreni limitrofi dell'agro di San Nicandro Garganico e Lesina, una situazione di estrema drammaticità, in seguito all'allagamento di circa 2000 ettari di terreno, condotti in parte a colture pregiate, con la conseguente distruzione di gran parte del prodotto, mentre la situazione non accenna a seri miglioramenti — quali misure urgenti si intendono prendere in ordine: a) all'assistenza ed all'aiuto, anche di carattere straordinario, ai contadini colpiti; b) ad un intervento rispondente alla gravità della situazione per liberare le terre invase dalle acque; c) alla sistemazione organica di tutto il sistema idrico della zona, ove in maniera ricorrente si abbattono danni di ingenti proporzioni del tipo di quelli richiamati nella presente interrogazione » (3-00171);

Guadalupi, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere — premesso che violenti nubifragi e grandinate hanno colpito in questi giorni alcune zone della provincia di Lecce ed in particolare in provincia di Taranto, nel comune di Monteparano le contrade Macchitella, Mancini, Sammarco, Marine

e Palombara nell'agro di Taranto e Roccaforzata — quali iniziative ed interventi sono stati predisposti allo scopo di accertare rapidamente i danni subiti dai contadini e coltivatori diretti; per sollecitare gli organi competenti a voler accelerare le procedure previste dalla legge costitutiva del fondo nazionale di solidarietà al fine di alleviare le già difficili condizioni del settore sociale colpito da tali danni ed esaminare — infine — l'opportunità di esentare i coltivatori e contadini colpiti dal pagamento dei contributi assistenziali e previdenziali e dalle imposte e tasse per i relativi terreni per l'anno agrario in corso » (3-00205).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

SALVATORE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. È noto agli interroganti, dal momento che i relativi provvedimenti sono già stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*, che praticamente per tutte le avversità susseguitesì in Puglia nel corso del 1972, a partire dal mese di aprile, è stato dichiarato il carattere di eccezionalità, e che per tutte le province della regione stessa sono intervenuti decreti di delimitazione territoriale ai fini dell'applicazione delle provvidenze previste dagli articoli 7, 4 e 5 della legge n. 364 del 1970. Tali provvidenze, come è certamente noto, consistono: in base all'articolo 7, nella concessione di prestiti di esercizio di ammortamento quinquennale, al tasso di interesse del 3 per cento, riducibile all'1 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni, compartecipanti singoli ed associati, ed allo 0,50 per cento per le cooperative che gestiscono impianti di valorizzazione di prodotti agricoli e che abbiano subito una riduzione nel conferimento non inferiore al 30 per cento, per far fronte alle necessità di gestione in genere ed alla estinzione di eventuali passività arretrate; in base all'articolo 4, nella concessione di contributi per il ripristino delle strutture fondiarie e delle scorte, ed infine, in base all'articolo 5, nella concessione di provvidenze contributive e contributivo-creditizie per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto. In particolare, con il decreto del 30 settembre 1972, sono state delimitate, tra l'altro, le zone agrarie maggiormente colpite dei comuni di Lizzano e Pulsano in provincia di Taranto — richiamati nell'interrogazione dell'onorevole Manco — nonché quelle dei comuni di San Nicandro Garganico e Lesina, citati

nell'interrogazione dell'onorevole Pistillo. Il Ministero delle finanze, per il settore di sua competenza, ha informato di avere tempestivamente provveduto a segnalare di volta in volta i danni alle competenti intendenze di finanza, allo scopo di disporre, in pendenza degli accertamenti previsti dalla legge, la sospensione della riscossione dei tributi fondiari. Il Ministero dell'interno, nell'andare incontro alle necessità delle famiglie bisognose che hanno subito danni alle abitazioni ed alle masserizie per allagamenti, nonché dei braccianti agricoli che a causa delle calamità hanno visto ridursi le possibilità di lavoro, ha disposto congrue assegnazioni di fondi a favore degli enti comunali di assistenza interessati per il tramite delle competenti prefetture. A quest'ultimo proposito, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha rammentato che, in aggiunta al contingente di giornate lavorative assegnate alle varie province per interventi ordinari e impiego negli uffici periferici in relazione al grado di disoccupazione esistente nei vari comuni, è stata largamente attuata una assegnazione straordinaria di giornate lavorative in presenza di particolari situazioni locali, segnalate da organi periferici e da autorità interessate.

In particolare, sono state assegnate, in relazione alle esigenze segnalate dai vari comuni, 4.000 giornate lavorative straordinarie nella provincia di Brindisi, 26.000 in quella di Foggia e 25.000 in quella di Lecce.

Per quanto concerne, infine, la difesa del suolo, è noto che è all'esame del Parlamento il disegno di legge recante l'autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Manco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCO. Sarebbe stato più opportuno, date le circostanze, che il Presidente mi avesse dato la parola usando la formula: « L'onorevole Manco ha facoltà di dichiarare se sia insoddisfatto », perché insoddisfatto lo sono nel modo più categorico e nel significato più ampio del termine. E non già, onorevole sottosegretario, per quanto riguarda il merito delle leggi che ella ha citato (e che, del resto, conosciamo), ma, in primo luogo, perché questa interrogazione non ha più alcun significato, dato che ad essa il Governo ha dato risposta a circa due anni di distanza dagli eventi calamitosi ai quali l'interrogazione stessa si riferisce.

Questo significa che, invece di dirci quello che si sarebbe dovuto fare, ella, onorevole Salvatore, ci ha detto quello che è stato fatto o che non è stato fatto. Ha insomma fatto un rendiconto dell'attività svolta dai vari ministeri, dal quale risulta (e questo è un ulteriore motivo di insoddisfazione) che quanto è previsto dalla vigente normativa per queste gravissime e drammatiche situazioni, non è stato ancora in pratica realizzato. Noi volevamo sapere se quanto previsto dagli articoli 4 e 7 della legge n. 364 del 1970, è stato tradotto in iniziative operative; se, insomma, le popolazioni colpite dalle avversità atmosferiche indicate nella interrogazione avevano fruito delle provvidenze previste dalla legge.

Tutte queste notizie l'onorevole sottosegretario non ce le ha fornite, ma noi abbiamo la prova che, praticamente, niente è stato fatto; che gli agricoltori, i coltivatori diretti che sono stati così gravemente colpiti da quei nubifragi non hanno ancora ricevuto la minima assicurazione che otterranno quanto ad essi spetta in base alla legge.

A che cosa è servita, dunque, onorevole sottosegretario, la risposta che lei ci ha fornito? Sapevamo già cosa prevede la legge per circostanze di questo genere. Abbiamo appreso soltanto che il Ministero del lavoro è stato l'unico a provvedere agli adempimenti previsti dalla legge, attribuendo un certo numero di giornate lavorative straordinarie alle varie province pugliesi colpite dalle avversità atmosferiche. A questo proposito, si può anche aggiungere che, come al solito, si sono compiute varie discriminazioni: non posso essere per questo accusato di campanilismo, perché basta considerare le cifre che sono state lette poco fa dall'onorevole Salvatore per rendersi conto che l'assegnazione straordinaria di giornate lavorative è stata fatta in maniera irrazionale, senza alcun calcolo obiettivo e senza alcun approfondimento dello stato delle cose.

Ad ogni modo, questo è un capitolo chiuso, perché, come ho già detto, il Ministero del lavoro ha già provveduto agli adempimenti di sua competenza. Ma gli altri ministeri? Il Ministero dell'agricoltura ha ancora pendenti, dopo circa due anni, le procedure per l'erogazione dei prestiti agevolati e i contadini non hanno visto una lira.

Voglio dunque sperare che questa risposta sia soltanto la premessa di una seconda risposta con la quale ci venga detto qualcosa che valga veramente a rassicurarci.

Per questi motivi, ribadisco la mia più completa insoddisfazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistillo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PISTILLO. Nel dichiararmi insoddisfatto per la risposta che è stata data alla nostra interrogazione, mi consenta, signor Presidente, di richiamare la sua personale attenzione su una prassi che ritengo inaccettabile: cioè che il Governo dia risposta ad interrogazioni dopo un anno e mezzo-due anni dalla loro presentazione; è un rilievo che è stato fatto anche da altri colleghi. Questa prassi finisce infatti per vanificare le iniziative prese dai singoli deputati di presentare interrogazioni riguardanti gravi problemi che insorgono nel paese, svuotando di contenuto strumento di controllo. Vorrei inoltre ricordare che, oltre all'interrogazione oggi all'ordine del giorno, presentata il 25 luglio 1972, venne presentata, due giorni dopo, un'interpellanza riguardante l'alluvione che colpì Manfredonia, che causò quattro morti, numerosi feriti e danni ingentissimi, interpellanza alla quale non è stata data risposta dai vari governi che si sono succeduti fino ad oggi. Ho voluto sottolineare questo fatto, che non è formale, bensì di sostanza, e che incide sulla nostra funzione.

Ciò detto, passo a considerare rapidamente il merito della risposta che è stata data dal sottosegretario. Egli ha detto che sono stati erogati nella zona di San Nicastro Garganico e Lesina prestiti di esercizio, contributi per il ripristino delle strutture fondiarie, agevolazioni creditizie e contributive per i capitali di conduzione, sulla base degli articoli 4, 5 e 7 della legge n. 364 del 1970. Ma, a seguito di quei nubifragi, è andato distrutto il 100 per cento del raccolto su circa 2 mila ettari di terra. Si tratta di una zona a colture pregiate ed il danno per i contadini produttori è stato enorme. In favore di costoro, praticamente, si è provveduto con una assegnazione straordinaria di giornate lavorative e con una certa attività di assistenza svolta attraverso gli enti comunali di assistenza. Il che è veramente insignificante, risibile, se paragonato ai danni ingentissimi che questi contadini hanno subito.

SALVATORE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. È la legge che è insufficiente.

PISTILLO. Non è solo questione di leggi insufficienti. Le leggi ci sono e sono numerose, si tratta di vedere quali vengono applicate e quali no. Ma a parte questo, che è

già un problema molto importante, vi è da sottolineare che giace presso il Ministero dei lavori pubblici un progetto, che è stato predisposto dal consorzio di bonifica di Foggia, per la bonifica integrale della zona della sacca orientale. Se questo progetto (che prevede opere per un miliardo e 61 milioni), non verrà realizzato, quella zona sarà sempre soggetta al pericolo di ricorrenti alluvioni, le cui conseguenze è facile immaginare.

Pertanto, anche a nome degli altri colleghi firmatari dell'interrogazione, raccomandando che si ponga mano alla attuazione di questo progetto.

SALVATORE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Ministero dell'agricoltura, in ottemperanza alla legge n. 512, sta finanziando opere di bonifica sulla base di richieste che sono vincolanti per il Ministero e che debbono essere formulate dalle regioni.

PISTILLO. Il citato programma predisposto dal consorzio di bonifica di Foggia è stato già approvato il 21 luglio 1973 dal provveditorato alle opere pubbliche di Bari.

SALVATORE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. La legge n. 512 ha dato possibilità al Ministero di finanziare alcuni progetti di opere.

PISTILLO. In ogni caso mi permetto di insistere nel sollecitare l'attuazione del programma di bonifica integrale della zona in questione, per scongiurare il pericolo delle alluvioni. Altrimenti si verificheranno altre alluvioni e si continuerà ad intervenire con misure del tutto parziali.

SALVATORE, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Onorevole Pistillo, lei non ha voluto tener conto di quanto ho detto.

PISTILLO. Ne ho tenuto conto, ma il problema è di carattere globale, nel senso che è impossibile affrontare problemi di questa natura con divisioni settoriali e interventi parziali. Il problema — ripeto — va affrontato globalmente.

PRESIDENTE. L'onorevole Guadalupi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUADALUPI. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto per la risposta che non mi è stata data. Pertanto, a prescindere

dalla mia personale meraviglia per il metodo nuovo adottato e col quale si è ritenuto di abbinare una serie di interrogazioni che interessano la mia regione, anziché attenersi ad un criterio che tenesse conto delle risultanze operative di certe misure legislative, preannuncio che presenterò sull'argomento una nuova interrogazione, causata soprattutto da questa non-risposta alla mia interrogazione. Ciò è tanto più spiacevole se si considera che sono trascorsi ormai circa diciotto mesi dalla presentazione dell'interrogazione e che da tempo sono state chiaramente individuate le zone per le quali devono applicarsi le provvidenze recate dalla legge costitutiva del fondo nazionale di solidarietà.

Mi dispiace, pertanto, per il mio amico e collega di gruppo onorevole Salvatore, ma preannuncio — ripeto — che presenterò oggi stesso una nuova interrogazione, per conoscere come la legge istitutiva del fondo di solidarietà nazionale, votata dal Parlamento, è stata applicata nella regione pugliese, nelle zone per le quali è intervenuto il riconoscimento di « zone colpite da calamità » e quindi suscettibili di interventi congrui sia a livello statale sia regionale.

In proposito sarebbe interessante conoscere i criteri con cui è stato distribuito il fondo di solidarietà nazionale; e desidero altresì sapere che cosa intende fare il Governo in ordine alla ripartizione di detto fondo a livello regionalistico, in primo luogo nelle regioni meridionali che sono le più esposte a questi fenomeni naturali.

Con queste riserve, signor Presidente, spiacente di non potermi dichiarare soddisfatto, mi riservo di farlo in altro momento, quando riceverò una risposta esauriente.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Inversione dell'ordine del giorno e rinvio alla Commissione di un disegno di legge.

GIOIA, Ministro senza portafoglio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOIA, Ministro senza portafoglio. Signor Presidente, chiedo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al disegno di legge n. 1585 (« Aumento dell'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza »), iscritto al terzo punto dell'ordine

del giorno; e propongo che il progetto stesso sia rinviato alla Commissione interni per un approfondimento dei relativi problemi ai fini di una rapida approvazione.

PRESIDENTE. Preso atto della richiesta del Governo, e constatato che non vi è opposizione alla proposta d'inversione dell'ordine del giorno, dispongo che, se non vi sono obiezioni, il seguente disegno di legge, attualmente all'ordine del giorno dell'Assemblea, sia rinviato alla II Commissione (Interni), che lo ha avuto già in esame in sede referente:

« Aumento dell'organico del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (*approvato dal Senato*) (1585).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione del disegno di legge: Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (urgenza) (864).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Informo che i gruppi parlamentari comunista e del MSI-destra nazionale ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento, e senza limiti di tempo per gli interventi degli iscritti ai gruppi stessi, ai sensi del sesto comma dell'articolo 39 del Regolamento.

Il relatore, onorevole Lospinoso Severini, ha facoltà di svolgere la relazione.

LOSPINOSO SEVERINI, Relatore. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il Governo?

ZAGARI, Ministro di grazia e giustizia. Mi riservo di replicare al termine della discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Spagnoli. Ne ha facoltà.

SPAGNOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, bene ha fatto il relatore, onorevole

Lospinoso Severini, nella relazione scritta a richiamare i travagliati precedenti della riforma del codice di procedura penale, che sta impegnando il Parlamento da diversi anni, ove si pensi che le discussioni relative al primo progetto iniziarono già nel corso della IV legislatura.

La lunghezza di tale elaborazione trae la sua ragione da un lato da difficoltà obiettive, essendo noto che la riforma del codice di procedura penale pone non solo problemi giuridici di grande rilievo, ma richiede che si affrontino nodi politici che attengono all'indirizzo che si intende assumere in ordine alle garanzie del cittadino sottoposto ad un procedimento penale e, nel contempo, al corretto e rapido funzionamento della giustizia penale e ad una azione di efficace tutela della società, che richiede l'accertamento dei reati, delle responsabilità e l'applicazione delle sanzioni.

Non è stato certo facile, onorevoli colleghi, trovare un temperamento tra esigenze che assai spesso sono contrastanti, non solo per la diversa considerazione della rispettiva rilevanza di ciascuna di esse, ma anche e soprattutto perché l'impostazione data sin dall'inizio alla riforma è stata, a nostro avviso, errata sia nella scelta dello strumento legislativo della delega sia nella scelta del tipo di processo e delle soluzioni sulle quali esso soleva essere articolato.

La nostra parte, com'è noto, ha nel corso di due legislature espresso la propria precisa avversione alla scelta dello strumento della delega. La relazione di minoranza, presentata nel corso della V legislatura dal nostro gruppo, ha espresso in modo acuto e lucido le insuperabili ragioni di carattere giuridico e politico. Vorremmo aggiungere che da allora ad oggi altri motivi si sono aggiunti contro la scelta della delega. Il primo di essi riguarda il fatto che, a smentita delle affermazioni secondo le quali la codificazione richiederebbe per esigenze tecniche il ricorso allo strumento della delega, tutte le proposte di riforma dei codici, attualmente pendenti in Parlamento per iniziativa sia governativa sia parlamentare hanno scelto il metodo della legislazione diretta.

Così è per il diritto di famiglia, così è del primo libro del codice penale, così è stato della riforma del processo del lavoro. Ma è lo stesso Governo che ha ritenuto di dover escludere la delega in proposte di legge che affrontano interi codici, come la procedura civile, o parti rilevanti di essi, come la parte speciale del codice penale. Quanto alla idoneità dal punto di vista tecnico, occorre affermare

che a dette esigenze si è fatto egregiamente fronte nel processo del lavoro, nel diritto di famiglia, nell'ordinamento penitenziario, nella riforma del primo libro del codice penale, e che, in ogni caso, non sarebbe stato difficile ottenere la collaborazione e l'ausilio di organi o di persone che avrebbero potuto dare un apporto tecnico alle scelte legislative del Parlamento.

In secondo luogo va detto che lo strumento della delega è stato screditato dall'uso che vari governi ne hanno fatto. Basti riflettere al modo come è stata distorta la delega per la riforma della pubblica amministrazione, sia in ordine alle misure a favore dell'alta dirigenza statale sia in ordine alle colpevoli inadempienze per la ristrutturazione dei ministeri.

Il ricorso alla delega è stato inoltre un errore politico. Infatti la sostanza profondamente politica del codice di procedura penale ha determinato una forte tendenza del Parlamento, in tutte le sue componenti, a recuperare, almeno in parte, la pienezza dei suoi poteri relativi alle scelte politiche di fondo, a rendere precisi e puntuali i criteri direttivi, e ciò nonostante i riflessi della delega continueranno ad operare, sia perché la riforma diverrà operante dopo altri anni di attesa, durante i quali continueranno a rimanere in vigore istituti anacronistici, inaccettabili e superati, già condannati dal voto del Parlamento e verso i quali aumenterà lo stato di disagio e di insofferenza esistente.

Ma l'altro aspetto dell'errore politico del ricorso alla delega riguarda il rischio di eccezioni di incostituzionalità che, magari per ragioni puramente strumentali o fittizie o artificiose, potranno essere sollevate, creando una situazione di incertezza giuridica e notevoli rallentamenti alla applicazione concreta della legge.

Abbiamo ritenuto, signor Presidente, onorevoli colleghi, di dover riproporre in questa sede le nostre ragioni critiche sulla scelta voluta dal Governo e dalle varie maggioranze non già per mere ragioni polemiche o di principio, non già per mere ragioni di coerenza rispetto all'atteggiamento sempre assunto dalla nostra parte e neppure per preconstituirci ragioni di polemica di fronte ai seri inconvenienti che si verificheranno, ma per cercare sin da ora di indicare alcune strade per tentare di ovviare o per lo meno di attenuare questi aspetti negativi. Un primo passo lo si è già fatto in Commissione precisando i contenuti dell'opera consultiva della apposita Commissione. Il fatto che questa

sia composta in maggioranza da parlamentari potrà consentire di evitare distorsioni rispetto alla reale volontà del legislatore delegante. Ma una seconda questione riguarda i tempi. Noi invitiamo il Governo a predisporre fin da ora quegli strumenti organizzativi adeguati e a compiere quel lavoro preparatorio che impedisca da un lato ritardi e tempi vuoti e che quindi consenta di poter varare il codice prima del compimento dei limiti di tempo previsti dalla delega.

Una terza questione riguarda la prospettiva di stralci, onorevole Pennacchini, alla quale si è riferito il ministro in sede di replica al dibattito sul bilancio. L'onorevole Zagari in tale sede ha infatti testualmente affermato: « In attesa che la riforma si compia, si potrebbe forse cercare di varare, nel quadro di un accordo delle forze parlamentari, una legge che possa funzionare da cerniera tra il passato e il futuro, nel senso di assicurare una disciplina processuale più conforme alle attuali esigenze in alcuni settori particolarmente significativi, come quelli della libertà personale, della attività della polizia giudiziaria, delle modalità e dei tempi della istruzione ».

In relazione a queste prospettive, a queste proposte che promanano dal Governo, il gruppo comunista dichiara sin d'ora la sua disponibilità, a condizione che: *a)* la riforma stralcio venga varata con assoluta immediatezza per far fronte alle più urgenti esigenze che riguardano la celerità dei processi, la rapidità e l'efficacia delle indagini e i problemi della libertà personale; *b)* la riforma-stralcio costituisca la traduzione in legge dei principi contenuti nella delega, così come, quanto meno, la stessa si profila dopo il dibattito e il voto della Camera: ciò rende necessario — e lo diremo successivamente — che la Camera si pronunci in modo preciso e articolato sulle soluzioni da dare al problema della polizia giudiziaria e della sua disponibilità da parte del magistrato; *c)* lo stralcio riguardi istituti che possono essere inseriti agevolmente nell'attuale struttura del processo senza che questo inserimento porti ad effetti immediati negativi, e quindi alla compromissione della riforma generale; *d)* lo stralcio non costituisca un alibi od una giustificazione per ritardare il varo della riforma definitiva.

Con queste doverose precisazioni, onorevole Pennacchini, noi siamo disponibili per accordi che consentano il varo di rapide, urgenti misure, e ci riserviamo, per parte

nostra, di assumere le relative iniziative parlamentari.

Queste nostre proposte concrete tendono, perciò, ad attenuare future ripercussioni negative della scelta della delega; ma, purtroppo, altri aspetti negativi sono irrimediabili, e tra essi anche la lunghezza di un dibattito dovuto all'esigenza, espressa da ogni settore del Parlamento, di recuperare i propri poteri decisionali su scelte di fondo che non potevano in alcun modo essere rimesse alla discrezionalità del Governo, e, d'altra parte, la resistenza opposta dal Governo a tale esigenza, assai spesso ingiustificata e riottosa rispetto alla volontà del Parlamento di elaborare in base a propri poteri, non solo principi, ma precisi criteri direttivi che evitassero il più possibile le distorsioni altrove verificatesi in tema di provvedimenti delegati.

Il secondo motivo della complessità del dibattito e della travagliata elaborazione della riforma è da attribuirsi al tipo di processo quale appariva delineato dalla originaria legge-delega, alle critiche che ad esso sono state mosse da ogni settore, alla rielaborazione pressoché integrale che ne ha dovuto fare il Parlamento, in modo da renderlo più consona non solo ai principi costituzionali, ma alle esigenze di un processo rapido, moderno, rispettoso delle garanzie di libertà dei cittadini e di accertamento della pretesa punitiva dello Stato. Ed è stato — ce lo si consenta, onorevoli colleghi — soprattutto grazie alla nostra opera, alle proposte articolate e meditate che sono venute dal nostro gruppo, se gravi difetti sono stati emendati nel progetto originario e se sono stati introdotti istituti nuovi che hanno eroso ciò che di autoritario ispirava il progetto iniziale, se garanzie sono state affermate in modo netto, se il processo ha assunto un volto più moderno, più razionale, meno inquinato da compromessi. Rivendichiamo perciò a questo contributo costruttivo una serie di profonde e positive modifiche nel corso della scorsa legislatura, nonché il fatto che, durante i recenti lavori della Commissione giustizia, si sia instaurato un valido metodo di rapporto tra maggioranza e opposizioni che ha consentito ulteriori validi miglioramenti al testo già approvato dalla Camera durante la passata legislatura.

L'elenco di questi miglioramenti, onorevoli colleghi, è riferito esattamente nella relazione dell'onorevole Lospinoso Severini, ed il giudizio positivo che su di essi egli ha espresso a nome della stessa maggioranza conferma la validità del nostro impegno e la rispondenza che esso ha avuto in

tutti i settori democratici della nostra Commissione. Tra essi vogliamo sottolineare soprattutto quelli che si riferiscono ad una precisazione del ruolo del pubblico ministero nel processo, ai limiti della sua attività istruttoria nei processi in cui non vi siano detenuti, alle garanzie introdotte per il difensore, al fatto che la scelta tra l'istruttoria e il giudizio diretto non sia rimessa alla volontà incontrollata del pubblico ministero, ma sia effettuata dal giudice istruttore in contraddittorio con le parti, realizzando così anche in questo delicato momento del processo il principio del contraddittorio, alla posizione e ai poteri della parte civile.

Si tratta, onorevoli colleghi, di innovazioni che rafforzano le caratteristiche accusatorie del processo, soprattutto nella fase istruttoria, in un processo nel quale tali caratteristiche erano state in origine prevalentemente relegate alla fase dibattimentale. Si è cercato così di attenuare l'aspetto più negativo del processo, quello concernente la permanenza delle tre istruttorie, e si è, nel contempo, operato per l'accelerazione della fase istruttoria, sia riducendo le ipotesi di istruttoria, e privilegiando il giudizio diretto, sia riducendo, comunque, i termini di cui è stata affermata la perentorietà delle indagini preliminari del pubblico ministero e degli atti del giudice istruttore.

Vale ancora il caso di segnalare, ai fini della rapidità del processo, l'innovazione per la quale il pubblico ministero e i difensori debbono, dopo il deposito degli atti al termine dell'istruttoria, concludere entro i cinque giorni, evitando così le attuali lunghe attese delle requisitorie del pubblico ministero.

Sotto l'aspetto garantistico, sono state invece rilevanti le innovazioni, concernenti i termini di durata della carcerazione preventiva, i diritti del difensore nella fase delle indagini preliminari del pubblico ministero, la sua libertà nella esplicazione della propria funzione ed infine, sia pure con gravi limitazioni sulle quali torneremo, le ipotesi nelle quali è consentita la carcerazione preventiva.

Rilevante, infine, l'introduzione di un principio che apre alle prospettive più moderne il processo, facendo in modo che questo non si limiti all'accertamento del fatto, ma affronti in modo compiuto il giudizio sulla personalità dell'imputato. Si è, dunque, lavorato intensamente, onorevoli colleghi, e con risultati apprezzabili, all'interno di scelte di fondo già compiute e che non potevano essere rimesse in discussione, stante l'urgen-

za dei tempi che non consentiva di costruire *ex novo* un processo su basi profondamente diverse, che realizzassero in modo più compiuto i presupposti ed i contenuti del processo accusatorio.

Da questo peccato originale, da questo difetto di fondo derivano perciò in gran parte — ma per altra parte discendono da nodi non risolti, da titubanze, da remore della maggioranza su punti qualificanti e decisivi, sui quali ritorneremo — i seri limiti, le contraddizioni, le carenze del processo che è venuto delineandosi, nonostante i notevoli miglioramenti apportati; aggravati, poi, dal fatto che la riforma del codice di procedura penale non è stata accompagnata da una riforma dell'ordinamento giudiziario che desse soluzione a problemi che si riflettono direttamente nella procedura penale, quali quelli relativi alla posizione ed al ruolo del pubblico ministero, alla struttura ed all'ordinamento delle corti d'assise, al giudice monocratico, alla funzione e alla disciplina della cassazione ed, infine, alla responsabilità del giudice, soprattutto in relazione all'esercizio dell'azione penale. Cosicché non si sono potuti affrontare problemi di notevole importanza, quale quello relativo alla competenza delle sezioni unite della cassazione e alla puntuale individuazione della funzione del pubblico ministero.

Il processo così delineato, quindi, onorevoli colleghi, si presenta come un processo misto, nel quale permane in buona parte il difetto delle tre istruttorie, nonostante l'attenuazione apportatagli con le utili innovazioni.

Profonde rimangono le perplessità in ordine alle indagini preliminari di polizia giudiziaria. Se è da ritenersi positivo — e lo abbiamo detto espressamente — il divieto di verbalizzazione, rimane però il fatto che la polizia giudiziaria, secondo il testo proposto, può interrogare sia l'indiziato che il testimone e che il limite della mera acquisizione di fonti di prova non è del tutto chiaro. La esclusione della partecipazione del difensore a tali interrogatori, oggi consentita in base alla sentenza della Corte costituzionale, ripropone questioni di garanzia e, per converso, possibilità di abusi, soprattutto con riferimento al problema connesso alla possibilità che le fonti di prova divengano prove nel momento in cui l'ufficiale o l'agente di polizia giudiziaria venga sentito come teste, e teste privilegiato, per riferire sulle dichiarazioni che, in sede di interrogatorio, venissero a lui rese da imputati e da testimoni. Ed è ben noto, onorevoli colleghi, come il giudice e il pub-

blico ministero siano portati a dare determinante rilievo, in caso di difformità da dichiarazioni assunte successivamente, alle iniziali dichiarazioni per il loro presunto contenuto di spontaneità, non contaminata da successivi ripensamenti o da maliziosi suggerimenti.

L'interrogatorio in sede di polizia giudiziaria senza la presenza del difensore potrebbe aprire il varco ad abusi, a pressioni illecite, a confessioni coatte che, anche se non verbalizzate, e successivamente ritratte presso il pubblico ministero, perverrebbero ugualmente al processo sotto forma di contenuto di una testimonianza, non più come elemento di prova reso nel verbale, ma certamente come prova indiretta attraverso la testimonianza di chi questo interrogatorio ha recepito.

Il rimedio a questa preoccupante situazione, la cui importanza non può sfuggire, e non può certamente essere sottovalutata, a mio avviso non va ricercato nel ripristino della verbalizzazione, che determinerebbe il ritorno ad una istruttoria di tipo inquisitorio aperto, e fonderebbe di nuovo il processo sulla prova consacrata nel verbale, la cui efficacia si estrinsecerebbe nella pubblica fede ad esso attribuita sino a querela di falso. Esso, invece, a nostro avviso va ricercato nel fatto che le dichiarazioni rese alla polizia giudiziaria dall'indiziato e dai testimoni non possono assumere, ove non confermate al pubblico ministero, il rilievo di prova neppure sotto il profilo del contenuto di una deposizione testimoniale.

Nel corso del dibattito in Commissione, onorevoli colleghi, questo problema ha formato oggetto di ampia discussione. Noi sollevammo questo problema e ne facemmo oggetto di un espresso emendamento. Il relatore — se ben ricordo — affermò che quanto da noi sostenuto era accettato implicitamente nel testo di legge. Sarebbe assai importante, ai fini della retta interpretazione della delega, che tale affermazione venisse ribadita dal relatore e fosse un dato pacifico per quanto riguarda il contenuto della delega, per evitare che su questo punto abbiano ad insorgere incertezze o equivoci in sede di redazione del testo finale. In ogni caso, quand'anche non si volesse giungere a questa soluzione, occorrerà pur sempre trovare un altro rimedio, che eviti o impedisca i facili abusi che su questo terreno possono realizzarsi. Bisognerà pur sempre precisare il diritto dell'indiziato di non rispondere o di richiedere, anche in sede di interrogatorio di polizia giudiziaria, la presenza di un difensore.

Per quanto limitata e ridotta, permane purtuttavia per certi aspetti l'istruttoria sommaria, anche se l'istruttoria fondamentale del nuovo processo sarà quella formale, nei limiti e con le finalità con cui la stessa va espletata, come permane in ogni caso l'istruttoria dibattimentale. Il pubblico ministero assumerà in modo più spiccato la funzione di promozione e di esercizio della azione penale e della accusa, ma non vi è dubbio, onorevoli colleghi, che proprio sulla questione dell'esercizio dell'azione penale il progetto presenti una seria lacuna circa i rimedi contro l'inerzia del pubblico ministero. Non si è voluto, a questo riguardo, accogliere il principio dell'azione sussidiaria né quello, più limitato, che consentisse al giudice istruttore una azione di accertamento — su richiesta di parte, ovviamente — dell'inerzia o un'azione di stimolo dell'attività del pubblico ministero. Pur affermando la validità e l'esistenza di questo problema, si è invece ritenuto di rinviare questo aspetto, così importante, alla riforma dell'ordinamento giudiziario; e questo atto non può che significare elusione di un problema scottante, che in questa sede doveva, a nostro avviso, trovare la propria disciplina e l'individuazione, quindi, dei rimedi concreti necessari per il retto funzionamento della giustizia. È questo pertanto un problema sul quale invitiamo ancora una volta ad una riflessione le altre parti politiche democratiche che — noi lo sappiamo — concordano con la validità e la giustezza dei nostri rilievi.

Così, ancora, e sempre rimanendo nell'ambito dei poteri del pubblico ministero, noi proponiamo che si sancisca espressamente nel testo di legge-delega di riforma del codice di procedura penale l'abolizione dell'istituto dell'avocazione, che tante polemiche ha suscitato, e che si escluda altresì l'incidenza gerarchica nell'esercizio della funzione di accusa non solo nella fase dibattimentale del processo.

Pesanti, lo sappiamo, sono i sospetti che gravano sull'istituto dell'avocazione, per il contrasto con il principio del giudice naturale e, soprattutto, per il modo in cui è stato usato. Gravi vicende giudiziarie e politiche nel nostro paese sono state e sono condizionate dall'uso o dall'abuso di questo potere, ed hanno determinato profondi sospetti di interferenze, di interventi estranei all'accertamento della verità. Io credo, onorevoli colleghi, che faremo opera giusta e doverosa se cancelleremo questo residuo di concezioni autoritarie ed elimineremo pertanto una ragione di so-

spetto che finisce per proiettarsi su tutta l'amministrazione della giustizia.

Non vi è dubbio che il nuovo processo, relativamente alla fase istruttoria, si presenta ancora in modo contraddittorio, per quanto attiene sia alle indagini di polizia giudiziaria, sia ai riflessi che queste potranno avere in ordine all'esame degli imputati e dei testimoni nel dibattimento, nonché per quanto attiene ai rimedi contro l'inerzia del pubblico ministero rispetto all'azione penale. Periranno inoltre, sia pure entro certi limiti, e con diversa finalizzazione, l'istruttoria sommaria, l'istruttoria formale e le indagini di polizia giudiziaria, cosicché imputati e testi potranno ancora essere sentiti quattro o più volte, e si riaprirà ogni volta il problema delle contraddizioni e dei contrasti, che ridaranno rilievo ed importanza al processo scritto, e quindi ad uno dei momenti tipici dell'inquisizione.

I miglioramenti che, sotto questo aspetto, il testo approvato in Commissione presenta, hanno certo attenuato il difetto, ma non lo hanno eliminato, a tutto discapito della celebrità del processo.

Ma altri seri appunti riguardano uno dei momenti fondamentali di questa riforma, quello relativo alla garanzia della libertà personale, sia sotto l'aspetto dell'individuazione delle ipotesi che consentano le misure di coercizione personale, sia sotto l'aspetto della durata della carcerazione preventiva. Anche su questi punti così importanti il testo è stato migliorato, ma permangono ancora seri limiti, sui quali ci auguriamo che la maggioranza vorrà riflettere. Il primo riguarda il fatto che misure di coercizione personali siano consentite per delitti che suscitino, per la loro gravità e per la pericolosità dell'imputato, allarme sociale. Non vi è dubbio che è positivo che in Commissione si sia ritenuta necessaria la contemporanea presenza dei due elementi, cioè della gravità del fatto e della pericolosità dell'imputato. Il testo precedente era gravemente restrittivo sotto questo aspetto; sarebbe stata infatti sufficiente l'esistenza di un precedente per condanna penale per parlare di pericolosità con prognosi di reiterazione di reato e per spiccare quindi il mandato di cattura anche per i fatti non gravi. Ma ciò che non può essere accettato è il permanere del concetto di allarme sociale, concetto estremamente vago, che esprime contenuti non di prevenzione specifica, ma generica; è un concetto che si presta a manipolazioni in relazione a fini extragiuridici e che potrà variare da momento a momento, da situazione a situazione.

da persona a persona. Tale concetto finirà per essere il perno intorno al quale, secondo determinate direttive o circolari, varierà la politica dei mandati di cattura o delle libertà provvisorie. È un concetto, ricordiamolo, onorevoli colleghi, che è stato elaborato dalla dottrina tedesca nel periodo nazista, e che è stato ed è respinto nel modo più fermo da tutta la nostra dottrina per la sua genericità e per le pericolose implicazioni in esso contenute. Se esso verrà mantenuto, finirà per divenire l'elemento determinante nell'uso, da parte del giudice istruttore, dello strumento delicatissimo della coercizione della libertà personale sulla base di spinte e di pressioni fondate sulla opportunità di provvedimenti « esemplari ». Sicché gli altri criteri della gravità del fatto e della pericolosità dell'imputato finirebbero per diventare puramente subordinati e marginali. Noi vi chiediamo perciò, onorevoli colleghi, di eliminare questo brutto ed equivoco concetto, che inquina, su un punto di grande e decisiva importanza, di rilievo fondamentale, perché attinente alla libertà personale, il testo che stiamo per varare.

Per quanto concerne la durata della carcerazione preventiva, chiediamo che, nella forma che si riterrà opportuna, si espliciti un concetto che si è già affermato in Commissione e in base al quale il termine massimo di quattro anni di carcerazione preventiva potrà riguardare solo i reati gravissimi, mentre diversi dovranno essere i termini massimi per figure meno rilevanti di reato.

Se dunque limiti, limiti gravi, carenze e contraddizioni discendono dalle scelte di fondo sul tipo di processo, dall'accettazione timida e contraddittoria dei principi del processo accusatorio, altri limiti, carenze e aspetti negativi discendono dalla mancanza di volontà del Governo e della maggioranza di sciogliere nodi, di risolvere problemi che non possono essere ulteriormente rinviati e la cui soluzione deve trovare la sua sede naturale nel codice di procedura penale. Mi riferisco innanzitutto al problema — dibattuto all'ultimo momento in sede di Commissione ma di enorme rilievo — della polizia giudiziaria e della disponibilità diretta di questa da parte del magistrato. Il problema, onorevoli colleghi, è troppo noto perché ci si debba a lungo soffermare sulle premesse e sui suoi contenuti. Tuttavia esso non è stato risolto né affrontato seriamente; e ancora una volta, in sede di riforma del codice di procedura penale, viene sostanzialmente eluso limitandosi alla semplice ripetizione della formula costituzionale. Noi crediamo che una retta solu-

zione del problema della polizia giudiziaria consenta di affrontare con serietà il grave problema dell'incremento della criminalità; e consenta di affrontarlo assai meglio di soluzioni — quali quelle contenute in proposte di legge recentemente presentate al Senato — che ci paiono per un verso inefficaci e per altro pericolose.

Onorevoli colleghi, una forza politica come la nostra, per la responsabilità che le deriva dall'essere espressione di tanta parte del mondo del lavoro, di strati popolari, di ceto medio, non può non porsi in modo serio e meditato il problema dell'adeguata tutela dei cittadini di fronte all'espandersi di una criminalità audace, violenta e impietosa. Noi avvertiamo la preoccupazione che è presente nella gente, soprattutto delle grandi città, di fronte a fatti di sopraffazione, di violenza e di aggressione, ad attentati alla integrità fisica e ai beni fondamentali del cittadino. Sappiamo bene che questo estendersi di una criminalità pericolosa, che non è solo quella del rapinatore ma è anche quella del sofisticatore, di chi imbosca le merci o trucca i bilanci o inquina l'aria e l'acqua o rovina le città, è la conseguenza di un tipo distorto di sviluppo economico, dell'affermazione di una scala di valori che noi abbiamo sempre combattuto e che oggi vengono contestati — ma non si sa con quanta sincerità — da molti che li hanno esaltati come contrassegno della superiorità del mondo capitalistico o che hanno consapevolmente operato per espanderli ed affermarli. E tuttavia non ci fermiamo a questa analisi, anche se ad essa occorre pure rifarsi per individuare responsabilità ed errori; e cerchiamo anche noi soluzioni che siano ben diverse da quelle di tipo forcaiolo o avanzate da coloro che pensano di tornare indietro a epoche e a momenti superati dalla coscienza civile e dalla cultura. Pensiamo che sia errato, rispetto a problemi di questa portata, assumere posizioni demagogiche, pur nella coscienza della loro inefficacia e pericolosità, per cercare di salvare la coscienza di fronte alla indignazione dell'opinione pubblica; e pensiamo che sia altrettanto inutile e nocivo ad una retta soluzione del problema riproporre ad ogni pie' sospinto strumenti condannati per il loro potenziale liberticida, come il fermo di polizia. E, ancora, diciamo che il problema della tutela della sicurezza del cittadino non può essere risolto con impostazioni di maggioranza e senza l'apporto fondamentale del nostro partito, per la sua sensibilità non solo ai problemi della sicurezza dei cittadini, ma anche a quelli delle

libertà politiche e costituzionali, che debbono essere nettamente salvaguardate.

Occorre quindi che le forze democratiche operino congiuntamente per affrontare questo serio problema, senza che il Governo continui a ritenersi il solo depositario di soluzioni e di proposte che appaiono pur sempre viziate a volte da scarsa efficacia, a volte da contenuti incostituzionali, ed a volte ispirate a concezioni di potere poliziesco più che di efficienza. In una lotta seriamente condotta contro il crimine, non vogliamo limitarci a ripetere quanto abbiamo sempre detto sulla necessità di una maggiore efficienza e modernità della polizia, abbandonando vecchie impostazioni, tanto superate quanto inefficaci.

Riteniamo, ad esempio, che un discorso costruttivo su questo tema riguardi la polizia giudiziaria: la polizia giudiziaria in un suo nuovo assetto, in un superamento corretto delle frizioni — artificiose o reali — tra magistratura e polizia, in un suo uso più razionale nell'azione di accertamento dei reati e di individuazione dei responsabili, che costituisca un momento fondamentale per una lotta al crimine e che assuma anche, indirettamente, efficacia di prevenzione.

E questa una opinione, onorevoli colleghi, che ha trovato conforto nelle affermazioni del procuratore generale della Cassazione, dottor Stella Richter. Nel discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario il dottor Stella Richter ha individuato gli ostacoli che la polizia giudiziaria incontra nella sua attività e ha posto il problema di dare contenuto concreto alla norma costituzionale, anche se talune soluzioni concrete da lui indicate — quale quella della dipendenza della polizia dalla stessa procura generale presso la Cassazione — sono chiaramente inaccettabili.

Grave oggi è, onorevoli colleghi, la situazione di malessere e di disagio per quanto riguarda le condizioni della polizia giudiziaria. Sempre più difficili diventano gli equilibri e la ricerca da parte degli agenti e degli ufficiali di polizia giudiziaria del modo di uscire in concreto dal dilemma di seguire o le direttive dei loro superiori gerarchici (questori, ufficiali dei carabinieri, ispettori di polizia) o quelle del procuratore generale, dei giudici istruttori, dei procuratori della Repubblica, dei pretori; un dilemma, per la cui soluzione finiscono per essere determinanti e le strutture militari — con i loro vincoli di obbedienza — e le ragioni e le esigenze di carriera e di stabilità; sicché, in concreto, oggi è assai evanescente la possibilità dei giudici di disporre direttamente della polizia

giudiziaria. Oltre tutto, i nuclei e le squadre di polizia giudiziaria costituiti a seguito della novella del 1955 si sono andati via via riducendo; la loro stessa consistenza è condizionata dal fatto che i loro componenti possono essere adibiti ad altri e diversi impieghi ed a servizi estranei alla polizia giudiziaria o, come in un caso recentemente avvenuto a Torino, possono esserne sottratti, per il fatto che l'ufficio del giudice istruttore stava istruendo processi nei confronti di appartenenti alla polizia.

Vale la pena, a questo proposito, onorevoli colleghi, rileggere quanto scritto nella relazione annuale sullo stato della giustizia per l'anno 1971 dal Consiglio superiore della magistratura: « I nuclei e le squadre di polizia giudiziaria sono stati in pratica istituiti soltanto dai carabinieri e dalla guardia di finanza; le questure, invece, sono ricorse ad una operazione meramente nominalistica, che ha lasciato in sostanza immutata la situazione. Dal canto loro, le altre amministrazioni che svolgono funzioni di polizia giudiziaria, sia pure entro limiti determinati, non sono nemmeno obbligate a costituire appositi servizi alle dipendenze della magistratura. D'altra parte, i nuclei e i servizi sono rimasti collegati alle rispettive amministrazioni per quanto riguarda i locali, le attrezzature di ufficio, le dotazioni tecniche e meccaniche e quanto altro necessario per lo svolgimento delle proprie attività, con la conseguenza che, fin dall'inizio, il collegamento degli uffici di polizia giudiziaria con le rispettive amministrazioni ha influito negativamente sulla consistenza dei loro rapporti con la magistratura. Per di più, nel corso degli ultimi anni, questi rapporti hanno subito un ulteriore progressivo allentamento, in quanto anche l'arma dei carabinieri, che pure in principio aveva mostrato un maggiore spirito di collaborazione con la magistratura, ha creato proprie strutture di polizia giudiziaria, i cosiddetti nuclei investigativi, che hanno finito con l'esautorare i nuclei collegati con il pubblico ministero. È accaduto così che gli uffici istituiti con la riforma del 1955 si sono trasformati in organismi burocratici, certamente utili, ma privi della vitalità necessaria per dare diretto impulso all'attività di ricerca e di accertamento dei reati. In effetti, le denunce dei fatti più importanti non vengono nemmeno portate a conoscenza dei nuclei, e questi, d'altro canto, non possono impedire che altri uffici svolgano indagini di polizia giudiziaria; nei casi più importanti, o meglio, nella maggior parte dei casi, l'iniziativa è sempre presa da organi

come le questure ed i nuclei investigativi, che hanno rapporti soltanto formali con l'autorità giudiziaria. Il pubblico ministero, pertanto, viene a trovarsi nella pratica impossibilità di seguire le indagini più delicate attraverso personale di sua fiducia e non può nemmeno impedire che le varie polizie si contendano il privilegio di svolgere accertamenti paralleli in ordine ad alcuni reati di particolare importanza. Per le stesse ragioni, il pubblico ministero può essere mantenuto all'oscuro di certe notizie e di determinate iniziative, ed è costretto ad affidare le indagini ad uffici del tutto estranei, di cui non conosce né capi, né componenti, invece che a uomini prescelti sulla base di un preciso giudizio e che possano essere guidati con frequenti direttive anche orali. È naturale perciò, ed è anzi fatale, che il pubblico ministero abbia avuto solo raramente un ruolo di presenza attiva nella fase iniziale delle indagini. Gravissime sono, onorevoli colleghi, le conseguenze di questo assurdo stato di cose, e sono conseguenze che nuocciono in modo determinante ad una efficace lotta contro la criminalità; da una parte vi è una situazione di dispersione, di mancanza di collegamenti e di coordinamento dell'attività di polizia giudiziaria (ricordo a questo proposito l'intervento in Commissione, assai acuto e brillante, dell'onorevole Terranova), dall'altra vi sono le pesanti interferenze che, specie in determinati processi politici, vengono effettuate dai questori e dagli organi di pubblica sicurezza incaricati, e quindi dall'esecutivo. Non esiste ormai indagine giudiziaria di una qualche importanza che non venga diretta e coordinata da un alto funzionario, che qualche volta informerà paternalisticamente il magistrato, e qualche altra volta se ne dimenticherà completamente. Egli comunque resta il *dominus* dell'indagine, rilascia dichiarazioni ed interviste che quasi sempre comportano violazioni di segreto istruttorio, fino a trinciare giudizi che costituiscono vere e proprie condanne anticipate.

Vi è quindi, in concreto, uno straripamento continuo della polizia nel giudiziario, di confusione, di contrasti, di ripicche, e non solo tra polizia e magistratura, ma anche nell'ambito della concorrenza tra diverse forze di polizia. Tutto ciò non solo determina una grave inefficienza dell'autorità di polizia giudiziaria, ma situazioni preoccupanti e torbide. Il ruolo, infatti, esercitato da certi uffici, come l'ufficio affari riservati del Ministero dell'interno, in indagini gravi come quelle per i fatti di piazza Fontana e per

le cellule eversive venete; le gravi responsabilità che in ordine alle indagini questo ufficio si è assunto; i condizionamenti politici alle indagini; tutto ciò ha costituito e costituisce materia di scandalo recente, per cui sono in corso procedimenti penali. A ciò si aggiungono le ultime, recentissime, clamorose e conturbanti rivelazioni del procuratore generale presso la corte di appello di Roma, Spagnuolo, le accuse alla polizia, anche se smentite, che dimostrano in ogni caso, quale che sia la verità dei fatti, quale clima torbido si sia creato, fino a che punto si sia giunti per effetto di interferenze, di giochi di potere, di situazioni equivoche. Si sta davvero creando un clima irresponsabile, costellato di fatti gravissimi, inspiegabili o troppo chiaramente spiegabili, da cui, onorevoli colleghi, bisogna uscire al più presto, prima che la cancrena diventi incurabile e si estenda ovunque. Ecco perché diciamo che il nodo della polizia giudiziaria è più che mai da sciogliere.

Le forze politiche democratiche non possono continuare ad assistere impassibili al braccio di ferro, all'inquinamento continuo, alle manovre di insabbiamento che non solo stanno erodendo lo scarso margine di credibilità della giustizia, ma che, oggi, intaccano anche gli istituti democratici. Non si può lasciar trascorrere l'occasione della riforma della procedura penale senza affrontare questo problema, rinviandone ancora una volta la soluzione. La tecnica del rinvio, onorevoli colleghi, alla lunga non paga! Non si può continuare a seguire la via dello *slalom* gigante rispetto alle difficoltà, anche perché non mi sembra davvero che, sotto questo aspetto, il Governo abbia la capacità dei valenti sciatori del nostro paese.

Lo richiede, a nostro avviso, non solo l'esigenza di creare strumenti validi nella lotta contro il crimine. Ma anche, e soprattutto, quanto concretamente stiamo attualmente varando, la stessa struttura del processo che andiamo elaborando.

Infatti, onorevoli colleghi, con la nuova struttura processuale la polizia non può fare quello che oggi, con l'attuale processo, fa, ponendo il rapporto come pietra miliare, per cui le notizie di reato vengono filtrate e il magistrato viene investito del processo solo con un rapporto contenente indagini svolte anche da lungo tempo. Le notizie del reato, secondo la costruzione del nuovo codice penale, devono essere date immediatamente al pubblico ministero. E questi deve essere investito senza un rapporto, ma, con la sem-

plice indicazione — anche e soprattutto orale — delle fonti di prova. Quindi, l'assunzione delle indagini deve essere fatta immediatamente dal pubblico ministero o dal giudice istruttore e dovrà essere espletata in tempi ristretti, quali sono quelli che abbiamo indicato nel progetto di legge delega.

Che cosa significa ciò in concreto? Significa che il pubblico ministero e il giudice istruttore debbono disporre in modo concreto ed efficace — ed immediatamente — della polizia giudiziaria. Devono poter disporre di nuclei che abbiano un determinato organico, efficienti strumenti operativi e che non possano e non debbano essere adibiti ad altri impieghi. Devono, cioè, condurre le indagini con una polizia giudiziaria su cui non giochino pressioni, interferenze, contrasti o giochi di potere; che non debba rispondere a due padroni, che non possa essere distratta dalla sua attività.

Se non riusciremo, onorevoli colleghi, a costruire questa nuova e diversa struttura, tutta l'impostazione del nuovo processo risulterà in concreto svuotata e si rimarrà, con innovazioni puramente formali, nell'attuale stato di cose.

Occorrerà così operare, e presto, per la specializzazione del magistrato in questa attività, anche per superare le interessate obiezioni che da un lato tendono a far apparire il magistrato come incapace di svolgere e di indirizzare le indagini; e dall'altro a creare, all'interno della magistratura, una resistenza attraverso la qualificazione del giudice che svolge le indagini come un magistrato-poliziotto, un magistrato di serie B.

È stato detto autorevolmente che tutto ciò non è vero. E lo ha detto un altro magistrato: « Il magistrato — cito testualmente — che pone le fondamenta del processo, attento al rispetto della obbligatorietà dell'azione penale e alla legittimità dei mezzi di prova ed al loro cosciente modo di utilizzazione, è chiamato ad una funzione che può essere nobile come le altre, non certo di meno ».

Certo, occorrerà la preparazione del magistrato; occorrerà rompere le tradizionali strutture di preparazione, il tradizionale formalismo e avvicinare il magistrato a nuove scelte, a nuove pratiche — quale la criminalistica — che dovranno costituire materia di concorso e di specializzazione.

Quale, onorevoli colleghi, la soluzione concreta di questo problema? Abbiamo già detto in Commissione che il problema richiede soluzioni a tempi lunghi e pone però anche

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

la possibilità e l'esigenza di concrete misure ravvicinate.

Per quanto attiene ai tempi lunghi, abbiamo già dichiarato la nostra contrarietà a un nuovo corpo di polizia, ad un corpo autonomo di polizia giudiziaria, a un sesto corpo di polizia. Anche perché questo determinerebbe grossi problemi organizzativi, problemi di strutture, di organici, di sedi. Siamo invece piuttosto propensi a soluzioni per le quali la polizia giudiziaria possa far capo al Ministero di grazia e giustizia attraverso problemi che non comportino la costituzione di un corpo autonomo. Comunque, sappiamo che questi sono problemi di non facile soluzione, sui quali occorrerà una meditazione, una riflessione, alla quale possiamo portare il nostro contributo. Ed è per questo che abbiamo proposto soluzioni immediate che non comportano rilevanti problemi di distribuzione e di alterazione di competenze ministeriali. D'altra parte, la delega comporta un periodo di due anni nel quale queste soluzioni a tempi cosiddetti brevi possono tranquillamente essere attuate. Abbiamo anche presentato un emendamento in questo senso che, pure nella ristrettezza, nella icasticità dei principi della delega, tuttavia contiene in sé ogni elemento per una soluzione a tempo breve. Chiediamo quindi che si possa giungere rapidamente, nei due anni della delega, alla costituzione di sezioni di polizia giudiziaria presso i singoli uffici giudiziari, alle dirette dipendenze dei dirigenti dei singoli uffici che ne richiedono l'attività, con componenti di tutte e tre le armi (pubblica sicurezza, carabinieri e guardie di finanza); chiediamo una determinazione dell'organico di tali sezioni in proporzione a quelle dei magistrati di ruolo presso la procura, l'ufficio istruzione e il pretore penale; la previsione, nel reclutamento di questi componenti delle sezioni, di particolari attitudini professionali; la previsione di garanzie relative alla esenzione da altri impieghi inerenti al corpo di appartenenza ed in ordine al trasferimento e alla tutela della stabilità; la sottoposizione, durante il periodo di servizio, alla disciplina prevista per gli impiegati civili dello Stato; sesto, l'attribuzione a commissioni, costituite da membri appartenenti agli uffici giudiziari, della competenza a decidere sull'azione disciplinare proposta dal procuratore generale. Chiediamo infine che il procuratore generale presso la corte d'appello abbia un compito di puro coordinamento e di direzione organizzativa delle sezioni di polizia giudiziaria.

Credo, onorevoli colleghi, che le proposte da noi fatte in Commissione, che qui ribadiamo, siano responsabili, non velleitarie e astratte e non pongano grossi problemi di spostamento di competenze ministeriali, ma consentano, concretamente, di fare in modo che la polizia giudiziaria divenga uno strumento reale di cui il magistrato possa disporre nella sua funzione di accertamento dei reati e delle relative responsabilità.

Abbiamo proposto questa soluzione in Commissione e in Commissione però non vi è stata una risposta. È venuta una risposta di pura dilazione o, se si vuole, un invito ad un rinvio per un ripensamento: siamo stati ben lieti di consentire a questo rinvio, purché portasse a soluzioni concrete. D'altra parte, onorevole ministro, ella ci ha prospettato l'ipotesi di uno stralcio che riguardasse una nuova soluzione per la polizia giudiziaria, il che vuol dire che il Governo si è reso conto che il problema è maturo, se vuole addirittura giungere ad una soluzione di stralcio. Ma se stralcio vi deve essere, è giusto che esso, in quanto stralcio rispetto alla riforma del codice di procedura penale, avvenga nei limiti e secondo direttive e principi che in sede di legge-delega saranno varati.

Ecco perché riteniamo che si debba già in questa sede sciogliere il nodo. La nostra soluzione è proposta anche come oggetto di confronto, come oggetto di stimolo a soluzioni alternative, pronti come siamo a rivedere e modificare anche gli aspetti che possano non essere accettati, o che possano essere ritenuti inaccettabili.

D'altra parte, non pensiamo di sfuggire al problema: il codice di procedura penale attuale regola questo aspetto nel momento in cui non solo stabilisce il problema della disponibilità diretta, ma afferma che il procuratore generale è il capo della polizia giudiziaria e gli dà concrete facoltà in ordine, per esempio, al trasferimento degli agenti di polizia giudiziaria. Non siamo, quindi, fuori della sede di materia. Ciò che noi diciamo, onorevoli colleghi, deve essere oggetto di immediata riflessione e di immediata decisione.

Non possiamo, ancora una volta, salvarci l'anima con il richiamo alla Costituzione e rinviare ancora una volta la soluzione di un problema che deve finalmente essere affrontato con tutta la serietà e la responsabilità che la sua delicatezza richiede.

Ma un altro nodo — lo si è già detto in Commissione — deve essere sciolto in questa sede, che è la sua sede propria. Si tratta della disciplina processuale del segreto di Stato.

Un nostro silenzio su questo punto non potrebbe che essere interpretato come una volontà implicita di confermare l'attuale regolamentazione contenuta negli articoli 342 e 352 del codice di procedura penale; una regolamentazione che così pesanti critiche ha suscitato in tutta la dottrina e nella pubblicistica anche non specializzata. E in ogni caso il legislatore delegato non potrebbe mai innovare in una materia così importante e delicata se non sulla base di un indirizzo del Parlamento.

La critica di fondo all'attuale regolamentazione è costituita dal fatto che questa disciplina, per la quale il pubblico ufficiale o il pubblico impiegato o l'incaricato di servizi di pubblica necessità può rifiutare un documento o può rifiutare di rendere testimonianza invocando il segreto politico o militare, impedisce l'accertamento della verità e blocca i diritti della difesa e dell'accusa senza che in nessun modo si possa effettuare una valutazione o un sindacato sul reale carattere di segreto della notizia, della deposizione, del documento.

L'unica possibilità di protesta da parte del giudice che non sia convinto della legazione del segreto consiste nel fare rapporto al procuratore generale, il quale lo trasmette al Ministro di grazia e giustizia, solo in relazione alla eventuale autorizzazione a procedere per il reato di falso.

Tutto ciò è aggravato dalla pratica inesistenza di una disciplina sostanziale sul segreto, dato che la concezione del segreto oggi contenuta nei codici penali, militari o ordinari, è una concezione meramente soggettiva e data la irrilevanza dell'elenco contenuto nell'allegato al regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161, che riguarda — a parte la vetustà di questa legazione e il periodo nel quale questa legge è stata emessa — le notizie che debbono essere mantenute riservate, rinviando per il concetto di segreto al codice penale.

Ciò significa concretamente che è possibile a qualsiasi pubblico ufficiale, pubblico impiegato, incaricato di pubblico servizio, sottrarsi alla consegna all'autorità giudiziaria di documenti o rifiutarsi di testimoniare, non solo impedendo l'accertamento della verità, ma coprendo, come segreto di Stato, fatti che possono essere soltanto segreti di Governo o del partito al Governo: fatti illeciti, veri e propri reati.

Noi sappiamo, onorevoli colleghi, che vicende parlamentari e giudiziarie recenti hanno dimostrato che cosa in realtà significhi questa disciplina e come essa incida sull'accerta-

mento della verità, sui diritti dei cittadini, e come l'uso di questa facoltà abbia concretamente coperto notizie e documenti nei quali neppure lontanamente era ravvisabile il segreto di Stato.

La nota questione degli *omissis* nel rapporto Manes, connesso alle vicende del giugno-luglio 1964 e ai relativi processi, ha rivelato quanto fittizia e pretestuosa fosse stata l'invocazione del segreto; e ciò si è soprattutto appurato nel corso dell'inchiesta parlamentare, allorché venne svelata oltre la metà delle frasi cosiddette segrete, rivelando l'inesistenza di qualsiasi anche lontano segreto, non solo, ma soltanto un interesse politico contingente del Governo o di un partito al Governo.

Non vi è dubbio, onorevoli colleghi, che il segreto di Stato debba essere tutelato e che notizie e documenti che riguardano la sicurezza dello Stato e la sua difesa debbano essere rigorosamente mantenuti segreti.

Ma non è ammissibile il fatto che di ciò sia arbitro esclusivo l'esecutivo o addirittura una qualsiasi persona — impiegato, pubblico ufficiale, funzionario — che ne faccia parte, soprattutto quando tale potere assoluto e insindacabile incide sui diritti fondamentali dello Stato, quale quello di rendere giustizia.

Il problema dunque deve essere affrontato, anche perché a questo compito noi siamo stati chiamati non solo dalle preoccupazioni delle ripercussioni delle vicende giudiziarie e politiche connesse ai fatti del giugno-luglio 1964, ma da fatti giudiziari e politici, che hanno chiamato direttamente in causa il Parlamento. La modifica delle norme vigenti già da tempo avrebbe dovuto essere approntata. La esigenza di una riforma, che consenta un sindacato sulle dichiarazioni di segreto, è stata posta non solo dalla dottrina in modo unanime, anche se con diverse soluzioni, dalla stessa Corte costituzionale con la sentenza n. 53 del 1966, che ha affermato la legittimità del sindacato da parte dei giudici sulla dichiarazione di segretezza, e dalla conclusione della Commissione parlamentare d'inchiesta, ma anche in base alle esperienze direttamente acquisite su ciò che concretamente significa, ai fini dell'accertamento della verità, una dichiarazione di segreto, nei cui confronti non si possa operare un sindacato, anche qualora essa risulti infondata.

Sia nella relazione della maggioranza sia in quella di minoranza sono contenute proposte di modifica dell'attuale legislazione. La necessità di modificare l'attuale legislazione è stata sentita anche dal Governo, il quale ha assunto un preciso impegno in tal senso. De-

sidero rileggere le frasi pronunciate nella seduta del 4 maggio 1971 dall'onorevole Emilio Colombo sia nella sua qualità di Presidente del Consiglio sia nella qualità di ministro della giustizia *ad interim*. L'onorevole Colombo dichiarò: « Non più procrastinabile appare altresì una modifica della disciplina vigente in materia di tutela del segreto, al fine di adeguare ai principi della Costituzione repubblicana tanto le norme del codice penale, che prevedono come reato la violazione del segreto, quanto quelle del codice di procedura penale. Per le prime appare opportuno fissare con maggiore precisione la nozione stessa del segreto di Stato, politico e militare, individuando gli interessi fondamentali dello Stato, che possono essere lesi dalla propagazione della notizia. Dovrà essere anche esaminato il problema della eventuale unificazione delle fattispecie criminose previste nel codice penale e nel codice penale militare. Per le seconde, dovranno essere introdotte quelle garanzie indispensabili ad assicurare che i limiti del potere di indagine del giudice rispondano ad effettive necessità di tutela di interessi fondamentali dello Stato e non rechino pregiudizio alcuno alle supreme esigenze della giustizia ».

Onorevole Pennacchini, se tale esigenza non era più procrastinabile nel 1971, immaginiamo come non sia più procrastinabile nel 1974, proprio nel momento in cui stiamo esaminando la riforma del codice di procedura penale! Questa è la sede, onorevoli colleghi, e il problema non può essere rinviato ancora una volta.

Noi vorremmo ricordare, tra l'altro, che la nostra è l'unica legislazione dei paesi occidentali che non ha risolto tale problema. Altri paesi, dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna, vi hanno provveduto consentendo un sindacato da parte dei giudici nei confronti della dichiarazione di segreto opposta dal potere esecutivo.

Occorre pertanto in questa sede risolvere il problema, che ha una lunga elaborazione politica e dottrina, che si è tradotta anche in iniziative parlamentari, di cui ricordiamo quella dell'onorevole Ballardini e di altri colleghi del partito socialista. Le strade per risolvere questo problema sono diverse e in Commissione noi ne abbiamo indicato alcune. Noi pensiamo innanzitutto che il giudice, nel momento in cui ritiene non fondata la dichiarazione di segretezza opposta dal pubblico ufficiale dinanzi ad una richiesta di documenti o di deposizioni testimoniali, debba inve-

stire il Presidente del Consiglio perché questi confermi o meno, sotto la sua responsabilità politica, sotto la responsabilità politica del Governo, la fondatezza della dichiarazione di segretezza, assumendo anche, sotto questo profilo, la sua responsabilità politica. Ma noi riteniamo che questo non sia sufficiente. Vorremmo a questo proposito ricordare proprio la vicenda del 1964 e le dichiarazioni che in quella sede l'onorevole Aldo Moro, Presidente del Consiglio dei ministri, fece sulla effettiva esistenza del segreto per quanto concerne i famosi *omissis* nel rapporto Manes. E potrebbe accadere che dinanzi all'affermazione del Presidente del Consiglio dei ministri, a parte la responsabilità politica, l'autorità giudiziaria ritenesse che le motivazioni con cui questo rifiuto viene sostenuto non siano fondate. Si aprirebbe quindi un problema di conflitto tra poteri: il potere giudiziario da una parte, nel suo compito fondamentale, primario, dell'accertamento della verità, del fare giustizia; l'esecutivo, dall'altra parte, nel suo compito di tutelare il segreto di Stato. Ed allora, così come è, ed avviene in altri paesi, e così come è stato prospettato da varie altre fonti, ivi compresi membri autorevoli della Commissione parlamentare di inchiesta facenti parte della maggioranza, ivi compresi magistrati di alto valore, di orientamenti tutt'altro che progressisti, si pone la necessità della soluzione del problema del giudice del segreto. Una soluzione del problema del giudice del segreto che può essere ricercata in vario modo e che può essere individuata o nella Corte costituzionale, competente in relazione al fatto che si tratta di un conflitto di attribuzione, oppure nei Presidenti delle Camere oppure in una Commissione parlamentare stabilita *ad hoc*.

Ecco la strada che noi indichiamo, onorevoli colleghi, e che è una strada corretta, possibile, che non pone nessun problema di fondo, una strada che può essere realizzata con tutta tranquillità, che non altera i poteri dello Stato, che trova invece la soluzione più valida, più corretta, e da cui l'esecutivo non ha motivo di temere alcunché, perché il problema della segretezza, della tutela del segreto viene assolutamente garantito.

Ecco, onorevoli colleghi, i problemi che noi abbiamo posto; li abbiamo strutturati in un emendamento. Ci siamo dichiarati disposti al confronto. Vi abbiamo stimolato a trovare una soluzione alternativa che si confrontasse con la nostra. Quello però che ora vi diciamo è che non si può ancora una volta in questa sede arrivare al rinvio. Non è possibile pen-

sare di salvarsi, dinanzi a questo nodo politico, in *corner*, rinviando a chissà quale altra legge, a chissà quale altra soluzione un problema che l'onorevole Emilio Colombo, che fa parte di questo Governo, riteneva non procrastinabile nel 1971.

Credo che sarebbe estremamente colpevole se, dopo tutti gli insegnamenti, le esperienze, le polemiche, i lavori e gli studi, noi lasciasimo le cose come stanno per inerzia o incapacità del Parlamento o del Governo di assumere le proprie responsabilità, nella sede in cui queste improrogabilmente debbono essere prese.

Questi, onorevoli colleghi, i problemi di fondo che noi abbiamo sollevato per quanto attiene al codice di procedura penale, che noi riportiamo qui e sui quali condurremo la nostra battaglia per il rilievo politicamente qualificante che essi assumono. Ma noi vogliamo ancora ricordare all'attenzione della Camera ed in modo particolare all'attenzione del Governo e del relatore tre problemi che non sono considerati nel testo di legge-delega. Innanzi tutto il processo pretorile, che sembra dimenticato. L'unica norma che parla del processo del pretore è rimasta ambigua, prevedendo la possibilità della partecipazione del pubblico ministero a questo tipo di processo. Noi ci chiediamo quale sarà la sorte del processo pretorile, quanto meno in attesa che si faccia luogo alla riforma dell'ordinamento giudiziario che istituisca il giudice unico; come opererà il contraddittorio, in istruttoria, al dibattimento, ci chiediamo se avremo due tipi di processo, uno riformato e l'altro no.

Ancora una volta ritorna il nodo della riforma dell'ordinamento giudiziario e ancora una volta si deve constatare la mancanza di scelte coordinate, la mancanza di una visione strategica delle riforme in tema di giustizia. Credo che non si possa tacere sul processo pretorile e che si debba negare che possano sussistere due tipi di processo così profondamente diversi. Ciò comporterà, certo, la soluzione di certi problemi, e tra questi l'istituzione del giudice unico, il che costringerà il Governo almeno ad uscire dall'inerzia in tema di ordinamento giudiziario, affrontando finalmente questa riforma.

Un'altra assenza è quella che concerne la disciplina del processo minorile. Sono ben noti i problemi della giustizia minorile e l'esigenza di profonde riforme, per quanto riguarda le strutture, l'edilizia, i sistemi pedagogici e via dicendo. Ma vi sono questioni che riguardano anche il processo, ed in modo particolare la questione della libertà personale.

Occorrerà, cioè, dire che l'arresto in flagranza, trattandosi di minore, non potrà avvenire se non in casi di eccezionale, eccezionalissima gravità, ad evitare che vicende come quella arcinota dei meloni determinino assurde situazioni di tensione che creino nei minori danni a volte irreparabili.

Ultimo problema è quello che concerne la giustizia militare. La riforma del codice di procedura penale ordinario è destinata a rendere ancora più anacronistica, autoritaria e incostituzionale la procedura penale militare. Già l'onorevole Dell'Andro, nella sua relazione iniziale a questo codice di procedura penale, denunciava l'assurdità e l'intollerabilità dell'attuale ordinamento di tutta la giustizia militare. So che l'onorevole Tanassi, al Senato, ha affermato che il Governo sta elaborando la riforma dei codici penali militari. Occorre sin d'ora affermare che i criteri di riforma che andiamo a varare non possono valere solo per la giustizia ordinaria, ma debbono estendersi anche alla giustizia militare. Non è più consentito che vi possano essere sperequazioni e diversità soprattutto in ciò che attiene alle garanzie processuali, alla tutela della libertà personale, anche quando il cittadino presta servizio militare.

Dobbiamo dunque trovare le forme per impegnare già in questa sede il Governo a riformare il codice di procedura penale militare sulla base dei principi e dei criteri direttivi indicati per il processo ordinario.

Onorevoli colleghi, quale che sia la valutazione che potremo dare sulle strutture del nuovo processo, quali che siano le diverse opinioni sull'uso dello strumento della delega, non può essere contestato da alcuno che si debba ancora operare, in questa sede, per riempire dei vuoti, per integrare e modificare alcuni aspetti del testo approvato dalla Commissione. La discussione in aula non può essere un mero atto di ratifica dei lavori della Commissione, né la discussione generale deve essere una mera affermazione di plauso o di condanna. Abbiamo sempre seguito il diverso metodo della critica costruttiva, del confronto che abbiamo sempre cercato, nel convincimento della validità delle nostre proposte. Confidiamo perciò che i colleghi di altre parti politiche ed il Governo vogliano considerare attentamente le proposte da noi formulate.

In questa fase dei nostri lavori parlamentari dobbiamo fare ogni sforzo per rendere completo e razionale il disegno di legge-delega, onde evitare che il Senato sia indotto a modifiche o ad un altro lungo *iter*. Non è più possibile attendere ulteriormente; ne va

della credibilità del Parlamento e delle istituzioni.

La lunghezza della procedura penale è divenuta ormai l'aspetto più grave della crisi della giustizia. Il fatto è che esso costringe a lunghe detenzioni preventive creando malessere e tensioni nelle carceri, anche in relazione allo stato delle carceri stesse. Comunque, onorevole ministro, è un'illusione pensare di risolvere il grave problema carcerario con la sola riforma dell'ordinamento penitenziario o del primo libro del codice penale, se non si risolve la questione della lunghezza dei processi, se non si abbrevia il periodo di attesa del processo. Lo stesso fatto della scarcerazione per decorrenza dei termini, che crea preoccupazioni nell'opinione pubblica, può essere risolto solo con l'abbreviazione delle procedure.

In secondo luogo, deve finire lo scandalo di istruttorie che durano anni e che perciò possono essere insabbiate. I fatti gravissimi del 13 dicembre a Milano, le intercettazioni telefoniche, il problema dello spionaggio alla FIAT, l'omicidio Calabresi, il caso Feltrinelli, i « fondi neri » della Montedison, dimostrano, per la lunghezza delle istruttorie, la crisi gravissima, la quasi bancarotta della giustizia.

Dunque, la riforma del codice di procedura penale è, tra tutte le riforme, la più importante, per il valore politico connesso alla scelta di un processo democratico, per le conseguenze concrete che riguardano la situazione dei detenuti, la libertà personale, la necessità che si facciano i processi e che si accertino le responsabilità. Riteniamo dunque che si debba riacquistare credibilità con riforme che finalmente divengano realtà. Plaudiamo alla soluzione del Senato sull'ordinamento penitenziario, che viene finalmente all'esame della nostra Camera. Faremo il possibile per giungere ad una rapida e seria approvazione del primo libro del codice penale, e siamo, d'altra parte, seriamente preoccupati per la sorte della riforma del diritto di famiglia nell'altro ramo del Parlamento.

Ma il problema di riacquistare credibilità oggi è anche quello di creare strutture che consentano alle riforme di tradursi subito in realtà operante. Il Parlamento si è mosso lentamente, ma si sta muovendo. Non si può, per altro, non essere preoccupati del fatto che queste riforme cadranno in strutture che stanno scricchiolando paurosamente. L'onorevole Zagari ha detto che i problemi della giustizia debbono entrare nella « fase 2 » del Governo e che essi debbono assumere un rilievo ca-

pace di collocarli insieme con gli altri grandi problemi sociali ed economici del paese. Siamo d'accordo. Ma ciò che conta per noi sono anche i fatti politici, le decisioni, le scelte politiche. Ed in materia, onorevoli colleghi, vi sono scelte da assumere.

Vogliamo che, nonostante i suoi limiti, il codice di procedura penale che uscirà dal Parlamento sia degno di un paese civile, democratico, moderno. Abbiamo dato con passione tutto il nostro contributo di idee, il nostro impegno politico per tre legislature, perché si giungesse a questo risultato; e con noi lo hanno dato compagni che, come il compagno Guidi, che qui vogliamo ricordare, non sono più tra noi. Sappiamo che non si può uscire dalla crisi che attanaglia le istituzioni giudiziarie se non con riforme serie, che incidano profondamente e che rispondano ad una domanda di giustizia. Per questo opereremo fino in fondo; oggi in Parlamento, domani per controllare che sia rispettata la volontà del Parlamento stesso in sede di delega. Tutto ciò perché questa riforma possa esprimere tutta la sua potenzialità di rinnovamento, creare un costume nuovo, un modo nuovo di concepire i rapporti tra Stato e cittadino, per cancellare gli arbitri e gli autoritarismi del passato, rompere incrostazioni, aprire la strada ad una evoluzione di tutti gli istituti che attengono alla giustizia, affinché siano rispettosi dei principi di civiltà contenuti nella Costituzione. (*Applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Musotto. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, onorevole sottosegretario, la discussione che abbiamo iniziato sulla delega legislativa al Governo per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale dovrebbe rappresentare il momento conclusivo di un lunghissimo e complesso processo riformatore. Difatti, fin dal 1945, quando gli alleati erano ancora in Italia, fu avvertita l'esigenza di una riforma del codice di procedura penale. Occorre — allora si disse — adeguare gli istituti del diritto processuale penale al nuovo clima politico che il popolo italiano ha espresso. In verità, il problema dell'adeguamento ai nuovi principi politici, non si poneva soltanto riguardo al processo penale, ma abbracciava tutti i settori dell'ordinamento giuridico. Tuttavia, per il processo penale l'esigenza si poneva in modo più vivo, più immediato, più urgente,

data la stretta correlazione esistente tra regime politico e sistema penale. Per aver modo di risolvere il problema in maniera immediata, in relazione alle pressioni ed alle esigenze di ordine pratico che si ponevano, fu proposta l'applicazione del codice del 1913. Si disse: ritorniamo all'applicazione del codice del 1913, perché in fondo una riforma di natura generale implica un lavoro complesso, un lavoro lungo. Stante l'urgenza e l'assoluta necessità di rivedere il sistema processuale, applichiamo il codice del 1913. Naturalmente, la proposta apparve insufficiente, anche perché, se è vero che alla base del codice del 1913 stavano gli stessi principi politici successivamente riaffermati nel 1945, tuttavia le condizioni sociali del 1913 non equivalevano a quelle del 1945. Quindi, la soluzione dell'applicazione del codice del 1913 fu subito rigettata, e si pensò di procedere ad una riforma parziale, di tipo novellistico, perché in definitiva tutti erano profondamente convinti che una riforma di natura generale non potesse essere attuata con immediatezza e urgenza. Cominciano, così, le prime riforme — nel 1955, nel 1958, nel 1960 — di tipo novellistico che, in definitiva, cercavano di adattare alcuni istituti alla nuova realtà politica che si era formata. Ma l'intento di rivedere completamente il codice di procedura penale non era stato abbandonato, e si cominciavano a prospettare talune soluzioni di natura generale. Ad esempio, vanno ricordati il progetto Carnelutti, la proposta Reale della quarta legislatura, il disegno di legge della quinta legislatura, che fu approvato dalla Camera ma che non venne portato a compimento a causa dello scioglimento anticipato del Parlamento. Tutto ciò denota quanto sia viva e pressante l'esigenza di pervenire alla creazione di un processo penale del tutto rispondente alle condizioni politiche e sociali di oggi.

In considerazione delle difficoltà inerenti alla realizzazione di una riforma generale del codice di procedura penale si ritenne, per ragioni di tecnica legislativa, di adottare il sistema della legge delegata. Tale decisione è stata oggetto di un vivissimo dibattito da noi affrontato nel corso della quinta legislatura. Ora, il problema è stato timidamente, vorrei dire, riproposto dall'onorevole Spagnoli; ma sono state ampiamente chiarite le ragioni della scelta della delega legislativa al Governo e sono state sottolineate le esigenze di tecnica legislativa che l'hanno determinata con esclusione di ragioni di natura politica. Pertanto, possiamo considerare superato il problema. In relazione a quanto disposto dall'articolo 76

della Costituzione, il quale, nella fattispecie di delega al Governo dell'esercizio della funzione legislativa, pone l'obbligo della determinazione di principi e criteri direttivi, il Parlamento, anche in relazione alla delicatezza e all'importanza dell'oggetto della delega, ha ritenuto di elencare numerosissimi e dettagliati criteri. Si è così pervenuti, nel testo in esame, ad un notevole grado di specificità.

Non desidero in questa sede procedere alla analisi dei criteri indicati, anche per ragioni di tempo. Del resto, questa analisi è stata compiutamente ed acutamente fatta dal relatore Lospinoso Severini. Desidero soffermarmi su un aspetto che ritengo fondamentale, quello cioè relativo ai criteri predisposti all'articolo 2 del presente provvedimento. Con tale articolo si prescrive al legislatore delegato di applicare tre criteri fondamentali nella compilazione del codice di procedura penale. Innanzi tutto si afferma che il codice deve attuare i principi della Costituzione; in secondo luogo si prescrive che esso deve essere adeguato alle norme di diritto internazionale riconosciute e recepite dall'ordinamento giuridico italiano e attinenti al processo; infine, si afferma che il processo penale deve attuare i caratteri del processo accusatorio. Questi sarebbero i tre principi-guida, i tre pilastri sui quali dovrebbe sorgere il nuovo processo penale.

Vorrei prima di tutto esaminare il secondo criterio, quello cioè relativo all'adeguamento alle norme di diritto internazionale riconosciute. Tale indicazione apparve inutile e superflua, perché, si disse, se vi è stato il loro riconoscimento, è ovvio che tali norme sono state immediatamente recepite nell'ordinamento giuridico italiano. È stato chiarito però che tale disposizione doveva operare con riferimento a quelle norme che non sono immediatamente recepite e che non trovano immediata applicazione, in quanto sono in contrasto con i principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico. A mio avviso tale indicazione è inutile anche se riferita a questo tipo di norme, che non potranno essere recepite neppure sulla base dell'indicazione espressa nella legge-delega. Infatti vi sono disposizioni che attengono al processo penale che non possono essere recepite in quanto sono in contrasto con norme del nostro ordinamento giuridico. Pertanto, a mio avviso, il riferimento alle norme di diritto internazionale deve considerarsi inutile e privo di efficacia.

Quanto all'indicazione secondo cui il nostro processo deve attuare i principi della Costituzione, si tratta di un'indicazione che attiene allo scopo del processo. Se scopo della riforma era l'adeguamento del processo penale ai principi della Costituzione, è perfettamente inutile dire che occorre attuare nel processo i principi della Costituzione; e ciò proprio perché, attraverso la riforma, ci proponiamo di attuare appunto i principi fondamentali della Costituzione. Comunque, trattandosi di una legge-delega, si è ritenuto di non omettere tale indicazione. Accanto al criterio secondo cui il processo deve attuare i principi della Costituzione, si è ritenuto di indicare espressamente che il codice di procedura penale deve attuare nel processo penale i caratteri del sistema accusatorio.

L'indicazione espressa del tipo di processo a cui il legislatore delegato deve ispirarsi è stata ampiamente discussa e dibattuta. Si è detto, in primo luogo, che la indicazione stessa appare inutile allorché si afferma che i redattori del nuovo codice debbono attuare nel processo i principi della Costituzione. Se il codice di procedura penale, è stato chiarito, deve rispecchiare esattamente i valori del sistema politico consacrato nella Costituzione, il riferimento al processo accusatorio deve considerarsi superfluo. In verità, moltissimi caratteri del processo accusatorio trovano la loro derivazione in una concezione politica che si identifica con quella espressa dalla Costituzione.

In fondo, in un regime di libertà politica qual è quello oggi esistente in Italia, il sistema processuale non può essere che di tipo essenzialmente accusatorio. Sennonché il problema, a mio avviso, deve essere posto in termini diversi. Vi è un altro modo di valutare l'espressa indicazione della esigenza di attuare nel processo penale i caratteri e i criteri del sistema accusatorio. In fondo, può benissimo verificarsi che un processo di ispirazione democratica non coincida con lo schema classico del processo accusatorio; e quindi parrebbe errato valutare la democraticità di un processo in base alla sua identità o meno con il processo accusatorio. In altri termini, il processo può essere democratico e non coincidere perfettamente con le linee del processo accusatorio. Infatti, l'allontanamento dallo schema del processo accusatorio non implica anche la rinuncia ad un processo democratico. Io posso benissimo allontanarmi dallo schema puro del processo accusatorio e tuttavia operare nell'ambito del processo democratico. La verità è che dobbiamo renderci

conto che il processo accusatorio, nel suo schema classico, deve considerarsi storicamente superato, perché non più rispondente alle esigenze della nostra vita sociale. E il superamento trova piena conferma in alcuni principi della nostra Costituzione, che sicuramente deve essere considerata di ispirazione democratica. Si potrebbe considerare, ad esempio, il principio enunciato dall'articolo 112 della Costituzione, secondo cui il pubblico ministero ha l'obbligo di esercitare l'azione penale; oppure le disposizioni relative alla carcerazione preventiva, prevista dall'ultimo capoverso dell'articolo 13 della Costituzione, come pure il principio dell'attribuzione al giudice di un potere investigativo.

Viceversa sulla base del processo accusatorio, non dovremmo parlare di un esercizio dell'azione penale da parte del pubblico ministero, perché in quel processo esiste la libertà di accusa, riconosciuta ad ogni persona; ed esiste anche il principio che l'imputato dev'essere libero fino alla sentenza di condanna, mentre l'articolo 13 della nostra Costituzione prevede l'ipotesi della carcerazione preventiva.

Accade quindi, in verità, che il processo accusatorio, nel suo schema classico, non è attuabile nella società di oggi. Parlare difatti del processo penale come processo di parti contrapposte, cioè come processo fondato essenzialmente sul contrasto tra attore e convenuto, in cui il giudice faccia da arbitro, è assolutamente non accettabile. Parlare, in altri termini, del processo penale come di un « problema delle parti », considerandolo quindi un fatto che riguarda esclusivamente le parti, una contesa tra due parti contrapposte, significa porsi contro la realtà sociale in cui oggi viviamo.

La tendenza che ha trovato anche nella Costituzione il suo riconoscimento è quella di mirare alla pubblicizzazione del processo penale, è quella di accentuare il riconoscimento di esigenze sociali nel processo penale. Il processo, in sostanza, è fatto nell'interesse della collettività. Va rilevato — ed è questo un aspetto importante del tema in discussione — che tale tendenza (che ha trovato piena attuazione, per esempio, nel processo del lavoro) si va sempre più affermando anche nel processo civile. La funzione di tale processo, si ritiene, non è più quella del soddisfacimento di un interesse privato, ma quella della tutela di un interesse che investe tutta la società. Il processo civile, quindi, non è più poggiato su basi individualistiche e privatistiche, ma tende a trasformarsi, a pubbliciz-

zarsi, a socializzarsi, così come in fondo è avvenuto per il processo del lavoro.

Per il processo civile, quindi, si pone la esigenza della sua pubblicizzazione per svincolarlo dalle basi rigorosamente individualistiche e privatistiche su cui oggi esso poggia, mentre, ove intendessimo applicare i principi e i criteri del processo accusatorio al processo penale, si perverrebbe alla sua privatizzazione. Ciò non implica, però, il disconoscimento dei valori democratici che debbono presiedere alla costruzione di un processo penale, come non implica il disconoscimento di alcuni principi che sono peculiari del processo accusatorio. Si pensi, per esempio, al principio dialettico del contraddittorio, a quello della parità di diritti e doveri dell'accusatore e dell'imputato, a quelli della pubblicità, dell'oralità, dell'immediatezza e alla collocazione nel dibattimento dell'accertamento della verità.

Sicché il processo penale che noi intendiamo costruire è un processo profondamente democratico, pur distaccandosi, sotto alcuni aspetti, dalle linee del processo accusatorio. La verità è che oggi si ha una visione diversa della democrazia, che non è più quella individualistica del secolo scorso. Il concetto di democrazia nella Costituzione si è arricchito di valori sociali che attengono all'interesse della collettività.

Non ha quindi senso costruire il processo penale come processo di parte. E parte oggi non si considera neppure l'imputato: l'imputato è protagonista del processo penale. È stato detto che l'imputato rappresenta il fulcro intorno al quale ruota l'intero processo penale. Il pubblico ministero, nelle sue varie versioni, è una creazione dell'ordinamento positivo, mentre l'imputato è una realtà umana tangibile, all'infuori della qualificazione normativa. Come in fondo non è parte neppure il pubblico ministero, perché il soggetto, al quale viene posto l'obbligo di esercitare l'azione penale nell'interesse della collettività, non può essere parte. Nel processo penale operano piuttosto dei soggetti processuali, i quali esplicano determinate attività dirette ad un particolare scopo. E nel disegno di legge in esame vengono specificamente indicati i compiti e le funzioni che ciascun soggetto esplica. Essenzialmente si tratta di compiti di accusa, di difesa, di istruttoria e di giudizio, e, onde evitare l'abuso, le diverse funzioni processuali vengano attribuite ad organi distinti e autonomi.

Come momento centrale del processo si indica nel presente disegno di legge quello

della decisione. Una profonda trasformazione subiscono tutte le fasi che precedono quella del giudizio. La fase investigativa è attribuita alla polizia giudiziaria che, posta direttamente a disposizione dell'autorità giudiziaria, deve provvedere ad assicurare le fonti di prova, non già le prove. Essa ha l'obbligo di riferire immediatamente al pubblico ministero, eventualmente per iscritto ma non attraverso un rapporto completo e definito, anche in termini di qualificazione giuridica, come avviene oggi.

Il problema della polizia giudiziaria — che è stato ampiamente trattato dall'onorevole Spagnoli — deve essere visto a mio avviso sotto due aspetti diversi: da una parte il problema dell'attribuzione dei poteri di indagine e dall'altra quello della organizzazione. Quest'ultimo problema non riguarda specificamente il processo penale, al quale attiene invece in modo particolare quello della indicazione delle funzioni, della disciplina e del conferimento dei poteri alla polizia giudiziaria. Ho seguito con molto interesse la lunghissima dissertazione dell'onorevole Spagnoli e nell'ascoltarlo mi è tornata alla mente la grossa battaglia sviluppata nel corso dell'ultima legislatura attorno ai poteri e alle funzioni della polizia giudiziaria. Ricordo che alcuni gruppi politici tendevano a svuotare di contenuto l'attività della polizia giudiziaria, dimostrandosi decisamente ostili a riconoscere i poteri investigativi. Ricordo anche la polemica svolta in questo senso dall'onorevole Valiante, secondo il quale anche nei paesi in cui vige un perfetto tipo di processo accusatorio vi è una polizia giudiziaria potentissima, dotata di poteri estremamente ampi. Se non ho capito male, l'onorevole Spagnoli ha parlato di organizzazione e di potenziamento della polizia giudiziaria. A me sembra però che non possiamo né riorganizzarla né potenziarla se prima non specifichiamo i poteri che intendiamo attribuirle. Questo è il vero problema fondamentale: solo dopo che avremo stabilito quali poteri affidare alla polizia giudiziaria potremo parlare di una nuova organizzazione, anche perché non ha alcun significato parlare di potenziamento della polizia giudiziaria se poi si intende negare ad essa ogni potere di indagine o di investigazione.

Accanto alla polizia giudiziaria, nel disegno di legge in esame viene considerato il pubblico ministero, al quale incombe l'obbligo, entro un termine breve, di chiedere al giudice istruttore l'archiviazione, o il giudizio immediato, o l'istruzione. Notevolmente ridot-

ta risulta poi l'attività del giudice istruttore. Questi ha il compito di compiere atti di istruttoria limitati comunque soltanto agli accertamenti generici, agli atti non rinviabili al dibattimento, nonché a quelli richiesti dall'imputato. Essenzialmente quindi l'istruzione è predisposta allo scopo di accertare, mediante un esame della *notitia criminis*, se esistano elementi per passare alla fase del giudizio. Nel disegno di legge in oggetto l'istruzione ha sostanzialmente lo scopo di raccogliere e vagliare il materiale che dovrà servire per il dibattimento, eliminando tutto ciò che risulti ingombrante, superfluo e non attendibile. Il dibattimento, che, come si è detto, rappresenta la fase centrale del processo, risulta nel disegno di legge profondamente trasformato rispetto alla struttura che presenta nel codice vigente. In esso trova attuazione il principio dell'interrogatorio incrociato. Il presidente conserva la direzione del dibattimento, cioè disciplina l'attività di tutti coloro che intervengono nel processo e ha la facoltà di supplire, occorrendo, alle loro manchevolezze, specialmente in materia di prove; ha poteri investigativi autonomi e con il suo intervento è in grado di supplire e completare l'attività istruttoria degli altri organi del processo. Il riconoscimento di una potestà investigativa al giudice deve considerarsi come del tutto coerente con il principio della libera ricerca e della verità storica. Infatti, l'accertamento della verità materiale richiede sempre l'adozione del principio della investigazione delle prove ad opera del giudice.

Ed è appunto questo lo scopo precipuo del processo: quello di accertare la verità dei fatti storici che costituiscono reato e di scoprirne l'autore attraverso l'opera delle parti e del giudice, al fine di applicare il diritto sostanziale. Nel processo penale, pertanto, convergono da una parte l'esigenza di tutelare la società contro chi delinque e dall'altra la esigenza di tutelare il cittadino innocente dal pericolo di una condanna ingiusta, né la tutela della società contro chi delinque è di importanza prevalente rispetto alla difesa dell'accusato. Occorre trovare, come sottolinea l'onorevole Lospinoso Severini nella sua relazione, un punto di equilibrio tra queste due fondamentali esigenze.

Abbiamo così ritenuto, armonizzando queste due esigenze, di creare uno strumento per una giustizia efficiente che corrisponda alle esigenze di una società che si evolve. Questa esigenza ci è stata di guida nel corso dei lavori della Commissione giustizia, sotto la guida del presidente Reale che ha seguito i la-

vori sempre con impegno ed acume profondo. Sono convinto che un codice di procedura penale deve essere adatto tecnicamente alle esigenze della giustizia penale, per la garanzia dei diritti individuali, senza dimenticare la garanzia dei diritti della collettività sociale. Infatti, come è stato detto, la funzione di difesa sociale contro la criminalità consiste non tanto nel non punire gli innocenti quanto nel condannare i colpevoli; e la persecuzione dei colpevoli costituisce uno degli aspetti fondamentali del processo penale, per la difesa della collettività, per la difesa della società. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

CAVALIERE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, della necessità di un nuovo codice di procedura penale che rispecchi la mutata realtà sociale e politica si discute dal lontano 1965. Credo che ne discuteremo ancora per qualche anno, anche se tutti gli aspetti della riforma sono stati trattati, sono stati considerati da vari punti di vista e sono state tenute presenti le indicazioni della più autorevole e accreditata dottrina.

Durante questi anni la situazione in Italia è peggiorata, nel senso che l'amministrazione della giustizia è diventata più lenta, più farraginoso, mentre il carico di lavoro è cresciuto notevolmente, in maniera preoccupante, così come hanno denunciato tutti i procuratori generali delle corti di appello d'Italia in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1974.

Ciò è avvenuto soprattutto perché, avvertendosi l'esigenza di modifiche sostanziali del codice di procedura penale vigente, sono stati adottati provvedimenti frammentari, i quali hanno finito con il sortire effetti diversi ed opposti a quelli che si riteneva così di conseguire: sono aumentate le incombenze degli uffici giudiziari e dei magistrati, mentre l'organizzazione dell'amministrazione della giustizia non è stata convenientemente adeguata; anzi, possiamo dire che sia peggiorata.

Da qui nasce l'urgenza di far presto, ma per presto che si possa fare passeranno ancora altri anni prima che questo disegno di legge venga definitivamente approvato e il Governo eserciti il potere di delega.

Mi sia consentito, onorevoli colleghi, di esprimere intanto una preoccupazione. La preoccupazione deriva dall'emendamento aggiuntivo all'articolo 1 che è stato approvato

in Commissione, con il quale si stabilisce che la commissione, dallo stesso articolo prevista, oltre a collaborare con il Governo nell'emanazione del nuovo testo del codice di procedura penale, deve esprimere il parere sul complesso degli articoli relativi ad ogni singolo istituto e, da ultimo, sul testo completo. La funzione di questa commissione diviene quindi assai pesante, diventa — usando un termine certamente improprio — molto fiscale, se si pensa che devono essere attuati tutti i principi, tutte le indicazioni della delega e che bisogna preparare un codice di procedura penale completamente nuovo dalle radici e per le finalità. Nello stesso tempo (due anni) bisogna o, per dire meglio, bisognerebbe adempiere anche a quanto stabilito dall'articolo 3. E si tratta di adempimenti non secondari e nemmeno semplici. È quindi legittimo il dubbio che possa essere rispettato dal Governo il termine di due anni, di cui all'articolo 1, per l'esercizio della delega.

Nè ritengo che sia da condividere il proposito, che, mi sembra, abbia manifestato il rappresentante del Governo, di varare, in questo arco di tempo che ci separa dall'approvazione definitiva del disegno di legge delega, a cui vanno aggiunti i due anni entro i quali il Governo deve emanare il nuovo codice di procedura penale, di varare — dicevo — una « riforma stralcio », una « proposta ponte », in merito alla quale l'onorevole Spagnoli ha fatto delle precise riserve e puntualizzazioni. Non mi sembra che possa essere condivisa questa tesi perché in tal modo, con altre norme parziali, si verrebbe ad appesantire ulteriormente la mole delle leggi, leggine, istituti che si sono andati affastellando in questi anni, a seguito di modifiche che, come dicevo, hanno finito per appesantire il processo penale e il carico di lavoro delle procure della Repubblica e delle cancellerie dei tribunali.

Premesso questo, onorevoli colleghi, mi limiterò a fare alcune osservazioni su taluni aspetti particolari delle norme del disegno di legge al nostro esame. Giusto, opportuno, il richiamo che si fa nell'articolo 2 all'obbligo inderogabile di attuare i principi della nostra Carta costituzionale. Direi che non ci sarebbe nemmeno stato bisogno di un richiamo del genere, perché sarebbe veramente inimmaginabile, inconcepibile che il Governo della Repubblica italiana, un Governo democratico, nell'approntare un nuovo codice di procedura penale non rispecchiasse in esso i principi sanciti nella nostra Costituzione,

sia per quanto attiene al rispetto dei diritti dell'individuo, sia per quanto riguarda la esigenza della difesa sociale. Mi sembra però che alle volte si faccia richiamo molto impropriamente, non voglio usare altro termine, alla nostra Costituzione. Il relatore, onorevole Lospinoso Severini, che è stato sì sintetico ma chiarissimo ed efficacissimo, assai puntuale nella sua pregevole relazione scritta, ha fatto un richiamo esplicito all'articolo 27 della Costituzione nel quale si afferma che l'imputato, fino a che non sia intervenuta sentenza definitiva, sentenza di condanna passata in giudicato, è da ritenersi non colpevole, quindi innocente. Però, a questo proposito, si rinviene nel testo del disegno di legge una norma molto pericolosa: quella che si riferisce alla provvisoria esecuzione di quella parte della sentenza che liquida il danno subito dalla parte civile.

Si stabilisce nel disegno di legge che il giudice di primo grado deve pronunciarsi, in caso di condanna, sull'azione civile e stabilire l'ammontare del danno; e, ancora, che quando ciò non sia possibile debba assegnare alla parte civile una provvisoria, con la possibilità, in entrambi i casi, di concedere la provvisoria esecuzione. Quindi, l'istituto della provvisoria esecuzione si riferisce esclusivamente ai danni civili. Noto che vi è una norma che sancisce la provvisoria esecuzione della sentenza emessa in sede di appello.

LOSPINOSO SEVERINI, Relatore. Bisogna specificare che si tratta di una sentenza esecutiva solo per la parte riguardante il risarcimento dei danni alla parte civile.

CAVALIERE. È evidente. La sentenza del giudice di secondo grado che, in pendenza del ricorso in Cassazione, condanni l'imputato ad una pena detentiva o anche semplicemente pecuniaria, non può essere esecutiva.

Si parla di obbligo della provvisoria esecuzione di quella parte della sentenza che liquida il danno alla parte civile. Nel processo civile è prevista l'esecuzione provvisoria della sentenza, ma sancire un obbligo del genere nel processo penale; quando esiste la presunzione che, nonostante la sentenza penale di condanna emessa in sede di appello, l'imputato, in pendenza di ricorso in Cassazione, sia ancora innocente, a me sembra una contraddizione. Del resto il relatore Lospinoso Severini e tanti altri colleghi che sono anche illustri penalisti sanno che nonostante sia intervenuta una sentenza del giudice d'appello a conferma della sentenza di condanna del giu-

dice di primo grado, tale sentenza può poi essere cassata dalla Corte di cassazione e l'esito finale del processo può essere completamente diverso.

Desidero quindi richiamare l'attenzione del relatore e dell'intera Camera sulla contraddizione esistente tra la presunzione d'innocenza sancita dalla Costituzione e l'obbligo del giudice di dichiarare esecutiva, a richiesta della parte civile, la sentenza nella parte che liquida il danno alla parte civile stessa. Vi sono anche dei pericoli: se interviene successivamente una sentenza assolutoria definitiva, l'imputato dichiarato innocente non potrebbe recuperare le somme corrisposte alla parte civile a titolo di risarcimento del danno qualora quest'ultima sia nullatenente. Inoltre non ho compreso come mai al n. 25) dell'articolo 1, nel testo della Commissione, si preveda la facoltà, per il giudice di appello, di sospendere la provvisoria esecuzione della sentenza di primo grado. Evidentemente, egli ha tale facoltà solo nel caso in cui confermi la sentenza di condanna, perché altrimenti non vi sarebbe bisogno di prevedere tale facoltà. E come si concilia questa possibilità di revocare o di sospendere la provvisoria esecuzione stabilita dal giudizio di primo grado con l'obbligo, che voi volete imporre al giudice di appello su richiesta della parte civile, della provvisoria esecuzione della sentenza emessa in grado di appello? Mi sembra trattarsi di una contraddizione palese. Ed allora sarebbe necessario non parlare di obbligo ma sempre di potestà, di facoltà del giudice di appello, come del giudice di primo grado, di concedere la provvisoria esecuzione. Si supera così il contrasto con la norma dell'articolo 27 della Costituzione e si superano quelle evidenti contraddizioni che ho ritenuto di mettere in rilievo.

Vorrei a questo punto fare alcune osservazioni per quanto concerne i compiti della polizia giudiziaria. Desidero, prima ancora, richiamare l'attenzione sulle preoccupazioni espresse dall'onorevole Spagnoli, quel turbamento della coscienza individuale e collettiva cui ha fatto riferimento, sulle condizioni dell'ordine pubblico, della sicurezza individuale e di quella sociale; sullo stato della delinquenza — cioè — nel nostro paese. I comunisti, che si dicono interpreti delle preoccupazioni della classe operaia, della media borghesia e via di seguito, reclamano provvedimenti che rendano più efficiente l'opera e la funzione della giustizia. Reclamano cioè provvedimenti e procedure capaci di conseguire il risultato di ridurre il numero dei

delitti che rimangono impuniti; oltre all'adozione di quelle misure atte a prevenire le manifestazioni così spavalde, così pericolose della delinquenza singola o associata. Ma questo significa mettere innanzitutto la polizia giudiziaria in condizioni di assicurare le prove, in condizioni di portare le prove stesse al pubblico ministero; non solamente la notizia che è stato commesso un reato, ma le prove circa gli autori dello stesso.

Esiste una palese contraddizione, nell'assunto dell'oratore del partito comunista, tra l'esigenza di cui si faceva portatore e la pretesa che la polizia giudiziaria non faccia niente. La polizia giudiziaria, allorché un reato sia stato perpetrato, dovrebbe limitarsi a riferire al pubblico ministero che detto reato è stato commesso. Perché, onorevoli colleghi, è inutile illuderci: se immediatamente la polizia giudiziaria non interroga, non procede a sue indagini, essa non sarà mai in condizioni di portare al pubblico ministero le prove circa l'attribuzione del reato ad un determinato individuo o a più individui. Di qui l'esigenza (che mi sembra avvalorata anche dall'onorevole Musotto, quando ne parla con accenti convinti) che si faccia richiamo al processo accusatorio, e la convinzione che il processo non può essere esclusivamente accusatorio e che un processo anche non esclusivamente accusatorio non cesserebbe di essere democratico, in quanto l'autorità trae la sua funzione dal basso, dal popolo, dagli elettori. Condivido questo concetto, ma aggiungo che è inutile, poi, esprimere preoccupazioni circa il fatto che l'appartenente alla polizia giudiziaria potrà domani essere senz'altro interrogato come testimone e riferirà *de auditu*. Da ciò nasce l'iniziativa, messa in rilievo nella relazione di un commissario comunista, di eliminare la testimonianza *de auditu* della polizia giudiziaria. Vorrei aggiungere che è indubbio che essa rappresenti un pericolo. Non avanzo riserve nei confronti della linearità della polizia giudiziaria, me ne guarderei bene, perché non ne ho il costume. Ma con il passare del tempo, e dato che molti sono i fatti, se non c'è niente di scritto, i ricordi possono essere attenuati e falsati; diventa, quindi, molto più pericolosa o comunque maggiormente suscettibile di sospetto una testimonianza resa sul ricordo delle dichiarazioni ricevute da testimoni e dall'imputato che non la verbalizzazione di queste dichiarazioni.

Mi meraviglio che la Commissione giustizia non abbia tenuto affatto presenti i suggerimenti della Commissione affari costituzio-

nali, che ha espresso un parere abbastanza articolato. Detto parere è stato completamente ignorato, non so se perché giunto in ritardo o se con il deliberato fine di non tenerne conto (il che sarebbe inaccettabile). Comunque, nel parere della Commissione affari costituzionali si pone l'accento sulla necessità della verbalizzazione. E, badate, questa verbalizzazione non dovrebbe suscitare alcun sospetto, e non inquina il processo accusatorio, perché — come suggerisce la Commissione affari costituzionali — dovrebbe essere presente a detta verbalizzazione (sia delle dichiarazioni dei testimoni sia di quelle degli indiziati di reato) il difensore. Pertanto, vi sarebbero tutte le garanzie possibili e non si correrebbero rischi. Del resto, non possiamo dubitare che il Governo, nell'emanare — in esecuzione della delega — il nuovo codice di procedura penale, non terrà conto delle conquiste che sono state fin qui conseguite, e cioè che l'imputato ha la facoltà di non rispondere e che deve essere assistito dal difensore (o comunque a questo deve essere dato avviso dell'interrogatorio dell'imputato anche innanzi alla polizia giudiziaria). Ma mi sembra che introdurre il principio della verbalizzazione sia assolutamente necessario, altrimenti, ripeto, si creerebbero dei seri pericoli; inoltre, in questo modo non si precostituirebbero delle prove, ma si fisserebbe sulla carta, e con tutte le garanzie, quello che è accaduto dinanzi alla polizia giudiziaria, mentre l'imputato e i testimoni rimarrebbero liberi di riferire al pubblico ministero, al giudice istruttore o al giudice del dibattimento cose diverse da quelle riferite dalla polizia giudiziaria.

Poiché non intendo fare un'analisi completa di tutte le norme del disegno di legge, passo a trattare delle misure coercitive, previste nei punti dal n. 46 al n. 50 dell'articolo 2. Mi sia consentito dire che si rende più allarmata la coscienza del cittadino, della collettività, di fronte a certi provvedimenti o alla mancata adozione di provvedimenti coercitivi.

Voglio riferirmi alle misure di coercizione personale di cui al n. 50 ed alla custodia in carcere. La I Commissione (Affari costituzionali) suggerisce di eliminare l'inciso « allarme sociale »; i comunisti, tramite l'onorevole Spagnoli, insistono perché sia eliminato questo inciso, ma poi si contraddicono. L'onorevole Spagnoli, infatti, faceva alcuni esempi di reati non gravi, commessi da persone non pericolose, nel senso che penalmente si attribuisce a questo termine, e reclamava interventi energetici per queste forme di reato; faceva cenno agli inquinamenti, agli accaparramenti, ecce-

tera. Tuttavia l'onorevole Spagnoli vorrebbe l'eliminazione dell'inciso « allarme sociale », che è condizionato all'esistenza di altri elementi. Ma i reati minori ai quali egli faceva cenno sono reati che suscitano enorme allarme sociale; eliminare questa dizione significherebbe non consentire al giudice l'adozione di determinati provvedimenti. Vorrei richiamare l'attenzione sulla modifica che è stata apportata, sostituendo la congiunzione disgiuntiva « o » con la aggiuntiva « e ». L'onorevole Spagnoli ha affermato che la democrazia ha riportato una vittoria con questo emendamento, che non so da chi sia stato suggerito.

Voglio però richiamare l'attenzione della Camera sulla pericolosità della modifica introdotta con quell'emendamento. Infatti, per l'adozione di questi provvedimenti di coercizione personale, più precisamente della custodia in carcere, occorre che l'individuo sia imputato di un delitto che determina — perché si tratta di un fatto concreto, non di una ipotesi o di una possibilità — che determina, dunque, particolare allarme sociale per la gravità di esso e per la pericolosità dell'imputato. Occorre, quindi, innanzitutto che esista un allarme sociale e che esso sia determinato dalla gravità del reato e dalla pericolosità dell'imputato. Da che cosa si desume la pericolosità dell'imputato (perché bisognerebbe mettersi d'accordo anche su questo)? Si desume forse dalle modalità dell'esecuzione del delitto? Si desume dalla gravità del delitto? A mio avviso, nessuno di questi due termini può far ritenere di per sé la pericolosità sociale. L'onorevole Spagnoli si riferiva ai precedenti, alla recidiva. Se così fosse, potremmo trovarci di fronte a reati gravissimi per i quali non sarebbe consentita la custodia in carcere. Infatti, un reato gravissimo, se non reclamizzato, se non portato a conoscenza di una vasta cerchia dell'opinione pubblica, non determina particolare allarme sociale; e, ancora, un reato grave può essere commesso da persona che può essere ritenuta non pericolosa, da una persona incensurata. Prendiamo il caso di un omicidio. L'omicidio può anche non suscitare un grave allarme sociale: l'omicidio può anche essere commesso da una persona non pericolosa. Insomma, la pericolosità si deve desumere da tanti fattori sui quali non è qui il caso di soffermarsi. Occorrono tanti elementi obiettivi, occorrono precedenti e altri elementi ancora. Quindi, rischieremmo di vedere autori di reati gravissimi che non possono essere assoggettati alla custodia in carcere per la mancanza di uno dei tre requisiti. In questo modo,

credo, veramente allarmerebbero l'opinione pubblica, veramente renderebbero più insicura la vita del cittadino, più insicura, addirittura, la pacifica esistenza della collettività.

Confido pertanto — e mi propongo di presentare un emendamento in proposito — che si voglia almeno ritornare al testo originario, che si voglia almeno ripristinare la « o » che con l'emendamento è stata sostituita dalla congiunzione « e ». E in questo non ci possono essere sospetti di persecuzione, non corre pericolo la dignità del cittadino, non corre pericolo il diritto del cittadino a tutelare il suo interesse. E ciò anche perché occorre un altro elemento, nel senso che è necessario che ricorrano anche sufficienti elementi di colpevolezza. Non si parla di indizi, ma di elementi di colpevolezza. Se noi manteniamo, per quanto riguarda la delega, la formulazione proposta dalla Commissione giustizia, onorevoli colleghi, renderemo impossibile l'attuazione dell'istituto della custodia in carcere: esso avrebbe un bel nome, un nome nuovo, più diplomatico, per dir così, che più si adatta alla mutata realtà sociale, che considera l'individuo sotto aspetti diversi da quelli considerati da uno Stato totalitario, ma sarebbe un istituto inutile, perché non verrebbe mai applicato, con le gravi conseguenze che ognuno può immaginare. Già il mettere in libertà, per decorrenza di termini, l'imputato di un grave delitto, e metterlo in libertà anche quando egli abbia confessato, costituisce un motivo di costernazione, addirittura, per l'individuo onesto, e motivo di preoccupazione per tutta la società; e noi vorremmo addirittura, con questa formulazione, rendere impossibile la custodia in carcere, quella cioè che viene adesso definita « carcerazione preventiva ».

Mi auguro che la Camera si renda veramente interprete del disagio morale, dell'allarme sociale che oggi serpeggia a tutti i livelli, per il dilagare sempre più preoccupante di una delinquenza che, a mano a mano che i giorni passano, diventa sempre più efferata, si organizza sempre meglio, si arma come per affrontare un nemico su di un campo di battaglia: e il nemico è la società indifesa. Mi auguro quindi che la Camera modifichi la parte del testo che si riferisce alle misure di coercizione.

Non voglio abusare della pazienza dei colleghi, ma vorrei semplicemente riflettere, per quanto riguarda le formule di assoluzione, su quanto suggerisce la Commissione affari costituzionali: per eliminare la formula della

insufficienza di prove, che potrebbe essere tranquillamente eliminata, si eliminano altre formule di assoluzione che rendono maggiormente giustizia all'innocente, e che comunque determinano una sicurezza della sentenza attraverso il dispositivo, in quanto in esso il convincimento del giudice viene meglio fotografato.

Si aggiunga che in questo modo si rende possibile l'appello contro tutte le sentenze di assoluzione. Bisognerebbe allora notificare l'avviso di deposito della motivazione, perché questa può fornire motivi per un appello; e non so dove si andrebbe a finire. Ne perderebbe comunque la speditezza del processo, come accade quando noi stabiliamo l'obbligo, da parte del giudice di appello, di rinnovare il dibattimento a richiesta della difesa, tranne che sia manifestamente infondata. Basterebbe che rimanesse l'istituto attualmente in vigore — la facoltà di rinnovare — anche perché la richiesta deve essere motivata, costituendo motivo di censura in Cassazione la carenza di motivazione della richiesta.

Una osservazione desidero fare in merito alla proposta dell'onorevole Spagnoli per quanto riguarda la disciplina processuale del segreto di Stato. Mi rendo conto della necessità di specificare qualcosa, della necessità cioè di adottare accorgimenti per cui il segreto di Stato non diventi un pretesto per impedire che il giudice penale faccia luce su determinati reati, che potrebbero non avere alcuna relazione con il segreto di Stato. Non so se il bel discorso fatto questa sera dall'onorevole Spagnoli avrebbe potuto essere pronunciato anziché in un Parlamento democratico in una specie di parlamento — uso questo termine — di uno Stato dittatoriale. Ha detto, comunque, la parte sua; ma ritengo doveroso mettere in guardia Camera e Governo contro alcuni rischi. E dico subito che non ho la fiducia di un tempo nella magistratura. C'è una parte della magistratura, progressista nell'uno o nell'altro senso: ci sono cioè magistrati che fanno i politici, anche quando amministrano la giustizia. E se questi magistrati potessero avere l'arma per scardinare i poteri dello Stato, come si arrogano il diritto di modificare la legge penale, di abrogare alcune disposizioni di legge, veramente sarebbe un grave pericolo per lo Stato democratico. Bisogna stare molto attenti.

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, desidero ricordarle che il tempo a sua disposizione sta per scadere.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

CAVALIERE. Concludo subito, signor Presidente. Mi fa piacere il fatto che me lo abbia ricordato quando ho trattato un argomento molto delicato, e forse scottante.

PRESIDENTE. Non l'ho fatto per questo, onorevole Cavaliere, ma per l'osservanza del regolamento. Non mi permetto di entrare nel merito.

CAVALIERE. Desideravo soltanto esprimere tale mia soddisfazione.

Volevo dire semplicemente che bisogna stare attenti. Valgono, certo, le proposte in base alle quali, nell'ipotesi che il giudice non sia convinto dell'esistenza del segreto di stato, bisognerebbe interpellare il Presidente del Consiglio e in base alle quali bisognerebbe fare qualcosa quando c'è contrasto tra la coscienza del giudice, o il convincimento che egli si è formato, e quello che sostiene il Presidente del Consiglio. Non ritengo che la Corte costituzionale possa esprimere un giudizio sereno: ritengo che i presidenti dei due rami del Parlamento potrebbero in questi casi esprimere un giudizio sereno, giudizio che comunque dovrebbe essere espresso all'unanimità, nell'interesse di tutti e per la salvaguardia delle nostre istituzioni democratiche.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Antonino Macaluso. Ne ha facoltà.

MACALUSO ANTONINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, la legge delega in esame e l'inizio della discussione, come si evince dagli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, evidenziano le finalità che riteniamo giuste, tendenti alla salvaguardia dei valori della personalità umana. Personalità umana che oggi è anche inserita nella realtà di un nuovo tipo di società consumistica e urbanizzata, che le forze politiche al potere affermano essere in corso di trasformazione e tesa alla conquista di una civiltà sempre più avanzata.

A nostro parere, questa società è anche sempre più turbata da preoccupanti fenomeni di criminalità, la cui arroganza e continuità viene ulteriormente e in misura crescente incoraggiata dalla inerzia delle forze dello Stato, rese inefficienti per deliberata volontà politica. Questa riforma nasce proprio da un compromesso tra le varie forze politiche governative e riflette quindi le contraddizioni esistenti all'interno della compagine governativa.

Si è voluto mettere sotto accusa il sistema inquisitorio per adottare quello accusatorio.

Ma in realtà, e mi rivolgo all'onorevole professor Musotto, quale insigne giurista presente in questa aula, ne è venuta fuori una normativa che non identifica né il rito inquisitorio né quello accusatorio.

E, mentre da un lato si ritiene di aver dato indicazioni concrete al legislatore delegato, al fine di stroncare le lungaggini dei processi, dall'altro si vuole instaurare un rito procedurale nel quale il meccanismo operativo — la polizia giudiziaria — è obbligato a restare soffocato e parzialmente inerte. Così come soffocato e parzialmente inerte resta anche il pubblico ministero, che in un rito puramente accusatorio avrebbe più libertà di azione di quanta non gliene rimanga in questo rito « promiscuo » che stiamo discutendo ed esaminando.

Quale compito ha ora l'ufficio del pubblico ministero se non quello di passacarte? Non mi si dica, onorevole presidente della Commissione, onorevole sottosegretario, onorevole relatore, che la funzione riservatagli, quella cioè di pubblicizzare atti e di compiere atti che erano una volta riservati alla polizia giudiziaria ne riabilitano la funzione. Affatto, la demoliscono, facendo del pubblico ministero niente altro che un elemento di collegamento tra polizia e giudice istruttore.

Si può dire che ciò era assolutamente necessario, per abolire le varie fasi istruttorie che attualmente esistono e che si traducono in una dannosa perdita di tempo ed in una dannosa ripetizione degli atti. Ma intanto il pubblico ministero resta titolare dell'azione penale e sostenitore della pretesa punitiva dello Stato.

Qui, però, nasce l'equivoco, perché in adesione e in omaggio a questo tipo di processo (che si definisce accusatorio, ma che è in realtà impuro o spurio, pressapochista, poiché si avvicina al processo di tipo accusatorio ma non ne contiene tutti gli elementi, mancando, per la sua realizzazione, una diversa struttura dello Stato), il pubblico ministero viene mummificato, dato che non può compiere atti istruttori e che la sua attività è finalizzata solo al compimento di indagini preliminari.

REALE ORONZO, *Presidente della Commissione*. Può esercitare soltanto quella inerzia che si chiama azione penale; è il titolare della pretesa punitiva dello Stato!

MACALUSO ANTONINO. Non si tratta, signor presidente della Commissione, di rivedere il concetto dell'autorità dello Stato, ma soltanto di stabilire quali garanzie le parti

abbiano nel processo. Non voglio esaltare la posizione del pubblico ministero; è giusto che egli adotti tutti i provvedimenti necessari in favore del cittadino quando non sussistano gli estremi previsti dalla legge per operare restrizioni della libertà a suo carico. In questo caso, siamo perfettamente d'accordo. Però, sempre in relazione al sistema accusatorio che si dice di voler adottare, non si comprende quale materiale potrà essere acquisito dal pubblico ministero nel compimento delle indagini, per poi essere portato davanti al giudice istruttore o al dibattimento. Il materiale glielo dovrebbe fornire la polizia giudiziaria, che oggi è volutamente resa inefficiente.

Questa argomentazione la traggo anche dall'intervento dell'onorevole Musotto, che è stato mio professore di diritto penale all'università di Palermo e che io stimo come giurista insigne. Egli ha detto poco fa: non si tratta di organizzare o di dare una diversa collocazione alla polizia, facendola dipendere da questo o da quello, ma si tratta soprattutto di dare precisi compiti e precise direttive. Il professor Musotto, relatore del progetto di legge recante modifiche al libro primo del codice penale, professore di alta tradizione socialista, giurista di altissimo valore, ha posto l'attenzione — come risulta dagli atti — su quello che è il compito della polizia e sulla volontà di fare funzionare questa polizia giudiziaria. Non sono quindi cose che dico io; io stavo solo ponendo il problema di quale dei due riti — quello accusatorio o quello inquisitorio — sia il più idoneo per portare avanti i processi in questa Italia. Non si è voluto né il rito inquisitorio né quello accusatorio; ebbene io dico che ferme restando tutte le riserve nei confronti del pubblico ministero, e dei magistrati, che del resto sono uomini come noi, io preferisco il rito inquisitorio. Onorevole Reale, io non intendo con ciò esaltare la figura del pubblico ministero, conferirgli tutti i poteri, ma, mi si consenta, la mia modesta ventennale esperienza professionale di avvocato mi ha fatto vedere, sia come avvocato di parte civile, sia come difensore, quali sono i difetti e i meccanismi che si rinvergono nel processo penale. Noi oggi siamo chiamati a modificare questo processo. Ebbene, vogliamo vedere come funzionano le cose nei paesi anglosassoni, dove il procuratore distrettuale si trova già di fronte alle prove, quasi sempre inconfutabili, che una esperta e attrezzata polizia giudiziaria provvede a raccogliere con quella autonomia e ricchezza di mezzi che le vengono conferiti dalla legge? In Italia ci siamo trovati di fronte a una scelta: rito ac-

cusatorio o inquisitorio? Ne è venuto fuori un castello che cumula i due sistemi. Si è scelto cioè un sistema che non è quello accusatorio puro, perché bisognava che esso fosse intonato alla nostra tradizione giuridica e alle condizioni nelle quali vive e si articola la nostra società. Così si è espresso il relatore Lospinoso Severini, al quale, se non altro, va il merito di avere dovuto conciliare le diverse tendenze riformistiche con il tocco della sua indiscussa preparazione professionale.

Ma, continuando ad esaminare le attribuzioni degli organi cui spetta il compito di promuovere l'azione penale, cioè il pubblico ministero ed i suoi organi sussidiari — la polizia giudiziaria — notiamo, nel progetto di riforma, una assenza totale di quel meccanismo che avrebbe dovuto invece essere creato mediante l'esclusiva dipendenza funzionale della polizia giudiziaria dalla autorità giudiziaria.

In Italia esistono cinque corpi di polizia: carabinieri, pubblica sicurezza, guardia di finanza, agenti di custodia e corpo forestale dello Stato. Ciascuno di questi corpi è organizzato con propri ufficiali, sottufficiali ed agenti, mentre i sottufficiali sono considerati anche ufficiali di polizia giudiziaria. Io non farò una lunga dissertazione in merito alla polizia giudiziaria, agli organi di polizia. Ma come opera ciascuno di essi? Quali sono i mezzi attraverso i quali forniscono gli elementi al pubblico ministero per iniziare l'azione penale? La denuncia, il rapporto, ora si prevede anche la comunicazione che viene data oralmente degli atti che vengono nelle mani di un qualsiasi organo di polizia giudiziaria. Bisognerebbe stabilire se e come deve operare il commissariato, o la squadra mobile, o è la squadra politica, o è la squadra amministrativa, o la polizia tributaria, o la guardia di finanza, o la polizia ferroviaria, o la polizia stradale, o quella di frontiera; e, ancora, se gli organi di polizia in servizio di ordine pubblico durante le manifestazioni hanno precisi compiti politici, o se deve operare il commissariato, che *grosso modo* ricomprende le stesse strutture che ha la questura, con la I, la II, la III, la IV divisione, ciascuna delle quali, a sua volta, dipende da un prefetto e non da un commissario, il quale commissario, quando diventa vicequestore, non è più ufficiale di polizia giudiziaria. Se volessimo entrare nel merito dell'esame di quello che è la polizia giudiziaria avremmo molto e molto da dire; ma ho promesso di non dilungarmi al riguardo.

Torniamo quindi agli strumenti: la denuncia, il rapporto, la querela. In conseguenza di questi atti si muoveva immediatamente un meccanismo diretto ad assicurare le fonti di prova con assoluta autonomia di indagine, i cui risultati potevano anche essere discutibili, solo quando il procedimento aveva un carattere indiziario, ma si rivelavano efficaci per l'accertamento delle responsabilità nei casi più gravi, come i delitti, specialmente nei casi di flagranza.

I poteri concessi al giudice istruttore, ovviamente, nel progetto di riforma sono più ampi di quelli attribuiti alla polizia giudiziaria e al pubblico ministero. E non poteva né doveva essere diversamente, laddove il giudice è al di sopra delle parti; ma il male persiste laddove si stabilisce che nessuna fonte di prova possa integrare i nuovi atti istruttori chiesti dal giudice istruttore, sia a carico dell'imputato sia a discolora dell'imputato.

Se si voleva una riforma, questa doveva essere completa, e non doveva simboleggiare un rito accusatorio edulcorato.

Si voleva rispettare la tradizione giuridica italiana? Non credo. Se si voleva la riforma, bisognava decidersi ad adeguare conseguentemente tutte le strutture che l'espletamento di un rito accusatorio puro avrebbe richiesto. Allora avremmo avuto il magistrato da una parte e accusa e difesa sullo stesso piano, ma dall'altra parte. È ingeneroso, negli stessi confronti dell'ufficio del pubblico ministero sostenere in questa sede che con il nuovo rito si è raggiunta la parità tra difesa e pubblico ministero. No, non è vero. Il pubblico ministero è, e rimane, componente dell'ordine giudiziario per volontà del precetto costituzionale; la difesa, invece, è tutelata soltanto dalla legge, e qualche volta anche dal consiglio dell'ordine degli avvocati.

Se però s'intendeva porre l'accento della riforma sulla necessità di salvaguardare l'inviolabilità della persona umana, proprio per questo bisognava decidere per il rito accusatorio puro, o lasciare inalterato il rito inquisitorio che, sotto certi aspetti, dà ancora maggiori garanzie, se non altro sotto il profilo normativo. Il contraddittorio con il pubblico ministero, la larghezza di vedute circa i poteri che sono dati al magistrato, le misure sulla carcerazione preventiva e così via non ci troverebbero perplessi, se il danno non nascesse all'origine, cioè dalla efficienza dei mezzi e dalla volontà con cui vanno ad operare le riforme.

Tuttavia le nostre critiche, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottose-

gretario, onorevole relatore, non hanno lo scopo di demolire completamente quanto pure è rimasto salvo nella formulazione dei vari articoli che andiamo a porgere al legislatore delegato. Diciamo solo che ci riserviamo il diritto di proporre vari emendamenti, già presentati nel corso dei lavori in Commissione. Riteniamo pertanto che l'Assemblea vorrà recepire quelle istanze valide, che verranno avanzate, al fine di realizzare una più organica e completa riforma, riforma che venga a costituire una garanzia assoluta per la personalità del cittadino, ma anche e soprattutto una garanzia per la difesa della collettività. *(Applausi a destra)*.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Proposta di assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente disegno di legge:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per gli anni 1973 e 1974 » *(approvato dalla VI Commissione del Senato) (2639) (con parere della II e della V Commissione)*.

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

GUARRA, Segretario, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

MANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCO. Signor Presidente, ho chiesto la parola per sollecitare lo svolgimento di due interrogazioni, che sono di enorme attualità e di particolare drammaticità.

Quanto alla prima interrogazione, desidero rifarmi all'impegno tassativo, che io ritengo rispecchi la coscienza di chi lo ha preso, cioè

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

del ministro di grazia e giustizia, onorevole Zagari, di rispondere in merito alla famosa vicenda della radio-spia scoperta nell'ufficio del giudice istruttore presso il tribunale di Roma.

Compete alla Presidenza, io credo, seguire l'adempimento degli impegni assunti dall'esecutivo. Infatti l'onorevole Zagari prese l'impegno di rispondere entro dieci giorni, perché in tale lasso di tempo dovevano maturare certe prove e certi elementi di giudizio. Sono passati circa due mesi e mezzo e noi non possiamo che esprimere il nostro rammarico. Mi pare che più che del parlamentare sia compito della Presidenza fare in modo che gli impegni presi dall'esecutivo siano rispettati.

La seconda questione riguarda una interrogazione che ho presentato alcune ore fa, in quanto gli avvenimenti, cui si riferisce, sono stati sconcertanti, sono stati incalzanti, sono stati travolgenti per la situazione di assoluto squilibrio, anche mentale, nella quale viene a trovarsi la pubblica opinione italiana. Mi riferisco alla nota vicenda del procuratore generale presso la corte di appello di Roma. Mi sarei augurato che il ministro Zagari, nei limiti della liceità formale dei lavori parlamentari, avesse detto qualche cosa. Invece vi è stato il silenzio assoluto.

Signor Presidente, io non posso toccare il merito della vicenda, sia per una ragione formale sia perché l'episodio è così recente che non consente di esprimere alcun giudizio.

Desidero solo dire che qualunque sia il merito della questione, la situazione è tanto sconvolgente e tanto preoccupante che, a prescindere da chi abbia ragione o torto, l'opinione pubblica ha il diritto e il dovere di conoscere se i capi della nostra polizia siano dei mafiosi, siano dei malviventi o se i nostri magistrati siano persone perbene o dei calunniatori.

Non credo che si possa ulteriormente attendere, signor Presidente. Ne va del prestigio di questa Assemblea ed ella, come Presidente, deve sentire, in nome e per conto di noi tutti, la necessità di difendere il prestigio del Parlamento.

Occorre che il Parlamento conosca finalmente la verità su questioni che hanno turbato profondamente l'opinione pubblica. Non si capisce più nulla, non si sa dove siano i ladri e dove siano i giudici.

PRESIDENTE. Le assicuro, onorevole Manco, che la Presidenza non mancherà di intervenire sollecitamente.

PENNACCHINI, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENNACCHINI, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia. Non posso, signor Presidente, che ribadire quanto già ella ha avuto la bontà di rispondere, così di primo getto, alla richiesta dell'onorevole Manco.

Per quanto riguarda il sollecito alla prima interrogazione, riferirò immediatamente al ministro in modo che questi sia al corrente del suo desiderio. Del resto si tratta di mantenere un impegno che qui è stato assunto.

Per quanto riguarda il sollecito alla seconda interrogazione, lo stesso onorevole Manco ha ammesso che l'interrogazione è stata presentata due o tre ore fa. Quindi certamente l'onorevole Manco non vuole con questo suo intervento sollecitare il Governo a causa di un suo ritardo nel rispondere, ma vuole soltanto sottolineare la particolare gravità e la particolare delicatezza della questione. Anche di questo il Governo si fa carico e quanto prima risponderà all'onorevole Manco e alle richieste che egli formulerà nella sua interrogazione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani, giovedì 17 gennaio 1974, alle 14,30:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (*urgenza*) (864);

— *Relatore:* Lospinoso Severini.

3. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Raffaelli, per il reato di cui all'articolo 113, quinto comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e agli articoli 2 e 4 della legge 23 gennaio 1941, n. 166 (affissione di manifesti fuori degli spazi appositamente predisposti) e

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

per il reato di cui all'articolo 336, primo comma, del codice penale (minaccia a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore*: Padula;

Contro il deputato Almirante, per i reati di cui agli articoli 283 e 303 del codice penale (pubblica istigazione ad attentato contro la Costituzione dello Stato) e agli articoli 284 e 303 del codice penale (pubblica istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato) (doc. IV, n. 9);

— *Relatore*: Musotto;

Contro il deputato Lauro, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore*: Padula;

Contro il deputato Lauro, per i reati di cui agli articoli 490, 476, 635, capoverso, n. 3, e 61, n. 9, del codice penale (distruzione di atti veri, danneggiamento continuato e falsità materiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 90);

— *Relatore*: Padula;

Contro il deputato Lospinoso Severini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — in due reati di cui agli articoli 324 e 81, capoverso, del codice penale (interesse continuato privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 38);

— *Relatore*: Galloni;

Contro i deputati Cassano Michele, Ferrari Attilio, De Leonardis Donato, De Marzio Ernesto, Ferri Mauro, Giglia Luigi, La Loggia Giuseppe, Vicentini Rodolfo, per i seguenti reati: *a*) i primi due per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 314 del codice penale (peculato continuato) e per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 319, prima parte e capoverso, del codice penale (corruzione aggravata continuata per atti contrari ai doveri d'ufficio); *b*) gli altri per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore*: Galloni;

Contro il deputato Caradonna, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa) (doc. IV, n. 19);

— *Relatore*: Lettieri;

Contro il deputato Mitterdorfer, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coor-

dinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 27);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Benedikter, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 100);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Tripodi Girolamo, per i reati di cui agli articoli 18 e 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (riunione e corteo in luogo pubblico senza il preventivo avviso alle autorità), all'articolo 655 del codice penale (radunata sediziosa) e all'articolo 1, ultimo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale) (doc. IV, n. 37);

— *Relatore*: Bernardi;

Contro il deputato Ballarin, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (promozione e direzione di manifestazione e corteo senza il preventivo avviso alle autorità) (doc. IV, n. 51);

— *Relatore*: Musotto;

Contro il deputato Servello, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212 (affissione di manifesti elettorali fuori degli appositi spazi) (doc. IV, n. 50);

— *Relatore*: Cataldo.

4. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratti di affitto (467);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

— *Relatore*: Pandolfi;

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore*: Mazzola;

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore*: Galloni.

5. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 18,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DAMICO, BENEDETTI TULLIO, SPAGNOLI, TODROS, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN E GARBI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza della drammatica situazione che si è determinata a Torino e nella sua provincia per l'assoluta mancanza di gasolio per riscaldamento che attualmente riguarda circa 70.000 famiglie.

Se non ritiene intervenire urgentemente per garantire che le disposizioni ministeriali in materia di riserve e approvvigionamento di gasolio siano fatte rispettare in ogni provincia.

Gli interroganti a conoscenza che circa 60 ditte nella sola città di Torino sono ormai da alcuni giorni totalmente sprovviste di scorte, che invece abbondano presso le grandi società petrolifere, chiedono quali tempestive misure il Governo intende prendere per assicurare un rifornimento pari all'80 per cento rispetto al 1972 per la generalità della popolazione così come affermano le disposizioni ministeriali.

Gli interroganti infine chiedono se rispondono a verità le voci che il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato abbia autorizzato la grande raffineria (ex BP) di Volpiano ad ingenti esportazioni di prodotti petroliferi nella vicina Svizzera. (5-00631)

VETERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se a distanza di oltre dieci anni dalla nota polemica del debito dei mille miliardi per le fallimentari gestioni di ammasso del grano, si sia provveduto alla chiusura dei conti delle campagne di ammasso del grano ed al conseguente pagamento delle somme anticipate dagli istituti finanziatori per le gestioni stesse;

se la Federazione italiana dei consorzi agrari abbia provveduto a presentare i rendiconti delle « quote unificate spese di gestione » relative alle somme trattenute a titolo di acconto nel corso delle campagne di ammasso del grano ed in tale caso se essi siano stati

approvati e liquidati e per quale importo complessivo;

se l'AIMA abbia provveduto alla definitiva chiusura dei conti con gli assuntori dei servizi di commercializzazione olio e grano relativi alle campagne 1966-1967 e successive. (5-00632)

VETERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

quale fondamento abbia la notizia secondo la quale a distanza di oltre sette anni dalla sua costituzione, l'AIMA non abbia provveduto ad istituire un servizio ispettivo per la vigilanza ed il controllo degli assuntori ai quali viene annualmente affidato il servizio di commercializzazione dei prodotti agricoli;

se non ritenga opportuno disporre perché venga provveduto con urgenza alla eliminazione di tale grave carenza, tanto più che con gli acquisti di grano estero, recentemente disposti, si rendono ancora più urgenti tempestivi controlli sulle operazioni di acquisto e di cessione del prodotto;

se non ritenga utile, anche a questo fine, che i dieci impiegati recentemente fatti rientrare dall'AIMA al Ministero siano restituiti all'Azienda anche in considerazione della particolare qualificazione di alcuni di essi nei servizi di istituto dell'AIMA. (5-00633)

MORINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza della sostanziale mancanza di funzionamento dei collegi dei revisori previsti dall'articolo 12 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, presso gli enti ospedalieri zionali della provincia di Reggio Emilia, ai componenti dei quali non è mai stato corrisposto l'emolumento mensile previsto dalla circolare del Ministero della sanità n. 96 protocollo 900.2/2732 del 13 giugno 1970, avendo la sezione di Reggio Emilia del comitato regionale di controllo annullato le deliberazioni degli enti ospedalieri che legittimamente e doverosamente concedevano tale compenso.

L'interrogante rileva come il sopra lamentato stato di cose configuri uno scorretto funzionamento degli enti ospedalieri zionali operanti nella provincia di Reggio Emilia che vengono in questo modo a perdere il costruttivo e positivo apporto collaborativo di un importante organo qual è il collegio dei revisori che deve svolgere per legge funzioni di vigilanza sull'attività amministrativa dell'ente ospedaliero. (5-00634)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

FLAMIGNI E LIZZERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che gli «uffici competenti» della direzione nazionale della pubblica sicurezza hanno respinto la domanda di arruolamento nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza del giovane Poli Renzo, nato il 18 giugno 1953 a Trieste, per il solo motivo che ha un fratello iscritto nel PCI e dirigente della federazione giovanile comunista italiana;

per sapere se è a conoscenza del fascicolo personale del suddetto aspirante da cui risulta la sua completa idoneità per valutazione psico-fisica, culturale, per titolo di studio e certificato penale; a ciò si aggiunge però una nota informativa del prefetto di Trieste sull'orientamento politico del fratello e la cui appartenenza al PCI diventa elemento di censura preclusiva all'accettazione della domanda di arruolamento;

per sapere come è possibile il verificarsi di siffatta discriminazione nonostante le ripetute assicurazioni date da Ministri in dichiarazioni rese davanti al Parlamento che il reclutamento per le forze armate e per i corpi di polizia avviene senza alcuna informazione e valutazione di ordine politico anticomunista;

per conoscere quali provvedimenti intende prendere a carico di quei funzionari che si sono resi responsabili del grave atto anticostituzionale di discriminazione. (5-00635)

MILANI, RAUCCI, D'ALEMA, PEGGIO E D'ANGELO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

a) quali motivi hanno spinto 7 consiglieri a dare le dimissioni dal consiglio di amministrazione dell'Alfa Romeo aprendo una crisi nella presidenza dell'azienda milanese. Questi motivi sinora non sono stati comunicati e inducono a considerare l'avvenimento come una manovra di gruppi di potere della democrazia cristiana per accrescere e consolidare il loro controllo assoluto sulle aziende e gli enti del settore pubblico;

b) quali sono i programmi di espansione della società Alfa Romeo sia per quanto riguarda la razionalizzazione della produzione di Arese, sia in relazione a nuovi investimenti nel Mezzogiorno, sia per quanto attiene a nuove scelte produttive che debbono essere indirizzate nel settore dei veicoli e dei motori per il trasporto pesante e quello pubblico così

come è stato indicato anche dalla conferenza di produzione dell'Alfa Romeo indetta dalle federazioni dei partiti della DC, del PCI e del PSI di Milano. (5-00636)

BRINI, MILANI, D'ANGELO, CATANZARITI, TALASSI GIORGI RENATA, BASTIANELLI, NICCOLI E GIADRESCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, in relazione alla delibera del CIPE in data 14 dicembre 1973 che al punto 1) considera come piccole e medie imprese ai fini della legge 18 maggio 1973, n. 274 (rifiinanziamento della legge n. 1470), quelle il cui capitale investito non superi i 10 miliardi di lire se localizzate nel Mezzogiorno:

a) come si concili tale delibera con l'ordine del giorno presentato dalla Commissione industria dagli onorevoli Biagioni, Brini, Erminero e Servadei in data 7 marzo 1973 in occasione del voto sulla legge stessa, approvato unanimemente dalla Commissione e accolto pienamente dal Governo, che impegnava il Governo stesso affinché il CIPE nel definire con la massima urgenza le caratteristiche delle piccole e medie imprese industriali si basasse sui seguenti criteri:

1) imprese non collegate in qualsiasi modo a società e gruppi quotati in borsa;

2) imprese con fatturato annuo non superiore a 5 miliardi, un capitale investito non superiore a 3 miliardi, un numero di dipendenti non superiore a 500;

3) parametri, nei limiti sopra indicati, graduati a seconda dei settori e zone territoriali;

4) esclusione delle imprese dei settori petrolifero, cementiero, e quelle non cooperative, del settore saccarifero;

b) quali sono le ragioni per le quali si è presa la delibera del CIPE sopra ricordata in evidente contraddizione con l'impegnativo ordine del giorno parlamentare e col dibattito sulla politica degli incentivi. (5-00637)

DAMICO, TRIVA, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia, apparsa recentemente su alcuni quotidiani, relativa alla concessione, ad una unica agenzia di viaggi (Certosa di Milano) dei trentamila biglietti assegnati all'Italia per i prossimi campionati del mondo di calcio che si svolgeranno nella Germania Occidentale. Tale

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

notizia lascia gli interroganti perplessi e nello stesso tempo preoccupati in quanto permetterebbe ad una unica società privata — in esclusiva assoluta — di definire criteri, norme e prezzi per la partecipazione dei singoli cittadini e di gruppi, che intendono assistere ad una sola, come a tutte le partite del campionato del mondo di calcio.

Infatti pare che le condizioni poste dalla società suindicata costringerebbero i cittadini ad acquistare, come minimo, i biglietti per tre partite (Italia-Argentina, Italia-Polonia, Italia-Haiti), il che comporterebbe una permanenza obbligata di 15 giorni nella Germania Occidentale con un aggravio di costi tali da creare una vera e propria discriminazione tra i cittadini, ed inoltre si costringerebbero i cittadini ad acquistare, in modo proporzionale, biglietti d'ingresso agli stadi comprensivi delle 5 categorie previste dagli organizzatori del Campionato mondiale di calcio 1974.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se rispondono a verità le voci che indicherebbero nella FIGC (Federazione italiana gioco calcio) l'ente che avrebbe concesso alla agenzia viaggi (Certosa di Milano) l'esclusiva della vendita dei biglietti per le partite del prossimo Campionato del mondo di calcio.

(5-00638)

PAJETTA, GALLUZZI, SEGRE E CARDIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se corrisponde a verità l'affermazione del *New York Times*, in data 12 gennaio 1974, secondo cui si troverebbe in una base militare dell'Italia settentrionale un'unità americana aerotrasportata destinata ad intervenire in « una situazione d'emergenza in Medio oriente », e, nel caso positivo, quali iniziative intenda immediatamente assumere il Governo italiano per impedire che il territorio nazionale venga utilizzato a fini che contrastano con l'interesse del nostro paese a contribuire a una equa soluzione di pace nel Medio oriente in applicazione delle risoluzioni dell'ONU e che possono recare grave pregiudizio alla costruzione di un rapporto positivo con i paesi di questa regione.

(5-00639)

BISIGNANI, CASCIO E PERRONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che a Messina sono rimasti fin qui sistematicamente impuniti gravissimi atti di delinquenza, teppismo e squadristico fascista (nell'ordine e i più rilevanti: attentati dina-

mitardi alla sezione del PCI « Lavagnini » e alla libreria Editori Riuniti e gli incendi della sezione del PSI « Buoizzi » e della sede della federazione del PCI) — quali conducenti iniziative siano state prese e quali adeguate direttive siano state impartite per colpire i responsabili del nuovo criminale incendio di chiara matrice fascista della sede provinciale della CISL perpetrato l'8 gennaio 1974 e che ha suscitato convinta solidarietà e legittimo sdegno in tutti gli ambienti sindacali, politici, democratici della città e della provincia di Messina;

per sapere se considera tollerabile che i muri della città di Messina siano quotidianamente imbrattati di scritte che esaltano il passato regime — con vistose minacce anche personali nei confronti di sindacalisti, studenti, professori, democratici — e riproducono le svastiche naziste;

per conoscere, infine, dopo la lunga catena di fatti squadristici più volte denunciati se non ritenga sia giunto il momento di avviare a Messina approfondite e particolari indagini volte a stroncare alla radice finanziatori, mandanti ed esecutori, la centrale cioè delle azioni delittuose e squadristiche, e dare così certezza ai cittadini di questa provincia che l'ordine democratico antifascista è difeso con fermezza da tutte le forze dello Stato senza tolleranze, compiacenze o permissività e che lo svolgersi della vita democratica sarà garantito con ogni mezzo.

(5-00640)

BOLDRINI, D'ALESSIO, MALAGUGINI E Busetto. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Perché riferiscano al Parlamento in merito ai provvedimenti adottati, con particolare riferimento alle decisioni della commissione d'avanzamento e della sua promozione al grado superiore, a carico dell'alto ufficiale dell'esercito in servizio a Montorio Veronese e delle responsabilità dirette e indirette nei piani eversivi di forze reazionarie e fasciste venuti alla luce nell'ambito dell'istruttoria contro l'organizzazione della cosiddetta « Rosa dei venti ».

(5-00641)

CIACCI E BONIFAZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione esistente al deposito locomotive delle ferrovie statali di Siena, la quale è caratterizzata dai seguenti elementi:

1) a questo deposito sono in dotazione 13 locomotori *diesel* del gruppo 342 serie 4000,

i quali vennero trasferiti a Siena dal compartimento di Cagliari perché non davano, in Sardegna, garanzia di efficienza;

2) tale inefficienza persiste anche a Siena ed è aggravata sia dai frequenti guasti alle macchine sia dalla difficoltà di approvvigionamento dei pezzi di ricambio, quasi tutti provenienti dalla Germania federale;

3) per effettuare le necessarie riparazioni occorre l'impiego di energie umane e finanziarie largamente sproporzionate al servizio che sono chiamati a svolgere i locomotori di cui trattasi (si veda il confronto con altri tipi di locomotori), con grave danno economico per l'azienda delle ferrovie dello Stato;

4) le riparazioni cicliche, le quali vengono effettuate ad ogni 300.000 chilometri di percorrenza, all'Officina grandi riparazioni di Rimini, richiedono mediamente un tempo addirittura non inferiore a 6 mesi, tempo che impedisce il rispetto delle normali scadenze chilometriche per gli altri locomotori che sono costretti a viaggiare in condizioni molto precarie;

5) la serie di locomotori D. 342-4000 è stata, in Italia, interrotta a 17 esemplari il che comporta il rischio concreto di non reperire sul mercato i necessari pezzi di ricambio e, quindi, del blocco totale dei suddetti mezzi di trazione con ripercussioni facilmente intuibili sul traffico ferroviario;

6) per ovviare almeno in parte, alle carenze sopra denunciate, il personale del deposito di Siena è costretto a lavorare in condizioni estremamente disagiati e non conformi alle più elementari norme igieniche e antinfortunistiche, tanto che la maggior parte delle riparazioni avviene all'aperto per la mancanza di una adeguata officina coperta opportunamente attrezzata.

Per sapere infine, tutto ciò premesso, quali provvedimenti intende adottare per indurre l'azienda ferroviaria a risolvere rapidamente gli indilazionabili problemi che riguardano il deposito locomotive di Siena, e, di conseguen-

za, il traffico ferroviario di una parte importante della Toscana; problemi che costituiscono motivo di viva preoccupazione dei ferrovieri, dei loro sindacati unitari e, più in generale, delle popolazioni interessate. (5-00642)

D'AURIA, ANGELINI E TESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se l'amministrazione della difesa è interessata, eventualmente, alla gestione della farmacia Palazzi-De Matteis, sita nella centralissima piazza Raffaele Cimmino di Arzano (Napoli) e se, quindi, vi è un valido motivo per cui, sia domenica 23 dicembre 1973 sia quella successiva del 30, per l'intera mattinata, numerosi militari, in tuta mimetica, hanno lavorato per scaricare mattoni, cemento ed altro materiale edile, dal camion dell'esercito, targato 47400, contrassegnato dal n. 29751, per caricarvi poi i detriti ricavati dallo smantellamento del pavimento di un terreno attiguo alla farmacia, che già a suo tempo è stata messa a nuovo, con uomini, automezzi ed attrezzi dell'esercito, fra i quali vi era una saldatrice elettrica azionata da un sottufficiale;

per sapere, nel caso l'amministrazione della difesa non sia interessata alla gestione della farmacia in questione, se l'utilizzazione di militari di truppa, sottufficiali, attrezzi ed automezzi dell'esercito è avvenuta previa autorizzazione dell'amministrazione o per la sola iniziativa di qualche ufficiale superiore appartenente alla famiglia Palazzi-De Matteis;

per sapere, infine, nel caso si tratti di non lecito utilizzo di uomini e materiali, se tanto non costituisce conferma del fatto che nonostante l'avvenuta abolizione della figura dell'attendente vi siano ancora alcuni ufficiali che usano servirsi di appartenenti alle forze armate per scopi personali e familiari e, con essi, addirittura di automezzi ed attrezzature delle forze armate, il che conferma che le assicurazioni più volte date in realtà non corrispondono, nella pratica, alla verità. (5-00643)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TORTORELLA GIUSEPPE. — *Al Governo.* — Per conoscere — in attesa che il Ministro delle partecipazioni statali dica al Parlamento se rispondono a verità le gravissime dichiarazioni che il vice presidente dell'ENI professor Forte ha fatto contro l'operato del presidente ingegnere Girotti e che chiarisca « se esistono » e in caso affermativo « quali sono » gli interessi dello Stato e quindi della collettività a mantenere partecipazioni azionarie in aziende editoriali private, come richiesto con la interrogazione annunciata nella seduta del 9 ottobre 1973 — se è vero che lo stesso ENI avrebbe accettato passivamente il contratto di gestione della pubblicità de *Il Tempo* stipulato dalla società SPE del petroliere Attilio Monti, contratto che stabilisce per il giornale condizioni largamente inferiori a quelle vigenti nella precedente gestione, affidata ad altra concessionaria; e, in caso affermativo, se è vero che all'atto della firma del contratto che entrerà in vigore il 1° gennaio 1974 la SPE avrebbe corrisposto a terzi ingenti somme nell'ordine di qualche miliardo sottraendole al reddito della futura gestione del giornale. Sarebbe stato compiuto in sostanza un raggio ai danni dell'ENI con la scusa che il mancato reddito avrebbe inciso soltanto sulle tasche di Pantalone.

L'interrogante chiede che il Governo precisi quali immediati provvedimenti intende porre in essere perché l'ENI — la cui qualità di maggiore azionista della società editrice *Il Tempo* non è stata smentita dal ministro delle partecipazioni statali — tuteli il denaro pubblico da esso gestito e salvaguardi in ogni caso i suoi diritti di maggiore azionista evitando il gravissimo pregiudizio che ad esso deriverà dal decurtato flusso del reddito pubblicitario.

L'interrogante richiama l'attenzione sul fatto che la durata del contratto fra la SPE e *Il Tempo*, è di ben sette anni. (4-08149)

GARGANO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali sono stati i motivi che hanno indotto il Ministero a ridurre i fondi di erogazione al teatro stabile di Roma fino a relegarlo al sesto posto.

(4-08150)

GARGANO. — *Al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se in applicazione dell'articolo 4 della legge n. 734 del 15 novembre 1973, il regolamento da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della suddetta legge, prevede l'applicazione dell'articolo 4 anche al personale comunque in servizio presso i laboratori chimici delle dogane e imposte indirette compreso il ruolo « Personale di archivio » della carriera esecutiva. (4-08151)

DE MICHELI VITTURI, ABELLI, TREMAGLIA, FRANCHI E NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che l'ENEL, in sede di applicazione della legge n. 336, nega i benefici derivanti da tale legge ai combattenti a coloro che, essendo stati combattenti prima dell'8 settembre 1943, successivamente a tale data hanno fatto parte delle forze armate della Repubblica sociale italiana, contravvenendo con ciò stesso alle precise norme della citata legge e che perfino nega il riconoscimento dei menzionati benefici a coloro che sono insigniti di decorazioni al valore militare per atti compiuti prima dell'8 settembre 1943, che nello stesso periodo sono rimasti feriti, mutilati o invalidi ed hanno comunque prestato servizio in zona di operazioni per almeno 5 mesi o meritato l'encomio solenne e la croce al merito di guerra e che già il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 marzo 1948, n. 137, ratificato con modificazioni con la legge 23 febbraio 1952, n. 93, aveva incluso tra coloro cui i benefici concessi ai combattenti della seconda guerra mondiale erano stati riconosciuti;

per sapere se sia a loro conoscenza che ai responsabili dei distretti periferici dell'ENEL sono state date, senza spiegazioni, queste arbitrarie disposizioni;

e per conoscere quali chiare istruzioni e conformi alle leggi intendano immediatamente dare. (4-08152)

CAROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in attesa dell'auspicata riforma della legge 2 marzo 1973, n. 83, non ritenga di predisporre, con l'urgenza che il caso richiede, quanto necessario:

per la proroga della validità degli elenchi anagrafici dopo il 31 dicembre 1973, in

quelle province in cui alla data del 16 giugno 1962, era in vigore il sistema di accertamento dei contributi agricoli unificati, basato sull'impiego medio presunto di manodopera per ettaro-cultura, prorogati poi con legge 5 marzo 1963, n. 322;

per aumentare la funzionalità delle commissioni comunali, provinciali e regionali per il collocamento in agricoltura, integrandole con rappresentanti, almeno con voto consultivo, di quelli Enti di patrocinio che dimostrino di operare come emanazione delle categorie agricole;

per assegnare a tutti i membri delle commissioni stesse un adeguato gettone di presenza (4-08153)

FERIOLI E BOZZI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'attuale inadeguata sede del tribunale civile di Roma sta cagionando la paralisi pressoché completa dell'attività giudiziaria con grave disagio e pregiudizio per i cittadini e le categorie professionali interessate.

Per sapere, inoltre, quali sono le cause effettive che ritardano la realizzazione in Roma del IV edificio nella zona del Piazzale Clodio da tempo già finanziato dallo Stato.

Si chiede, infine, di conoscere quali iniziative e provvedimenti concreti essi intendono adottare per rimuovere al più presto tali inconvenienti al fine di dare una sistemazione definitiva e funzionale ai predetti uffici. (4-08154)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere a quale punto sia giunta la pratica relativa alla realizzazione del Museo archeologico del comune di Foligno, ricco di reperti di grande valore culturale ed artistico, già esistente prima della seconda guerra mondiale e in parte distrutto dai bombardamenti;

per sapere, in particolare, quali sono state le insormontabili difficoltà che ad oggi hanno impedito l'anzidetto ripristino, se esiste un inventario dei vari reperti (comprese anche le armi a suo tempo collocate nello storico palazzo della potente signoria folignate), in che misura fino ad oggi la sovrintendenza alle antichità dell'Umbria ha collaborato tecnicamente ed economicamente a tale ripristino, quali sono stati e quali sono oggi i rapporti del comune di Foligno con la

sovrintendenza, se esistono e quali sono (inventario) le opere appartenenti al Museo di Foligno e in questi ultimi trenta anni trasportate alla sovrintendenza di Perugia e se tali opere, una volta ripristinato il Museo, saranno riportate nel luogo d'origine, onde non depauperare Foligno delle sue ricchezze archeologiche, quali sono i tempi di realizzazione e di ultimazione dei lavori predetti, chi ha predisposto il relativo progetto e come il medesimo si inserisce nel piano generale di valorizzazione del plesso monumentale del palazzo Trinci e della pinacoteca cittadina. (4-08155)

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come mai non si riesce a conoscere, attesa la mancata risposta a precedenti interrogazioni, le cause effettive dei ritardi con cui procedono i lavori di completamento della superstrada E 7, specialmente nel tragitto Todi-San Gemini-Narni Scalo-Nera Montoro, e specificatamente le cause delle cattive esecuzioni delle relative infrastrutture, specialmente nei tratti vicini a Narni e a Todi, dovuti all'uso di materiale inidoneo e di insufficienze tecniche, al punto che crollano pilastri e cadono volte di gallerie ricostruite di recente, in modo da rinviare oltre ogni termine ragionevole l'uso di una via di comunicazione essenziale e di grande importanza economica, sociale e turistica tra Roma, l'Umbria, le Marche e la Romagna. (4-08156)

MENICACCI, CARADONNA E MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere come spiega i provvedimenti restrittivi recentemente adottati in riferimento al servizio merci-ferrovie, che riguardano — fra l'altro — la sospensione della accettazione delle spedizioni a carro, effettuate in servizio interno entro un raggio di 100 chilometri; la disabilitazione di molte stazioni alle spedizioni, sia del trasporto a carro, che delle merci a piccole partite a resa accelerata, riguardanti per l'Umbria le stazioni di Baiano di Spoleto, Campello, Capodacqua e Pievefanonica di Foligno, Fossato di Vico, Gualdo Tadino, Nocera Umbra, Scansano e Belfiore di Foligno, Trevi e Giuncano lungo la linea Orte-Foligno-Ancona, nonché Spello lungo la centrale Umbra e Marmore e Piediluco lungo la Terni-Rieti-Sulmona;

per sapere se non ritenga che tali restrizioni, oltre a produrre effetti negativi sulla

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

già precaria situazione economica della regione umbra, convogliarono inevitabilmente il traffico merci verso settori privati, il cui servizio è pregiudicato dalla indisponibilità di carburante, e pertanto se non sia dell'avviso di revocare immediatamente il cennato provvedimento di disabilitazione onde far cessare il nuovo, gravissimo disagio agli operatori e ai cittadini interessati alla spedizione delle merci;

per conoscere, inoltre, i dati e gli indici statistici relativi al traffico delle merci ricadenti nel territorio della regione umbra che — *more solito* — è sempre la prima ad essere sacrificata, nonché le intenzioni — mai definitive, ma sempre ritornanti e rientranti — della amministrazione ferroviaria relativamente al più volte promesso potenziamento delle predette linee ferroviarie e — soprattutto — al raddoppio, anche parziale, dei tratti Orte-Terni e Iesi-Falconara Marittima, sull'Adriatico. (4-08157)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali iniziative si intendono adottare in favore del comune di Mercato San Severino (Salerno) per ovviare alla grave carenza di aule che da sempre affligge la popolazione studentesca.

Le due scuole medie esistenti oltre ad essere insufficienti, antigheniche, umide e sovraffollate, sono ubicate nel capoluogo per cui gli studenti di 18 frazioni sono costretti a percorrere decine di chilometri per frequentare la scuola d'obbligo.

Per quanto attiene alle scuole superiori nel capoluogo vi sono unicamente alcune sezioni di liceo classico e ciò impone la rinuncia al proseguimento degli studi ai figli degli operai che non sono in condizione di affrontare le spese che comporta lo spostamento nei centri urbani vicini.

Si opera così una selezione classista scoraggiando ogni tensione intellettuale che può provenire dalla classe operaia.

Inoltre si desidera conoscere se tra i programmi di pratica attuazione delle disposizioni legislative che istituiscono le scuole materne è anche compreso il comune di Mercato San Severino che ne è assolutamente sprovvisto. (4-08158)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali criteri ha adottato il provveditore agli studi di Reggio Calabria nel conferire,

in data 29 settembre 1973, al professor Antonino Delfino l'incarico di presidenza presso l'istituto professionale per il commercio di quel capoluogo;

se è a conoscenza che tale provvedimento ha leso le aspettative del professor Nicola Borruto, il quale legittimamente aspirava all'incarico di presidenza nello stesso istituto professionale per il commercio di Reggio Calabria;

se risponde a verità che il provveditore in questione, arbitrariamente e sovvertendo le disposizioni che regolano i conferimenti degli incarichi di presidenza, ha preferito il professor Antonino Delfino a preside incaricato del predetto istituto professionale, senza per altro tener presente che alla data del 29 settembre 1973 lo stesso professor Delfino non aveva ancora ultimato il periodo di straordinario;

infine, quali misure il Ministro intenda prendere per sanare siffatta ingiusta situazione di favoritismo con il conseguente annullamento dell'atto di conferimento dell'incarico di presidenza al professor Delfino, stante il fatto che il controinteressato ha prodotto ricorso gerarchico al Ministero della pubblica istruzione. (4-08159)

ANDERLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che i suoi uffici hanno avanzato ricorso alla Corte costituzionale impugnando un atto inesistente della Regione umbra che si era limitata a sottomettere a un preventivo parere degli uffici ministeriali un progetto di delibera per l'approvazione da parte del Consiglio regionale di un accordo di collaborazione con la regione di Potsdam della Repubblica democratica tedesca;

se non ritenga che il livore antiregionalista o l'insipienza dei funzionari che tale errore hanno commesso vada severamente condannata a rischio di precipitare nel ridicolo di un grottesco pirandelliano una parte notevole dell'apparato dello Stato;

e se non ritenga infine di revocare l'assurdo ricorso e di convocare, come già proposto, un incontro presso la Presidenza del Consiglio per dare equa soluzione ad un problema di modeste dimensioni che avrebbe potuto essere serenamente risolto nel giro di poche ore con il consenso di tutte le parti interessate. (4-08160)

ANDERLINI e GIUFFINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che ancora nelle forze armate italiane è in vigore l'incostituzionale e incivile sistema delle discriminazioni contro i cittadini che si collocano politicamente a sinistra, discriminazioni organizzate e permanenti con relativi schedari e vari gradi di « pericolosità » dalla categoria S in cui sono di solito inclusi i delinquenti comuni, alla categoria Z dove trovano posto, in particolare, i comunisti e gli altri militanti di sinistra.

Se in particolare è a conoscenza di un caso, quello del dottor Pio Buoncristiani, medico, assistente presso la facoltà di neurochirurgia di Perugia, escluso dal corso AUC per motivi « fisici », partito con il 3° contingente del 1973 e attualmente in servizio presso l'infermeria del BAR di Chieti, il quale dovendo essere assegnato al termine del periodo addestrativo, per disposizione ministeriale, all'ospedale militare di Perugia con l'incarico 79, ed essendosi per l'occasione espletato un ulteriore supplemento di indagini a suo carico, ha finito con l'essere classificato nella categoria Z ed è incappato nelle solite « complicazioni burocratiche » che rendono precaria la sua attuale situazione;

e per sapere se il Ministro crede che l'Italia e la democrazia abbiano qualcosa da temere di un giovane medico, già consigliere comunale per il PCI a Perugia, maturatosi seriamente e serenamente nelle sue convinzioni politiche a contatto con la sua realtà familiare, sociale, regionale e professionale, o se sia molto più pericoloso per la saldezza delle nostre istituzioni democratiche, per il sereno svolgersi del servizio militare da parte di centinaia di migliaia di cittadini, per la efficienza stessa delle forze armate, il mantenere in vita un sistema discriminatorio assurdo e incostituzionale adottato in altre epoche, cui non sono certamente estranee pressioni e presenze straniere che nulla hanno a che fare col dovere costituzionale di difendere la Patria. (4-08161)

DE VIDOVICH. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se corrispondono a verità le notizie giornalistiche secondo le quali l'anno scorso sono state distrutte o sottoimpiegate oltre 600 mila tonnellate di gas di petrolio liquefatti;

se il suo dicastero è in grado di accertare il quantitativo di gas di petrolio lique-

fatti prodotto, che per essere un derivato obbligato del processo della distillazione della benzina in quantità pari al 2,5 per cento del greggio dovrebbe poter essere calcolato con sufficiente approssimazione.

se esistono presso le raffinerie le scorte di gas di petrolio liquefatti previste dalla legge e quale è il massimo stoccaggio possibile in Italia;

se le gravi limitazioni delle consegne di gas di petrolio liquefatti al settore dell'auto-trazione è stato disposto dai competenti organismi economici su indicazione del Governo oppure è dovuta a manovre speculative in atto su tale prodotto;

se codesto Ministero non intende intervenire per sbloccare la situazione che colpisce gravemente i trasporti serviti dal gas di petrolio liquefatti aggravando i costi dei trasportatori e emettendo in forse il lavoro di oltre 250 mila operatori economici e lavoratori che operano in questo settore. (4-08162)

NICCOLAI GIUSEPPE e DE MARZIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che con lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1974 non risulta presentata al Parlamento la relazione annuale sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo, quantunque obbligatoria in applicazione delle norme contenute nell'articolo 10 della legge 15 dicembre 1971, n. 1222, per cui non risulta disponibile alcun documento ufficiale dal quale evincere i modi di attuazione della legge stessa, i criteri seguiti, i paesi esteri che ne hanno beneficiato ed il relativo impiego delle somme poste a disposizione per tali finalità — per quanto concerne le intese promosse dalla Repubblica somala se il Ministero degli affari esteri, ai sensi della lettera e) dell'articolo 5 della legge 15 dicembre 1971, n. 1222, abbia provveduto alla fornitura di installazioni, attrezzature, materiali o servizi sia a condizioni agevolate o gratuite e, in caso affermativo, da quali enti pubblici o da quali operatori privati abbia acquistato direttamente i beni suindicati e, partitamente, per quale ammontare;

se ai sensi della successiva lettera f) dello stesso articolo 5 abbia concesso contributi in danaro ed a ciascuno per quale ammontare, a enti specializzati incaricati su richiesta del Governo somalo della redazione di studi di programmazione generale e specifica;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

se ai sensi della lettera z) sempre dell'articolo 5 siano stati concessi contributi in danaro ad enti, associazioni ed organismi nazionali riconosciuti idonei e che perseguono finalità di cooperazione con i paesi in via di sviluppo con la indicazione dettagliata degli organismi che li hanno ricevuti e ciascuno per quale ammontare. (4-08163)

NICCOLAI GIUSEPPE, FRANCHI, DE MICHELI VITTURI E TREMAGLIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza di quanto pubblica il giornale *Il Telegrafo*, per cui l'assemblea degli studenti del liceo scientifico di Pisa, presente il sindaco professor Elia Lazzari, ha lanciato una pubblica sottoscrizione, fra gli studenti di tutta la città, per fornire « armi alla resistenza cilena »;

se le leggi della Repubblica italiana contemplino la possibilità, presente il sindaco, di raccogliere denari, onde fornire armi a cittadini dissenzienti di un paese estero. (4-08164)

BERNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in deroga al divieto di circolazione degli autoveicoli nei giorni festivi è stato concesso agli alberghi di usare auto private per trasferire i propri clienti alle stazioni e aeroporti, sottraendo in tal modo lavoro alle categorie dei taxisti;

che anche in conseguenza di questo i noleggiatori hanno ottenuto di poter lavorare alla pari dei taxisti nei giorni festivi, ponendo in essere fatalmente una concorrenza dannosissima alla categoria di questi ultimi;

che così operando il Governo ad avviso dell'interrogante ha finito con il creare una serie di ingiustizie nei confronti soprattutto dei taxisti, legati alle tariffe tassametriche a differenza dei noleggiatori che hanno libertà di contrattazione e favorendo senza un giusto motivo gli albergatori che hanno fonti di guadagno diverse;

che con l'autorizzazione data ai noleggiatori viene privilegiata ingiustamente la categoria dei cittadini più agiati che può permettersi di noleggiare le macchine anche per finalità non strettamente necessarie, in barba ad ogni disposizione d'austerità;

che da tempo immemorabile, giacciono presso gli uffici comunali di Roma, domande

di nuove licenze di taxi che se rilasciate subito, coprirebbero benissimo l'esigenza festiva dei cittadini e risparmierebbero ai taxisti gli attuali turni insopportabili e per altro incostituzionali — se non sarà il caso di:

prendere urgentemente le seguenti misure che riporterebbero la tranquillità nelle categorie interessate, nelle città dove operano i taxi con l'obbligo del tassametro;

revocare agli alberghi l'autorizzazione al trasporto festivo dei propri clienti;

obbligare i noleggiatori — sotto pena di revoca del permesso — ad attendere la chiamata nelle autorimesse ed a circolare con foglio di viaggio indicante l'orario di uscita e di fine servizio, con l'indicazione precisa del cliente e del percorso da effettuare, dando agli organi di polizia rigorose disposizioni di controllo;

premere sui comuni perché vengano rapidamente adeguate le licenze dei taxi al fabbisogno dei cittadini.

Per sapere quali misure intendano adottare per difendere i taxisti che nei turni di notte sono sempre più esposti ad aggressioni e rapine, come dimostrano i recenti episodi di Roma e in altre città.

L'interrogante, nel suggerire al Ministro dell'interno di disporre più frequenti pattugliamenti notturni con verifiche di documenti degli occupanti dei taxi, fa presente che le recenti disposizioni relative alla anticipata chiusura dei locali hanno praticamente annullato la normale clientela notturna, talché di fronte al nullo guadagno ed al massimo rischio, la categoria dei taxisti è fortemente tentata di rifiutare il servizio dopo la mezzanotte. (4-08165)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e della difesa.* — Per sapere quale consistenza abbia la notizia, riportata da alcuni organi di stampa, circa una imminente fornitura di aerei da guerra della società Macchi ad un emirato arabo del Golfo Persico.

In considerazione della estrema facilità con la quale il materiale venduto a quei piccoli paesi può poi essere trasferito a vicini belligeranti, l'interrogante desidera conoscere quali iniziative si intendono prendere per limitare il più possibile in questo momento forniture di materiale bellico ai paesi del Medio Oriente e quante e quali licenze di esportazione verso la suddetta area geografica siano state rilasciate negli ultimi mesi.

(4-08166)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

DI GIOIA, PISTILLO E VANIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali criteri il Provveditorato agli studi di Foggia ha proceduto alla sistemazione degli insegnanti incaricati non abilitati per il corrente anno scolastico.

Poiché i criteri adottati sono stati contestati da numerosi insegnanti non abilitati in attesa di sistemazione, si chiede di sapere se la procedura usata dal Provveditorato è conforme alla ordinanza ministeriale e alle vigenti disposizioni di legge ed, in caso contrario, quali misure si siano adottate o si intendano adottare per ripristinare l'ordine di precedenza previsto dalle predette disposizioni. (4-08167)

GOCCIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale consistenza abbiano le notizie relative ad una serie di circostanze verificatesi nella gestione della Cassa di risparmio di Rieti e se siano state oggetto di accertamento da parte della Banca d'Italia nella sua funzione di vigilanza negli istituti di credito.

In particolare l'interrogante fa riferimento:

1) alle gravi conseguenze economiche derivanti da una perdita finanziaria prodotta da un fallimento di una ditta per una non congrua e regolare operazione sulla filiale di Carsoli che comportò il licenziamento prima e la riassunzione poi del direttore di quella filiale con l'esborso di rilevanti somme per spese legali e processuali senza che il funzionario addetto alle ispezioni esercitasse dovuti controlli;

2) all'improvvido e pregiudizievole mutuo di 40 milioni al Consorzio agrario di Rieti, che si assume fosse stato concesso alla vigilia del fallimento di questo consorzio di cui era notoria la catastrofica situazione finanziaria, anche perché si sostiene che il vicepresidente della Cassa di risparmio fosse sindaco di detto consorzio;

3) alla decisione di finanziare il palazzetto sportivo per la pallacanestro per 400 milioni distraendo tale somma dal fondo « Beneficenza e pubblica utilità » su un'area già destinata alla costruzione di una casa di riposo per anziani;

4) al recente acquisto di immobile per la propria sede nel quartiere Borgo di Rieti ad un prezzo ingiustificatamente e palesemente superiore al reale, continuando con ciò in una politica di investimenti immobiliari a costi esorbitanti;

5) all'alienazione ad un prezzo di gran lunga inferiore al reale, del palazzo di sua proprietà, destinato al Monte dei pegni, senza esperire l'asta pubblica previa perizia;

6) ad una discutibile gestione di fondi in direzione di pagine di quotidiani locali, senza fornire un adeguato rendiconto al consiglio di amministrazione;

7) più in generale ad una direzione dell'istituto non imparziale nel rapporto con i clienti, ai quali vengono imposti elevatissimi tassi di interesse rispetto ad altri istituti, pur trattandosi di piccoli e medi operatori, facendo ben altro trattamento ai grossi imprenditori od a società immobiliari.

Ciò premesso l'interrogante, ove non sia stato disposto un accertamento, chiede se il Ministro non ritenga di disporlo sulle suseposte circostanze senza indugio nell'interesse di un istituto di credito pubblico cui è affidata una rilevante funzione di promozione sociale e produttiva. (4-08168)

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che analoga interrogazione non ha ancora ricevuto risposta — lo « status giuridico » delle due palazzine con 9 appartamenti costruite nel 1959 nel comune di Bastia Umbra, viale Umbria, distinte con il numero civico 4 e 6 a cura dell'amministrazione comunale con il contributo dello Stato, assegnati a privati, i quali hanno pagato senza soluzione di continuità quote versate in ragione di lire 2.400 al mese, di cui non si conosce la destinazione e, in particolare, se non sia possibile il riscatto da parte degli assegnatari e a quali condizioni e in quali particolari inadempienze o ritardi siano incorsi gli amministratori locali per quanto attiene alle formalità necessarie anche a livello di Corte dei conti e di Ministero dei lavori pubblici. (4-08169)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere in base a quali considerazioni è stato sospeso dalle sue funzioni il sindaco del comune di Selci (Rieti) e se sia vero che tale decisione è stata presa solo in base al fatto che il predetto sindaco è stato rinviato a giudizio dinanzi al pretore di Poggio Mirteto per il reato di falso (si parla di una firma apposta dal figlio di una analfabeta in calce ad una istanza di cittadini non si sa bene a chi rivolta), e per sapere sempre in base a quali considerazioni un analogo provvedimento non è stato preso

nei confronti del sindaco del comune di Torri in Sabina, già condannato dallo stesso pretore di Poggio Mirteto con sentenza del 22 ottobre alle pene di 20 giorni di arresto e lire 200 mila di ammenda per aver costruito nel proprio fondo senza la licenza di costruzione;

per sapere come mai si adottano criteri diversi manifestando un trattamento di intransigenza verso chi è stato soltanto rinviato a giudizio e una particolare condiscendenza verso chi è già stato colpito dai rigori della legge penale e se tale diversità di trattamento dipende dal fatto che il sindaco di Selci appartiene al PSI, mentre quello di Torri è amico dei più impegnati esponenti della DC sabina;

per sapere che fine abbia fatto l'esposto-denuncia presentato nel lontano 1970 da alcuni cittadini di Torri, sempre contro il predetto sindaco, Polidori Ermenegildo Domenico, presso la procura della Repubblica di Rieti per presunti interessi privati in atti di ufficio. (4-08170)

FLAMIGNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale il Ministero della sanità ha concesso la somma di lire 125.000.000 per la costruzione *ex novo* di una parte dell'edificio dell'ex villa « Giuseppe Rolla » sito nel comune di Mendola (Forlì) per la creazione di un Centro regionale degli handicappati a cura del Centro volontari della sofferenza di Romagna;

per conoscere in base a quali criteri il Ministero ha concesso il contributo;

per sapere infine se di tale iniziativa sono stati interessati gli enti locali e la regione. (4-08171)

MAROCCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati sulla gravissima situazione venutasi a creare alla Detroit-Sem di Monfalcone, dove sostanzialmente è minacciata l'occupazione della totalità delle maestranze (circa 450 lavoratori) a causa dell'incredibile atteggiamento assunto dal consiglio di amministrazione che, dopo aver interrotto le trattative sindacali, ha proceduto al licenziamento di 20 operai alcuni facenti parte del consiglio di fabbrica e si è reso, addirittura, irreperibile.

L'interrogante chiede, altresì, quali concrete, urgenti iniziative intendano adottare,

tenuto conto del fatto che, a quanto risulta, il consiglio di amministrazione della società in argomento si è dimesso e la società stessa rischia di essere posta in liquidazione.

La gravità della situazione è accentuata dal fatto che i lavoratori della Detroit-Sem sono stati privati, a causa di queste vicende, degli stipendi relativi al mese di dicembre 1973 e delle gratifiche natalizie, rimanendo in tal modo, assieme ai familiari, in una drammatica e dolorosa situazione proprio in un periodo in cui la maggior parte dei cittadini può raccogliersi nella serenità di queste giornate festive. (4-08172)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale* — Per conoscere quali criteri sono stati seguiti nell'affidare ad un unico collaboratore le sezioni di Corleto Monforte, Sant'Angelo Fasanella, Ottati ed Aquara.

Il predetto impiegato, strumentalizzando tale anomala sua posizione assolve i compiti di istituto con negligenza, insensibilità, faziosità e favoritismo.

È stato pubblicamente accusato da alcuni amministratori comunali di malafede ed abusivismi ma ciò nonostante, per evidenti deleterie protezioni, continua ad imperare nella zona infischendosi delle norme di legge e regolamentari che disciplinano la materia.

Si chiede un'accurata, approfondita e rigorosa inchiesta da parte di qualificati funzionari ministeriali per dare avvio ad una opera di bonifica che i lavoratori interessati chiedono, inutilmente, da anni. (4-08173)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che il Consorzio fra i comuni utenti dell'acquedotto Ausino con sede in Cava dei Tirreni (Salerno) è gestito da un commissario straordinario da oltre venti anni - i motivi per i quali in un così lungo periodo non si è avuta ancora la possibilità di nominare il consiglio di amministrazione.

Altresì si chiede anche quanti altri anni devono trascorrere perché il consorzio sia restituito ai suoi ordini statutori. (4-08174)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del*

tesoro. — Per sapere se è vero che il dottor Primiano La Sarsa, segretario generale della Camera di commercio di Roma, risiede abitualmente presso l'Hotel « Forum », al Mercato di Traiano, e se il relativo onere, che sembra sia di 40 mila lire giornaliere per il solo alloggio, sia sostenuto dalla Camera di commercio.

Ove tali fatti trovassero conferma, l'interrogante desidera sapere quali provvedimenti, in sede amministrativa e giudiziaria, si intendono prendere, se è vero che l'austerità non deve essere solo di chi non ha Santi in Paradiso. (4-08175)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se è esatto che, in relazione alla crisi che travaglia il Comunale di Firenze per la nomina a direttore del professor Marinelli, quest'ultimo abbia preteso, date le sue precarie condizioni economiche (50 milioni di liquidazione, un milione e mezzo al mese di pensione):

1) uno stipendio di 400.000 lire al mese, con tasse e altro a carico dell'Ente Comunale;

2) una camera matrimoniale con bagno in un albergo di prima categoria, sei mesi nella città di Firenze, e gli altri sei mesi in Fiesole, dove il professore (lo ha spiegato) ha necessità di raccogliersi;

3) due segretarie;

4) l'obbligo di permanenza in teatro per soli tre giorni la settimana.

Per sapere se è esatto che tali condizioni sono state entusiasticamente approvate dal rappresentante della CGIL nel consiglio di amministrazione dell'Ente, felice, fra l'altro, di poter concretamente aiutare un lavoratore della mente, divenuto simbolo di una società che, spietatamente, mette alla fame i propri figli (con più di un milione al mese di pensione) dopo nemmeno venti anni di lavoro. (4-08176)

MATTEINI E PEZZATI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che l'Ente italiano rilievi aerofotogrammetrici (EIRA) di Firenze, costituito nel 1935 per lo sviluppo delle tecniche di utilizzazione degli strumenti fotogrammetrici prodotti dalle Officine Galileo, ha acquisito una introduzione commerciale di notevole rilevanza per il suo personale altamente specia-

lizzato nell'uso di strumenti topografici, aerofotogrammetrici, nel disegno e nella stampa di carte topografiche e nelle varie elaborazioni di fotografia aerea;

che l'Italia dispone della sola cartografia catastale e di quella militare (le quali non si prestano tuttavia per usi tecnici) mentre necessita di una cartografia di base a scala idonea e capace di consentire la risoluzione di problemi urbanistici di assetto e conservazione del suolo, nonché di progettazione stradale e di indagine geologica ed ecologica;

che il gruppo Montedison, di cui fanno parte le Officine Galileo, nel suo progetto di ristrutturazione e di rilancio non prevede nella nuova struttura l'inserimento della attività aerofotogrammetrica, fotografica e cartografica oggi svolta dal settore EIRA-Galileo —:

se vogliamo mantenere e poiché ne esistono le condizioni, sviluppare una struttura tecnica di alta specializzazione qual è l'EIRA ed evitare il rischio di ricorrere all'opera di società straniere: alcuni lavori sono già stati affidati dalla Montedison ad una società francese, mentre vengono respinte varie commesse italiane e straniere, essendo stato chiuso l'ufficio commerciale;

se vogliamo infine impedire che un'erata dirigenza della Montedison torni di danno all'economia ed al prestigio del nostro Paese. (4-08177)

DI PUCCIO, RAFFAELLI E BACCALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è al corrente della posizione assunta dal consiglio di amministrazione dell'ANAP a proposito dei corsi di addestramento per il 1974 attraverso la quale il consiglio suddetto mette in dubbio la possibilità di dare inizio ai corsi stessi mettendo con ciò in pericolo anche la sicurezza del lavoro del personale;

se non ravvisa in questa posizione una ennesima manovra, già più volte denunciata dalle organizzazioni sindacali attraverso propri documenti, tendenti a sottrarre il centro alla competente vigilanza del Ministero e, di conseguenza, a creare ostacoli ad una legittima conclusione del problema che dovrebbe vedere la regione quale unico ente entro l'ambito del quale dovrebbe svolgersi il funzionamento del centro suddetto;

e quali provvedimenti intende adottare per ovviare ai pericoli accennati. (4-08178)

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale seguito abbia avuto l'esame fatto il 12 ottobre 1972 nel comitato consultivo per la libera circolazione della Comunità europea del problema relativo alla istruzione scolastica dei figli dei lavoratori migranti.

Rilevato, inoltre, che in una risposta al Parlamento europeo la Commissione delle Comunità europee ha dichiarato di aver inserito l'istruzione scolastica dei figli dei lavoratori migranti « fra le azioni prioritarie del suo programma », chiede se non ritenga di intervenire nelle forme opportune presso la stessa Commissione al fine di sollecitare la conclusione delle indagini da essa predisposte e di conseguenza la formulazione delle proposte da presentare — come essa stessa ha annunciato — al Consiglio dei ministri e ciò in relazione alla urgenza di dare adeguate soluzioni al problema dell'istruzione scolastica per i figli dei lavoratori italiani emigrati nei paesi della Comunità data l'importanza che esso riveste per loro e per la stessa libera circolazione nell'ambito della Comunità europea. (4-08179)

MAMMI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se è prevista l'emissione di una serie di francobolli commemorativi in occasione del 125° anniversario della Repubblica romana, evento storico tra i più significativi e importanti del nostro Risorgimento nazionale. (4-08180)

SPINELLI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se a seguito del mandato loro assegnato dal CIPE in data 21 dicembre 1973 di « procedere ai necessari approfondimenti » in relazione alla situazione della industria marmifera, non ritengano in primo luogo necessario approfondire le contraddizioni del comunicato emesso dal CIPE stesso che individuano « le possibili più valide soluzioni a livello locale » perde di vista il problema di fondo di questo settore che è quello della creazione di una azienda che avendo per scopo lo sfruttamento di una risorsa naturale di proprietà della collettività come il marmo non solo non può essere che a prevalente partecipazione pubblica, ma deve mantenere un carattere nazionale capace di garantire e sviluppare i notevoli rapporti con l'estero nell'interesse della bilancia commerciale ma anche di tutta una serie di piccole imprese private;

in questo quadro l'interrogante chiede di sapere che interpretazione debba darsi alla frase « più valide soluzioni a livello locale » e alla eventuale partecipazione alle soluzioni degli « organismi che possono esservi interessati », poiché ciò è valido se questo significa indicare EGAM o altri organismi consimilari nel quadro di una azienda a prevalente partecipazione pubblica; sarebbe inaccettabile e condannabile se ciò volesse significare (all'insegna di un grosso consorzio locale) l'entrata di gruppi privati che non hanno risparmiato in tutto il periodo della vertenza iniziative e pressioni per difendere i loro interessi o per conquistarne di nuovi.

Se non ritengano che proprio le resistenze private che si manifestano stiano a dimostrare la produttività e la economicità del settore e che ciò dovrebbe portare il CIPE, dopo gli approfondimenti richiesti ai due Ministri sia pure in collaborazione con l'Ente regione, a varare sollecitamente il piano proposto dal Ministero delle partecipazioni statali per una unitaria azienda pubblica che, per le ragioni suddette è non solo attesa dai lavoratori e dalla opinione pubblica democratica, ma corrisponde meglio di ogni altra soluzione agli interessi dello Stato nonché di tutta una rete di piccoli e medi operatori privati che troverebbero in questa azienda pilota un prezioso elemento promozionale della loro attività e dei loro scambi con l'estero. (4-08181)

SISTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premessa la necessità che le definizioni delle pratiche di riconoscimento della denominazione di origine « controllata » dei vini, in base alla legge 3 febbraio 1963, n. 116 e al decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, avvengano in tempo utile prima della successiva vendemmia affinché le camere di commercio, industria, agricoltura possano tempestivamente istituire i relativi albi dei vigneti, i viticoltori interessati effettuare le regolari denunce dei terreni vitati da iscrivere ai predetti albi e gli ispettorati agrari praticare i debiti controlli — se è a conoscenza delle giustificate preoccupazioni dei viticoltori del Piemonte che attendono il tempestivo espletamento dell'iter legislativo riguardante il riconoscimento della denominazione di origine « controllata » per i seguenti vini, per i quali i relativi pareri favorevoli dell'apposito Comitato nazionale sono stati pubblicati nelle

Gazzette Ufficiali alle date per ognuno indicate in parentesi:

« Malvasia di Castelnuovo Don Bosco » (19 gennaio 1973); vini dei « Colli Tortonesi » (19 aprile 1973); « Dolcetto di Diano d'Alba » (15 maggio 1973); « Dolcetto delle Langhe Monregalesi » (15 maggio 1973); « Dolcetto d'Asti » (21 maggio 1973); « Dolcetto di Dogliani » (21 maggio 1973); « Dolcetto di Alba » (22 maggio 1973).

L'interrogante si augura che anche per questi vini siano rispettati i tempi effettuati per il riconoscimento del « Moscato di Siracusa » e del « Trebbiano di Romagna » (pareri favorevoli del Comitato nazionale emessi in gennaio 1973, decreti del Presidente della Repubblica pubblicati nelle *Gazzette Ufficiali* del dicembre dello stesso anno). (4-08182)

SISTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni dell'eccezionale lentezza con cui viene istituito il riconoscimento della denominazione di origine « controllata » del vino « Cortese di Gavi », considerato che il parere favorevole del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* fin dal 14 gennaio 1972.

Il ritardo poi appare incomprensibile in rapporto al diverso comportamento praticato nei riguardi di altri vini, come ad esempio il « Moscato di Siracusa » e il « Trebbiano di Romagna », per i quali i rispettivi pareri favorevoli del Comitato nazionale sono stati emessi nel gennaio 1973 e i conseguenti decreti di riconoscimento del Presidente della Repubblica sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del dicembre 1973, fissando al 1° novembre 1973 l'entrata in vigore delle norme di attuazione dei loro disciplinari di produzione. (4-08183)

SKERK E LIZZERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza di alcuni fatti molto gravi verificatisi recentemente, che viva apprensione e protesta hanno suscitato tra la popolazione slovena della provincia di Udine, nonché tra gli sloveni del goriziano ed a Trieste, i quali considerano tutto ciò come un gravissimo attacco alle libertà costituzionali dell'individuo e della comunità.

Il 16 ottobre 1973 il patronato scolastico del comune di Lusevera (Brdo, in sloveno) nella Val di Ferro, provincia di Udine, aveva preso

in considerazione la necessità che fossero impartite ai bambini del comune lezioni di lingua slovena, gratuite e facoltative. Tale considerazione si basava essenzialmente sul fatto che la stragrande maggioranza degli abitanti del comune parla sloveno. Tali lezioni pomeridiane porterebbero i ragazzi del comune ad un approfondimento della lingua e dei valori culturali loro innati. La proposta è stata approvata, come risulta anche dal verbale, all'unanimità. Per l'insegnamento gratuito e facoltativo della lingua slovena è stato designato il professor Guglielmo Cerno, insegnante di Lusevera.

Il 22 ottobre la segreteria del patronato informava il professor Cerno che poteva dare inizio alle lezioni per le quali avevano espresso il pieno accordo la direzione della scuola ed il direttore didattico. Le lezioni dovevano tenersi ogni mercoledì e venerdì a Pradielis (Ter) e martedì e giovedì a Lusevera (Brdo).

Il professor Cerno ha dato inizio alle lezioni il pomeriggio del 6 novembre, alla presenza di 17 alunni a Lusevera ed il giorno dopo a Pradielis, alla presenza di 20 alunni. Le lezioni sono state seguite anche da alcune insegnanti.

Già alla seconda lezione a Pradielis, il 9 novembre, il professor Cerno veniva informato da una maestra dell'intervento dell'ispettore scolastico di Gemona, dottor Geremia Puppini che avrebbe espresso l'opinione trattarsi di lezioni « a sfondo politico » concesse con « troppa leggerezza » essendo il comune di Lusevera « nelle vicinanze dei confini dello Stato ».

Il 10 novembre il professor Cerno si recava dall'ispettore in questione il quale gli aveva comunicato verbalmente il divieto di proseguire nelle lezioni motivandolo con « la delicatezza della questione ». Su sua esplicita ammissione è stato determinante un intervento della prefettura di Udine e del provveditorato agli studi della stessa città.

Dopo aver atteso invano una giustificazione scritta del divieto ed aver espletato alcuni interventi presso la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia una viva protesta è stata espressa unitariamente dai circoli ed organizzazioni culturali e religiose. Precisamente dal centro di ricerche culturali di Lusevera e Micottis, dall'Unione degli emigrati sloveni della regione Friuli-Venezia Giulia, dal circolo di cultura « Nediza » di San Pietro al Natisono, dal circolo di cultura « Ivan Trinko » di Cividale e dai sacerdoti del gruppo « Dom ».

Si tratta degli stessi circoli che, alcune settimane fa, erano stati ricevuti dal vescovo di Udine che aveva assicurato loro la piena at-

tenzione per i problemi di libera espressione linguistica e culturale.

È inqualificabile che organi del Ministero dell'interno, quali le prefetture agiscano in maniera assolutamente illegittima per impedire l'esercizio di precisi diritti costituzionali, quali il diritto all'uso della propria lingua ed il diritto allo studio.

Certo, questi problemi non avrebbero ragione di esistere qualora nella zona della provincia di Udine abitata da popolazione slovena fosse riconosciuto il diritto allo studio nella lingua materna degli abitanti almeno come nelle province di Gorizia e Trieste.

Le stesse spinte della base della popolazione, recepite dopo lunga maturazione dalle stesse autorità scolastiche del comune di Lu-severa, dal clero e dalle espressioni associative degli sloveni di questa zona, dimostrano ancora una volta quanto sia giusta l'iniziativa intrapresa e poi bloccata d'autorità e fino a che punto sia gravemente lesivo dei diritti umani e della comunità, l'intervento degli organi del Ministero dell'interno, prevaricatorio delle stesse competenze degli organi dell'amministrazione scolastica.

Analoghi fatti si sono verificati a San Pietro al Natisono dove al circolo culturale « Ivan Trinko » è stato negato l'uso di un'aula per un corso serale di lingua slovena e al centro studi « Nediza » l'uso di un'aula (una volta al mese) per una serie di conferenze su temi filologici e storico-culturali organizzate con la collaborazione di eminenti studiosi del Friuli-Venezia Giulia e della vicina repubblica di Slovenia. Il fatto è stato segnalato al Ministero della pubblica istruzione, da cui gli interroganti non hanno finora ricevuto risposta.

Si ritiene che non vi sia alcun dubbio che tali fatti rappresentino obiettivamente un ulteriore tentativo di repressione nei confronti di una parte della minoranza slovena, indice di preconcetti e reminiscenze scioviniste ancorate ad una mentalità prettamente fascista. Queste azioni oltre ad offendere profondamente i cittadini di lingua slovena oltraggiano lo stesso onore della Repubblica il cui nome può essere associato a simili comportamenti; possono inoltre turbare i buoni rapporti tra il nostro paese e la vicina Jugoslavia, dalla quale si fanno già sentire voci di preoccupato allarme.

Pertanto si chiede se non si intenda intervenire quanto prima per por fine a questo stato di cose, accertando e punendo severamente eventuali responsabilità per abuso di potere, assicurando, a nome del Governo, che ai posti

di responsabilità vengano nominati funzionari schivi da ogni preconcetto nazionalista e rispettosi dello spirito e del contenuto della Costituzione. (4-08184)

PISANU. — *Al Ministro della difesa.* —

Per sapere se è venuto a conoscenza delle gravi, giustificate preoccupazioni che si stanno diffondendo presso le popolazioni più direttamente interessate e presso l'opinione pubblica della Sardegna in generale, a seguito di alcune iniziative intraprese dalla nostra marina militare nella città e nell'arcipelago di La Maddalena, dove, per altro, non si sono spente le polemiche né si sono ancora composti i contrastanti effetti socio-economici, indotti dall'insediamento della nota base americana. In particolare, l'interrogante chiede di sapere se, tra l'altro, gli risulta:

a) che tempo addietro fu avviata, per ragioni incomprensibili, e successivamente interrotta, dietro la protesta dell'opinione pubblica, la recinzione della pineta di « Stagnali » nell'isola di Caprera;

b) che nell'abitato di La Maddalena, in frazione Moneta, è stata recintata la piazza Faravelli, per isolare l'omonima caserma e costruire, nell'area così isolata, alcuni antiestetici edifici minori in materiali prefabbricati;

c) che in questi giorni è stata predisposta la costruzione di un muro di circa 250 metri di lunghezza e 2 di altezza sul lungomare Mirabello in La Maddalena, per impedire la vista sull'antistante specchio d'acqua dove stazionano solitamente i mezzi del naviglio militare.

Considerato che il muro di recinzione della piazza Faravelli come gli edifici minori costruiti sulla medesima piazza congestionano e deturpano l'assetto urbanistico dell'area circostante; considerato altresì che l'edificazione di un analogo manufatto sul lungomare Mirabello altererebbe gravemente, nonostante ogni eventuale espediente architettonico, uno dei più suggestivi profili paesaggistici dell'intero arcipelago maddalenino; l'interrogante chiede se non ritenga opportuno:

1) disporre l'abbattimento della recinzione di piazza Faravelli e la rimozione dei nuovi edifici in prefabbricati che, certo con minor danno, si possono più acconciamente sistemare in qualcuna delle altre aree assoggettate a servitù militari;

2) impedire la costruzione del muro sul lungomare Mirabello e, pertanto, far sgom-

brare immediatamente il terreno dai materiali già pronti per la posa in opera;

3) nella circostanza, mentre si attende la necessaria revisione della legislazione vigente in materia, richiamare le competenti autorità della marina ad una gestione delle servitù militari che sia meno esclusivista e più rispettosa degli interessi locali, della autonomia comunale e della pubblica opinione. E ciò perché la rivalutazione militare di La Maddalena, fonte per sua natura di inevitabili inquietudini, non riaccenda tensioni politico-sociali, non comprometta ancora le straordinarie possibilità di sviluppo turistico dell'arcipelago, non minacci l'integrità naturale di luoghi così profondamente legati alle memorie del nostro Risorgimento, ma serva anche a portare un apprezzabile contributo al progresso ordinato e pacifico della zona.

(4-08185)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non si ritenga necessario provvedere a che le vedove e gli orfani di lavoratori morti a causa del loro lavoro, e dei quali i corpi non siano stati o ritrovati o identificati (naufragi, incidenti aerei), possano usufruire di tutti i diritti e le qualifiche loro spettanti per provvedere alla vita e procurarsi un posto di lavoro, senza attendere le lunghe pratiche per il riconoscimento di dichiarazione di morte presunta;

l'interrogante ritiene che in pendenza di dette pratiche si possano liquidare le pensioni e rilasciare i titoli atti a beneficiare dei diritti che le leggi riconoscono alle mogli ed ai figli colpiti dalla sciagura. (4-08186)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risulti che è stata promossa azione penale nei confronti del sindaco Griva e del vicesindaco Pintus di Baunei (Nuoro) e per quali reati; nel caso affermativo quali provvedimenti siano stati assunti o si intenda assumere nei confronti di detti amministratori. (4-08187)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia informato:

che da due mesi circa alcune aule delle scuole elementari di Sorgono sono pericolanti e che conseguentemente non si possono svolgere i normali corsi di insegnamento;

che, per mancanza di combustibile per riscaldamento, è stato necessario chiudere tutte le scuole elementari il 18 anziché il 22 dicembre 1973.

Per conoscere altresì quali interventi intenda disporre per la sollecita eliminazione degli inconvenienti di cui sopra. (4-08188)

ARTALI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza di una serie di perquisizioni e di sequestri di apparati rice-trasmittenti di debole potenza avvenuti nella giornata del 29 novembre 1973 ad opera della stazione dei carabinieri di Locate Triulzi ai danni di cittadini che avevano regolarmente pagato il canone annuo per l'uso di detti apparecchi ed avevano altresì denunciato allo stesso comando il possesso di dette apparecchiature;

se risulta che tali iniziative sono state promosse su segnalazioni pervenute dagli uffici locali dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni;

se è vero che l'autorizzazione a dette perquisizioni e sequestri da parte del pretore di Milano ha ignorato quanto disposto dal nuovo codice postale decreto presidenziale n. 156 del 29 marzo 1973 in materia di detenzione di apparati di debole potenza;

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni non ritiene che la circolare emessa dal circolo costruzioni delle poste e telecomunicazioni contrasti sostanzialmente con le norme previste dalla legge per quanto riguarda:

- a) numero di canali usabili;
- b) omologazione da parte del Ministero, in assoluta assenza di norme;
- c) obbligatorietà della denuncia;
- d) proibizione di uso di pseudonimi anche se dichiarati;

e se detta circolare non abbia fissato arbitrariamente la potenza massima degli apparati di debole potenza in quanto l'articolo 409 del nuovo codice postale precisa che l'esercizio degli apparati deve essere svolto secondo le norme previste da un allegato della conferenza di Lisbona delle amministrazioni postali e non precisa che bisogna attenersi alle caratteristiche tecniche (esempio potenza dell'apparato) raccomandate dalla conferenza medesima;

se infine il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni non ritenga di dover emanare in tempi brevi il decreto ministeriale che

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

regolamenti con chiarezza la Citizen Band sulla base di quanto richiesto dalla Federazione italiana ricetrasmismissioni CB e cioè:

- 1) potenza massima consentita 5 watt input;
- 2) numero canali 23;
- 3) canone annuo popolare a carico di ogni intestatario della concessione e non per ogni apparecchiatura posseduta;
- 4) uso della sigla di fantasia opportunamente dichiarata;
- 5) norme di omologazione sufficientemente spedite e tali da consentire l'uso degli apparati commerciali oggi largamente diffusi e tarati. (4-08189)

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se da parte degli organi preposti alla vigilanza dell'inquinamento atmosferico sono stati rilevati in alcune città d'Italia gli indici, relativi alle giornate di domenica quando è vietata quasi totalmente la circolazione di auto e di altri mezzi a motore.

In caso affermativo l'interrogante chiede di sapere i dati rilevati nel dicembre 1973, compresi quelli delle giornate di libera circolazione e l'indicazione dei centri sottoposti ad indagine. (4-08190)

MIROGLIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso l'ENPAS affinché esamini la possibilità di stipulare, con gli enti ospedalieri presso i quali esistono ancora la corsia comune, la seconda e la prima classe, convenzioni tali che consentano il ricovero degli assistiti anche in classi diverse dalla corsia comune, senza dover ricorrere alla pratica dell'assistenza indiretta non essendo attualmente consentito il ricovero previo pagamento della differenza della retta.

Poiché detta possibilità esiste per gli assistiti di altri enti parrebbe giusto, in attesa della riforma sanitaria, che venisse eliminata detta ingiusta sperequazione a danno degli assistiti dell'ENPAS. (4-08191)

ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso:

che un assessore regionale democristiano ha denunciato recentemente alla commissione della Regione Lazio per l'igiene e sanità, che all'ospedale zonale di Anagni, in

provincia di Frosinone, viene concessa, dal 1963, al segretario generale amministrativo una tangente del 3,5 per cento sugli incassi lordi dell'ospedale (incassi che ultimamente hanno toccato e superato la cifra di un miliardo e mezzo l'anno);

che, assieme a questo episodio il predetto assessore regionale ed il *Paese Sera* hanno denunciato situazioni di grave irregolarità circa le assunzioni di personale, i servizi ospedalieri e il funzionamento dei reparti del predetto nosocomio;

che la commissione regionale di controllo sugli atti degli enti locali, presieduta dall'avvocato Pier Ludovico Passa, che fu presidente dell'ospedale di Anagni all'epoca in cui veniva deliberata la tangente del 3,5 per cento al segretario dell'ospedale stesso, non ha mai rilevato la illegittimità di quella delibera, in sede di esame e di controllo dei bilanci dell'ospedale suddetto -

se è stato informato della grave situazione di cui alla premessa, se non ritenga di disporre una inchiesta ministeriale congiuntamente a quella disposta, in proposito, dalla Regione Lazio e, comunque, quale provvedimento intende adottare. (4-08192)

BUSETTO E PEGORARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se non ritiene opportuno intervenire con la dovuta urgenza per porre riparo alla insostenibile situazione che si è determinata presso la soprintendenza ai monumenti di Venezia, per il ritardo con il quale si sta provvedendo alla costituzione della nuova soprintendenza ai monumenti, nel Veneto, com'è disposto dalla legge speciale per la salvaguardia di Venezia, con conseguenze gravi per le province di Padova, Treviso e Rovigo nei cui territori - così ricchi di centri storici e di opere d'arte - avrebbe già dovuto operare la nuova soprintendenza;

2) se non ritiene necessario un ripensamento circa l'ubicazione della nuova soprintendenza, oggi individuata sulla città di Venezia mentre sarebbe molto più felice che la scelta ricadesse sulla città di Padova, data la sua collocazione baricentrica rispetto al territorio di rispettiva competenza;

3) se non ritiene di predisporre un apposito provvedimento in materia. (4-08193)

BUSETTO E PEGORARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritiene opportuno rispondere

positivamente alla richiesta formulata dai sindacati ferroviari in ordine alla ricostruzione (economica) di carriera del personale extra-sussidiario attualmente in quiescenza sistemato a ruolo in base al decreto n. 1785 del 1938, attuando una corretta applicazione delle norme contenute nell'articolo 3 della legge n. 304 del 1963.

Tali norme infatti stabiliscono che per i dipendenti già sussidiari, sistemati a ruolo in applicazione di appositi provvedimenti legislativi, va tenuto conto dell'intero periodo di servizio non di ruolo a suo tempo prestato, attribuendo nella qualifica di inquadramento a ruolo tanti aumenti biennali quanti ne comporta la somma dell'anzianità di servizio maturata sia nella posizione di ruolo sia in quella non di ruolo.

Sulla misura dello stipendio determinato in applicazione del presente articolo vanno apportate le successive variazioni derivanti dalla progressione di carriera, anche semplicemente economica.

Appare chiaro, quindi, come attraverso queste norme il legislatore abbia inteso riconoscere integralmente tutto il periodo prestato dagli interessati in posizione non di ruolo mercé l'attribuzione di scatti biennali di stipendio, sulla base dell'assetto stipendiale all'epoca vigente.

Avendo riguardo allo spirito del provvedimento, se in quel momento fossero esistite le classi di stipendio poi introdotte dal riassetto, il periodo fuori ruolo sarebbe stato considerato ai fini sia dell'attribuzione delle classi di stipendio sia degli scatti biennali.

Una corretta interpretazione della norma, ispirata ai concetti informativi del provvedimento, dovrebbe considerare quel periodo utile ai fini dell'attribuzione delle classi di stipendio, a partire dalla qualifica di inquadramento al ruolo e non, come è stato fatto dall'azienda in fase di applicazione, semplicemente attribuire nella prima classe di stipendio tanti scatti biennali riassorbiti dal maturare delle classi di stipendio successive alla prima, derivandone per gli interessati aumenti limitati rispetto alla gran massa dei pensionati.

(4-08194)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - in relazione ad un articolo apparso su di un serio, importante quotidiano straniero, nel quale si addebita al capo del governo della Libia la qualifica di mandante per i fatti criminosi di

Fiumicino - se risulti o sia possibile accertare che i fatti addebitati rispondano a verità e se, in tal caso, non reputi opportuno ritirare senza indugio per intanto la propria rappresentanza diplomatica in quel paese. L'Italia non ha infatti interesse alcuno di mantenere regolari rapporti diplomatici con chi pratica una politica che si avvale di ricatti e di mezzi delittuosi di tal fatta nei confronti di paesi come l'Italia, che all'incontro ha sempre proclamato e persegue una politica di pace nel Mediterraneo, sostanziata di democrazia e di non violenza, le quali si accompagnano naturalmente ad un minimo di dignità e di reciprocità.

(4-08195)

DE MICHELI VITTURI, FRANCHI, ALFANO E COTECCHIA. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere:

se risponde a verità che nella terza decade del mese di dicembre è stata stabilita la soppressione del distaccamento permanente dei vigili del fuoco di Spilimbergo che serviva il mandamento che fa capo al medesimo centro e parzialmente quelli di Maniago e San Daniele del Friuli, ma soprattutto una vasta zona montana; che gli interventi di questi ultimi anni sono stati numerosissimi ed efficacissimi, che i vigili del distaccamento di Spilimbergo sono stati trasferiti insieme con i mezzi antincendio nel capoluogo di Pordenone; che proprio in concomitanza con la decisione della lamentata soppressione è stato rinnovato il contratto di locazione della caserma che ospitava il citato distaccamento;

se sia a sua conoscenza che da Pordenone saranno molto più difficilmente accessibili le zone montane intorno a Spilimbergo e se gli risulti che la decisione di cui trattasi appare agli spilimberghesi solo come un ennesimo atto di odiosa persecuzione che va ad aggiungersi ai non lontani provvedimenti che riguardano la soppressione della ferrovia, la chiusura dell'ufficio del registro, la chiusura dell'ufficio imposte dirette, il mancato intervento in favore della depressa economia della zona e che comunque contrasta platealmente con la effettiva realtà della situazione e con le necessità di un servizio tanto delicato quanto quello antincendi;

infine, quali provvedimenti immediati intenda prendere al fine di evitare l'attuazione di una deliberazione assurda e contrastante con le più elementari norme del buon senso.

(4-08196)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

FURIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha deciso di chiudere al traffico delle merci le seguenti stazioni ferroviarie della provincia di Vercelli: Asigliano, Bianzé, Buronzo, Candelo, Cossato, Fontaneto Po, Palazzolo, Pertengo, Saluggia, Salussola, Sandigliano e San Germano Vercellese.

Considerato che tale provvedimento ha suscitato vivissimo malcontento nella popolazione e negli amministratori locali non solo dei comuni interessati ma di tutta la provincia:

1) perché contribuisce ad impoverire ulteriormente un servizio ferroviario già fortemente carente — sia nel vercellese, sia nel biellese e nella Valsesia — e per il quale sono stati richiesti da vari anni gli interventi atti a migliorarlo;

2) perché contrasta con la esigenza — resa ancora più pressante dalla crisi dei carburanti — di sviluppare il servizio di trasporto pubblico;

3) perché è stato assunto senza alcuna preventiva consultazione delle assemblee elettive locali;

L'interrogante vuole inoltre sapere in quale modo intende intervenire per fare sospendere immediatamente tale decisione e disporre che l'intera questione del rafforzamento e del miglioramento del servizio ferroviario nella provincia di Vercelli venga al più presto esaminata con la partecipazione della Regione Piemonte e degli enti locali. (4-08197)

VETERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se l'AIMA abbia proceduto alla determinazione dei centri di commercializzazione a decorrere dalla campagna cereali 1969-70, secondo i criteri prescritti dai regolamenti comunitari nn. 131 e 132 del 13 giugno 1967, in quanto solo per le campagne 1967-68 e 1968-69 era ammessa deroga alle disposizioni degli articoli 8 e 9 del regolamento 131/67 per la determinazione dei centri di commercializzazione in maniera da consentire il graduale passaggio dal vecchio al nuovo regime di intervento nel settore dei cereali previsto dal regolamento comunitario n. 120 del 13 giugno 1967;

per sapere se ai vari consorzi agrari provinciali potevano essere affidati mediante asta pubblica o licitazione privata o trattativa privata direttamente, i compiti di intervento nel settore dei grassi, dei cereali e delle carni, nell'ambito della circoscrizione territoriale nella quale ciascun consorzio è abilitato ad

operare e se essi potevano essere iscritti nell'albo degli assuntori, prescritto dall'articolo 10 della legge istitutiva dell'AIMA n. 303;

per sapere se la presa in consegna, da parte dell'assuntore del servizio di commercializzazione cereali, nei centri di commercializzazione sia avvenuta secondo le procedure previste dal regolamento comunitario numero 132/67;

per sapere se nel corso della campagna 1966/67 e successive la Federconsorzi nella qualità di assuntore del servizio di commercializzazione cereali abbia preso in consegna altre partite di grano che non fossero già in possesso dell'organizzazione consortile e giacenti nei magazzini messi a disposizione dell'AIMA nella domanda di affidamento del servizio di intervento nel settore dei cereali;

per sapere l'epoca di stipulazione dei contratti di affidamento del servizio di intervento delle campagne di commercializzazione cereali 1966-67 e successive con la Federconsorzi ed in quale mese sono state prese in consegna dall'organismo di intervento le partite di grano offerte dall'organizzazione consortile;

per sapere la misura dei compensi riconosciuti alla federazione medesima e se essi sono stati pattuiti in misura inferiore agli importi fissati in maniera uniforme in tutta la Comunità con regolamento n. 789 e finanziati dal FEAOG — sezione garanzia — (nella misura di lire 625 per spesa di entrata, di lire 562,50 per spesa di uscita e di lire 593,75 a tonnellata/mese per spese di magazzinaggio), all'AIMA per far fronte alle spese nette sostenute dall'organismo di intervento nel settore dei cereali;

per conoscere l'importo complessivo delle somme corrisposte dalla Comunità, per ciascuna campagna di commercializzazione cereali, all'AIMA; e quelle corrisposte dall'AIMA medesima alla Federazione italiana dei consorzi agrari, nella sua qualità di assuntore dei servizi di intervento nel settore dei cereali;

per sapere se non si ritenga necessario affidare per le campagne successive il servizio di commercializzazione direttamente ai consorzi agrari provinciali ed alle altre cooperative nonché ad altri operatori economici, senza il tramite della Federconsorzi, ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 303 ed in conformità dell'articolo 3 della legge medesima che dispone: « Dal 1° luglio 1966, l'Azienda esercita i compiti di organismo di intervento, previsti dal regolamento comunitario 4 aprile 1962, n. 19, ed assolti fino al 30 giugno 1966 dalla Federazione italiana dei consorzi agrari ed altri ». (4-08198)

VI. LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

CATALDO. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza delle difficoltà che incontrano le piccole industrie nell'approvvigionamento di zucchero. In particolare, l'Eridania ha negato la solita fornitura all'Amaro Lucano di Pisticci restituendo l'assegno inviato a copertura della richiesta sostenendo di non avere disponibilità. Tanto provocherà ristagno nella produzione e pericolo di interruzione di attività, con grave danno per la occupazione e con minaccia di licenziamenti o, quanto meno, di sospensioni dal lavoro.

Si chiede di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare — tenendo anche presente che nella zona opera lo zuccherificio di Policoro — perché le forniture siano adeguate alle richieste e comunque idonee a mantenere in attività gli stabilimenti. (4-08199)

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per conoscere se risponde al vero che alla signora Bianca Maria Chiaradia vedova di Riccardo Colacchioni, ex dipendente dell'ENEL (compartimento di Venezia — distretto del Friuli-Venezia Giulia di Trieste), che in data 8 agosto 1973 ha fatto domanda di applicazione dei benefici della legge n. 336 del 1970 e cui in data 13 agosto 1973 è stato risposto che si attendono precisazioni ministeriali per « poter allargare i benefici anche ai dipendenti che dopo l'8 settembre 1943 hanno fatto parte della RSI », viene ancora negato il trattamento pensionistico spettante, nonostante sia stata documentata con la esibizione del foglio matricolare la chiara posizione militare e combattentistica del citato ex dipendente il quale risulta essere stato ferito e decorato al valor militare ed aver partecipato ad operazioni di guerra, condizioni tutte che già con il decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, e con la legge 23 febbraio 1952, n. 93, davano diritto all'ottenimento dei « benefici combattentistici »;

per conoscere a chi risalga la responsabilità di interpretazioni arbitrarie ed in sede centrale e periferica dalla mancata applicazione della legge n. 336 in favore di chi ne ha incontestabilmente diritto. (4-08200)

BARBA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se risponda al vero che sono state previste e già comunicate dalla Civilavia alla Sterling Airways, compagnia aerea danese, li-

mitazioni del numero dei voli *charter* turistici settimanali per l'Italia e, in particolare, di quelli con scalo all'aeroporto di Ciampino, e quali iniziative intendano promuovere con urgenza perché tali limitazioni vengano revocate, al fine di evitare il grave danno che ne deriverebbe al turismo italiano e, in special modo, alla penisola sorrentina e a Capri, i cui operatori sono già in comprensibile allarme per aver ricevuto notizia che l'agenzia Tjaereborg di Copenaghen, che organizza viaggi turistici dagli Stati scandinavi per i Paesi europei e extraeuropei, sta provvedendo, a seguito delle predette limitazioni di voli per l'Italia, alla predisposizione di un programma di emergenza per sistemare in altri Paesi contingenti di turisti già prenotati presso numerosi alberghi di località italiane e in particolare di Sorrento e di Capri. (4-08201)

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e della difesa.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che nell'intera Regione Friuli-Venezia Giulia, a seguito delle recenti norme sull'« austerità », l'orario di chiusura dei negozi che vendono esclusivamente articoli militari e riguardanti l'abbigliamento e l'equipaggiamento per gli appartenenti alle Forze armate, viene a coincidere esattamente con l'orario della libera uscita; che tale situazione priva i militari della possibilità di fare i loro acquisti e i titolari delle licenze della possibilità di vendere; che tanto la Regione quanto i prefetti si sono dichiarati incompetenti e dichiarato d'attendere una decisione del Governo;

per conoscere se non si ritenga di dovere urgentemente stabilire per i citati negozi un diverso orario di chiusura. (4-08202)

BUSETTO E PEGORARO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di tensione e di preoccupazione esistente presso le maestranze della fabbrica « President » di Legnaro (Padova) produttrice di calzature, tecnicamente attrezzata e moderna dal punto di vista tecnologico.

La fabbrica è attualmente occupata da 75 operai che hanno ricevuto improvvisamente alla vigilia del capodanno le lettere di licenziamento; l'occupazione sta a significare la ferma e dichiarata volontà degli operai, del consiglio di fabbrica, e dei sindacati di re-

spingere i licenziamenti, di difendere l'occupazione e di riprendere la produzione nel più breve tempo possibile.

Forze politiche, amministratori comunali, consigli di fabbrica della zona hanno già espresso la loro solidarietà in forme tangibili mentre viene convocato in seduta straordinaria il consiglio comunale per schierarsi con gli operai in lotta e per portare il proprio contributo per la soluzione della grave vertenza.

Per sapere quale intervento urgente i Ministri intendono effettuare per evitare i licenziamenti e la chiusura della fabbrica, dato che ci si trova di fronte ad una classica operazione di ristrutturazione capitalistica nel senso che il titolare della « President » è proprietario di un altro calzaturificio sito non molto distante (Camin di Padova) e presso questo stabilimento intende, in definitiva, concentrare la produzione dividendo la classe operaia e cercando di sfruttare il lavoro a domicilio; sfruttamento oggi reso impossibile da una giusta applicazione della nuova legge che regola questo tipo di lavoro.

(4-08203)

FLAMIGNI E GIADRESCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di agitazione proclamato dai produttori vitivinicoli e da tutte le cantine sociali e cooperative della Romagna per la mancata risposta alle loro ripetute richieste presentate fin dalla vendemmia intesa ad ottenere l'adozione di alcune urgenti misure previste dalle leggi e dai regolamenti della CEE ed in particolare la distillazione agevolata dei vini fragili e lo stoccaggio per tutti i vini da pasto, misure assolutamente indispensabili per alleviare i gravi danni causati dalle avversità climatiche;

per conoscere quali provvedimenti intendono adottare in ordine alla necessità di consentire alle cantine sociali e cooperative romagnole di usufruire del regolamento n. 816/70 della CEE e di rendere applicativa anche la norma di cui all'allegato II, punto 10 che considera da pasto quel vino con almeno 8,50 gradi.

L'interrogante fa osservare che l'interpretazione adottata dal Governo italiano di consentire lo stoccaggio solo per i vini di gradazione dai 10 ai 12 gradi esclude le cantine romagnole dai benefici dei provvedimenti CEE in quanto gli eccessi di piovosità nel momento della maturazione e del raccolto delle uve hanno danneggiato le produzioni al punto tale da non rendere possibile il supe-

ramento dei 10 gradi e crea il pericolo di privarle anche della distillazione agevolata.

Infine per conoscere quali altri provvedimenti intende adottare per aiutare le cooperative e le cantine sociali della Romagna i cui bilanci sono stati duramente colpiti a seguito del ripetersi per due anni consecutivi di avverse condizioni climatiche e di produzioni di poco pregio.

(4-08204)

ALESSANDRINI, ALPINO E ALTISSIMO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e del tesoro.* — Per conoscere i motivi degli ingenti ritardi che gli operatori economici lamentano sempre più largamente e che si producono nel finanziamento delle nostre esportazioni attraverso la legge n. 131 relativa all'agevolazione dei crediti di esportazioni a pagamento differito.

(4-08205)

CASSANO, ROBERTI, TURCHI, SACCUCCI, MARCHIO E CARADONNA. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quali criteri la direzione generale degli Istituti di previdenza ha proceduto all'aumento delle spese comuni (luce, acqua, portierato, ecc.), riguardante gli stabili adibiti a case di abitazione siti in via G. Prina, 24 e in altre zone di Roma, considerando spese effettivamente sostenute anche quelle riguardanti l'anno 1974 che non si sono ancora verificate.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se il Ministro non ritenga che questi aumenti siano da considerare come un espediente per eludere il blocco dei fitti attualmente in vigore.

Gli interroganti richiamano inoltre l'attenzione del Ministro sullo stato di agitazione in cui si trovano attualmente gli inquilini di detti stabili per effetto di questi aumenti.

(4-08206)

FLAMIGNI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali numerosi ex combattenti della guerra 1915-18 pur avendo ricevuto la comunicazione fin dal mese di maggio 1973 da parte del Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto della concessione dell'assegno vitalizio e pur essendo stati insigniti della croce e della medaglia dell'Ordine di Vittorio Veneto a tutt'oggi non hanno ancora ricevuto il libretto e il pagamento dell'assegno vitalizio;

per conoscere quali provvedimenti intendono prendere onde sollecitare la liquida-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

zione dei diritti spettanti a tutti i combattenti della guerra 1915-18 e per sapere cosa intendono fare per superare le attuali lentezze burocratiche che appaiono tanto più esasperanti e immorali in considerazione dell'avanzata età degli aventi diritto. (4-08207)

SCIPIONI E BRINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quale esito hanno avuto le denunce sporte dal dottor Nello Ventresca contro Andrea Cinquini per sequestro di persona e contro i medici Pierluigi Natale e Angelo Violante per falsità ideologica in certificato.

Dette denunce, inoltrate alla procura generale presso la corte d'appello dell'Aquila, hanno per oggetto il ricovero del dottor Ventresca, medico dipendente dell'ospedale civile di Casoli, presso una clinica specializzata per malattie mentali, avvenuto sulla base di certificazioni emesse dai predetti dottori Natale e Violante, e risultati — al vaglio del primario della casa di cura Villa Serena di Pescara e di una speciale commissione medica militare — assolutamente privi di ogni fondamento.

Atteso che il predetto dottor Ventresca fu immediatamente dimesso subito dopo il ricovero con prognosi di piena e totale capacità di svolgere le sue mansioni di aiuto chirurgo presso il ripetuto ospedale di Casoli, e, tenuto conto che la procura della Repubblica di Lanciano, nel momento stesso in cui nominava il dottor Violante quale medico incaricato di visitare il dottor Ventresca onde determinarne il ricovero, indiziava il medesimo del reato di calunnia ed altro, si chiede di sapere — anche alla luce delle palesi (ampiamente riportate dalla stampa quotidiana) irregolarità riscontrate presso l'ospedale civile di Casoli, se il ricovero del dottor Ventresca nella casa di cura non risulti essere stato voluto e macchinato al fine di impedire allo stesso medico di denunciare — com'era suo dovere — fatti di cui sia a conoscenza e relativi alle irregolarità esistenti nel citato ospedale, ovvero di renderne inattendibile la testimonianza.

Per sapere, infine, se intende sollecitare il corso degli atti relativi alle denunce di cui è detto innanzi onde giustizia possa essere fatta nel più breve tempo possibile. (4-08208)

MAGGIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

a) che dal 1° gennaio 1974 con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Re-

pubblica 29 settembre 1973, n. 604, la nuova disciplina delle agevolazioni tributarie sopprime tutte le agevolazioni di cui hanno sempre beneficiato gli Istituti autonomi per le case popolari;

b) che la mancata conferma delle predette agevolazioni appare ingiustificata e palesemente in contrasto con la posizione ed i compiti che la legge di riforma della casa ha attribuito agli istituti di case popolari;

c) in conseguenza dell'integrale applicazione del nuovo regime tributario si verificheranno per gli istituti notevoli aggravii economici, sia diretti, conseguenti al pagamento delle imposte, sia indiretti, conseguenti all'appesantimento delle procedure;

d) che l'aumento nei costi amministrativi non potrà non ripercuotersi sugli utenti, con conseguenze negative sia sociali sia politiche ben più importanti dell'irrilevante aumento nel gettito tributario ottenuto attraverso la soppressione delle suddette agevolazioni —

quali provvedimenti si intendono adottare con l'urgenza che il problema merita per riconoscere agli Istituti autonomi per le case popolari le esenzioni necessarie al migliore raggiungimento delle finalità sociali agli stessi attribuite. Se il Ministro ritenga poter promuovere la emanazione di istruzioni ai competenti uffici imposte affinché nell'attesa dell'approvazione del provvedimento di esenzione non frappongano ostacoli alla proroga, di fatto, delle disposizioni in vigore al 31 dicembre 1973. (4-08209)

SERRENTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è esatta la notizia secondo la quale il Ministro, o chi per esso, non emette i decreti relativi a contesti in materia di imposizione indiretta, già definiti dagli organi ministeriali, non permettendo così ai contribuenti di conoscere l'esito del proprio contenzioso prima della scadenza dei termini utili per usufruire delle agevolazioni per le definizioni delle pendenze in materia tributaria, conformemente a quanto disposto dal decreto-legge 5 novembre 1973, n. 660, convertito in legge 19 dicembre 1973, n. 823. (4-08210)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i risultati del primo quadriennio di applicazione della legge 27 ottobre 1969, n. 754 (l'interrogante fa

presente che ai sensi del primo articolo della legge di cui sopra i risultati della sperimentazione saranno valutati da una commissione di esperti — che non risulta convocata da tempo immemorabile — e le sue conclusioni saranno comunicate al Parlamento; tale richiesta appare tanto più urgente in quanto sollecita per un verso all'adempimento di una prescrizione di legge, dall'altro si iscrive nell'esigenza di una documentazione esaustiva su un problema che è di grande rilievo per la riforma della scuola media superiore, sulla quale, secondo le dichiarazioni del Ministro, il Parlamento sarà presto chiamato a discutere); se tale sperimentazione, secondo quanto scrive un autorevole collaboratore della rivista edita a cura del Ministero della pubblica istruzione *Annali della pubblica istruzione*, 1973, 327 abbia confermato l'opportunità di « tentare per tutti i giovani in età precoce un itinerario didattico che, muovendo dalle attività operative sperimentali, sviluppi personalmente la capacità all'uso degli strumenti espressivi ed astratti » anche se contraddittoriamente si sostiene nello stesso testo che « un siffatto itinerario può coesistere con quello tradizionale teorico-pratico, particolarmente adatto per i giovani appartenenti ad ambienti sociali dai quali abbiano tratto capacità di espressione, di penetrazione logica, di astrazione », con una esplicita rinuncia ad assegnare alla scuola dell'obbligo quel compito di decondizionamento sociale che esso dovrebbe assolvere;

e più in particolare se e con quali risultati si sia svolta la sperimentazione nel primo biennio degli istituti professionali con una accentuazione della componente culturale, sperimentazione questa che dovrebbe fornire elementi adeguati per l'istituzione di un primo biennio unitario nella scuola secondaria superiore nel quadro di una complessiva ristrutturazione dell'istruzione dai 14 ai 19 anni. (4-08211)

ALPINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia secondo la quale la commissione di laurea dell'istituto di architettura di Venezia avrebbe sospeso dall'esame relativo lo studente greco Nicola Rosas, accusato di essere « spia dei colonnelli » da altro studente, che tra l'altro « si trova in carcere per furto, detenzione di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione ».

Se la notizia è vera, si chiede di sapere in cosa consista l'accusa rivolta da certo professor Astengo, presidente della commissione citata, al Rosas di aver svolto « attività pregiudizievole alla libera espressione politica e culturale di alcuni suoi connazionali », attività difficilmente concepibile in quanto svolta non in territorio controllato dai « colonnelli », ma nella Repubblica italiana e sotto le leggi democratiche in essa vigenti.

Si chiede inoltre di sapere cosa si intenda fare per evitare gli arbitrii del professor Astengo e di altri similari personaggi così illuminatamente « impegnati », i quali usurpano le competenze del legislatore, inventando nuove figure di reati, dell'inquirente, assumendo per dimostrate le accuse da essi istruite, e del giudice, irrogando sanzioni mortificanti e dannose a danno di studenti da essi politicamente discriminati. (4-08212)

ALPINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se e quali iniziative intendono assumere per agevolare e assicurare la conservazione e il restauro di uno dei più preziosi e validi gioielli dell'arte romanico-gotica in Piemonte, cioè la chiesa di San Pietro in Avigliana, risalente al X secolo, con i suoi affreschi, dovuti al periodo fra il XII e il XV secolo, che — come denuncia una campagna dell'associazione « Amici di Avigliana » — sta deteriorandosi con pericolosa celerità.

Premesso che l'associazione predetta, col consenso della sovrintendenza di Torino e affidamenti di aiuti del comune e dell'azienda soggiorno e turismo, sta impostando un primo intervento contro i fattori di instabilità e di corrosione dell'edificio, si ritiene indispensabile che lo Stato assuma la guida e l'onere principale delle opere e dei restauri occorrenti. (4-08213)

RADI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali iniziative intendono prendere per venire incontro alle popolazioni del comune di Assisi, Pieve San Nicolò e Baganzano, colpite in questi giorni da ripetute forti scosse sismiche che hanno causato ingenti danni alle abitazioni.

L'interrogante ritiene di dover far presente che per l'inclemenza del tempo e la grave arretratezza economica della zona montana il necessario piano di intervento deve essere realizzato con grande urgenza. (4-08214)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

RADI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quando avverrà l'emissione del decreto previsto dal penultimo comma dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 649.

L'interrogante fa presente che il forte ritardo nell'emissione di detto decreto ha già determinato grave disagio agli ex dipendenti delle imposte di consumo di nomina comunale iscritti alla cassa per le pensioni dei dipendenti degli enti locali. (4-08215)

NICCOLAI CESARINO E GIOVANNINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, considerato che recentemente è stata prorogata fino a tutto il 1974 l'attività della GESCAL per quanto attiene ai programmi deliberati entro il 31 dicembre 1972, l'assegnazione degli alloggi che verranno costruiti in seguito al completamento dei programmi avanti ricordati, sarà affidata alle nuove commissioni insediate in base alla legge n. 865 sulla casa, presso i nuovi IACP.

Poiché la legge di proroga di alcune attività della GESCAL non fa riferimento al problema dell'assegnazione degli alloggi che la GESCAL completerà entro il 1974, visto anche che da più parti ancora non sono stati rinnovati i consigli degli IACP in base alla legge sulla casa, se non consideri necessario superare le incertezze che sono sorte al riguardo, indicando i precisi limiti della legge di proroga di alcune attività GESCAL e le rimanenti funzioni che devono essere assolve in base alla legge n. 865. (4-08216)

NICCOLAI CESARINO E GIOVANNINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sono informati che alcuni IACP stanno richiedendo alle centinaia di assegnatari di alloggi costruiti nel primo settennio e cioè nel 1955-56 dalla allora INA-Casa, arretrati dell'importo in media di lire 150.000 per alloggio, a titolo di definizione del canone di affitto fino ad oggi provvisorio, che deriverebbe dalle carature che la GESCAL sta completando dopo diciassette-diciotto anni. Che nonostante il canone provvisorio sono stati praticati, negli ultimi tempi, aumenti di canone di affitto e che nel 1961-62 vi erano stati molti assegnatari che avevano fatto richiesta

di riscatto degli alloggi senza ottenere alcun risultato e senza alcuna spiegazione circa il mancato accoglimento delle domande di riscatto previste dalle leggi vigenti;

altresì, se considerano corretto ed ammissibile che dopo una prassi continuata per diciotto anni, possano essere richiesti i conguagli accennati e, in caso affermativo, se sia giustificata la richiesta del pagamento degli arretrati in unica soluzione anziché mediante rateizzazione come del resto prevede la legge n. 865 sulla casa, considerato che trattasi di lavoratori a basso reddito. Se la domanda di riscatto degli alloggi che una parte dei suddetti assegnatari si apprestano ad inoltrare, sarà accolta e a quali condizioni. (4-08217)

ALPINO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere se non ritengono di dover onorare coi fatti, nella presente situazione di applicazione della riforma fiscale, l'esigenza ripetutamente riconosciuta dai loro predecessori, secondo cui occorre praticare agli impieghi nazionali del risparmio condizioni non meno vantaggiose di quelle correnti all'estero.

A parte la questione delle obbligazioni, che pare già risolta, ci si riferisce all'incidenza dell'imposta del 15 per cento sulla remunerazione dei depositi bancari, attraverso ritenuta con rivalsa sugli interessati, considerando che in precedenza, per uso generale e costante, le aziende di credito sopportavano in proprio l'imposta di ricchezza mobile gravante sull'interesse dei depositi.

Non si vorrebbe che, in mancanza di disposizioni uniformi, si finisca col rilevare dall'onere suddetto solo i depositi di maggior consistenza, sanzionando per contro definitivamente l'incidenza fiscale sulla massa dei piccoli depositi, aventi più autentico carattere di risparmio. (4-08218)

ALPINO. — *Ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se nelle recenti disposizioni, che impongono un accantonamento obbligatorio in deposito infruttifero presso la Banca d'Italia pari al 50 per cento degli investimenti effettuati in titoli esteri dai residenti italiani, non ravvisano una restrizione e un onere incompatibili con l'articolo 68 del trattato della CEE, che prescrive di agire « in modo non discriminatorio », e con l'articolo 67 sulla liberalizzazione

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

della circolazione dei capitali fra gli Stati membri.

Sul piano pratico, poi, si rileva che la suddetta misura, che ha fatto crollare i corsi delle obbligazioni in valuta penalizzando gravosamente gli impieghi nelle medesime, costituenti pur sempre una riserva vincolata e controllata, rischia di incentivare dannosamente l'esportazione clandestina di capitali, oltre a sancire anche in questo campo una condizione di inferiorità per i piccoli risparmiatori, non attrezzati o adusati a simili alternative. (4-08219)

FIORIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di abbandono in cui versa l'Ufficio pacchi domicilio di Tiburtino, che ha portato ad un notevole rallentamento del traffico con grave danno per i cittadini che si vedono recapitare pacchi in contrassegno con un ritardo di 2 o 3 mesi;

se è a conoscenza della responsabilità dell'Amministrazione che, malgrado i diversi impegni per la ristrutturazione dei locali, non ha mai fatto nulla e non ha nemmeno preso provvedimenti straordinari per il mese di dicembre, periodo in cui negli anni precedenti si è sempre provveduto a potenziare l'ufficio di mezzi e personale nella misura del 30 per cento, proprio in considerazione dell'aumentato traffico dovuto alle feste di fine d'anno;

se è a conoscenza che circa 15.000 pacchi giacciono in quell'ufficio in media da 1 a 3 mesi;

se risulta risponda a verità il fatto che l'Amministrazione abbia provveduto ad affidare ad agenzie di recapito private 13.000 pacchi e ne abbia affidati altri 20.000 pagando per ogni collo lire 800;

altresi, se è vero che nelle agenzie private di recapito ha lavorato e lavora personale postelegrafonico che risulterebbe presente nell'Amministrazione e se risulta che 2 lavoratori dell'ufficio pacchi domicilio di Tiburtino figurano ufficialmente distaccati presso agenzie private;

infine, quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere le carenze denunciate. (4-08220)

LAFORGIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*

no e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere quali urgenti ed indifferibili provvedimenti intendono adottare per il notevole aggravarsi delle condizioni statiche del molo foraneo principale del Porto di Bari a seguito della tempesta abbattutasi il 15 e 16 dicembre 1973 che ha procurato l'apertura di una nuova ampia falla peggiorando irreparabilmente la situazione di dissesto dell'intera opera.

Considerata la drammaticità della situazione per la sicurezza portuale, per le responsabilità connesse, e per i riflessi negativi sulla economia pugliese, si chiede se non si ritiene di disporre interventi di carattere straordinario ed urgente allo scopo di ristrutturare l'intera opera foranea secondo le indicazioni già comprese nel piano regolatore. (4-08221)

PAPA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che le 1.800 tonnellate di gasolio assegnate per il mese di febbraio 1974 alla provincia di Benevento non sono state ancora consegnate;

se e quali disposizioni intende dare perché tale consegna avvenga sollecitamente e perché le società che non hanno depositi in provincia assegnino i quantitativi corrispondenti ai rifornimenti effettuati nell'anno precedente per la distribuzione ai depositi esistenti nei comuni del beneventano. (4-08222)

FORTUNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'agitazione dei lavoratori della pontificia università Gregoriana a causa di una prassi antisindacale posta in essere dagli amministratori dell'ente suddetto.

Per conoscere se siano approntati opportuni interventi per ottenere, da parte dello Stato, l'aggancio ad un contratto nazionale di lavoro per tutti i lavoratori dipendenti da ordini ed istituti religiosi. (4-08223)

CATALDO E SCUTARI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi danni da cui è stata colpita la regione Basilicata in seguito alle eccezionali nevicate dei primi di dicembre 1973.

Infatti oltre al grave stato di disagio da cui sono stati colpiti i cittadini della maggioranza dei comuni che sono rimasti isolati,

senza combustibile per il riscaldamento, senza pane, senza luce elettrica e privi di altri generi di prima necessità, ora si evidenziano danni notevoli alle strade, alle case anche campestri, alle campagne.

Nel mentre si chiedono interventi eccezionali così come la eccezionale situazione richiede per il pronto intervento a favore di cittadini già duramente colpiti dalle avversità che dissestano la regione di Basilicata nei mesi di marzo-aprile 1973, si interroga il Governo per sapere quali provvedimenti si intendono adottare per il risarcimento dei danni che le eccezionali nevicate hanno provocato anche all'agricoltura particolarmente nelle zone arborate e soprattutto coltivate ad uliveto.

(4-08224)

BORTOLANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere se è a conoscenza della situazione venutasi a creare in provincia di Modena e precisamente a Formigine dove un'azienda agraria di circa 100 ettari di proprietà dell'Istituto zootecnico di Roma, ente sottoposto alla vigilanza e alle direttive del Ministero dell'agricoltura, da oltre dieci anni non è utilizzata né come azienda sperimentale né come azienda dimostrativa ma viene coltivata irrazionalmente con una evidente sottoutilizzazione delle sue potenzialità produttive.

Per contro questa azienda è stata chiesta fin dal 1969 in affitto o in proprietà da parte di un gruppo di giovani coltivatori successivamente riunitisi in cooperativa per la conduzione associata dei terreni.

L'interrogante chiede quali provvedimenti intenda prendere il Ministro competente per far sì che l'Istituto di zootecnia non impedisca con il rifiuto di mettere a disposizione l'azienda ai coltivatori il nascere di una iniziativa valida per lo sviluppo dell'agricoltura e della zootecnia con ciò contraddicendo nei fatti agli indirizzi anche recentemente ribaditi dal Ministero.

(4-08225)

VALENSISE E TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se non ritenga urgente, in relazione al favorevolissimo sviluppo del traffico e con riferimento ai suggerimenti del noto « rapporto Lino », realizzare nell'aeroporto di Reggio Calabria le seguenti opere:

allungamento della pista 15/33 fino a metri 2.200;

costruzione di una nuova « bretella » e adeguato ampliamento del piazzale di parcheggio;

ampliamento della torre di controllo;

installazione di una stazione meteo sul fondo pista 15/33;

costruzione di un centro trasmittente lontano, a completamento dell'attuale localizzatore ILS;

installazione di un distanziometro;

ammodernamento della rete telegrafica interna dell'aeroporto.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali siano i tempi di progettazione e di realizzazione della nuova aerostazione, attesa la insufficienza dell'attuale aerostazione, assolutamente inadeguata, nonostante gli ampliamenti, al continuo incremento del traffico dei passeggeri e di merci. (4-08226)

TRIPODI ANTONINO, VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi episodi di violenza e di intolleranza politica posti in essere in Reggio Calabria il 21 e il 22 dicembre 1973 da sparuti nuclei di giovani provocatori ispirati e protetti dai partiti di sinistra i quali:

a) il 21 dicembre 1973 hanno dato luogo ad una « occupazione » dell'Istituto di architettura per impedire una libera assemblea degli studenti del Fronte della gioventù e del FUAN debitamente autorizzata dalle autorità accademiche, asserragliandosi in diverse decine nei locali dell'Istituto di architettura e abbandonandosi al lancio di sassi e corpi contundenti contro gli studenti nazionali che ignari sopravvenivano per partecipare all'assemblea;

b) hanno aggredito con sassi ed armi improprie, nella mattinata del 22 dicembre 1973, nelle adiacenze del liceo « Campanella », altri studenti nazionali intenti a distribuire manifestini di condanna per i fatti del giorno precedente, ferendone due.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere se il Ministro interessato non ritenga di disporre severi accertamenti in ordine al comportamento di alcuni funzionari di pubblica sicurezza i quali hanno assistito alla effettuazione della occupazione dell'istituto ed alla acquisizione, da parte degli occupanti, di armi improprie poi rinvenute dentro l'edificio, senza intervenire e, in seguito, una volta sorpresi nell'edificio i facinorosi della sinistra, si sono limitati ad identificarne e a

denunziarne, secondo le notizie di stampa, soltanto due.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se non appaia indifferibile e urgente ogni misura diretta a prevenire e a eliminare le trame provocatorie degli attivisti di sinistra che, usufruendo di qualificate compiacenze, tendono a costituire nell'Istituto di architettura una « roccaforte » di intolleranza e un focolaio di disordini in danno della gioventù studiosa nazionale che, si ricorda, è l'espressione di una cittadinanza che ha liberamente conferito alla Destra nazionale la maggioranza relativa dei suoi suffragi.

(4-08227)

VALENSISE E TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali siano i tempi di realizzazione dell'acquedotto Simeri Passante, opera indispensabile per l'approvvigionamento idrico della provincia e, specificamente, della città di Catanzaro; per conoscere, altresì, se non ritenga di intervenire perché la realizzazione dell'opera in parola, il cui progetto sarebbe stato trasmesso alla Cassa per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sin dal marzo dello scorso anno, sia sollecitata al massimo possibile. (4-08228)

VALENSISE E TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ed al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per rendere agibile al più presto, ed in ogni caso in tempo per la prossima stagione turistica, l'aeroporto di Lamezia Terme la cui ritardata ultimazione non sembra trovare giustificazione alcuna nei « tempi tecnici » necessari ormai spropositatamente dilatati specie in confronto ai tempi impiegati per la realizzazione di opere similari in altre parti d'Italia. (4-08229)

VALENSISE E TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nella realizzazione della rete idrica e fognante della città di Vibo Valentia il cui progetto sarebbe già stato approntato e finanziato. (4-08230)

VALENSISE E TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere le ragioni del ritardo nella realizzazione della rete idrica e fognante del centro turistico di Copanello in comune di Staletti (Catanzaro) il cui progetto sarebbe già stato approntato e finanziato. (4-08231)

VALENSISE E TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire per la sollecita realizzazione delle reti idriche e fognanti dei comuni di Pizzo, Tropea e Nicotera (Catanzaro), opere per le quali sarebbero già stati disposti i finanziamenti ed il cui ritardo, tra l'altro, pregiudica il promettente sviluppo turistico delle ricordate cittadine. (4-08232)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che gli ospedali riuniti di Roma hanno inoltrato di recente uno sconcertante rapporto-denuncia alla procura della Repubblica della Capitale, segnalando che da un'indagine interna sarebbe risultato che 150 medici degli stessi ospedali riuniti che dovrebbero prestare la loro opera a tempo pieno svolgono invece attività extraospedaliere presso enti mutualistici, cliniche e ambulatori vari, contribuendo a disarticolare il funzionamento degli ospedali riuniti di Roma; e per conoscere altresì cosa intende fare, in attesa che l'autorità giudiziaria si pronunci, per assicurare ai complessi ospedalieri della Capitale almeno un minimo decente di funzionalità. (4-08233)

SPINELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del forte disagio esistente tra le popolazioni di Terricciola, Capannoli ed altri comuni in provincia di Pisa interessati alla linea di autotrasporto gestita dalla SITA, servizio carentissimo nei giorni feriali che diventa drammatico nei giorni di blocco, tanto da spingere le popolazioni alla esasperazione con grave pericolo per la stessa incolumità dei cittadini;

se non ritenga necessario intervenire sulla SITA stessa perché ponga fine alla sua posizione intransigente ed adegui le corse e quindi il servizio alle esigenze della popolazione. (4-08234)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

RAUTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è stata ordinata una approfondita inchiesta sulla vicenda dell'ergastolano omicida evaso dal carcere-modello di Civitavecchia;

se si intendono acclarare i motivi in base ai quali il suddetto elemento, pur essendo stato condannato all'ergastolo, è stato ammesso in un tipo di carcere dal quale, per regolamento, gli ergastolani sono invece esclusi date le specifiche finalità che quel tipo di carcere si propone di raggiungere;

e se vuole accertare se il trasferimento in quella casa di pena non sia stato disposto, in via del tutto eccezionale, per le reiterate sollecitazioni rivolte in tal senso da un noto esponente comunista, delle quali dovrebbe esser traccia presso i competenti uffici del Ministero di grazia e giustizia. (4-08235)

BUSETTO E PEGORARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se in relazione alla primaria esigenza che all'enunciazione di principi, si accompagni una fattiva e permanente opera di promozione di un chiaro indirizzo antifascista nelle scuole educando i giovani all'antifascismo e alla democrazia e ai loro contenuti;

se in riferimento al fatto che la città di Padova sia stata la sede di formazione delle famigerate trame eversive neofasciste oggi all'attenzione di tutti e le sue scuole vedono tuttora la presenza di movimenti fascisti i cui appartenenti continuamente praticano atti di violenza contro giovani democratici mentre permane e diventa più grave l'indifferenza di alcune autorità scolastiche verso la formazione democratica e antifascista dei giovani;

se non ritenga opportuno promuovere un accertamento in ordine ai seguenti fatti:

1) nell'anno 1973, inizio del 30° anniversario della lotta di Liberazione, in nessuna scuola di Padova è stato consentito a rappresentanti della Resistenza di ricordare quest'anniversario e di tenere una lezione sull'antifascismo;

2) agli studenti del liceo « Tito Livio », centro di organizzazione di un gruppo di fascisti provocatori e picchiatori, non sarebbe stato permesso di organizzare la proiezione del film *Il delitto Matteotti* come in altre scuole; quali le ragioni del diniego ove il fatto venisse accertato;

3) se risponde al vero che il preside di detto liceo, dopo aver respinto le giustificazioni addotte dai genitori e avallate da

insegnanti di classe, per l'assenza dei giovani studenti nella giornata del 29 novembre 1973 perché impegnati a partecipare ad una manifestazione provinciale sul problema del trasporto pubblico, avrebbe accettato le giustificazioni addotte con « motivi nazionali e sociali » di chi si assentava il 19 dicembre 1973 per aver partecipato ad una messa in suffragio e ad una manifestazione indetta, dopo i tragici fatti di Fiumicino, dalle organizzazioni neofasciste degli studenti universitari. (4-08236)

BUSETTO E PEGORARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) quali sono i motivi per cui non si è ancora provveduto all'emanazione del decreto di approvazione dell'aggiornamento dei limiti della conterminazione della laguna di Venezia, come prescritto dall'articolo 2 della legge 5 marzo 1963, n. 366;

b) se non ritiene inspiegabile e sconcertante un tale inadempimento dato che ancora il 13 ottobre 1968 il Ministro dei lavori pubblici dell'epoca così rispondeva ad una istanza rivoltagli da uno degli interroganti sull'argomento: « Trovasi attualmente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici gli atti relativi alla proposta di aggiornamento dei limiti della conterminazione della laguna di Venezia, qui trasmessi dal magistrato delle acque, corredato dal parere favorevole espresso dal comitato tecnico amministrativo di detto istituto. Non appena il suddetto consesso avrà fatto conoscere il proprio parere sulla proposta di delimitazione, si procederà senza indugi alla emanazione del decreto di approvazione della delimitazione stessa, prescritto dall'articolo 2 della legge 5 marzo 1963, n. 366 »;

c) se non ritiene di intervenire con la necessaria immediatezza per l'approvazione della delimitazione non potendosi immaginare che il Consiglio superiore dei lavori pubblici abbia potuto bloccare per oltre 5 anni la nuova conterminazione lagunare, per sola negligenza; riflettendo sul fatto che un tale grave inadempimento ha favorito l'azione di privati i quali continuano ad appropriarsi di parti della laguna di Venezia nonostante la loro demanialità, come è il caso più recente della società S. Uberto, rappresentato dal signor Girardello, che ha eretto a riserva di caccia la Valle « Millecampi » in Codevigo (Padova) nonostante la piena pronuncia di demanialità da parte della Corte di cassazione;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

d) se non ritiene infine di far sospendere immediatamente i lavori intrapresi nella Valle demaniale « Millecampi » consistenti nello scavo di un canale, con conseguente alterazione dell'ambiente naturale e del deflusso delle acque, nonostante che detta Valle ricada nel comprensorio sul quale è operante la legge speciale per la salvaguardia di Venezia 16 aprile 1973, n. 171, la quale stabilisce tra l'altro che non si può modificare lo stato di fatto delle valli e paludi nel comprensorio lagunare. (4-08237)

D'ALESSIO E POCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono attuare per garantire i livelli di occupazione nella zona dei Lepini in provincia di Latina in seguito alla smobilitazione e alla minaccia di chiusura di numerosi stabilimenti tra i quali quelli della Roalco (conservare alimentari) che occupano alcune centinaia di operai di Sezze e di Maenza, tenuti inoltre presenti gli impegni assunti dal Governo con l'approvazione del piano di sviluppo del Consorzio industriale di Latina che solo nell'area di Mazzocchio prevedeva la creazione di parecchie migliaia di posti di lavoro. (4-08238)

D'ALESSIO E ASSANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza della decisione adottata dalla direzione della Cartiera Arbatax, con sede a Milano, di chiudere i propri depositi situati a Gaeta con la conseguenza del licenziamento della mano d'opera dipendente che ha reagito ponendosi in sciopero per difendere i livelli di occupazione; e per sapere quali provvedimenti intendono attuare in proposito. (4-08239)

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali motivi non è stata ancora definita la pratica tesa ad ottenere l'assegno di benemerenda di cui alle vigenti disposizioni di legge in favore dell'ex combattente della guerra 1915-1918, relativa al signor Castaldi Francesco nato a Empoli in data 6 maggio 1896 ed ivi residente, inoltrata dal comune in data 10 giugno 1968. (4-08240)

CAROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

a) che dal 1° gennaio 1974, con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, la nuova disciplina delle agevolazioni tributarie sopprime tutte le agevolazioni di cui hanno sempre beneficiato gli Istituti autonomi per le case popolari;

b) che la mancata conferma delle predette agevolazioni appare ingiustificata e palesemente in contrasto con la posizione ed i compiti che la legge di riforma della casa ha attribuito agli Istituti case popolari;

c) che in conseguenza dell'integrale applicazione del nuovo regime tributario si verificheranno per gli Istituti notevoli aggravii economici, sia diretti, conseguenti al pagamento delle imposte, sia indiretti, conseguenti all'appesantimento delle procedure;

d) che l'aumento nei costi amministrativi non potrà non ripercuotersi sugli utenti, con conseguenze negative sia sociali sia politiche ben più importanti dell'irrilevante aumento nel gettito tributario ottenuto attraverso la soppressione delle suddette agevolazioni; —

quali provvedimenti intenda urgentemente adottare o proporre al Consiglio dei ministri per riconoscere agli Istituti autonomi case popolari le esenzioni necessarie al migliore raggiungimento delle finalità sociali agli stessi attribuite.

Si chiede, altresì, se il Ministro ritenga di poter promuovere la emanazione di istruzioni ai competenti uffici imposte affinché, nell'attesa dell'approvazione del provvedimento di esenzione, non frappongano ostacoli alla proroga, di fatto, delle disposizioni in vigore al 31 dicembre 1973. (4-08241)

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che a San Marzano di S. Giuseppe, in provincia di Taranto, fu istituito un posto fisso di carabinieri, come stazione staccata di Fragagnano, dopo una feroce e sanguinosa rapina consumata in danno della locale banca.

Se è a conoscenza, altresì, che, non avendo quella amministrazione comunale messo a disposizione locali idonei e salubri, quel comando di stazione staccata dei carabinieri è stato soppresso.

Poiché tale comportamento degli amministratori locali ha determinato fermento tra quella laboriosa popolazione che vede rinerdire la delinquenza, se non ritenga di inter-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

venire perché quella amministrazione comunale provveda doverosamente a quanto necessario al fine di assicurare la presenza continua *in loco* dei carabinieri. (4-08242)

SPONZIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza della inattività cui sono costrette le maestranze del magazzino tabacchi dell'Istituto sperimentale per il tabacco di Lecce.

Malgrado le promesse fatte dallo stesso commissario governativo dottor De Jorio di potenziamento del tabacchificio e di acquisto, per la corrente campagna, del tabacco allo stato sciolto in modo da dare lavoro alle interessate, che attualmente ammontano ad oltre 200 unità, niente di concreto si è realizzato e le maestranze continuano a rimanere disoccupate.

Per conoscere, altresì, quali provvedimenti intendano adottare per ovviare a tale grave e insostenibile denunciata situazione. (4-08243)

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se e quando verranno concessi i benefici di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263, spettanti all'ex combattente Lambiase Aniello nato il 30 ottobre 1896 residente in Cava dei Tirreni (Salerno) alla via Orilia n. 11, frazione Castagneto. (4-08244)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e l'ENEL, di fronte agli aumenti dei costi del petrolio ed alla riduzione degli approvvigionamenti, abbiano preso in esame la possibilità di utilizzazione del carbone Sulcis nella centrale termoelettrica di Portovesme, costruita, appunto, per lo sfruttamento di tale carbone e dove, invece, viene usato da tempo combustibile prodotto dal petrolio.

L'interrogante chiede di conoscere in particolare:

a) se l'ENEL, subentrato alla Carbosarda nei titoli minerari, abbia curato, una volta cessata la estrazione, la manutenzione delle miniere e, nel caso affermativo, i tempi tecnici necessari per la ripresa della attività e quali possibilità di estrazione di carbone tali manutenzioni consentano:

b) se, tenuto conto dei costi del petrolio e di lavorazione del prodotto nonché della entità delle importazioni del petrolio stesso, possa essere ritenuta di nuovo conveniente la utilizzazione del carbone Sulcis (e soprattutto di quello estraibile con la riattivazione dei pozzi incomprensibilmente chiusi anteriormente al passaggio dei titoli minerari all'ENEL) per la produzione di energia elettrica in tutte le centrali ove gli impianti lo consentono e se, comunque, tale utilizzazione venga ritenuta utile dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dall'ENEL in relazione alla insicurezza degli approvvigionamenti di altro combustibile perlomeno nel futuro;

c) quale sia, attualmente, la produzione di energia elettrica nella centrale di Portovesme, se tale produzione possa essere aumentata e, nello stesso tempo possa essere aumentata la esportazione dall'isola attraverso l'elettrodotto sottomarino esistente;

d) nel caso in cui — come appare probabile — l'ENEL non abbia eseguito le indispensabili manutenzioni e, comunque non abbia provveduto ad un approfondito esame della possibilità e convenienza di utilizzazione dei vari pozzi, se non ritenga disporre che a ciò si provveda in modo che venga mantenuta efficiente la garanzia di copertura anche soltanto futura, di una domanda crescente di energia che le centinaia di milioni di tonnellate di carbone Sulcis rappresentano. (4-08245)

VINEIS. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della decisione annunciata dalla società per azioni « Abitificio Rossi » di Mondovì (Cuneo) di procedere alla chiusura dello stabilimento il prossimo 31 gennaio 1974 con il conseguente licenziamento di duecento lavoratori ai quali, date le gravi situazioni in cui versa la economia monregalese anche a seguito della chiusura di altri stabilimenti (ultimo in ordine di tempo quello della Richard-Ginori), ben difficilmente potrebbe essere assicurato l'assorbimento in altre attività produttive locali;

per conoscere inoltre, tenuto conto che l'azienda in questione, pur essendo società per azioni, è retta con carattere familiare da due coniugi titolari delle azioni e che l'abbandono dell'attività avviene per ragioni di salute e non certo per difficoltà di carattere economico, se non si ritiene di assumere ini-

ziate di intervento attraverso enti che possano rilevare le attività e garantire la continuazione della produzione e l'occupazione dei lavoratori in condizioni economiche aziendali che si presentano, in concreto, di tutto riposo. (4-08246).

CRAZI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere lo stato di avanzamento degli studi per l'elaborazione del Piano nazionale dei trasporti, necessario per la determinazione del fabbisogno della collettività nazionale in materia di infrastrutture e di veicoli per i vari modi di trasporto e per l'individuazione delle risorse finanziarie occorrenti.

Con riferimento alla situazione determinata dalla crisi energetica che ha posto ancora una volta in drammatica evidenza l'assoluta inadeguatezza del sistema nazionale di trasporto per conto terzi, sia di merci sia di persone, e l'endemica crisi dei trasporti nelle grandi aree metropolitane, constatato che esiste un ampio fabbisogno di infrastrutture e di veicoli ivi compresi quelli, di importanza primaria, per assicurare i movimenti casa-lavoro e casa-scuola dei residenti nelle grandi aree urbanizzate; preso atto che la cifra di 2.000 miliardi per finanziare opere straordinarie sulla rete ferrovie dello Stato nel prossimo quinquennio può coprire solo una percentuale parziale del reale fabbisogno per l'adeguamento del sistema ferroviario nazionale alle necessità delle popolazioni in fatto di trasporto di merci e di viaggiatori; considerato il ritardo delle necessarie provvidenze, si chiede al Ministro se non ritenga opportuno:

1) promuovere la costituzione obbligatoria, presso ogni Amministrazione regionale, di comitati di coordinamento per l'elaborazione a tempi brevissimi, di uno schema di piano di integrazione regionale dei diversi modi di trasporto per conto terzi e di una previsione di finanziamenti necessari, limitato al soddisfacimento dei fabbisogni arretrati, effettivamente accertati;

2) chiamare a far parte di tale Comitato le ferrovie dello Stato, l'ANAS e tutte le maggiori aziende o Società di trasporto;

3) promuovere le opportune iniziative per la costituzione, nelle città sovrappopolate e, comunque, nelle città capoluogo di aree ad alta concentrazione urbana e industriale, di Enti comprensoriali di trasporto, cui demandare il coordinamento e l'incentivazione organica dei mezzi di trasporto, avendo come

obiettivo primario quello dell'integrazione e della riorganizzazione delle diverse strutture di trasporto insistenti in quelle aree, siano esse di pertinenza delle ferrovie dello Stato, di Aziende municipali, di Società a partecipazione pubblica o privata, individuando le fonti finanziarie dalle quali ricavare le opportune graduali risorse;

4) accelerare comunque l'iter per la utilizzazione della prima tranche di risorse finanziarie, tenendo conto appunto delle nuove esigenze imposte dalla crisi energetica per consentire alle ferrovie dello Stato di avviare gli interventi più urgenti sulle infrastrutture e di passare ordinativi, su archi di tempo poliennale, alle industrie elettromeccaniche nazionali produttrici di materiale rotabile;

5) promuovere la determinazione, sempre a tempi brevi, di tipi di veicoli *standard*, sia per la ferrovia sia per i trasporti pubblici automobilistici. Ciò con il fine di favorire la produzione a costi minimi e di evitare spese ingiustificabili, come nel momento attuale quelle per i treni *grand-comfort* o pendolino e per autobus di lusso in gran numero di tipi.

Si chiede inoltre al Ministro se non ritenga opportuno:

1) per perseguire l'aumento dei consumi sociali ricercando, in accordo con le organizzazioni sindacali, i modi con i quali la riduzione delle spese correnti valga, con certezza, a consentire il necessario incremento degli investimenti pubblici nel settore del trasporto pubblico, individuando una più pertinente strategia per il risparmio di carburanti, che comporti una diversa e permanente disciplina del traffico privato nelle grandi città, sostitutiva della sosta festiva degli automezzi;

2) corrispondere finanziamenti agli Enti locali solo in quanto gli stessi si attengano agli indirizzi espressi in materia di scelta di veicoli *standard* e di adeguamento alla strategia globale;

3) promuovere, anche con il concorso della costituzione finanziaria meridionale e di Enti e società private o a partecipazione pubblica, la costituzione di società per la sollecita costruzione, nel centro-sud, di stabilimenti dotati di alta capacità produttiva nel settore dei beni strumentali per il servizio di pubblico trasporto;

4) esaminare le eventualità di stimolare, per ogni settore, la redazione di progetti per « opere » e non per « costi » onde evitare, sulla falsariga di quanto già accaduto per

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

i precedenti piani poliennali ferrovie dello Stato, che opere iniziate non possano venire terminate per mancanza di copertura finanziaria derivante dalla lievitazione naturale dei costi. (4-08247)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.

— *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che nelle ultime settimane la popolazione del comune di Molochio (Reggio Calabria) e dei centri limitrofi vive in uno stato di allarme e di profonda preoccupazione per il diffondersi di casi di epatite virale che ha già colpito otto bambini del luogo;

2) quali misure concrete sono state adottate sia per eliminare l'epidemia sia per individuare le cause che hanno provocato la grave malattia;

3) se la causa principale sia dovuta ad eventuali infiltrazioni nell'acqua potabile nella condotta esterna nei pressi della contrada Trepitò dove esistono dei fabbricati privati i cui servizi igienici sono collegati con pozzi neri, data la mancanza di rete fognante. (4-08248)

MAGGIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, premesso che con circolare del Ministro dell'interno è stato predisposto che in ogni aula scolastica venga affisso il ritratto del Presidente della Repubblica a distanza di un anno dalla nomina dello stesso Presidente, se non ritenga e non solo per motivi di economia, che nelle aule scolastiche universitarie e negli uffici pubblici dello Stato venga invece esposto l'emblema dello Stato repubblicano. (4-08249)

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che:

nella sola provincia di Pavia i competenti uffici della Motorizzazione effettuano oltre 20.000 operazioni tecniche all'anno;

il Ministero con la sua recente circolare n. 650 avente per oggetto regolamentazione delle « sedute operative » limita le operazioni tecniche in capannoni (collaudi, revisioni, aggiornamenti) a non oltre 30 sedute, il che viene a creare un evidente stato di anomalia nei confronti dei 14.000 possessori di veicoli, stante il totale di circa 200 sedute annue — quali iniziative si intendano attuare per adeguare l'effettivo lavoro degli uffici provin-

ciali del Ministero con la reale situazione e conseguente richiesta del paese eliminando l'attuale disagio che le disposizioni del mese di novembre 1973 vengono a causare nella normale circolazione del traffico. (4-08250)

MAGGIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non si ritenga opportuno, anche per il particolare momento economico del paese e lo spirito di austerità che permea il Governo, sostituire le targhe degli automobili a disposizione dei Ministeri e quelle delle autorità e funzionari centrali e periferici dello Stato, con una targa e colore diverso, da quello in uso. (4-08251)

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che, in occasione della discussione del provvedimento di legge per allargare l'indagine conoscitiva sulla mafia alla Calabria, alcuni interventi hanno denunciato, in sede di II Commissione, quanto è stato qualche giorno fa motivo di altrettante denunce da parte del Sottocomitato della Commissione antimafia che sta indagando, sui rapporti della mafia con il contrabbando di tabacco e il traffico di droga, che « col soggiorno obbligato dei mafiosi, non si distrugge affatto ma si favorisce la presenza mafiosa con proliferazioni che si sviluppano in luoghi diversi da quelli tradizionali », quali iniziative si intendano adottare perché un provvedimento punitivo non abbia a sortire un effetto contrario. (4-08252)

MAGGIONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella recente « Tavola rotonda » tenutasi a Milano è stato riproposto all'attenzione della pubblica opinione il problema dell'olio di colza contenuto in taluni oli di semi, la cui quantità, consentendolo le attuali leggi, non è nota e neppure stabilita;

il Governo ha a suo tempo nominato una commissione di esperti che ha, recentemente concluso i suoi lavori giungendo a dire che l'olio di colza può essere contenuto negli oli di semi vari sino ad una determinata percentuale —

se non si ritenga dare una risposta tranquillizzante alle attese dei consumatori ed adottare le opportune disposizioni perché nelle etichette dei contenitori contenenti olio vengano dichiarati con il tipo dell'olio in quale proporzione siano presenti i vari tipi di olio commerciale. (4-08253)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non sia all'attenzione della competente commissione tecnica di studio costituitasi presso il Ministero per i problemi della viabilità stradale, l'esperimento positivamente attuato in Francia a proposito del « verbale amichevole ».

Si tratta di un verbale predisposto nel quale gli automobilisti coinvolti in incidente stradale descrivono - in contraddittorio - il sinistro.

Un tale sistema è stato riconosciuto essere di grande risparmio di tempo ed un salutare « taglio » alle complicazioni burocratiche che sorgono in siffatte occasioni. (4-08254)

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - facendo seguito ad analoga interrogazione presentata durante la scorsa legislatura ed alla quale è stata data risposta evasiva, perdurando l'attuale sistema dell'uso delle sirene da parte di automezzi a disposizione delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco, nonché delle autoambulanze delle « Croci » operanti nelle diverse province del territorio e che un tale sistema specie nelle ore notturne è motivo di allarme e di protesta da quanti vengono svegliati nel sonno per l'acutezza del sibilo della sirena -

quali norme particolari nuove si intendano adottare e per l'uso delle sirene nei vari casi di urgenza e per l'adozione delle meno fastidiose sirene bitonali in uso in molti altri paesi. (4-08255)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

il 26 giugno 1973 è divenuto legge, con il n. 438, il « Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo Biennale di Venezia » e che, stante il disposto dell'articolo 37 il Consiglio direttivo avrebbe dovuto entrare in funzione entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge;

pertanto entro il 28 ottobre avrebbero dovuto essere nominati i 18 componenti del consiglio direttivo (rappresentanti degli enti locali, del personale, dei sindacati e del Consiglio dei ministri) il che non risulta essere avvenuto - quali iniziative si intende attuare perché, con l'urgenza che il problema merita possa essere concluso un iter burocratico già di per sé di grande danno ai tempi organizzativi ed operativi per la realizzazione della 37ª edizione della Biennale internazionale d'arte. (4-08256)

MAGGIONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

l'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, detta la pratica applicazione della restituzione dell'IGE per i prodotti esportati senza avere subito trasformazione, così come previsto dalla precedente legge 31 luglio 1954, n. 570, e successive modificazioni, e ciò limitatamente alle quantità di prodotti corrispondenti a quelle risultate possedute alla data del 31 dicembre 1972;

ai fini di una tale applicazione di restituzione dell'IGE, rimandando i predetti provvedimenti alle norme di cui all'articolo 2217 del codice civile che indicano i termini entro i quali gli inventari devono essere prodotti e vidimati, cioè il 31 marzo 1973;

numerose piccole aziende, anche della provincia di Pavia anziché produrre la vidimazione così come richiesta dalla legge la hanno presentata agli uffici provinciali IVA ed altre agli uffici provinciali del registro, oltre i richiesti termini del 31 marzo 1973;

avendo i competenti uffici provinciali e finanziari soprasseduto alla emissione del provvedimento di rigetto, ritenuto non sufficiente motivo il fatto che la vidimazione dei registri sia avvenuta fuori del tempo prescritto -

se non si ritenga procedere - in via amministrativa - all'adozione dell'atteso provvedimento di autorizzazione all'Intendenza di finanza a procedere alla liquidazione dell'IGE, anche sulla base della presentazione dei registri inventariati di cui si è fatto richiamo. (4-08257)

MAGGIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere - premesso che:

la Corte dei conti è nuovamente tornata a sollecitare la revisione dell'intero sistema del settore dei benefici di legge a favore dell'industria cinematografica;

avrebbe, la stessa Corte, messo « sotto accusa » oltre 30 film di coproduzione, in prevalenza italo-francese e bloccato le erogazioni dei relativi contributi previsti dalla legge del 1965, non avendo riconosciuto, come era invece a suo tempo avvenuto da parte dei competenti organi ministeriali, i requisiti richiesti dalla legge stessa -

se non si ritenga urgente rivedere l'intero settore in quanto l'attuale normativa

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

oltre ad essere particolarmente onerosa per lo Stato, non persegue affatto i fini di incentivazione qualitativa e di rafforzamento industriale che il legislatore si era proposto, tenuto conto anche di quanto avviene nello stesso settore, all'estero. (4-08258)

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che la legge 8 luglio 1883, n. 1496, autorizzava un onere annuo di lire 700.000 « da stanziarsi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno in un capitolo intitolato assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848-1849 delle province napoletane e siciliane » e la stessa legge stabiliva le ricadenze del fondo « saranno impiegate in nuove concessioni rimanendo ferma e inalterata per 18 anni la predetta somma a beneficio dei danneggiati »;

che puntualmente il 7 luglio 1901 entrava in vigore una nuova legge che tra l'altro prescriveva: « il termine stabilito dalla legge n. 1496 è prorogato di un decennio rimanendo però limitato in lire 800 annue il massimo importo dei singoli assegni » che non potranno essere estesi oltre i nipoti in linea retta dei danneggiati politici;

che nel 1911, con nuovo provvedimento, i termini di legge venivano ulteriormente prorogati di un quindicennio;

che dopo tale legge non è stata presa alcuna iniziativa legislativa; quindi era da ritenersi che i legislatori dell'epoca davano per scontato che entro il 1926 i beneficiati non avrebbero più fruito di una tale indennità da parte dello Stato —

quale è il motivo per il quale per i « danneggiati politici » è stato mantenuto anche per il bilancio del Ministero il capitolo di spesa, aggiornato a 28 milioni e se non si ritiene che la distinzione dell'amministrazione pubblica si palesa anche in episodi di modesta entità come questo che è motivo dell'interrogazione. (4-08259)

MAGGIONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere, premesso che ai docenti di corsi abilitanti speciali e commissari alle relative prove d'esame, dopo 8-9 mesi di ritardo, l'ufficio scolastico regionale per la Lombardia « sentito il Ministero del tesoro » ha liquidato le competenze applicando la legge 15 dicembre 1953, n. 1440, e non la legge 17 ottobre 1973,

n. 1830, che avrebbe concesso la riscossione di una somma ben più elevata, quali sono i motivi che hanno indotto gli uffici ministeriali all'applicazione di una legge che gli interessati non ritengono affatto quella di invocare per il loro « tipo di lavoro ». (4-08260)

MAGGIONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premesso che:

dal 17 settembre 1973 è bloccata per mancanza di fondi la costruzione della terza pista dell'aeroporto « Leonardo da Vinci » che avrebbe dovuto essere « stante le previsioni, completato entro la fine dell'anno 1974 »; il lavoro è stato eseguito per l'80 per cento e per il restante necessitano 4 miliardi di lire;

verrà, quanto prima, chiusa al traffico la pista n. 1, la principale, per lavori di manutenzione particolarmente estesi; stante la caratteristiche di entrambi i lavori si prevede un'estate di crisi per l'aeroporto, dovuta ai necessari ritardi negli orari di partenze e di arrivo degli aeromobili —

quali iniziative si intende adottare per ovviare i lamentati inconvenienti che verrebbero a creare un indubbio grave danno al nostro movimento turistico. (4-08261)

MAGGIONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, premesso che a 28 anni di distanza dalla fine del secondo conflitto mondiale giacciono presso gli uffici del competente Ministero oltre mezzo milione di istanze di risarcimento di guerra da liquidare, a causa della complessità della documentazione da presentare veramente scoraggiante, quali iniziative si intendano adottare onde definire con l'urgenza che il problema ben merita le suddette pratiche. (4-08262)

MAGGIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali sono i motivi che hanno portato il consiglio nazionale del CONI nella recente ultima seduta ad accogliere l'affiliazione della Federazione dell'hockey su prato e del tiro con l'arco mentre non ha accolto quella della Federazione palla a mano, già riconosciuto sport olimpico e che ebbe ad ottenere nelle ultime competizioni olimpiche di Monaco un inatteso successo ed avendone pieno diritto anche per il regolamento CIO. (4-08263)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

MAGGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 1973 i competenti uffici ministeriali avrebbero mandato a tutti i comandanti territoriali una circolare che rivaluterebbe ed aggiornerebbe la situazione economica, e la posizione delle possibilità di esonero dal servizio militare di leva a favore di militari coniugati con prole;

taluni comandi inviarono in licenza straordinaria gli interessati in attesa che si definisse l'iter burocratico della posizione di ciascuno;

risulterebbe all'interrogante che non tutti i comandi avrebbero dato seguito alla circolare sicché, dei benefici tanto attesi verrebbero a beneficiare solo una parte ed indiscriminatamente —

quali provvedimenti, se i lamentati casi rispondessero al vero, si intendono adottare. (4-08264)

MAGGIONI. — *Al Ministro della ricerca scientifica.* — Per sapere, premesso che la stampa ha messo in evidenza, in questi giorni, che il satellite sperimentale « Syrio » per telecomunicazioni, del quale sono interessati i paesi dell'Europa occidentale « dopo aver superato tutta una serie di incredibili difficoltà » e dopo aver ottenuto nel novembre 1973, dal CIPE, l'autorizzazione della spesa di realizzazione, tarda ad esserlo perché, andato in pensione nel giugno 1973 il funzionario che rappresenta la garanzia di continuità all'esecuzione degli atti amministrativi conclusi dal Consiglio nazionale delle ricerche, e quindi dei contratti, il suo successore non è ancora stato nominato dal Governo, quali sono i motivi di un tale ritardo e i provvedimenti adottati per la realizzazione di una impresa di grande attesa che coinvolge interessi anche stranieri. (4-08265)

BOZZI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere se non ritengano di dover disporre che l'ufficio del registro atti giudiziari nonché l'ufficio bollazione documenti giudiziari siano installati in uno degli stabili nei quali si svolge l'attività giurisdizionale civile e penale. Infatti, la sistemazione di detti uffici in locali distinti da quelli giudiziari concorre ad accrescere difficoltà e ritardi con nocimento dell'amministrazione della giustizia e disagio per gli interessati. (4-08266)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza delle disastrose condizioni in cui si trova il Porto di Piombino (Livorno):

l'ormeggio principale dei postali per l'isola d'Elba crollato; il secondo ormeggio, dove si effettuano i carichi pesanti, pericolante; il che significa che, per quanto riguarda i collegamenti con l'isola d'Elba, rimane l'ormeggio precario di punta alla banchina Premuda, sul quale le navi si accavallano, subendo forti ritardi;

per sapere inoltre se sono a conoscenza che, mentre la diga foranea del Porto di Piombino è fortemente danneggiata nel tratto terminale, priva di parabordi per tutta la sua lunghezza, senza difesa esterna nel tratto centrale, la banchina Trieste è inclinata, il che rende tutto il lavoro difficoltoso;

per sapere infine se sono a conoscenza che il molo a giorno, costato quasi un miliardo e terminato nell'agosto 1972, dicasi agosto 1972, non è stato ancora collaudato (e quindi non ci si può ormeggiare) e ciò malgrado i ripetuti quotidiani solleciti rivolti alle Opere marittime dalla locale Capitaneria di Porto. (4-08267)

VETERE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritengano di dover approfondire l'indagine sulla natura dei contratti stipulati con la Società Autostrade - IRI da parte della SARTEM ed ASCOT-Industria, dal momento che la risposta data alla precedente interrogazione 4-02981, non sembra poter dissipare le perplessità precedentemente espresse dall'interrogante;

se non ritengano, in particolare, di considerare le seguenti circostanze:

a) che l'attività di manutenzione delle macchine di controllo del traffico e di esazione del pedaggio sono svolte dalla SARTEM e non rispettivamente dalle due società;

b) che la eterogeneità delle prestazioni invocata dalla società Autostrade dell'IRI per giustificare il mantenimento degli appalti, a parte che di per sé non impedisce affatto l'assunzione in proprio di un lavoro continuativo, sia, per di più, inesistente come è dimostrato dal fatto che l'organizzazione del servizio sulle autostrade è fondata su gruppi misti di tecnici dell'IRI, SARTEM ed ASCOT sotto la direzione di un tecnico dell'IRI che, evidentemente, ha la preparazione sufficiente per dirigere tale lavoro e, quindi, non si vede per-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

ché anche gli altri tecnici a lui sottoposti non dovrebbero trovarsi nelle stesse condizioni visto che svolgono il loro lavoro continuativamente per la società IRI;

c) se non ritengono che l'unica ragione vera è che, in questo modo, l'IRI risparmia sui salari e che, per ciò, vi sia una ragione di più per intervenire. (4-08268)

BIGNARDI E GIOMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è al corrente che il vice Presidente del consiglio regionale abruzzese avvocato Marcello Russo, in una nota inviata al procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello dell'Aquila (riportata dal notiziario regionale ANSA del 27 dicembre 1973), ha proposto che il Consiglio regionale ed i Consigli provinciali esaminino preventivamente la relazione che il procuratore generale è tenuto a fare all'inizio dell'anno giudiziario, e se ritiene di dover condividere una tale proposta o se è invece del parere che la stessa sia in contrasto con l'autonomia della magistratura sancita dalla Costituzione nonché con i poteri attribuiti alle Regioni dalla nostra Carta fondamentale. (4-08269)

CIUFFINI E MASCHIELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga utile di soprassedere all'ingiustificato provvedimento con cui a partire dal 16 gennaio del 1974 la posta verrà distribuita a giorni alterni nella fascia nord del comune di Perugia, comprendente le località di Resina, Solfagnano, Coltavolino, Parlesca, Rancolfo, Chieli, La Bruna, Castiglione Ugolino, Murlo, Valcaprara.

In detta fascia gravitano circa 8.000 abitanti che vedrebbero aggravato il loro disagio anche sotto questo profilo.

Il provvedimento ad avviso degli interroganti va revocato anche, e soprattutto, in considerazione del fatto che in detta fascia l'attività prevalente è l'agricoltura e che ogni carenza nei servizi essenziali della vita civile sottolinea sempre più l'emarginazione dei lavoratori agricoli rispetto agli abitanti delle città.

Ciò tanto più in quanto l'attuale momento economico vede gravare sulle campagne i notevoli oneri aggiuntivi dovuti ai recenti aumenti di prezzo dei prodotti indispensabili al lavoro nei campi.

Gli interroganti ritengono, inoltre, che il servizio vada assicurato come fin qui è avvenuto, con le stesse modalità e frequenze di consegna, se necessario, ricorrendo anche all'assunzione di nuovo personale. (4-08270)

DE MARZIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere come intenda provvedere nei confronti della grave situazione che si creerebbe a Barletta ove si dovesse verificare la minacciata chiusura del locale stabilimento della Montedison. (4-08271)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come sia giustificabile il ritardo per l'inizio dei lavori per la superstrada tratto Acquasanta-Ponte di Arli sulla Salaria n. 4;

infatti appaltati nel 1972, non vennero iniziati perché si ritenne non adeguato il ribasso operato;

revisionati i prezzi, ancora non si provvede all'appalto, nel mentre detto tronco è indispensabile per il miglioramento delle comunicazioni tra Ascoli e Roma attraverso la strada statale Salaria. (4-08272)

ALPINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se e quale seguito è stato dato alla decisione, riferita dalla stampa del 29 agosto 1973 e assunta dal Ministero su conforme parere dell'Avvocatura generale dello Stato, secondo cui il fisco avrebbe proceduto all'abbandono di tutte le vertenze in sede giudiziaria e amministrativa, riguardanti l'imposta di successione e quella sul valore globale per vaste categorie di titoli a reddito fisso, quando questi risultino trasferiti *mortis causa*, e ciò a seguito di ripetute sentenze della Corte di cassazione, in base alle quali l'espressione « esenti da ogni imposta presente e futura » apposta sui titoli in questione, comprende anche le citate imposte di successione e sul valore globale.

Quanto sopra si chiede, per esempio, con riguardo al persistere dell'azione esecutiva da parte dell'ufficio successioni di Bergamo, nei confronti della successione apertasi nel 1967 a favore della signora Ricca Nelide in Rocco, residente in Castagneto Po, per la parte riguardante titoli esenti della specie di cui sopra. (4-08273)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

ALESSANDRINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — in relazione allo scandalo verificatosi nel febbraio 1973 presso l'Ufficio tecnico imposte di fabbricazione di Frassinone in conseguenza della scoperta di un ingente ma imprecisato ammanco di cassa —:

1) l'esatta entità della somma scomparsa o sottratta;

2) se l'inchiesta amministrativa, conseguentemente avviata da una commissione del Ministero delle finanze per far piena luce sullo scabroso caso che tanto clamore ha suscitato soprattutto tra i commercianti frusinati, ha concluso la propria attività dopo aver provveduto al trasferimento in altra sede di alcuni impiegati ovvero ha accertato altre e più gravi responsabilità;

3) quali provvedimenti amministrativi risultano a tutt'oggi essere stati adottati.

(4-08274)

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere — in relazione ai frequenti e gravi episodi di criminalità e teppismo verificatisi in questi ultimi tempi a Roma e in altre città ai danni dei conducenti di taxi soprattutto durante l'espletamento del servizio notturno — se non ritengano necessario predisporre di concerto tra loro le più opportune misure atte a garantire la salvaguardia e l'incolumità dei tassisti, i quali sono così giustamente allarmati a causa dell'attuale situazione da aver manifestato l'intenzione di astenersi dall'effettuare il proprio servizio durante le ore notturne.

In particolare, l'interrogante chiede di sapere dal ministro competente se non sia dell'avviso di istituire urgentemente posti di controllo da parte delle forze dell'ordine, nei punti nevralgici e meno frequentati delle città, in modo da restituire ai tassisti la tranquillità e la fiducia necessaria ed indispensabile a garantire il normale svolgimento di un servizio di pubblica utilità.

(4-08275)

FERIOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, nel quadro della ristrutturazione edilizia del carcere minorile Ferrante Aporti di Torino già programmata e in attesa di urgente attuazione per rendere più idonei i locali in cui vengono ospitati i minori, non si ritenga opportuno aumentare l'organico del personale specializzato addetto all'Istituto per consentire l'assunzione di edu-

catori ed animatori del tempo libero sia nella sezione di custodia sia nella casa di rieducazione.

Inoltre, l'interrogante chiede di conoscere se allo scopo di rendere possibile l'individuazione delle cause che determinano il fenomeno del disadattamento sociale (onde prevenire l'insorgere della delinquenza minorile) è di consentire un continuo e costante rapporto con i minori affidati all'Istituto, non si ritenga necessario l'impiego di un adeguato numero di assistenti sociali assunte direttamente dall'Istituto o di assistenti sociali del Tribunale dei minorenni del Distretto di Torino, aumentando, in questo secondo caso, l'organico delle medesime.

(4-08276)

MALAGODI E GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali informazioni disponga e, nel caso, quali interventi siano in corso o previsti da parte sua nei riguardi di una nuova associazione denominata « Movimento socialista nazionale » e di altri movimenti estremistici e violenti di estrema sinistra e di estrema destra che operano nelle grandi città.

(4-08277)

MERLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i riflessi che la nuova strutturazione delle industrie alimentari nella SME (IRI) avrà sulla società Bertolli di Lucca, soprattutto per quanto attiene alla utilizzazione del centro elettronico ed amministrativo che potrebbe opportunamente essere impiegato per altre aziende.

(4-08278)

MERLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali ragionevoli previsioni possano farsi per il finanziamento e l'appalto dei lavori del cavalcavia di Aulla congiungente la strada della Cisa con quella del Cerreto per Fivizzano-Reggio-Emilia.

(4-08279)

QUILLERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero:

che la RAI-TV è orientata verso una interpretazione delle nuove norme fiscali la quale comporterebbe, a carico degli utenti che si abbonano nel 1974 per la prima volta alle radiodiffusioni, un aggravio di 2.000 lire per il pagamento della tassa di concessione governativa;

che l'ente radiotelevisivo è intenzionato ad applicare il 6 per cento di IVA su tutti i canoni di abbonamento, sia per gli abbonamenti vecchi sia per quelli nuovi, senza detrarre l'importo dell'IGE già compresa nelle 12.000 lire del canone annuo oggi pagato.

Per sapere, inoltre, se non si ritenga ciò in contrasto con il regime dei prezzi oggi vigente, soprattutto trattandosi di prezzo amministrato, e se non sia opportuno disporre il congelamento dell'ammontare del canone da rivedere semmai nel quadro della prossima riforma dell'ente.

Ciò si chiede anche in considerazione dei seguenti fatti:

a) la RAI-TV incamera vari introiti per servizi « extra convenzione »;

b) i metodi di gestione dell'ente sono già stati criticati dalla Corte dei conti;

c) la RAI-TV per il nuovo anno ha elevato le tariffe per le trasmissioni pubblicitarie mentre sul piano dei corrispettivi, ferma restando la durata delle trasmissioni globalmente dedicate alla pubblicità, il tempo concesso a ciascun cliente è diminuito. (4-08280)

DI NARDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi e le ragioni delle remore di attuazione del concorso interessante l'assegnazione di circa quaranta nuove sedi farmaceutiche da aprirsi al servizio dei nuovi rioni di Napoli che, bandito fin dal 1970, non ancora risulta espletato ed inoltre, essendo emerse critiche e commenti, dà luogo a contestazioni e preoccupazioni. Il ristagno dell'espletamento del concorso produce inoltre il fermo di ogni altra assegnazione di sedi farmaceutiche. (4-08281)

BERNARDI. — *Ai Ministri delle finanze e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere il loro pensiero circa quanto si sta verificando in istituti ed enti dove diversi dirigenti si sono dimessi entro il 31 dicembre 1973 per sottrarre la loro liquidazione al più severo regime fiscale introdotto dalla riforma tributaria, salvo rientrare subito dopo negli stessi istituti sotto forma di consulenti.

L'interrogante ritiene che se ciò è immorale soprattutto se riferito a persone il cui reddito è tutt'altro che disprezzabile ed in cui il senso di responsabilità civica dovrebbe almeno essere adeguato al reddito stesso, questo marchingegno diventa addirittura inammissibile ed assurdo ove si tratti di dirigenti

e burocrati di enti o istituti a capitale totalmente o parzialmente pubblico.

L'interrogante desidera richiamare perciò l'attenzione dei Ministri interessati perché non si verifichino i casi sopra ventilati e ove già si siano verificati vengano subito e severamente stroncati. (4-08282)

DI GIESI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative urgenti intenda adottare per comporre il grave dissidio insorto in seno al consiglio d'amministrazione dell'Alfa Romeo, che accentua le difficoltà di un settore già pesantemente colpito dalle restrizioni imposte dalla crisi energetica.

La posizione assunta dal presidente dell'Alfa circa l'ampliamento dello stabilimento di Arese è senza dubbio incoerente con un serio impegno meridionalista, ed aveva creato notevoli difficoltà nella trattativa con gli organi della programmazione e con i sindacati.

Ma l'esigenza obiettiva della industrializzazione delle aree meridionali e del decongestionamento del centro-nord non può essere strumentalizzata per manovre di gruppi di potere politico.

L'interesse della collettività, infatti, richiede una gestione delle aziende pubbliche non meramente aziendalistica ma sganciata dai centri di pressione politica, capace di amministrare le scelte prioritarie in favore del Mezzogiorno senza condizionamenti clientelari.

Pertanto l'interrogante chiede che il Governo, il quale attraverso l'IRI detiene il controllo dell'Alfa Romeo, intervenga con la massima energia e chiarezza per rassicurare il Parlamento ed il paese sulla coerenza dell'azione e della gestione dell'Alfa al disegno di politica economica del Governo. (4-08283)

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere la somma *pro capite* stanziata per la Befana ai figli dei dipendenti. (4-08284)

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per ovviare alla mancata approvazione dei decreti relativi all'applicazione dell'articolo 26 della riforma e dell'articolo 1 della legge sui benefici agli ex combattenti, con decorrenza economica 1° gennaio 1969 e 1° luglio 1970. Il ritardo provoca a partire dal 1° gen-

naio 1974 anche la maggiore tassazione dovuta alla riforma tributaria per cui si potrebbe invocare l'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3. (4-08285)

CAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso il presidente nazionale dell'ENEL, al fine di cercare una soluzione atta ad ovviare alla grave situazione determinata dall'interruzione della erogazione dell'energia elettrica nella zona turistica della località Chiatona, sita in agro del comune di Palagianò (Taranto).

Sta di fatto che a causa dell'inadeguato impianto di trasformazione ed erogazione, l'energia elettrica in detta zona viene assicurata per pochissime ore al giorno, determinando grave crisi nelle attività turistiche e commerciali locali e precaria situazione del sistema igienico-sanitario, per cui gli abitanti del luogo sono in uno stato di viva agitazione e premono per ovviare al più presto all'inconveniente lamentato. (4-08286)

CAROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il motivo per cui l'INAM:

1) ha rinunziato all'esonero dall'obbligo assicurativo che avrebbe favorito, senza nuocere la gestione del Fondo, quei dipendenti in grado di assumere in proprio eventuali prosecuzioni volontarie di posizioni obbligatorie preesistenti al rapporto con l'ente;

2) versa per le assicurazioni sociali i contributi d'obbligo su tutte le voci retributive, tranne quelle menzionate dalla legge n. 153 del 1969;

3) dichiara « non quiescibili », quantunque coperte da contribuzione, quelle retribuzioni erogate sotto voci di « anticipazioni » — « incentivi » — « assegni provvisori », ed altre non eccettuate dalla legge predetta;

4) considera parte di salario o paga tutto quanto, in cambio del suo lavoro, il dipendente riceve in denaro, in natura, in prestazioni, in assicurazioni;

5) non riconosce per tale titolo i versamenti capitalizzati e relative rendite amministrate dal Fondo, di totale ed esclusiva appartenenza al dipendente;

6) autorizza il Fondo ad utilizzare di quei vitalizi mediante successive detrazioni equivalenti alle adeguate maggiorazioni apportate per legge alle pensioni d'obbligo, fino

ad estinzione, e si sostituisce all'amministrato nel godimento di quelle rendite e nel totale definitivo possesso di quel denaro non suo dal quale le rendite scaturiscono;

7) ritiene che i suoi regolamenti, anche se ratificati dai ministeri tutori, possono sostituirsi alle leggi;

8) con il prossimo riassetto del parastato, non ritenga, con opportuna bonifica, riportare la regolamentazione del Fondo entro i confini della legalità, senza creare discriminazione nel personale collocato in pensione prima o dopo la decorrenza degli emendamenti di bonifica. (4-08287)

DELLA BRIOTTA. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che dal dopoguerra in poi cittadini svizzeri residenti nel Canton Grigioni acquistano terreni coltivabili in provincia di Sondrio nella fascia di confine comprendente i comuni di Sernio, Tirano, Villa di Tirano, Bianzone, Teglio, anche in forza di un accordo sul traffico di frontiera che garantisce un trattamento speciale all'esportazione dei prodotti agricoli.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere i dati relativi alla proprietà di cittadini svizzeri nei comuni sopraindicati, per valutare quali possono essere le conseguenze per l'esercizio della attività agricola nella zona da parte di cittadini italiani, tenendo altresì presente che le autorità svizzere non garantiscono un trattamento di reciprocità ai cittadini italiani.

Nel dare una valutazione della situazione così come appare, l'interrogante chiede che siano tenuti presenti i precedenti storici della provincia di Sondrio, dove già in passato l'acquisto massiccio di proprietà da parte di cittadini svizzeri ha provocato gravi contrasti, risolti poi con atti politici da parte della Repubblica Cisalpina. (4-08288)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative si intendono adottare per definire le forme di intervento e di assistenza nei confronti dei piccoli proprietari e dei commercianti del Rione Terra di Pozzuoli ai quali, in conseguenza dei noti fenomeni sismici del 1970, è stata preclusa ogni attività commerciale e l'uso dei beni immobili ivi esistenti.

Il provvedimento si rende estremamente urgente, tenendo presente che si tratta, in generale, di piccoli proprietari di uno o due

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

alloggi o di modesti esercenti i quali, oltre al danno di non usufruire di alcun reddito, devono sopportare, per gli alloggi nei quali sono stati costretti a trasferirsi, canoni di locazione a prezzo di mercato ed esageratamente onerosi. (4-08289)

BUSETTO, PEGORARO E PELLICANI GIOVANNI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) in quali circostanze, in quale modo e con quali requisiti, Giovanni Ventura, protagonista delle trame nere accusato con Freda della strage di Piazza Fontana e di altri gravi atti dinamitardi che l'hanno preceduta, sia stato assunto nel 1968 e successivamente per un altro periodo del '69, presso l'Azienda di Stato per i servizi telefonici di Padova in qualità di telefonista addetto alla sala commutazioni e ai circuiti di Milano in uscita;

2) di quali segnalazioni o presentazioni abbia potuto servirsi il Ventura, dato che le assunzioni presso l'Azienda dei servizi telefonici di Stato notoriamente passano attraverso vagli non facilmente superabili;

3) se Franca Siciliano, figlia del signor Felice Siciliano, ispettore per le Tre Venezie della stessa azienda, operante in Venezia, persona dichiaratamente della destra fascista e diretto' conoscente del vice questore dottor Molino, abbia lavorato presso l'Azienda di Stato di cui si parla, presso la sede di Padova nello stesso periodo in cui vi ha operato Giovanni Ventura, nel momento stesso in cui era strettamente collegato a Freda nella stessa città;

4) se non ravvisi l'opportunità di disporre gli accertamenti del caso affinché l'opinione pubblica democratica sia garantita che importanti servizi dello Stato non siano in mano a quanti non si limitano a professare un'ideologia aberrante e anticostituzionale ma sono attivisti di organizzazioni neofasciste dichiaratamente eversive e di cui la Costituzione e la legge da tempo ne propugnano lo scioglimento. (4-08290)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti siano allo studio o in atto per ovviare alla distruzione della pesca atlantica che aveva la sua principale base a San Benedetto del Tronto ed in particolare:

a) quanti motopescherecci atlantici compaiono ancora la marineria di San Benedetto del Tronto;

b) quanti motopescherecci in disarmo e quanti venduti all'estero;

c) quanti di quelli in attività sbarcano il pescato a San Benedetto;

d) quanti invece hanno fatto base a Las Palmas vendendo il pescato a mercati esteri;

e) quanti attendono di pagare le ultime rate IMI per piazzarsi definitivamente all'estero;

f) quanti miliardi lo Stato e la Cassa per il Mezzogiorno hanno speso per potenziare quella flottiglia;

g) quali siano le colpe della politica peschereccia che hanno causato un tale stato di cose. (4-08291)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'attività svolta dagli organi di polizia per scoprire i criminali provocatori e i loro mandanti, che hanno compiuto i gravi attentati dinamitardi in due grandi magazzini Coin e Rinascenza a Milano nella notte tra il 22 e il 23 dicembre 1973, in esecuzione di un unico piano terroristico rivolto a creare un clima di tensione. (4-08292)

FLAMIGNI E DONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quanti sono i funzionari civili di pubblica sicurezza, distinti per qualifica, che sono stati collocati a riposo con i benefici concessi dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sulla dirigenza statale;

quanti sono i funzionari civili di pubblica sicurezza, distinti per qualifica, situati nella posizione « a disposizione »;

quanti sono i funzionari civili di pubblica sicurezza, distinti per qualifica, che prestano regolare servizio. (4-08293)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che la maggior parte degli uffici locali ricevono trimestralmente un assegno forfettario per far fronte alle spese di gestione, comprendenti la pulizia dei locali, la cancelleria, la pecelacca, lo spago, ecc. e che detto assegno, fissato in tale misura nel 1968, da allora non è stato più ritoccato.

L'interrogante, premesso che i costi della mano d'opera e dei materiali sono vertiginosamente aumentati rispetto al 1968 e che non esiste alcuna norma che imponga al dirigente dell'ufficio locale di sostenere spese o di an-

ticipare somme per oneri che incombono esclusivamente sull'amministrazione, chiede di sapere se il Ministro non intenda disporre a che le spese di gestione vengano amministrate direttamente dalle direzioni provinciali. Queste ultime potranno provvedere alla stipula dei contratti di pulizia per tutti gli uffici, con apposite ditte ed alla fornitura dei materiali per la conduzione degli uffici.

Infine l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intenda rivalutare, con la massima urgenza, l'assegno forfettario in maniera proporzionale all'aumentato costo della vita, e disporre che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni assuma l'onere relativo alle assicurazioni sociali per gli accudienti alla pulizia impegnati nei vari uffici locali. (4-08294)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che, in atto, per sopperire alla carenza dei servizi dovuta alla mancanza di personale, in alcuni uffici principali viene distaccato personale della categoria degli « operatori degli uffici locali » determinando ulteriori sfasature in un settore il cui assegno non è ancora completo, nonostante le recenti assunzioni degli idonei del concorso a 362 posti di operatore ULA, espletato recentemente.

L'interrogante chiede, in particolare, di conoscere:

1) se il Ministro, per sopperire alla mancanza di personale negli uffici principali delle poste e delle telecomunicazioni non intenda disporre l'assunzione dei rimanenti idonei del concorso a 300 posti di operatore di esercizio;

2) se non intenda dare attuazione all'articolo 200 del testo unico del 1957, richiamato dalla legge n. 325, in modo da consentire, a domanda, il passaggio nel ruolo degli uffici principali del personale degli uffici locali, eliminando la deficienza organica di questi ultimi con gli idonei della graduatoria esistente del concorso a 362 posti di operatore ULA;

3) se non intenda, inoltre, provvedere, con urgenza, all'adeguamento degli organici degli uffici principali, l'organico degli uffici principali, fermo dal 1967, alle attuali necessità dell'assegno, assicurando la normalizzazione dei servizi ed eliminando le remore ed il malcontento fondatamente esistenti presso l'utenza. (4-08295)

MASULLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

le cause e le responsabilità delle gravissime carenze funzionali della scuola secondaria statale nella provincia di Napoli, dove sono paralizzate financo le procedure di nomina dei docenti, sicché a tutt'oggi, a circa metà dell'anno, nonostante le ripetute, giuste proteste di alunni e genitori, molte classi si trovano ancora prive di corpo insegnante completo;

i provvedimenti di estrema urgenza che egli si propone di adottare per far cessare una tale intollerabile situazione che, tra l'altro, sembra oggettivamente e ingiustamente favorire il credito della scuola privata e gli interessi che ad essa si collegano, e mortificare le legittime attese di promozione culturale delle classi più modeste;

le decisioni che egli intende assumere per restituire finalmente alla normalità il provveditorato agli studi di Napoli, da lungo tempo inspiegabilmente privo di titolare.

(4-08296)

RADI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali difficoltà insuperabili dal punto di vista tecnico sino ad ora non hanno consentito di predisporre tempestivamente un piano di treni straordinari, adeguato alle reali dimensioni della domanda, per rendere meno disagiato il viaggio di ritorno in patria degli emigrati italiani nel periodo natalizio.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali ostacoli si frappongono ad una stretta collaborazione fra le varie aziende ferroviarie della CEE al fine di reperire il necessario materiale rotabile per far fronte al suddetto eccezionale afflusso di viaggiatori. (4-08297)

TASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia lo stato di manutenzione delle opere idrauliche di seconda categoria, nonché in specie di paratoie e chiaviche in genere, nella zona di Calendasco (Piacenza). Sembra assodato infatti che nulla sia stato fatto dopo la piena del 1968, che la stessa linea telefonica in atto sia pressoché inutilizzabile, e che manchino ben 4 guardiani rispetto a quelli previsti in organico.

Per sapere, infine, che cosa intenda fare il Ministro in merito, anche in vista della ormai prossima primavera, stagione particolarmente propizia alle piene fluviali. (4-08298)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali siano le ragioni per le quali da qualche settimana i treni Cagliari-Olbia I. B. e Sassari-Olbia I. B. giungano con notevole ritardo alla stazione terminale per cui la nave di linea è costretta a partire con ritardo oltretutto notevole.

Per conoscere in particolare se ciò sia dovuto — come si dice — alla mancanza in Sardegna di locomotori efficienti e, nel caso affermativo, se non ritenga disporre l'assegnazione dei mezzi di trazione necessari.

Per conoscere infine quali provvedimenti, qualunque sia la causa dei detti ritardi, intenda adottare per accertare che alla inadeguatezza e arretratezza del sistema finanziario dell'isola si aggiungano altri motivi di disservizio. (4-08299)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere come mai siano state rimosse le lapidi dei caduti (in particolare quella dei militari d'Italia) a Piacenza, nel sacello di Palazzo Gotico, al fine di poi sostituirla con altra che, lungi dal comprendere la totalità dei militari italiani morti nel conflitto bellico 1940-1945, comporta una pesante discriminazione, inammissibile in un regime democratico, a danno di intere categorie di combattenti e armi.

Per sapere cosa intendano fare i Ministri interessati onde por fine alle lamentate discriminazioni, che erano state d'accordo con le associazioni d'arma, escluse, per far sì che a Piacenza città civilissima fosse la « primogenita » anche in termini di democrazia e di pacificazione nazionale.

Per conoscere, infine, qual è stata l'autorità che ha disposto come suindicato. (4-08300)

ALOI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di particolare disagio, in cui vengono a trovarsi gli aventi diritto al pagamento del prezzo dell'integrazione dell'olio d'oliva della provincia di Reggio Calabria, a causa delle difficoltà di ordine pratico concernenti il raggiungimento della sede bancaria presso la quale generalmente vengono inoltrati i relativi mandati di pagamento.

E il caso di ricordare che, specie nella fascia ionica della suddetta provincia, i numerosi paesi dell'entroterra fanno capo a suc-

curiali bancarie che normalmente distano dagli stessi centinaia di chilometri.

Per sapere infine se non ritenga opportuno venire incontro a tali olivicoltori, predisponendo che il pagamento dei mandati dell'integrazione dell'olio venga effettuato dai vari uffici postali. (4-08301)

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza delle discriminazioni, operate a danno del dottor Carlo Cileone, funzionario dell'ente sviluppo calabrese — Opera Sila — di Cosenza, segretario provinciale della CISNAL — settore Opera Sila — della stessa città.

Per sapere quali siano stati i motivi che hanno indotto il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ad opporre rifiuto di approvare il provvedimento n. 118 del 30 ottobre 1970, avente ad oggetto l'istanza di adeguamento di grado del predetto funzionario malgrado la VI sezione del Consiglio di Stato si sia pronunciata favorevolmente, su conforme parere dell'Avvocatura di Stato con sentenza n. 722 del 14 marzo 1972, alla quale non è mai stata data esecuzione, e nonostante si sia espresso favorevolmente anche il giudice ordinario, nella fattispecie il pretore di Cosenza, con decreto del 7 dicembre 1972, emesso in applicazione dello statuto dei lavoratori.

Per sapere se sono a conoscenza che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha operato, con la mancata approvazione della istanza di adeguamento del dottor Cileone, una vera e propria disparità di trattamento in casi identici, dato che ha proceduto alla ratifica di analoga deliberazione n. 116, adottata dall'Opera Sila nella stessa seduta del 30 ottobre 1970, e riguardante l'adeguamento di grado dell'attuale direttore generale dell'ente, dottor Alberto Torre.

Per sapere, infine, se i motivi reconditi, che hanno ispirato il comportamento del Ministro dell'agricoltura e delle foreste nella vicenda del dottor Cileone, non siano da attribuire ad una deprecabile e condannabile discriminazione di natura politico-sindacale. (4-08302)

ROBERTI, CASSANO, DE VIDOVICH, TREMAGLIA E BORRAMEO D'ADDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia che la direzione dell'Istituto poli-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

grafico dello Stato avrebbe versato all'Associazione nazionale italiana industrie grafiche e precisamente al segretario amministrativo della medesima, dottor Felice Sciomachen, la somma di lire 15 milioni; per conoscere, nell'affermativa, a quale titolo detto versamento sia stato fatto e in corrispettivo di quali prestazioni; per conoscere, infine, se detto versamento furtivamente fatto all'Associazione nazionale industrie grafiche in realtà non sia, attraverso il compiacente tramite di detta Associazione, versato alle associazioni sindacali dei lavoratori aderenti alla CGIL, CISL e UIL; per conoscere, conseguentemente, se detto versamento da parte dell'Istituto poligrafico dello Stato alle associazioni sindacali dei lavoratori suddetti non integri l'ipotesi di finanziamento ad associazioni sindacali, vietato espressamente ai datori di lavoro e alle associazioni dei datori di lavoro dall'articolo 17 della legge n. 300 del 1970 (Statuto dei lavoratori). (4-08303)

SERVELLO. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative siano state promosse per le ricerche degli italiani Luisa Morani, Roberto Vitrani, Mario Armani e Tullio Galimberti dispersi nel Sahara algerino;

per sapere se l'asserita inadeguatezza dei mezzi a disposizione del Ministero della difesa sia reale e, comunque, tale da implicare responsabilità per imprevidenza, considerato il gran numero di comitive italiane che compiono viaggi per turismo, caccia e lavoro nelle regioni africane;

per conoscere quali passi siano stati compiuti — e con quale esito — presso i governi dei paesi presumibilmente toccati dal gruppo d'italiani;

per sapere, infine, se siano stati individuati in taluni uffici della amministrazione della Difesa e degli Affari esteri comportamenti non conformi alla umana drammaticità di un così inquietante caso. (4-08304)

ROBERTI, DE VIDOVICH, CASSANO, TREMAGLIA E BORROMEO D'ADDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio dei titolari di pensione di vecchiaia, invalidità e superstiti erogate dall'Enasarco ai quali non è stato finora corrisposto l'aumento stabilito dall'articolo 24 della legge 2 febbraio 1973 nonostante sia da tempo raggiunto il previsto aumento dell'indice del

costo della vita calcolato dall'Istituto centrale di statistica;

per conoscere altresì se non ritiene di emanare il relativo decreto di sua competenza previsto dall'ultimo comma del citato articolo 24. (4-08305)

PIROLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per alleviare il disagio nel quale vengono a trovarsi, a Napoli, i rivenditori di generi di monopolio dello Stato, a seguito dell'atteggiamento dell'ufficio di distribuzione valori bollati del Banco di Napoli, concessionario del servizio.

Detto ufficio, negli ultimi tempi, proprio nel momento in cui si avverte una forte crisi del settore, pretende una rigida applicazione delle norme che disciplinano la distribuzione, non rendendosi conto che molte di esse, non solo non sono state mai attuate, ma che, addirittura, oggi, alcune sono inattuabili per le mutate condizioni di vendita dei detti valori.

In particolare l'ufficio chiede che ciascun rivenditore rispetti il minimo di prelevamento, dimostrando così di ignorare che tale minimo fu fissato quando il prelevamento si riferiva anche alle marche IGE (soppresse) e ai bolli fissi (ridotti del 70 per cento, che rappresentavano, quindi, una consistente percentuale dei valori venduti) e quando la vendita di tutti i valori bollati (compresi gli effetti cambiari) era notevolmente superiore a quella attuale: cosa della quale il Banco di Napoli non può non essere a conoscenza in base ai propri introiti. A parte il fatto che il rivenditore non può essere costretto a dover rispettare il minimo di prelevamento ogni volta che va a sostituire i soli valori mancanti nel suo esercizio.

Inoltre l'ufficio pretende di controllare tutte le richieste di prelevamento per accertare se sono firmate dai titolari degli esercizi, dimenticando che il prelevamento è fatto da chi è espressamente autorizzato dal titolare ed ha la propria firma depositata presso il Banco di Napoli. Tale controllo, inutile, serve solamente a intralciare le operazioni di prelevamento, già di per sé difficoltose per la poca funzionalità dell'ufficio. (4-08306)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere quali criteri siano stati seguiti

nell'assegnazione a Piacenza delle case Gesca di via Damiani, e quali siano state le istruttorie e le documentazioni che hanno portato alla concessione di abitazioni da parte dello stesso ente in via Negrotti, 40, e comunque a Piacenza ove a famiglie di nucleo, anche inferiore alle cinque persone è stato assegnato l'appartamento di 4 stanze oltre i servizi, mentre ad altri di sei e anche maggiore l'assegnazione è stata fatta per le unità immobiliari minime.

Per sapere quali controlli, inoltre, siano stati fatti per accertare che gli assegnatari non fossero in condizioni economiche e patrimoniali tali da escludere la stessa loro partecipazione ai concorsi di assegnazione. (4-08307)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della difesa.* — Per sapere se non sia il caso — anche per ragioni di evidente giustizia sociale — concedere il viaggio gratuito ai militari in licenza ordinaria, per l'andata e ritorno al luogo di residenza, e di permettere agli stessi di servirsi dei direttissimi, come tutti i cittadini. Capita, oggi, infatti che per la brevità della licenza e l'impossibilità di servirsi di mezzi pubblici veloci, i militari per godere di qualche ora in famiglia ricorrono a trasporti di cortesia che non sono certo utili al buon nome stesso dell'esercito.

Qualora fosse assolutamente impossibile disporre nel senso di concedere gratuitamente i biglietti ai militari in licenza ordinaria, se non sia il caso di fornire il biglietto e, semmai, procedere al rimborso del dovuto con ragionevole trattenuta sulla decade. (4-08308)

TOCCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se gli sia noto che se non verrà riparata la pista dell'aeroporto di Alghero, da quasi due mesi « penalizzata » di 300 metri per alcune crepe nella testata dell'asfalto, l'aeroporto verrà chiuso al traffico slante l'insicurezza dello scalo che determina l'inconveniente di cui sopra.

Per sapere se gli sia noto che la situazione in questione permane da oltre due mesi e che non si parla neppure di iniziare i lavori di riparazione, nonostante l'importanza che agli effetti dello sviluppo della località e della Sardegna nord-occidentale ha l'aeroporto in argomento.

Per sapere ancora se gli sia noto che la stagione turistica in Sardegna si aprirà in apri-

le e che ricorrendo quest'anno il ventesimo anniversario dei collegamenti tra Alghero e l'Inghilterra, sono in programma tutta una serie di manifestazioni che comportano un cospicuo numero di voli *charters* per cui si parlerà più che mai urgente che il lamentato inconveniente alla pista venga sollecitamente rimosso.

Per sapere infine, tutto ciò chiarito, se non ritenga il Ministro urgente ed indifferibile il suo autorevole intervento onde ottenere il pronto ripristino della pista oggi « penalizzata ». (4-08309)

DI PUCCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui a Spinelli Alberto di Perignano (Pisa) non è stato fino a ora riconosciuto il diritto a godere dei benefici derivanti dalla legge per i combattenti della guerra 1915-18 malgrado lo stesso abbia provveduto ad inviare a suo tempo tutta la documentazione richiesta. (4-08310)

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che con insistenza, quotidianamente, ormai da troppi mesi non c'è città piccola o grande, in Italia, che si salvi dai manifesti affissi abusivamente e dalle scritte sui muri degli edifici pubblici e privati — quali iniziative si intendano ulteriormente adottare in ottemperanza agli articoli 26 e 52 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 639, ed al testo unico di pubblica sicurezza (regio decreto 18 luglio 1931, n. 773) il cui articolo n. 113 è stato recentemente dichiarato costituzionale proprio per quanto attiene in comma quinto « le affissioni non possono farsi fuori dei luoghi destinati dall'autorità competente »;

quali provvedimenti si intendano predisporre per un effettivo divieto di scritte sui muri onde perseguire i responsabili. (4-08311)

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che continua, in tutta Europa, il contrabbando di « negri » per motivo di lavoro e l'opera di individuazione e di ricerca delle organizzazioni del traffico delle « braccia nere » e la localizzazione delle basi di partenza della emigrazione clandestina, con indagine allargata a Milano e Ventimiglia;

è di un anno e mezzo fa il clamoroso episodio del mercato degli schiavi e del racket di cittadini del « terzo mondo » al quale pare

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

che il « drastico intervento » del nostro Ministero abbia potuto porre fine ai passaggi clandestini dalla Jugoslavia tramite l'Italia alla Francia —

quali ultimi provvedimenti si intendano adottare perché almeno il nostro paese non sia corresponsabile del contrabbando di « lavoratori negri » costretti ad una assurda emigrazione per un pezzo di pane, storia che è « penosa », avvilente, crudele. (4-08312)

MAGGIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che gli ultimi recenti episodi di evasione da parte di un ergastolano dal penitenziario di Civitavecchia e del conseguente conflitto a fuoco con la uccisione di una guardia carceraria, ripropone il grave problema della sicurezza nelle carceri anche per quanto attiene « il commercio » delle armi, così come la stampa ha ampiamente commentato l'episodio — se corrispondono al vero tali denunce, quali ulteriori provvedimenti si intendano completamente adottare in difesa della vita di chi, nelle carceri, è chiamato alla salvaguardia della vita altrui. (4-08313)

MAGGIONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per richiamare l'attenzione dei responsabili Ministeri e per sapere se non ritengano necessario predisporre le opportune iniziative perché l'elicottero, usato come mezzo di difesa antiperonosporica ed a servizio della cultura della vigna, venga incluso nella classificazione « delle macchine » agricole il che comporterebbe la concessione di assegnazione, a prezzo agevolato, del carburante a favore dei eliconsorzi che si sono costituiti fra i viticoltori e già da oggi sono seriamente preoccupati del costo della prossima campagna di lavori primaverili per la coltura della vite. (4-08314)

ALIVERTI E BECCARIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se risponda a verità che nel maggio 1973 il comitato incentivi, avendo rilevato che il centro-nord aveva superato la percentuale ad esso assegnata dall'articolo 9 della legge n. 649 del 1961 in materia di contributi sugli interessi per l'assunzione di mutui ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 623, deliberò di approvare per il futuro soltanto le domande di finanziamento presentate dalle piccole e medie imprese del Mezzogiorno; e

per sapere se, tenuto conto delle numerosissime operazioni rimaste in sospenso proposte da aziende industriali del centro-nord, con conseguenti, gravi danni per quegli operatori che, in attesa del credito agevolato, avevano già iniziato i programmi di investimento e che, proprio per le limitate dimensioni aziendali, sono ora maggiormente colpiti dalle misure restrittive ed esposti all'attuale, difficile congiuntura, non ritenga necessario ed urgente disporre per un più accurato riesame della materia, affinché, nel rispetto delle percentuali stabilite dalla legge, si proceda paritetamente all'approvazione delle domande provenienti da tutto il territorio nazionale.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali sono i motivi che hanno finora impedito al comitato incentivi di riunirsi per pronunciarsi, pur con gli indicati orientamenti, in modo sollecito, sulle molte pratiche già istruite; ritardo che, protraendosi per circa un anno, ha avuto riflessi negativi soprattutto nei confronti delle aziende del Mezzogiorno — che si volevano salvaguardare — alcune delle quali nel frattempo hanno limitato la produzione e ridotto correlativamente la capacità di assorbimento di mano d'opera. (4-08315)

DI GIESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene di dover adottare per tutelare la salute di un numeroso gruppo di cittadini di San Giovanni Rotondo, esasperati dall'insopportabile frastuono provocato da una sala per ricevimento, di proprietà di tale Fiorentino Francesco Paolo e sita alla periferia di San Giovanni Rotondo sulla strada statale n. 272.

La sala, munita di ampie e numerose finestre-verande, poste a pochi metri dal suolo e prospicienti alcuni edifici di civile abitazione, svolge la sua attività dalle ore 13 alle 24, ed utilizza strumenti musicali elettronici e diffusori tenuti ad alto volume.

A parte la violazione delle leggi che tutelano la quiete pubblica, il frastuono continuo mette a dura prova i nervi degli abitanti della zona, e crea negli stessi uno stato di esasperazione che potrebbe anche causare disturbi nella sfera psichica.

Nonostante reclami ed esposti inoltrati alle autorità di pubblica sicurezza di Foggia, la situazione non è mutata, se si eccettuano due contravvenzioni elevate a carico del Fiorentino, che però ha continuato a svolgere la sua attività senza modificare il suo assurdo ed insopportabile atteggiamento. Pertanto l'inter-

rogante chiede al Ministro interessato se non ritenga di intervenire, perché tale stato di cose venga a cessare ricorrendo — ove necessario — al provvedimento della revoca dell'autorizzazione di pubblica sicurezza per l'uso della sala di ricevimento. (4-08316)

BORRA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, in relazione al grave disastro aereo di Torino del 1° gennaio 1974 nel quale hanno perso la vita una quarantina di persone:

a) come mai risulterebbe che il radar di precisione dell'aeroporto di Caselle era inutilizzabile da quattro mesi e se era ed è in corso la sua sistemazione;

b) se la proposta di una seconda pista — intesa ad evitare che gli aerei nell'atterraggio sfiorino le abitazioni di Caselle come avviene attualmente determinando un pericolo costante per la popolazione stessa e favorendo incidenti come il qui lamentato — sia all'esame dei competenti organi e quali possibilità ha di essere accolta.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti sono in corso per migliorare in efficienza e sicurezza l'aeroporto di Torino. (4-08317)

SALVATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere l'atteggiamento del Governo in ordine al problema della riforma dell'editoria in particolare riferimento alla fornitura gratuita di carta ai giornali, per le prime 50.000 copie.

L'interrogante auspica che le provvidenze siano estese anche ai periodici in gravissima crisi e che in ogni caso la carta venga fornita dal Poligrafico dello Stato e segnatamente dalla cartiera di Foggia, in omaggio alla politica occupazionale del Mezzogiorno.

In effetti la cartiera di Foggia in questa visione può essere dotata di un'altra macchina continua piana, con una previsione occupazionale di circa 200 unità. (4-08318)

TURNATURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, nella normativa contenuta negli schemi dei decreti delegati sullo stato giuridico ed economico del personale direttivo e docente della scuola media, si intende tener conto — per un opportuno e congruo corrispettivo delle prestazioni — del particolare tipo di lavoro straordinario

svolto dai presidi delle scuole medie « a tempo pieno ».

Tali istituti che, in numero ristrettissimo, operano da alcuni anni in determinate città (come la scuola media « De Coubertin » di Roma), implicano una presenza continua dei dirigenti per tutto l'arco della giornata.

Un riconoscimento particolare del lavoro straordinario prestato in detti tipi di scuole medie, nate con carattere sperimentale, e che corrispondono in pieno alle attese degli alunni e delle famiglie — come dimostra l'enorme numero di richieste di iscrizione — costituirebbe un notevole incentivo materiale e morale all'estensione di tale forma di istruzione, che è ormai unanimemente riconosciuta all'avanguardia della organizzazione scolastica in Italia. (4-08319)

CITTADINI E ASSANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali sono le ragioni che ritardano i lavori per la costruzione dell'acquedotto destinato a fornire di acqua le zone agricole di Ceccano che ne sono completamente prive.

Per sapere, inoltre, se non ritenga di intervenire con la massima urgenza perché i lavori abbiano immediato inizio tenuto conto del gravissimo pregiudizio e disagio che affligge le popolazioni di campagna di quel paese, che più volte, ma fino ad oggi inutilmente, hanno protestato e sollecitato l'effettuazione dei lavori. Tutto ciò anche considerando che le tubature destinate al costruendo acquedotto sono state già da tempo depositate, a far bella mostra di sé, nel territorio di Ceccano e che quindi nessuna valida ed accettabile giustificazione sembra potersi avanzare a sostegno di tanto ritardo. (4-08320)

D'AURIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere le ragioni per le quali non ancora è stato riconosciuto il diritto al trattamento pensionistico a Pasquale Iavarone, figlio maggiorenne invalido del defunto Giovanni Iavarone fu Raffaele, il quale, vittima civile di guerra, è privo di ogni forma di sostentamento dal decesso del padre avvenuto fin dal lontano 1953. (4-08321)

D'AURIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se corrisponde al vero il fatto che, nella notte fra sabato 5 e domenica 6 gennaio 1974, nel bagno di una

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

delle stanze del moderno ospedale Cotugno a Napoli, si è suicidato un capitano dei carabinieri, proveniente dalla Sicilia ove prestava servizio e se corrisponde al vero il fatto che il cadavere è stato scoperto al mattino, verso le ore 7, quando si invitavano i ricoverati ad andare ad ascoltare la santa messa;

per sapere, in caso affermativo, se sono stati svolti accertamenti per stabilire come tanto sia stato possibile, in considerazione del fatto che, a quanto sembra, per portare a termine il tragico proposito, il suicida ha avuto bisogno di un lungo periodo di tempo se è vero che è stato trovato con le vene dei polsi recise, che altre recisioni aveva al collo e che, successivamente, si è impiccato, dopo aver, evidentemente, lungamente passeggiato nella stanza da bagno, essendosi trovate orme di piedi insanguinati sparse ovunque. (4-08322)

D'AURIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e come intende intervenire nei confronti della impresa edile Leone Antonio e Pasquale, padre e figlio, che usano pagare gli operai, impiegati presso il cantiere sito sulla provinciale Arzano-Grumo Nevano (Napoli), di fronte al macello comunale di Arzano, con sole 4.000 lire al giorno e senza alcuna forma di assicurazione di malattia e previdenziale, negando loro ogni e qualsiasi diritto per quanto riguarda straordinari, cassa edili, festività, eccetera così come usa assumere e licenziare, a proprio piacimento, senza osservanza alcuna di leggi e di norme contrattuali. (4-08323)

D'AURIA E CONTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se gli risulta il continuo ripetersi nel consiglio comunale di Santa Anastasia (Napoli) di atti di prepotenza e di violenza messi in essere da parte del sindaco e di alcuni assessori nei confronti dei consiglieri comunali di opposizione e per sapere, in particolare, se gli risulta che la seduta consiliare di giovedì 10 gennaio 1974 si è svolta alla presenza di soli 14 consiglieri sui 30 assegnati al comune e che, allorché, con l'arrivo del 15°, si rendeva legale la seduta e, quindi, entravano nell'aula anche i consiglieri di opposizione del PCI e della DC questa veniva sciolta con l'assunto che tutte le proposte all'ordine del giorno erano state approvate;

per sapere, infine, se e come intende intervenire in considerazione anche del fatto

che, continuamente, con le violenze si verificano atti illeciti ed abusivi sul piano della correttezza amministrativa. (4-08324)

D'AURIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli risulta che le condizioni in cui si dibatte l'ufficio postale di Arzano (Napoli) sono divenute assolutamente insostenibili e, in particolare, per sapere se gli risulta che:

1) i locali sono insufficienti, nel modo più assoluto, tanto da risultare essere continuamente affollati per cui ogni più semplice operazione è resa estremamente faticosa ai cittadini utenti;

2) l'organico esistente è quello che è stato assegnato all'ufficio nel lontano 1962, quando localmente gli abitanti risultavano essere 16.400, mentre, invece, stando ai dati ISTAT, oggi risultano essere non meno di 28.000;

3) oltre che nel numero degli abitanti la cittadina è cresciuta notevolmente per le attività economiche che vi si svolgono in conseguenza della esistenza, ormai, di circa 160 stabilimenti, officine e botteghe artigiane;

4) l'ufficio telegrafico funziona per 12 ore al giorno, dalle 8 alle 20, mentre vi è assegnato un solo fattorino telegrafico che lavora 7 ore;

5) l'amministrazione comunale ha provveduto da tempo a definire, opportunamente aggiornata, la toponomastica cittadina, anche a causa delle assicurazioni avute circa un aggiornamento dell'organico dell'Ufficio postale che ne sarebbe conseguito, ma, fino ad oggi, questo non ancora vi è stato.

Per sapere, infine, se e quali urgenti provvedimenti s'intendono adottare affinché all'ufficio siano dati migliori e più idonei locali e personale sufficiente ad espletare i vari servizi non potendosi più oltre richiedere a dirigenti ed addetti all'Ufficio di continuare a sottoporsi ad insostenibili ritmi di lavoro, tanto più che, non sempre ciò è decorosamente riconosciuto dall'Amministrazione postale. (4-08325)

D'AURIA E CONTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e dei trasporti e aviazione civile, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni.* — Per sapere se non si ritiene di do-

ver disporre solleciti ed oculati accertamenti onde stabilire se risponde a verità il fatto che:

1) l'azienda Laudato, esercente pubblico servizio di trasporti nel casertano, risulta avere alle proprie dipendenze un organico di oltre 85 unità e che oltre 50 di queste, in effetti, non hanno mai svolto e non svolgono alcuna attività alle dipendenze della Laudato, pagando di tasca propria i contributi assicurativi e previdenziali, per poter risultare sul libro paga e matricole dell'azienda, che, in realtà, non ha mai avuto più di 31 dipendenti;

2) l'azienda DAV, esercente pubblico servizio di trasporti con due linee di collegamento Napoli-casertano si trova nelle identiche condizioni, risultante avere un organico di oltre 140 persone, mentre, invece, di solito non ha mai avuto oltre 65 dipendenti;

3) una falsa azienda esercente pubblici trasporti e che, in verità, fino a quattro anni addietro gestiva una sola linea a carattere balneare, nei soli mesi estivi, oltre che una linea interna all'abitato di Capua (Caserta) con solo due automezzi vecchi e sgangherati e che utilizzava sempre e solo manodopera familiare, risulta avere falsamente un organico di circa 38 persone che, come nei casi precedenti, pagano di tasca propria i contributi assicurativi e previdenziali per risultare sul libro paga e matricole della cosiddetta « azienda » Friz, appartenente ad un certo Guarino, già dipendente della « Piedimonte d'Alife » ed attualmente delle Tranvie provinciali napoletane;

4) l'artificiale ed abusivo gonfiamento degli organici in questione è avvenuto, previo pagamento da parte dei falsi dipendenti di grosse somme, in favore di taluni « personaggi » e, forse, degli stessi titolari delle aziende, al fine di ottenere illecita assunzione presso le Tranvie provinciali napoletane che, a quanto pare sono state autorizzate dall'amministrazione comunale di Napoli, che ne è l'unico proprietario, ad assorbire il personale e gli automezzi, unitamente al rilevamento delle linee loro date in concessione che, per quanto riguarda la « Friz » sono da considerarsi inesistenti;

per sapere, inoltre, se e quali provvedimenti s'intendano adottare, nel caso tanto risultati corrispondente al vero e ciò non solo per assicurare il diritto ad essere assunti presso le Tranvie provinciali napoletane a quanti si trovano rispettivamente a svolgere attività lavorativa alle dipendenze delle ditte Laudato e DAV, ma anche al fine di evitare che sia carpita la buona fede del Consiglio

di amministrazione e della stessa direzione delle Tranvie provinciali napoletane che, con proprie decisioni, corrono il pericolo di legalizzare abusi, illeciti ed affarismi di personaggi senza scrupoli. (4-08326)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponde al vero che è in via di istituzione un nuovo convoglio ferroviario di lusso, definito « Fata Morgana », per il collegamento veloce tra Roma e Reggio Calabria; si chiede altresì di sapere se contemporaneamente si intenda provvedere all'ammodernamento del materiale ferroviario che, sul medesimo percorso e specie da Napoli in giù, soffre vetustà incredibili, al punto di avere ancora in circolazione vetture per viaggiatori risalenti ai primi anni del secolo. (4-08327)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a rifiutare l'approvazione del provvedimento del 30 ottobre 1970, n. 118, concernente la richiesta di adeguamento di grado presentata dal dottor Carlo Cileone, approvazione decisa dall'Opera Sila a seguito di un favorevole parere reso dalla Avvocatura generale dello Stato, mentre il ministro adito ha contemporaneamente e contraddittoriamente ratificato la deliberazione n. 116 adottata dall'Ente nella stessa seduta del 30 ottobre 1970, con la quale si è provveduto, senza alcuna istruttoria formale, all'adeguamento di grado dell'attuale direttore generale dell'Opera, dottor Alberto Torre.

L'interrogante desidera sapere specificamente come concilia il ministro dell'agricoltura tale suo atto di controllo negativo, basato sul principio del divieto nel pubblico impiego del riconoscimento della qualifica corrispondente alle mansioni di fatto, con l'adeguamento in favore del dottor Torre e con le centinaia di ricostruzioni di carriera disposte in passato dell'Opera Sila, oltreché con l'approvazione, da parte del medesimo ministero, di una esplicita e formale normativa regolamentare prevedente appunto l'adeguamento delle situazioni giuridiche a quelle di fatto, contenute nel provvedimento del 1959, n. 414, ed anche esse approvate, a norma di legge, dalla stessa autorità tutoria.

L'interrogante, inoltre, desidera sapere come si concilia l'affermazione di principio del ministro dell'agricoltura sul caso Cileone, con il diverso avviso espresso nel merito del

ricorso straordinario al Capo dello Stato avanzato dall'avvocato Mottola Carlo Alberto, concernente analoga richiesta di adeguamento di grado, e in occasione della quale lo stesso ministro ha letteralmente attinto le proprie conclusioni favorevoli all'accoglimento del ricorso dal parere reso dall'Avvocatura generale dello Stato sulla istanza del dottor Cileone, senza neppure avvertire il conseguente obbligo di sottoporre a riesame l'atto di controllo negativo esercitato in precedenza contro questo ultimo, alla luce degli affermati principi di validità regolamentare del provvedimento del 1959 n. 414 e del conseguente obbligo per la Amministrazione di provvedere al riconoscimento della qualifica spettante per le superiori mansioni svolte, come è dato rinvenire nel suddetto parere sul Mottola.

L'interrogante desidera infine conoscere quali provvedimenti intenda adottare il ministro dell'agricoltura in ordine all'evidenziata disparità di trattamento verificatasi in casi assolutamente identici e a seguito dei contrastanti atti di controllo. (4-08328)

FLAMIGNI E CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'attività svolta dagli organi di polizia per scoprire i criminali provocatori e i loro mandanti, che hanno compiuto i quattro attentati dinamitardi a Roma nella notte tra il 10 e l'11 gennaio 1974, in esecuzione di un unico piano terroristico rivolto a creare un clima di tensione. (4-08329)

BOLDRINI E D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritiene che le idee professate dal Generale di squadra aerea Carlo Unia siano compatibili con la carica di Vice-Presidente dell'UNUCI dallo stesso ricoperta.

Si desidera altresì sapere se sia ammissibile che tali idee apertamente eversive, vengano diffuse attraverso il notiziario ufficiale della stessa UNUCI.

Nel *Bollettino* n. 5 del notiziario in parola, pubblicato nel dicembre 1973, a pagina 14, il citato ufficiale, in una lettera indirizzata al direttore, che è l'unica riprodotta nella rubrica, lamenta che « parecchie nazioni lacrimano sulla "democrazia sopraffatta" e per cautelarsi aspettano a riconoscere il nuovo governo (dei militari cileni) ».

Deciso difensore dei « golpe » militari, cruenti o incruenti, l'autore è indignato per il fatto che « ancora oggi si continua a condan-

nare il regime di Franco » e che « il " golpe dei colonnelli " in Grecia continua ad essere esecrato e boicottato ».

La difesa d'ufficio dei colpi di Stato si fonda sul convincimento che « i militari non fanno politica, (*omissis*), si tengono al corrente dei fermenti e degli avvenimenti che si svolgono in ogni parte del mondo e traggono delle conclusioni (indubbiamente non viziate e faziose come quelle delle sfere politiche) », quindi i militari « non hanno mai abbattuto con i loro « golpe » delle vere democrazie (*omissis*) ma soltanto quelle minacciate da certe ideologie che avevano introdotto nella gestione del potere l'incostituzionalità a sistema, il disordine, il terrorismo politico, il sopruso ».

Poiché il generale Carlo Unia, non è un semplice socio dell'UNUCI, ma un membro dell'ufficio di Presidenza, nominato dal Ministro della difesa a norma di Statuto per rappresentare l'Arma aeronautica e per tenere i collegamenti con lo Stato Maggiore dell'Arma stessa per l'attività formaliva ed addestrativa degli ufficiali in congedo, gli interrogati desiderano conoscere se il Ministro può continuare a ritenere il generale Unia meritevole della fiducia in lui riposta e, in caso contrario, quali provvedimenti intende prendere. (4-08330)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali incarichi, e di che natura, vennero affidati dalla Gioventù italiana al Dacci Alfredo di Viareggio (Lucca), in carcere per la vicenda delle cosiddette trame nere. (4-08331)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, conosciuti gli ottimi rapporti che legano Giovanni Ventura ad ambienti democristiani veneti, ad ambienti socialisti romani e della sinistra indipendente umbra, di quali raccomandazioni il Ventura si valse per essere assunto nella società telefonica. (4-08332)

CESARONI E LA BELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione determinatasi nei centri della sezione romana dell'AIAS, ove vengono assistiti circa 500 bambini, a seguito dell'agitazione del personale. Agitazione che è sfociata nella proclamazione dello sciopero generale dell'8 gennaio 1974 e motivata dal

mancato pagamento degli stipendi al personale per il mese di dicembre 1973, dal mancato versamento dei contributi agli istituti previdenziali, da altre gravi violazioni del contratto di lavoro riguardanti anche decisive questioni di indirizzo nel campo dell'attività assistenziale e riabilitativa degli spastici.

Alla base del ripetersi di situazioni di difficoltà nell'AIAS di Roma è la insufficienza dei mezzi finanziari a disposizione che pone come improcrastinabile la necessità della pubblicizzazione di tutte le attività di assistenza e di riabilitazione degli spastici.

Quali iniziative si intendono adottare al fine di contribuire alla soluzione dell'attuale vertenza nel rispetto dei diritti del personale che coincidono pienamente con le esigenze dei bambini spastici.

Quali iniziative si intendono adottare per consentire alla Regione Lazio di pubblicizzare il servizio così da garantire a tutti gli spastici l'assistenza necessaria in vista soprattutto della riabilitazione e del reinserimento dei bambini nella società. (4-08333)

LAVAGNOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione alla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-1918 e precedenti — a quali conclusioni è pervenuta l'istruttoria per le domande inoltrate da:

Baroni Luigi, nato a Zevio (Verona) il 28 agosto 1889, domiciliato a Zevio, via Vittorio Veneto, 52;

Benin Mario, nato a Veronella (Verona) il 28 agosto 1899, domiciliato a Zevio (Verona), via di Mezzo, 23;

Soffiati Marino, nato a Oppeano (Verona) il 28 febbraio 1899, domiciliato a Zevio (Verona), via Vittorio Veneto, 71;

Merlugo Girolamo, nato in Brasile il 14 agosto 1894, domiciliato in località Bosco di Zevio. (4-08334)

LIZZERO, MENICHINO, SKERK E BORTOT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia informato sui gravissimi fatti accaduti a Udine nella notte dell'8 gennaio 1974 in una località della periferia.

Gli interroganti ricordano che quella notte i carabinieri di Feletto Umberto, avvisati da una telefonata anonima che dei giovani extraparlamentari stavano tracciando scritte murali, si recavano nella via indicata e dopo avere preso i nomi dei giovani occupanti una « NSU-Prinz », vedendo a breve distanza al-

lontanarsi una « Fiat 500 » a fari spenti, dopo aver intimato l'alt alla macchina senza che questa si fermasse, sparavano una raffica di mitra contro la stessa, « a scopo intimidatorio e contro le gomme » come più tardi ebbero a dichiarare, « ritenendo trattarsi di malviventi ». In realtà la « Fiat 500 » ha avuto il lunotto attraversato da un proiettile di mitra che, attraversato l'abitacolo ad altezza delle teste dei due occupanti, ha battuto il parabrezza.

È facilmente constatabile il pericolo corso dai due giovani di essere uccisi dalla raffica dei carabinieri.

Ora, tutti sanno che si trattava di giovani che stavano tracciando scritte politiche sui muri; ma occorre notare che anche se si fosse trattato di ladruncoli o anche di malviventi, non può essere lecito alle forze dell'ordine di sparare e in pratica di condannare a morte, nel caso peggiore pur possibile, nessuno in un paese in cui è abolita la pena di morte. È necessario sottolineare l'enormità dal caso accaduto, il pericolo che dei giovani fossero uccisi per una infrazione per la quale non si può andare al di là di una contravvenzione pecuniaria. Né cose simili sono tollerabili o peggio, giustificabili, con le pressioni che verrebbero di continuo alle forze dell'ordine di usare le armi di fronte alla criminalità crescente. Tanto più che tali intollerabili eccessi accadono il più spesso di fronte a casi di chiaro carattere politico.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Ministro abbia adottato o stia per adottare in relazione ai fatti di cui si tratta. (4-08335)

LIZZERO, MENICHINO, SKERK E BORTOT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione esistente in Friuli in ordine al problema della vigilanza notturna; se sia cioè informato esattamente sulla struttura e le caratteristiche dell'istituto o agenzia di vigilanza notturna « Italia » con sede in Udine, via San Rocco, il cui territorio di competenza riguarda alcuni comuni della fascia udinese e altri della Carnia.

Gli interroganti fanno presente che il titolare della agenzia di vigilanza « Italia » è un noto e dichiarato esponente fascista; che vice-responsabile è il figlio ventunenne del titolare, ben noto tra i più violenti picchiatori fascisti della città di Udine, sempre implicato in tutte le selvagge aggressioni agli studenti dei licei cittadini, già segretario del « Fronte della Gio-

ventù » fascista del Friuli; che il principale collaboratore dell'agenzia è un signore già parà, ex mercenario, esaltato cultore di teorie naziste; che alcuni dipendenti, quelli che girano in divisa e armati per le vie, sono fascisti dichiarati; come è ben noto nel capoluogo friulano.

Gli interroganti fanno altresì presente che le camionette di questo incredibile istituto di vigilanza scorrazzano spesso durante la notte nelle vie della città di Udine, pur non essendo questo territorio di loro competenza, ma di altro ben altrimenti serio istituto di vigilanza universalmente stimato; che molto spesso, la notte, attorno alle camionette dell'agenzia « Italia », si ritrovano i più noti picchiatori notoriamente fascisti, sia nella città di Udine sia in altri comuni.

Gli interroganti, mentre richiamano l'attenzione del Ministro sullo stato ~~in~~ cose intollerabile di cui è detto e sulle preoccupazioni vivissime esistenti in tutte le forze democratiche friulane, che vedono incaricati della vigilanza armata persone dichiaratamente contrarie alla lettera e allo spirito della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza, chiedono di conoscere se vi siano precise responsabilità per una situazione tanto incredibile e per l'assoluta mancanza di iniziative volte a porvi rimedio e quali urgenti provvedimenti intende adottare al fine di dare soluzione al problema posto. (4-08336)

MEUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere — premezzo:

che a Pisa-San Giusto trovasi uno dei migliori aeroporti esistenti nel territorio nazionale, sotto il profilo orografico, meteorologico, delle attrezzature e della radioassistenza;

che tale aeroporto, a carattere internazionale, si configura, non solo come il naturale aeroscalo di Pisa e delle diverse realtà urbane litoranee, ma di Firenze e dell'intera Regione, con possibilità ricettive illimitate;

che inspiegabilmente e contro ogni logica dettata dalla pratica tecnica, programmatica, territoriale ed economica, viene sostenuta ancora la necessità della realizzazione di un nuovo aeroporto fiorentino a San Giorgio a Colonica, a circa 60 chilometri di distanza da quello di Pisa-San Giusto;

che i concetti moderni in materia aeroportuale suggeriscono la collocazione degli aeroscali in località molto decentrate rispetto

ai grandi centri, collegati a questi ultimi da valide infrastrutture viarie a scorrimento veloce, ed in territori aventi caratteristiche ottimali, sia sotto il profilo delle condizioni medie annuali meteorologiche, da consentire la massima agibilità, che della esistenza di una adeguata rete di infrastrutture viarie, capaci di garantire tempi rapidi nei collegamenti;

che le suddette caratteristiche e condizioni si ritrovano nell'aeroporto di Pisa-San Giusto, che può assolvere efficacemente al compito di aeroporto della Toscana e del capoluogo fiorentino, anche nella constatazione dei brevi tempi di percorrenza occorrenti (circa 35 minuti di macchina) per raggiungere Firenze, non appena completata la superstrada Firenze-Pisa-Livorno (già in parte realizzata nel tratto Empoli-Firenze):

che l'assurda realizzazione dell'aeroporto di San Giusto a Colonica, nelle dimensioni proposte, in una zona dove la nebbia è presente per lunghi periodi, nei mesi autunnali e invernali, con un onere calcolato di circa 80 miliardi, costituirebbe una spesa inutile e compromissoria della pratica democratica, tendente a creare una infrastruttura che realizzerebbe, di fatto, non una complementarietà con l'aeroscalo di Pisa, ma un inutile doppione tendente a porsi in posizione di « prestigiosa » alternativa;

che lo Stato non può e non deve permettersi irrazionali finanziamenti di opere pubbliche molto onerose, come l'aeroporto di San Giorgio a Colonica, poiché, con una spesa di gran lunga inferiore, è possibile completare la superstrada Firenze-Pisa, garantendo così, con l'aeroporto di Pisa-San Giusto, il richiesto servizio ottimale —:

1) quali valutazioni e rigidi criteri di carattere tecnico, urbanistico e sociale, stanno a base della richiesta costruzione dell'aeroporto fiorentino di San Giorgio a Colonica;

2) se, successivamente alle assurde proposte e decisioni « di vertice », in relazione alla realizzazione dell'opera si è tenuto conto delle spinte emergenti dalla « base », dai tecnici, dai comitati, dalle forze sindacali, da tutti coloro che, responsabilmente, hanno messo in evidenza, in concrete analisi, anche le gravi carenze dell'iniziativa e del territorio proposto per l'aeroscalo di San Giorgio a Colonica che, se costruito, costituirebbe, peraltro, una testimonianza di imprevidenza e mortificazione democratica;

3) quali iniziative siano state adottate per l'aeroporto di Pisa, nel piano aeropor-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

tuale italiano e, se non ritiene logico, nella constatazione che l'aeroporto, a carattere intercontinentale, di Pisa-San Giusto può essere considerato l'aeroporto della Toscana e di Firenze, di provvedere al finanziamento delle opere relative all'ultimazione della superstrada Firenze-Pisa, collegamento rapido trasversale con il centro della Regione, risolvendo, così, con una razionale e limitata spesa, il problema dell'aeroporto di Toscana.

(4-08337)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.

— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.*
— Per sapere:

1) se sia a conoscenza che una gravissima crisi in atto investe la produzione agrumicola, soprattutto il settore del mandarino, della provincia di Reggio Calabria e particolarmente della Piana di Gioia Tauro, dove la maggior quantità del prodotto è rimasta invenduta o non viene raccolta, a causa della impossibilità di collocazione sui mercati italiani ed esteri;

2) se sia a conoscenza che la grave crisi agrumaria non solo colpisce pesantemente le aziende diretto-coltivatrici ed i piccoli produttori che vedono messi in pericolo i redditi già precari, ma incide profondamente in senso negativo sui già bassi livelli di occupazione dei braccianti e dei lavoratori addetti alla commercializzazione degli agrumi e sulla economia della Calabria;

3) quali sono le ragioni che di fronte alla crisi il Governo continua a perseguire la dannosa politica agraria diretta a sostenere la grande azienda capitalistica, la rendita parasitaria e la speculazione commerciale che impone prezzi bassi alla produzione e prezzi elevatissimi al consumo, ai danni dei lavoratori e dei consumatori, nulla concretamente ha fatto per garantire ai prodotti agrumicoli italiani di trovare una collocazione sui mercati dei Paesi della Comunità europea;

4) quali misure politiche saranno predisposte per rimuovere le cause strutturali ed economiche che hanno provocato la crisi del settore e dell'agricoltura e se non ritiene opportuno adottare i provvedimenti di dichiarazione di crisi grave, facendo intervenire l'AIMA per il prelievo del prodotto a prezzi remunerativi, affidando anche all'Associazione produttori ortofrutticoli calabrese con sede e impianti in Rosarno, il compito di esercitare l'attività di centro di raccolta dei mandarini.

(4-08338)

RIELA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che con decreto emesso dal pretore di Palermo il 15 dicembre 1973 si è ordinato al Ministero della pubblica istruzione in persona del Ministro *pro tempore*, di far cessare immediatamente il comportamento antisindacale tenuto dal dipendente professor Natale Betta, nella qualità di provveditore agli studi di Palermo, mediante l'annullamento della circolare da quest'ultimo emessa il 9 novembre 1973, n. 2402/A-21;

considerato che nel testo della circolare emessa il 21 dicembre 1973 dal suddetto provveditore agli studi, in esecuzione della precitata sentenza si afferma testualmente che la circolare del 9 novembre 1973, n. 2402/A-21 dei cui effetti il pretore di Palermo ha ordinato la sospensione, è conforme « a precise disposizioni del superiore Ministero della pubblica istruzione » — se è a conoscenza della iniziativa su descritta del provveditore agli studi di Palermo e se ha impartito disposizioni e quali nel senso richiamato della circolare del 21 dicembre 1973.

In caso negativo, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro ritiene di dover adottare nei confronti del funzionario dipendente, anche in considerazione delle emanande norme delegate in attuazione della legge di stato giuridico, nell'ambito della quale il diritto di assemblea sindacale dei lavoratori della scuola troverà regolamentazione.

(4-08339)

CORCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se corrispondono alle direttive emanate dagli organi competenti del Ministero le disposizioni impartite dal Servizio commerciale dell'ENEL di Como secondo le quali, a partire dal 22 novembre 1973:

a) non si accolgono richieste di aumenti di potenza da parte di utenti in atto per illuminazione, usi domestici, usi promiscui in abitazioni private;

b) non si accolgono richieste di forniture per usi domestici o promiscui da parte di utenti che già fruiscono di forniture per sola illuminazione;

c) si accolgono, al contrario, senza limitazione alcuna, le richieste di nuove forniture o di subentri.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Ministro non ritenga palesemente ingiuste tali disposizioni che determinano una discri-

minazione fra i cittadini in materia di disponibilità di energia elettrica a danno delle utenze domestiche più modeste. (4-08340)

FIORET E MAROCCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia secondo cui il Ministero della difesa avrebbe in progetto di costituire in alta Valcellina, comune di Claut, un'area addestrativa militare ed un poligono di tiro.

Siffatta eventualità trova la ferma e motivata opposizione della comunità valcellinese, delle popolazioni e delle forze politiche e sociali della provincia di Pordenone, che giudicano gravemente lesivo di vitali interessi di sviluppo l'imposizione di ulteriori servitù militari e la creazione di un nuovo poligono di tiro, in aggiunta agli esistenti particolarmente pesanti, come il poligono di tiro di Vivaro-Maniago per l'aeronautica militare.

Gli interroganti fanno altresì presente che la struttura viaria della Valcellina è del tutto inadeguata, come lo dimostrano le recenti frane che hanno disastrosamente interrotta la strada statale n. 251, a sopportare traffico militare, assieme al già precario traffico civile, e sottolineano come la Valcellina, duramente colpita dalla catastrofe del Vajont, per espresa previsione del piano di ricostruzione, finanziato dalle numerose leggi nazionali, affida ogni possibilità di rinascita allo sviluppo turistico della zona ed agli insediamenti produttivi di Pinedo, attività che verrebbero scoraggiate e compromesse dalla costituzione del poligono di tiro di Claut.

Gli interroganti chiedono pertanto precise ed urgenti assicurazioni circa l'infondatezza dell'annunciato progetto al fine di eliminare lo stato di tensione e di allarme esistente fra le popolazioni interessate, del resto pienamente condiviso dall'opinione pubblica dell'intera provincia di Pordenone. (4-08341)

FIORET. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare a sollievo delle popolazioni dei comuni di Andreis, Barcis, Cimolais, Claut, Erto-Casso, in provincia di Pordenone, rimasti completamente isolati a seguito della disastrosa frana che, nella notte del 10 gennaio 1974, ha distrutto al chilometro 64 un tratto della strada statale n. 251 Alpe-Mare ed a sollievo di circa 30 mila abitanti delle zone di Maniago, Montereale, Avia-

no, Roveredo, San Quirino, Vivaro e della parte alta di Pordenone che sono rimaste quasi prive di acqua per uso domestico, agricolo ed industriale, a causa della asportazione totale di un tratto della condotta d'acqua del canale ENEL di Malnisio.

In particolare, l'interrogante chiede che l'ANAS e l'ENEL intervengano, per quanto di rispettiva competenza, per il ripristino della strada statale e del canale, con i mezzi e con l'urgenza che le dimensioni del fenomeno ed i vitali interessi delle popolazioni, compromessi dal disastro, impongono e perché, nel frattempo, vengano messe in opera attrezzature di pronto intervento, atte a collegare l'Alta Valcellina con la pianura e condotte provvisorie atte a garantire l'approvvigionamento idrico delle popolazioni dell'alto pordenonese. (4-08342)

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere:

1) le ragioni per cui presso la capitaneria di porto di Reggio Calabria i compiti di nocchiere di porto e di comandante della motovedetta sono affidati contemporaneamente al sottufficiale Cito, quando dovrebbero essere attribuiti distintamente a due sottufficiali evitando detto cumulo che determina una discriminazione nei confronti di altro pari grado, privato senza alcun giustificato motivo, sia del comando della motovedetta sia della relativa indennità di imbarco, mentre il citato nocchiere Cito gode dell'alloggio gratuito nell'edificio della capitaneria di porto;

2) se sia informato che tale situazione ha determinato uno stato di sospetto tra i militari e tra i privati cittadini che sono costretti a mantenere dei normali rapporti con la capitaneria di porto dove vige un clima di autoritarismo;

3) se corrisponde a verità che tale situazione sarebbe determinata da una protezione che il sottufficiale godrebbe dal vicecomandante della capitaneria di porto signor Tortorella Leonardo, il quale avrebbe dovuto tutelare gli interessi collettivi dai beni demaniali deturpati invece dalla sfrenata speculazione edilizia mediante la costruzione di ville e di complessi residenziali sulle spiagge di Reggio e della provincia;

4) quali misure urgenti, tra cui una indagine, intenda mettere in atto per tutelare i diritti dei militari e per applicare la democrazia presso la capitaneria di porto di Reggio Calabria. (4-08343)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —
Per conoscere:

1) le ragioni per cui nessun provvedimento concreto è stato messo in atto nei confronti della preside Giuseppa Porchi del liceo artistico di Siderno (Reggio Calabria), che con il suo atteggiamento autoritario despótico e antidemocratico ha determinato uno stato di tensione e di indignazione tra gli studenti, gli insegnanti e la popolazione, avendo voluto attuare caparbiamente un'assurda azione di persecuzione nei confronti degli studenti democratici che il 12 dicembre 1973 avevano partecipato ad uno sciopero antifascista;

2) in base a quale giustificazione la stessa preside oltre a negare agli studenti l'esercizio dei diritti democratici all'interno della scuola, ha fatto intervenire le forze di polizia con il preciso scopo di colpire gli studenti, indicandone in particolare coloro che hanno sempre manifestato profonda convinzione ai valori della democrazia;

3) i motivi per cui non sono state ancora accolte le proposte dell'amministrazione comunale, di tutti i partiti democratici e delle organizzazioni sindacali di predisporre una rigorosa indagine sull'operato della preside al fine di riportare la tranquillità tra l'opinione pubblica della zona e conseguentemente la ripresa dell'attività scolastica nello stesso liceo paralizzata dall'atteggiamento irresponsabile della preside;

4) se non ritenga indispensabile e urgente, per la ripresa delle attività didattiche, provvedere immediatamente all'allontanamento della preside, come sollecitato dalla popolazione, dalle forze politiche e da autorità locali, in attesa dell'espletamento dell'indagine e dei provvedimenti disciplinari nei confronti della stessa preside. (4-08344)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
— *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che è in atto uno stato di agitazione tra il personale e un diffuso malcontento tra la popolazione — se siano a conoscenza che la SIP persegue in Calabria e nel Mezzogiorno una politica antioccupazionale attraverso la soppressione dei centralini interurbani, così come è avvenuto per Castrovillari o come si prevede per Palmi, Locri e Vibo, costringendo le lavoratrici ad impossibili trasferimenti al nord ed i cittadini a subire enormi disagi per i collegamenti con i loro familiari emigrati.

Di fronte alla grave situazione gli interroganti chiedono di conoscere se non ritengano opportuno intervenire tempestivamente con misure idonee dirette sia ad arrestare le decisioni della SIP circa i centralini interurbani sia per costringere la stessa società a realizzare una politica nuova, rivolta allo sviluppo dell'occupazione in Calabria e nel Mezzogiorno e a garantire un adeguato servizio telefonico a costi pubblici tollerabili. (4-08345)

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intende adottare provvedimenti riparatori, modificando l'articolo 22 del decreto-legge 18 dicembre 1970, n. 1012, per consentire ai circa cinquemila contadini calabresi produttori di olio, che per motivi di mancata informazione, non hanno provveduto entro i termini a presentare, per le campagne olearie 1970-71 e successive, la denuncia di coltivazione e quindi rimasti esclusi dall'integrazione al prezzo dell'olio.

Tale esclusione riguarda piccoli produttori di centri collinari e di montagna, dove le difficoltà delle piccole aziende sono estremamente gravi per cui la mancata riscossione delle poche diecine di migliaia di lire accelera il processo della cacciata dalla terra dei lavoratori e quindi l'ulteriore abbandono dell'agricoltura e l'aumento della degradazione economica. (4-08346)

ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che: con due recenti leggi, divenute operanti, è stato disposto ed attuato l'esodo massiccio dei funzionari dello Stato, ex combattenti, dirigenti e non;

in favore dei predetti le citate disposizioni di legge prevedono un abbuono di anni sette, in aggiunta a quelli effettivamente prestati, la collocazione a riposo con il grado superiore a quello ricoperto in servizio attivo, un assegno di pensione corrispondente a detto grado ed una liquidazione, per indennità di « buona uscita », calcolata in base al cumulo degli anni;

tra il 28 ed il 30 giugno del 1973, diverse migliaia di pubblici dipendenti, indotti dalle elencate allettative, hanno lasciato il pubblico impiego, optando per la quiescenza anticipata;

mentre alcune amministrazioni hanno correttamente provveduto ai necessari adempimenti, altre, invece, non vi hanno ancora ottemperato, a tutt'oggi;

per moltissimi casi, poi, i relativi decreti, trasmessi dalle amministrazioni all'ente assistenziale, delegato alla liquidazione, - ENPAS -, risultano - presso detto ente -, giacenti ed inevasi a causa dell'addotta mancanza di fondi;

in conseguenza di siffatte procedure differenziate e discriminanti, mentre alcuni più fortunati o raccomandati dipendenti « esodati » hanno potuto percepire, con una certa sollecitudine, le loro competenze, alcune altre migliaia di « pensionati », invece, ricevono soltanto, a distanza di oltre sei mesi dalla effettiva collocazione a riposo, ancora un assegno di pensione provvisoria, per altro inferiore all'ultimo stipendio riscosso in servizio;

quando, finalmente, potranno ottenere la liquidazione delle loro spettanze, su quelle somme riscosse tardivamente, per altro modeste, e sulle quali già gravano non irrilevanti ritenute fiscali, la galoppante inflazione in atto -

se non intenda svolgere opportuni interventi, presso le amministrazioni ritardatarie, l'ente delegato alle liquidazioni e le altre sedi competenti, per ottenere che anche quei pubblici dipendenti « trascurati », come gli altri « esodati » più « favoriti », vengano sollecitamente ed interamente soddisfatti per quanto ad essi promesso e « dovuto ».

Ed altresì, se non ritengano intervenire in favore di costoro, anche il computo dei relativi interessi nel frattempo maturati ed il riconoscimento del danno patito per la svalutazione della moneta, alla stregua di quanto la più recente riforma del « processo del lavoro » pienamente e legittimamente riconosce in favore dei lavoratori « comuni », dipendenti da privati datori di lavoro. (4-08347)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che:

le restrizioni, adottate in conseguenza della crisi energetica in atto, vietano la libera circolazione delle auto private nei giorni di domenica e delle altre festività nazionali, ma la consentono nella giornata del sabato e sino all'una di notte di quella successiva;

gli impianti per il rifornimento di carburante, invece, anticipano la chiusura degli esercizi, nei centri urbani e persino sui tronchi autostradali, alle ore 12 del sabato;

tal fatto provoca il formarsi di lunghe file presso le stazioni di servizio, il frequente ed improvviso esaurimento delle scorte, disor-

dine e confusione nel traffico urbano, inconvenienti più gravi sui percorsi autostradali e disagi notevoli soprattutto ai danni dei lavoratori che lavorano anche in detto giorno nelle fabbriche, nelle aziende, negli uffici pubblici e privati e negli enti locali e dei titolari e gestori delle citate stazioni di servizio;

oltre tutto, favorisce il proliferare, anche in questo settore, dell'incontrollato contrabbando -

se non ritenga di revocare detta chiusura anticipata disponendo le stazioni di servizio per il rifornimento di carburanti osservino, sia nei centri urbani sia sulle autostrade, anche nei giorni di sabato, l'orario normale di chiusura, come negli altri giorni feriali e di libera circolazione. (4-08348)

MICHELI PIETRO, BUZZI E CUMINETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali interventi intenda espletare presso la RAI-TV affinché sia provveduto alla realizzazione urgente e tecnicamente più idonea, del ripetitore per il secondo programma televisivo - autorizzato dal Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni fin dal maggio 1973 - che dovrebbe essere installato nella zona di Bedonia, Alta Valle del Taro, in provincia di Parma, sottolineando l'esigenza di una migliore ricezione non solo in tutta l'Alta Valle del Taro, ma anche nell'adiacente Alta Valle del Ceno, così come da tempo rappresentato anche nelle interrogazioni del 22 febbraio 1972 e 2 ottobre 1972 (nn. 4-21397 e 4-01612).

Infatti solo una adeguata soluzione tecnica potrà soddisfare a tale esigenza e la RAI-TV non dovrà quindi limitarsi, come si teme, alla installazione di un ripetitore di potenza ridotta, che lascerebbe certamente scoperta addirittura la vicina vasta zona dell'alta valle del Ceno.

Proprio in considerazione della relativamente piccola distanza è necessario che la nuova installazione possa risolvere il problema della ricezione TV anche in quella zona e comunque nella più ampia area circostante, attesa la vastità di altre zone montane in provincia di Parma nelle quali esiste uguale disagio e dove gli utenti pagano l'intero canone ricevendo peraltro i programmi solo a metà. (4-08349)

BONIFAZI, DI GIULIO, CIACCI E FAENZU. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se, in vista dell'assunzione della miniera di mercurio « Siele » da parte

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

di una società dell'EGAM e del dibattito sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'attività mineraria, non ritenga di assumere, come previsto dal decreto presidenziale istitutivo dell'EGAM, tutte le necessarie iniziative per il trasferimento a detto Ente del pacchetto azionario pubblico della « Monte Amiata », realizzando una gestione unica del settore;

e per conoscere quali misure intenda promuovere per realizzare con il piano surricordato, sulla base delle indicazioni della Conferenza mineraria nazionale, una politica nazionale del mercurio. (4-08350)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se l'invio di 18.000 (diciottomila) telegrammi di auguri da parte del sottosegretario Averardi Giuseppe (10.000 personali, 8.000 del suo segretario Fedi), rientrano nel clima di austerità che il Governo ha imposto al paese. (4-08351)

PAPA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere in relazione alle gravi disparità che si stanno verificando nel mercato delle pasti alimentari in relazione alle norme del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 427, se è a conoscenza:

a) che il grano duro e le corrispondenti semole quotano a lire 20.000 il quintale;

b) che alcuni pastifici meridionali anche a seguito del provvedimento CIP 20/73 devono fissare il prezzo della pasta a lire 26.000 il quintale;

c) che tale prezzo di vendita comporta, considerati il costo della materia prima e le incidenze degli altri costi di trasformazione, una perdita netta di lire 10.000 (diecimila) al quintale;

d) che di conseguenza tali industrie, specie le medie e piccole, sono state costrette a sospendere la produzione e a porre in cassa integrazione gli operai;

Si chiede, infine, quali provvedimenti intende adottare e come intende garantire la fornitura di grano ai prezzi utili per rispettare il prezzo di vendita fissato col provvedimento CIP, e garantire il prodotto alle popolazioni. (4-08352)

MATTARELLI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere al fine di scon-

giurare più gravi danni alle attività turistiche, a seguito della crisi energetica.

In particolare l'interrogante ritiene opportuno che si valutino attentamente le conseguenze dell'ormai prossimo razionamento della benzina e gasolio, con l'ovvia esclusione dei turisti stranieri, ove si consideri che la nostra bilancia dei pagamenti è largamente condizionata nelle sue voci positive dall'enorme afflusso di valuta estera della gran massa dei turisti stranieri, che, servendosi del mezzo di trasporto privato, potrebbero essere indotti ad orientarsi verso altri paesi: pertanto un orientamento preventivo in merito è indispensabile per informare le nostre sedi ENIT all'estero che è possibile garantire, a chi viene in Italia, una situazione rassicurante.

L'interrogante confida in tempestivi provvedimenti atti a salvaguardare l'economia turistica del Paese, già messa in difficoltà con la sospensione dei buoni benzina, tanto più che per alcune Regioni, come la Romagna, costituisce una delle fondamentali attività economiche della riviera. (4-08353)

MANCINI VINCENZO E PISICCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia stata prevista l'inclusione degli ispettori del lavoro nel regolamento da predisporre ed approvarsi in applicazione dell'articolo 4 della legge 15 novembre 1973, n. 734, al fine della determinazione delle misure e delle modalità di correzione delle indennità per compensare prestazioni di lavoro che comportino continua e diretta esposizione a rischi pregiudizievoli alla salute e alla incolumità personale.

Rilevato, infatti, che gli ispettori del lavoro sono esposti a rischi specifici, come testimoniano i casi di infortunio verificatisi anche recentemente, nonché al pregiudizio sia per la salute sia per l'incolumità personale in relazione ad esempio alla verifica delle installazioni elettriche, ai controlli in cassoni ad aria compressa (costruzione gallerie e scavo di pozzi), alla vigilanza sull'applicazione delle norme relative alle apparecchiature con radiazioni ionizzanti ed in riferimento alle altre particolari incombenze connesse alla complessa attività ispettiva, per cui appare fuori di dubbio che rientrino tra quanti effettuano prestazioni del tipo previsto dall'articolo 4 della legge n. 734 del 1973, per sapere se non ritenga necessario concedere la corresponsione della speciale indennità, che peraltro era stata prevista dall'articolo 9 della legge 22 luglio 1961, n. 628, ora soppresso dall'articolo 39

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

della richiamata legge n. 739, anche per non scoraggiare ulteriormente l'attività degli ispettori del lavoro, tenuto soprattutto conto che negli ultimi tempi, ne sono stati ampliati i già gravosi compiti di istituto, senza che abbia a tanto fatto riscontro né il necessario incremento organico, né l'adeguato riconoscimento in sede di trattamento economico. (4-08354)

BONIFAZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la pratica di pensione della signora Laura Olga Fabbrini vedova Flori (Abbadia San Salvatore, Siena), recante il numero di posizione 797340, attende da moltissimi anni la definizione, tenuto conto che sin dall'ottobre 1970 è stata chiesta e ottenuta, per gravissimi motivi di salute, la trattazione anticipata; e per sapere come intenda intervenire in proposito. (4-08355)

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non consideri sbagliato e da rivedere e correggere il provvedimento adottato dall'Ordine di Vittorio Veneto relativo all'ex combattente della guerra 1915-1918 Pasqualetti Guglielmo residente a Empoli.

Il suddetto inoltrò domanda di assegno vitalizio previsto dalle vigenti disposizioni di legge, tramite l'amministrazione comunale di Empoli in data 26 giugno 1968 con protocollo 12822 elenco quinto n. 109, indirizzata al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, via Vicenza n. 9, Roma.

L'assegno le è stato negato perché il Pasqualetti era stato coinvolto nei noti fatti politici di Empoli del 1921 i quali non hanno nulla a che fare col suo corretto comportamento militare durante la guerra. (4-08356)

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, NICCOLAI CESARINO E RAUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale incasso lordo è stato realizzato con le lotterie nazionali di Merano, Agnano, Monza e Italia effettuate nel 1973 e quale somma è stata attribuita ai rispettivi monte premi;

se si è provveduto, anche nel 1973, alla ripartizione del 50 per cento degli utili delle lotterie medesime ad enti aventi finalità sociali, assistenziali e culturali, e per quali ragioni tale ripartizione non è stata resa pubblica, attraverso la pubblicazione sulle *Gazzette Ufficiali* dei relativi decreti presidenziali che dovevano essere proposti e predisposti

dalla Presidenza del Consiglio dei ministri di concerto con i Ministri del bilancio, delle finanze, dell'interno e del tesoro;

per chiedere se — in considerazione del fatto che, almeno fino al 1972, il 50 per cento degli utili delle lotterie è stato devoluto a migliaia di enti nazionali e territoriali, molti dei quali non pare assolvano alle finalità sociali, assistenziali o culturali previste dalla legge — non ritenga di adottare provvedimenti urgenti per riordinare l'intera materia come richiesto da tutti i gruppi politici nel corso della seduta della Commissione finanze e tesoro della Camera dei Deputati del 10 ottobre 1973 e di erogare tali fondi alle Regioni alle quali sono trasferiti i compiti e le funzioni assistenziali che, anche quando si presentasse la necessità di intervenire con sovvenzioni, potrebbero farlo con maggiore conoscenza delle attività svolte dagli enti stessi nel territorio. (4-08357)

ROBERTI, CASSANO, DE VIDOVICH E SPONZIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali provvedimenti si vorranno adottare, con la massima sollecitudine a favore del mondo agricolo ed in specie dei coltivatori diretti a seguito del notevolissimo aumento del prezzo di vendita dei concimi chimici, aumento di cui si ignorano i dati tecnici ed economici giustificativi e che è stato autorizzato, per giunta, senza consultare le organizzazioni sindacali interessate.

Gli interroganti sottolineano la gravità della situazione che ne è derivata specie per le categorie dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, che non sono in condizioni di sostenere ulteriori aggravii dei costi di produzione, data la grave crisi imperversante in agricoltura. (4-08358)

BIAMONTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è informato della grave carenza esistente nella pretura di Agropoli (Salerno) per l'assenza, da ben 8 mesi, dell'unico cancelliere il quale messosi in aspettativa non è stato sostituito nonostante che il pretore dirigente avesse subordinato la concessione dell'aspettativa alla sostituzione, immediata, del funzionario medesimo.

L'interrogante vuol sapere quali urgentissimi e logici provvedimenti verranno presi per non paralizzare ulteriormente gli uffici della importante pretura di Agropoli. (4-08359)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

BALLARDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha recentemente approvato il progetto esecutivo della galleria di Lavarone dell'autostrada Trento-Vicenza-Rovigo;

per sapere altresì, in caso affermativo, se il predetto Consesso non aveva altre cose più urgenti, attendibili ed opportune cui dedicarsi;

ed infine per sapere se la predetta approvazione pregiudichi ed in che misura eventuali decisioni di rinunciare all'effettuazione della galleria o, in tutto o in parte, dell'autostrada medesima. (4-08360)

GARGANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è a conoscenza del completo disservizio e della mancanza di ogni iniziativa e organizzazione da parte dell'ANAS e della società Autostrade, in occasione dell'abbondantissima neve caduta nell'Irpinia e nel Sannio che ha reso drammatiche le condizioni di quelle zone.

L'ANAS non ha provveduto alla data del 6 dicembre 1973, a liberare e rendere transitabili l'autostrada Avellino-Napoli e Avellino-Bari, e le strade statali che attraversano la provincia di Avellino, rendendo, per altro, vani gli sforzi compiuti con successo dall'amministrazione provinciale per garantire l'accesso dalle strade provinciali a quelle statali.

I funzionari della società Autostrade, inoltre, non si sono preoccupati di evitare l'ingresso delle auto ai vari caselli alla mezzanotte di domenica 2 dicembre 1973, quando cioè la neve superava l'altezza di centimetri 30, determinando in tal modo intasamento di centinaia di macchine. Nella serata di lunedì i vigili del fuoco hanno soccorso circa mille persone in balia della bufera di neve.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti di tutti i dirigenti e gli addetti ai vari servizi, responsabili di grave negligenza per non aver provveduto come era loro preciso dovere, a organizzare gli aiuti necessari in un momento davvero drammatico per l'Irpinia e per il Sannio. (4-08361)

GARGANI E BIANCO. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

a) che dal 1° gennaio 1974, con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Re-

pubblica 29 settembre 1973, n. 601, la nuova disciplina delle agevolazioni tributarie sopprime tutte le agevolazioni di cui hanno sempre beneficiato gli Istituti autonomi per le case popolari;

b) che la mancata conferma delle predette agevolazioni appare ingiustificata e palesemente in contrasto con la posizione ed i compiti che la legge di riforma della casa ha attribuito agli Istituti case popolari;

c) che in conseguenza dell'integrale applicazione del nuovo regime tributario si verificheranno per gli istituti notevoli aggravii economici, sia diretti, conseguenti al pagamento delle imposte, sia indiretti, conseguenti all'appesantimento delle procedure;

d) che l'aumento nei costi amministrativi non potrà non ripercuotersi sugli utenti, con conseguenze negative sia sociali sia politiche ben più importanti dell'irrilevante aumento nel gettito tributario ottenuto attraverso la soppressione delle suddette agevolazioni —

quali provvedimenti intendano urgentemente adottare o proporre al Consiglio dei ministri per riconoscere agli Istituti autonomi case popolari le esenzioni necessarie al migliore raggiungimento delle finalità sociali agli stessi attribuite.

Gli interroganti chiedono, altresì, se i Ministri ritengono di poter promuovere la emanazione di istruzioni ai competenti uffici imposte affinché, nell'attesa dell'approvazione del provvedimento di esenzione, non frappongano ostacoli alla proroga, di fatto, delle disposizioni in vigore al 31 dicembre 1973.

(4-08362)

ZURLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere i motivi per i quali a tutt'oggi non sono state corrisposte le competenze dovute agli oleifici cooperativi promossi ed assistiti dall'Ente di sviluppo di Puglia e Lucania per il servizio di stoccaggio dell'olio d'oliva di produzione 1967-68 svolto per conto dell'AIMA, né sono state pagate le somme dovute in conseguenza dei riporti dell'olio di tale produzione fino alla campagna 1970-71.

Poiché risulta all'interrogante che i rendiconti per le operazioni di stoccaggio sono stati presentati subito dopo il 31 ottobre 1968 e quelli per i riporti nel marzo 1973, non si spiega né tanto meno si giustifica un ritardo di oltre cinque anni per il primo rendiconto e di quasi un anno per il secondo.

Considerato che gli oleifici hanno dovuto far ricorso a prestiti bancari per assolvere al

servizio affidato e che risultano debitori per somme rilevanti, non è difficile valutare i gravi oneri passivi cui tale ritardo sottopone gli oleifici stessi, oneri che difficilmente l'AIMA riconoscerà integralmente. Peraltro, tale situazione debitoria ostacola la contrazione di altri mutui occorrenti, ad esempio, per ampliamento degli impianti degli oleifici o per opere ammesse al contributo del FEOGA.

Appare inoltre evidente che il ritardo di pagamento da parte dell'AIMA di servizi resi da organismi cooperativi e le conseguenze negative che derivano alle gestioni cooperative, costituiscono forme di scoraggiamento delle attività cooperative ed un freno allo sviluppo della cooperazione. Ciò offre anche motivo alla speculazione politica che non esita a diffondere l'opinione secondo cui il Governo, anziché incoraggiare il movimento cooperativo, tende a favorire i monopoli privati di stoccaggio.

Pertanto si chiede di sapere se il Ministro interessato non ritenga di intervenire energicamente presso l'AIMA affinché eventuali pesantezze burocratiche siano rimosse ed i ritardi segnalati siano superati, in modo da normalizzare la gestione degli oleifici cooperativi di Puglia e Lucania incaricati del servizio di stoccaggio dell'olio d'oliva. (4-08363)

SANDOMENICO, CONTE, D'ANGELO, D'AURIA e SBRIZIOLO DE FELICE EIRENE. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che, a seguito dell'intervento delle organizzazioni sindacali unitarie e delle forze politiche democratiche, com'è a conoscenza del Ministro, si è finalmente interrotta a Napoli una pratica deteriore di assunzione per chiamata diretta dei lavoratori disoccupati, per cui l'ufficio di collocamento di Napoli è investito della diretta responsabilità di procedere nel rispetto delle norme di legge;

considerato che in conseguenza del decreto, riguardante le provvidenze per i comuni colpiti dall'epidemia colerica, è stata decisa l'attribuzione al comune di Napoli di 5.000 posti di lavoro nei cantieri istituiti dal Ministero — se il Ministro sia a conoscenza della gravissima situazione di malcontento e di protesta, determinata dall'inqualificato e irresponsabile comportamento del dirigente dell'ufficio di collocamento di Napoli, che, in aperta violazione delle norme, da un lato ha sottratto alla commissione sul collocamento la possibilità di operare, fornendo dati che sono risultati del tutto falsi, circa la possibilità

reale dei posti in rapporto all'effettiva richiesta, e dall'altro ripristinando un sistema clientelare e di corruzione, che concorre ad esasperare la tensione dei disoccupati e a favorire manovre di eversione fascista, come è comprovato dalla presenza costante nell'ufficio del dirigente del collocamento di squallidi personaggi ai quali viene affidato financo il compito di distribuire cartoline di avviamento al lavoro dei cantieristi;

se sia altresì informato che l'assunzione degli istruttori e degli aiuto-istruttori è stata fatta senza tenere in alcun conto l'albo provinciale e l'ordine di presentazione delle domande e che alcune centinaia di domande di allievi, presentate regolarmente nei termini stabiliti dalla commissione, risultano scomparse, in quanto le domande stesse non vengono protocollate, né di esse è data ricevuta agli interessati, per cui sono state avviate al lavoro con criteri discriminatori persone che non hanno neppure presentato le domande o che risultano residenti in altri comuni o che si sono iscritti al collocamento in data successiva a quella stabilita dalla commissione;

se il Ministro non ritenga di disporre con tutta l'urgenza necessaria una rigorosa inchiesta sull'ufficio di collocamento di Napoli, al fine di rimuovere immediatamente le gravi situazioni che concorrono a creare, nella difficile realtà di Napoli, oltremodo colpita dalle conseguenze dell'infezione colerica, uno stato di profonda inquietudine e che fino ad oggi non ha assunto proporzioni di estrema e pericolosa tensione solo per il responsabile comportamento e l'assidua presenza dei sindacati unitari e delle forze politiche democratiche. (4-08364)

FRACANZANI e SANTUZ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere la posizione del Governo di fronte alle gravissime e molteplici rivelazioni apparse sulla stampa e in particolare sul n. 4 de *Il Mondo* circa gravissime e pubbliche accuse e contro accuse che coinvolgono direttamente alti magistrati e alti funzionari di polizia.

Per conoscere ancora quali conseguenti iniziative il Governo intenda con urgenza adottare in considerazione della gravità dei fatti e tenendo conto del motivato smarrimento dell'opinione pubblica. (4-08365)

LAFORGIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali sono i motivi per i quali il sale commestibile è introvabile nelle rivendite di generi di monopolio e nel contempo,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

per evitare speculazioni, quali provvedimenti si intendono adottare per risolvere il problema dell'approvvigionamento, tenuto conto che la direzione dei monopoli di Stato ha dichiarato che non esiste crisi di produzione.

(4-08366)

ARTALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, premesso che per alcune centinaia di maestri licenziati nell'ambito del provveditorato agli studi di Milano non si è ancora provveduto a reperire idonee soluzioni, quali provvedimenti il Ministro intenda adottare in prospettiva per garantire la continuità del lavoro a tutti i lavoratori della scuola e nell'immediato per attribuire incarichi non aleatori e provvisori ai maestri che non sono stati confermati nell'incarico.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di adottare misure urgenti quali:

1) autorizzazione al provveditore agli studi di Milano a trasferire alle scuole medie circa centocinquanta maestri laureati con conseguente disponibilità di altrettanti posti di lavoro;

2) rafforzamento degli organici degli uffici del provveditorato e delle segreterie delle scuole;

3) eventuale sdoppiamento di classi sovraffollate. (4-08367)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere se, considerato che la rivalutazione delle pensioni degli insegnanti elementari a norma degli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, va effettuata sullo stipendio congelato in vigore al 1° settembre 1971, può essere espletata l'emissione del decreto di riliquidazione delle pensioni in atto alle insegnanti elementari in pensione di Genova che ancora sono in attesa, tenendo presente che alcune di esse hanno 80 e più anni d'età. (4-08368)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione determinatasi nella Valle Stura a seguito della unilaterale decisione della società per azioni La Fil.TEX, di cessare l'attività lavorativa del suo stabilimento in Campo Ligure nella provincia di Genova.

L'interrogante nel richiamare l'attenzione di codesti Ministeri su tale incomprensibile decisione che non tiene conto degli impegni a suo tempo assunti dall'azienda in ordine alla continuità produttiva chiede adeguati interventi onde far recedere da tale decisione che non trova giustificazione obiettiva e che, se attuata, determinerebbe un indubbio stato di disagio tra i lavoratori dipendenti e verrebbe ad aggravare la già compromessa situazione economica sia del comune di Campo Ligure sia dell'intera vallata. (4-08369)

DE VIDOVIČH. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia e al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni.* — Per sapere se sono a conoscenza dei seguenti fatti:

che il giudice istruttore del tribunale di Trieste ha rinviato a giudizio il presidente in carica del comitato provinciale di controllo avvocato Silvano Miani, l'ex assessore comunale Attilio Mocchi per il delitto di concussione ed altri ai danni della Bufo & Malardi;

che nonostante la sentenza di rinvio a giudizio, il presidente dell'ente regione Friuli-Venezia Giulia non ha ritenuto ancora opportuno revocare all'avvocato Miani l'incarico di presidente del comitato provinciale di controllo, il quale, pertanto, continua a rivestire tale delicato incarico;

che, in ordine al medesimo contesto delittuoso, l'azione penale è stata da ultimo esercitata nei confronti, oltre che del Mocchi e del Miani, anche del prosindaco di Trieste professor Lucio Lonza e dell'assessore comunale Giuseppe De Gioia per i reati di « interesse privato in atto d'ufficio » e « abuso dei poteri d'ufficio »;

che, inoltre, in riferimento all'equivoca gestione e al precipitoso ed inesplicabile scioglimento dell'ente consumo di Trieste (già portato inutilmente a conoscenza del Governo con interrogazione parlamentare di data 23 maggio 1973, n. 4-05593 e con un intervento in aula il 3 ottobre 1973) è stata esercitata altra azione penale nei confronti dell'ex assessore comunale Mocchi e dei componenti il consiglio di amministrazione dell'ENCO, l'assessore provinciale Lovero, i consiglieri comunali Vergerio e Taddeo ed i signori Baruffo, Francese e De Bosici per i delitti di corruzione, peculato e falso in atto pubblico.

Ciò posto, l'interrogante chiede se non si ritenga opportuno far rimuovere d'autorità il

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

Miani dalla presidenza del comitato provinciale di controllo e disporre una indagine amministrativa da parte dei competenti organi dello Stato sulle deviazioni sistematizzate, appurate presso il comune di Trieste e quelle non ancora emerse (come, ad esempio, le irregolarità inerenti il FIC, Fondo incremento costruzioni). (4-08370)

DE VIDOVIČH. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

quali provvedimenti intenda urgentemente assumere al fine di evitare l'ulteriore aggravamento della situazione finanziaria in cui versano le linee di navigazione in concessione;

se non ritenga opportuno un intervento finanziario straordinario, in analogia a quanto previsto dalle recenti disposizioni legislative inerenti « l'esercizio di servizi postali e commerciali marittimi di carattere locale di cui alle legge 5 gennaio 1953, n. 34 », a favore di queste linee di navigazione;

se non ritenga infine necessario rivedere i criteri di finanziamento delle linee date in concessione alla società Alto Adriatico di Trieste, il cui contratto triennale è stato stipulato il 1° luglio 1972, quando il prezzo del gasolio per le navi ammontava a lire 20 il litro mentre in questi giorni è salito a lire 86 il litro, tenuto conto che una eventuale cessazione del servizio, per il sopraggiungere di una maggiore onerosità facilmente accertabile, chiuderebbe l'ultima linea passeggeri privata esistente a Trieste e interromperebbe l'unico contatto marittimo esistente tra Trieste, la costa istriana e, nel periodo estivo, la località della costiera occidentale del Golfo di Trieste. (4-08371)

DE VIDOVIČH. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quale definitivo assestamento s'intende dare alle società di

navigazione di preminente interesse nazionale in ordine alla crisi che investe da tempo l'intero settore del trasporto passeggeri e al recente aggravio di costi derivanti dall'aumento del prezzo del carburante necessario al buncheraggio delle navi, che ha esteso la crisi anche ad altri settori.

In particolare l'interrogante chiede se non s'intenda revocare il provvedimento che ha tolto al porto di Trieste la *Victoria*, che segna visivamente una ulteriore tappa del decadimento dei porti adriatici e del Lloyd Triestino. (4-08372)

DE VIDOVIČH E DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quali somme siano state stanziare dal Ministero per lo sviluppo degli scavi di Aquileia;

se sia stato concordato con l'assessorato regionale del Friuli-Venezia Giulia per i beni artistici culturali un comune piano di valorizzazione dei tesori archeologici della Regione ed in particolare di Aquileia;

se siano previsti, ed in quale data, i bandi di concorso per l'assunzione di nuovo personale nel settore al fine di interrompere il processo di deterioramento del patrimonio artistico ed archeologico e la continuazione delle ricerche sostanzialmente interrotte da tempo e affidate alla sola iniziativa di singoli benemeriti. (4-08373)

DE VIDOVIČH. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che nella provincia di Trieste il servizio postale da e per l'estero subisce ritardi anche dell'ordine di un mese soprattutto nel settore dei plichi di fatture, con grave pregiudizio per le operazioni di sdoganamento della merce che avviene con grande ritardo e con aggravio di costi a carico dei trasportatori. (4-08374)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere il punto sulla attività degli enti di sviluppo nel settore agricolo operanti in Italia e se non ritenga che detti organismi si sono dimostrati ad oggi scarsamente attivi, quali elementi burocratici ed assistenziali o meramente esecutivi, atteso il ruolo originale che tali enti dovrebbero sostenere nella strategia di un dinamico rinnovamento del settore agricolo italiano;

per conoscere, in attesa di una veste ben determinata ed inequivoca da dare alle loro competenze distribuite fra Stato e regioni, come gli enti di sviluppo intendano porsi come strumento di azione programmata nel contesto degli altri organismi impegnati nello sviluppo dell'economia delle varie regioni onde non rimanere — come è accaduto fino ad oggi — strumenti passivi e non adeguatamente impegnati in uno sforzo di maturazione e di crescita dell'imprenditore agricolo, che va promosso a soggetto attivo e partecipante, a protagonista dello sviluppo agricolo.
(3-01981) « MENICACCI, SPONZIELLO, VALENSI-SE, TASSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e del tesoro, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e il Ministro del bilancio e della programmazione economica per sapere:

1) se sono al corrente del fatto che le imprese del gruppo SIR-Rumianca (controllato dall'ingegner Nino Rovelli) hanno effettuato nel corso degli ultimi mesi massicce esportazioni di prodotti chimici, che sono stati successivamente reimportati in Italia a prezzi fortemente maggiorati;

2) se sanno che tali operazioni, di importazione ed esportazione praticamente fittizie, sono state compiute al duplice scopo di eludere il blocco dei prezzi, — decretato nel luglio 1973 per le merci vendute dalle imprese il cui fatturato ha superato nella prima metà del 1973 i 5 miliardi — e di trasferire all'estero, in frode alle leggi, ingenti capitali italiani;

3) quali provvedimenti siano stati adottati per reprimere queste pratiche truffaldi-

ne che concorrono, da un lato, ad aggravare la pressione inflazionistica esistente in Italia, e, dall'altro, ad appesantire artificiosamente il disavanzo della bilancia commerciale del nostro paese;

4) se non ritengono necessario sospendere, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, il pagamento al gruppo SIR-Rumianca di contributi in conto capitale per gli investimenti da esso già effettuati o in corso di realizzazione sino a quando non sia stato accertato il pieno rispetto delle leggi da parte dei dirigenti del gruppo SIR-Rumianca.

(3-01982) « D'ALEMA, PEGGIO, CARDIA, PANI, MASCHIELLA, DAMICO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali per conoscere i motivi per i quali, malgrado le centinaia di miliardi che annualmente vengono erogati dal contribuente italiano, sotto forma di dotazione, il servizio telefonico gestito dalla SIP nei periodi di maggiore utenza e cioè ora, all'approssimarsi delle ferie natalizie, così come già nel periodo di ferragosto si rivela del tutto difettoso nella teleselezione interurbana e anche nella teleselezione urbana, costringendo gli utenti a ripetere le chiamate per la cattiva formazione dei numeri e ad attendere lungo tempo prima che i numeri chiamati rispondano in modo efficiente.

(3-01983)

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere —

premesso che la chiusura alle ore 24 degli esercizi notturni, il cui orario di apertura è di solito fissato alle ore 22, costituisce una diretta minaccia non solo ai livelli retributivi, ma allo stesso posto di lavoro per tutto il personale occupato, sul quale già da ora grava lo spettro della disoccupazione;

atteso che l'anticipata chiusura dei locali in questione dirotta alle frontiere un considerevole flusso di clientela locale e specialmente di transito — non di rado organizzata in *pullman* — con evidenti ripercussioni negative sul turismo ed abbreviazione delle permanenze;

tenuto conto che l'asfissia dei locali notturni favorisce la creazione di *clubs* privati

sfuggenti a ogni regola e ad ogni controllo di legge;

considerato che il risparmio di energia elettrica per la chiusura anticipata di esercizi notturni è addirittura insignificante anche nell'attuale regime di austerità, e che una protrazione dell'orario nei giorni feriali non dovrebbe comportare alcuna ripercussione sulle limitazioni al traffico privato nei giorni festivi -

se non ritenga opportuno prendere in considerazione, anche alla luce delle esperienze fin qui fatte con le note misure restrittive, un provvedimento che consenta una proroga dell'orario di chiusura degli esercizi notturni, allo scopo precipuo di salvaguardare l'occupazione di molte migliaia di lavoratori e di non recare ulteriore nocimento al turismo interno ed esterno specie nelle grandi città e nel loro *Hinterland*.

(3-01984)

« COLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici per conoscere lo stato di avanzamento dei progetti genovesi in ordine alla costruzione della "traversa" del torrente Cassingheno in affluenza del fiume Trebbia; e alla costruzione dell'invaso di Costamaglio sul Rio Bocco.

« Al riguardo occorre tener conto:

1) che queste opere pregiudicherebbero il già precario equilibrio idrogeologico della Val Trebbia e le necessità irrigue dell'agro piacentino come ha rilevato anche il Genio civile di Piacenza sul parere negativo all'istanza avanzata dal comune di Genova il 28 luglio 1971;

2) che gli acquedotti di Genova non consentono una equa distribuzione dell'acqua alla cittadinanza perché sono male collegati fra loro;

3) che gli insediamenti industriali genovesi e segnatamente l'Italsider consumano per il raffreddamento dei loro impianti dodici milioni di metri cubi d'acqua potabile all'anno; e che al riguardo l'interrogante ha chiesto al Ministro delle partecipazioni statali che l'azienda si doti di un impianto di riciclo delle acque luride (già progettato) onde evitare lo spreco.

« Ciò premesso l'interrogante chiede al Ministro interessato, se non ritenga utile bloccare l'iter dei due progetti idraulici genovesi, di modificare il piano regolatore generale degli acquedotti come già richiesto al suo predecessore ministro Gullotti, di mettere allo

studio, di concerto con il Ministro della programmazione economica, altre soluzioni come un impianto per la dissalazione dell'acqua del mare, che garantiscono in una prospettiva tecnologicamente e culturalmente più avanzata, l'approvvigionamento idrico della città di Genova senza dannose, irreversibili conseguenze per l'assetto idrogeologico del territorio e per le necessità altrettanto pressanti della provincia di Piacenza.

(3-01985)

« CUMINETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali per conoscere se è vero che l'Italsider di Genova adopera, per il raffreddamento dei propri impianti, circa dodici milioni di metri cubi di acqua potabile sottraendola così al consumo individuale e costringendo il comune di Genova a ricercare altre fonti di approvvigionamento sull'appennino ligure-piacentino con grave pregiudizio per l'assetto idrogeologico del territorio e per le necessità irrigue della provincia di Piacenza.

« Se non ritenga il Ministro di dare esecuzione ai già progettati impianti di riciclo delle acque luride, che risultano già "prefinanziati", e così fornire all'industria la quantità d'acqua necessaria senza privarne la cittadinanza.

(3-01986)

« CUMINETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza del fatto che la mancata nomina del provveditore agli studi tiene l'ufficio scolastico provinciale di Napoli da oltre sei mesi in una confusione mai toccata ed in una paralisi quasi totale e del fatto che l'istituto di reggenza, pur con tutto l'impegno encomiabile del funzionario preposto, non può eliminare i mali derivanti dalla situazione di vacanza del titolare.

« Per sapere quali iniziative intenda prendere perché al più presto trovi corretta e rapida soluzione la crisi del provveditorato agli studi di Napoli.

(3-01987)

« LEZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze per sapere se è a conoscenza della disposizione emessa a Napoli dalla locale circoscrizione doganale in data 9 giugno 1973, in un primo tempo sospesa

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

e successivamente emanata, concernente la concessione di carburante per uso pesca.

« L'interrogante chiede di conoscere se tale disposizione sia in armonia con le vigenti leggi marittime e se non comporti rischi per i destinatari in relazione al fatto che pescatori adusi ad un lavoro che spesso comporta più giornate in mare, si troverebbero, proprio in virtù della citata disposizione, con a bordo carburante sufficiente appena per un solo giorno di navigazione.

« Nel contempo chiede di sapere se è vero che si intende imporre, a bordo, la installazione di *tanke* o serbatoi la cui sicurezza è almeno controversa e, sulla base di esperienze già vissute dagli addetti, allo stato, appare pericolosa. Tra l'altro, il costo di tali *tanke* sarebbe estremamente oneroso per una categoria già duramente provata dalla recente congiuntura economica dovuta alle vicende coleriche.

« L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il Ministro non ritenga la disposizione estremamente pregiudizievole per una categoria — come quella dei pescatori — già esposta a condizioni di lavoro precario, disposizione non legittimata da norme di carattere nazionale, e pertanto non ritenga di disporre una urgente indagine per conoscere i responsabili di divieti, ordinanze e regolamenti che non solo derogano dalle leggi vigenti ma ne contrastano lo spirito e la lettera.

(3-01988)

« CALDORO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per conoscere quali misure intendono mettere in atto dopo i gravissimi episodi accaduti nella giornata del 21 dicembre 1973 a Reggio Calabria a seguito delle provocazioni fasciste e dell'irruzione della polizia nella sede dell'Istituto statale di architettura.

« Quest'ultimo ingiustificato intervento — anche se autorizzato dalla magistratura su sollecitazioni delle autorità di pubblica sicurezza per presunte risse all'interno della facoltà tra studenti di "opposte tendenze" — si è trasformato in una brutale e selvaggia aggressione indiscriminatamente contro docenti e studenti, impegnati in operazioni di esame e nelle lezioni, provocando il ferimento di numerosi di essi.

« A dimostrare la brutalità dell'intervento della polizia è il caso della professoressa Maria Botteri la quale, nonostante fosse sanguin-

nante, invece di essere ricoverata all'ospedale è stata trasportata forzatamente in questura assieme ad un alto numero di studenti e professori.

« La grave azione delle forze di polizia è avvenuta a conclusione di una provocazione compiuta da gruppi fascisti che hanno percorso le vie cittadine al canto di inni fascisti, tollerati dalle forze preposte alla difesa dell'ordine democratico e dei valori della Resistenza.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali misure saranno finalmente predisposte per eliminare le tolleranze esistenti a Reggio Calabria tra taluni settori delle forze di polizia e le organizzazioni neofasciste che da anni hanno fatto della città un centro di provocazione e di attacco alle istituzioni repubblicane, avendo potuto, addirittura, costituire impunemente in pieno centro cittadino (tempio della vittoria, teatro comunale) una base per continue provocazioni e aggressioni contro pacifici cittadini.

(3-01989) « TRIPODI GIROLAMO, CATANZARITI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e delle partecipazioni statali per conoscere, a proposito della nota operazione ENI-Shell:

se e quali ragioni di necessità e di interesse nazionale, all'infuori della cosiddetta difesa dei livelli occupazionali, hanno ispirato l'acquisto, con enorme spesa e nelle attuali critiche condizioni della bilancia valutaria del paese, del vasto complesso di raffinazione e distribuzione della Shell, a sostegno dell'uscita dal mercato italiano decisa dal gruppo;

se e quali vantaggi si ritiene che tale uscita possa comportare per il paese, nello specifico argomento dei prezzi e della regolarità dei rifornimenti di petrolio;

se e come, visti i dati sulla capacità di raffinazione raggiunta dall'Italia, pari a 278 milioni di tonnellate come da precisazione del sottosegretario Averardi, e considerata l'ineluttabilità, nella nuova situazione e anche per ragioni ecologiche, di un contenimento di tale capacità nonché di una rete di punti di distribuzione manifestamente esuberante, si giustifica l'assunzione dell'intero complesso Shell al lordo dei prevedibili dimensionamenti, che verranno così posti a carico dell'ENI e quindi dell'erario.

(3-01990) « ALPINO, BADINI CONFALONIERI ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia per sapere se sia stata fatta luce sullo scandalo degli inceneritori venuto alla luce nei giorni del colera.

« Premesso che tale scandalo turbò tutta l'opinione pubblica italiana e, particolarmente, quella della Campania, e considerato che alcuni dei responsabili, con la insensibilità che distingue la classe politica del regime, continuano a far parte dell'Amministrazione in carica; constatando che in Italia tutto passa e si scorda, tanto è vero che degli inceneritori più nessuno parla, l'interrogante chiede che si accelerino tutte le indagini per individuare i colpevoli e tranquillizzare così la popolazione napoletana che ancora si pone molti e giustificatissimi interrogativi.

(3-01991)

« CHIACCHIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per conoscere — di fronte alla drammatica condizione della nostra agricoltura, al permanere del processo di spopolamento e di degradazione economica di intere vallate dell'aretino e del senese, alle recenti richieste scaturite dalle conferenze agrarie promosse in queste province dalla Regione Toscana e dagli enti locali e sostenute da un ampio schieramento di forze politiche e sociali per urgenti e profonde trasformazioni in agricoltura, mentre risultano da tempo predisposti dall'Ente irrigazione Valdichiana programmi irrigui riguardanti tra l'altro la costruzione della diga di Montedoglio sul Tevere, per un importo di oltre 14 miliardi, destinata alla irrigazione di vasti comprensori agrari — se e in che misura sono previsti, per la costruzione di questa diga, finanziamenti in base alle leggi n. 512 e n. 514 dell'agosto 1973.

Gli interroganti, avendo presente i limiti di stanziamento delle due citate leggi, nonché le ripetute solenni dichiarazioni circa l'impegno prioritario da assegnare all'intervento pubblico in agricoltura e particolarmente — considerata la crescente dipendenza dall'estero nell'approvvigionamento di carne — al settore zootecnico; in riferimento altresì allo stato di estremo disagio delle centinaia di famiglie residenti nella zona interessata dal futuro invaso (nel territorio dei comuni di Pieve S. Stefano, Anghiari, Caprese M. e S. Sepolcro) costrette da anni, a causa del vincolo esistente, ad una esasperante, paralizzante attesa; ad evitare che trascorran altri decenni

prima dell'inizio dell'irrigazione, chiedono se non ritenga di dover intervenire urgentemente con adeguati provvedimenti atti a garantire l'effettivo e completo finanziamento delle opere e dei programmi irrigui già progettati, indispensabili per procedere rapidamente a profonde trasformazioni in agricoltura, al rilancio degli allevamenti zootecnici, all'elevamento del reddito contadino, condizioni per la ripresa e lo sviluppo dell'economia di intere province.

(3-01992) « TANI, BONIFAZI, CIACCI, FAENZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia perché riferisca le risultanze della inchiesta sulla evasione dell'ergastolano Edoardo Mazza dal carcere modello di Civitavecchia e sulla morte dell'appuntato Giuseppe Passerini che ha cercato di opporsi all'assassino.

« In particolare l'interrogante desidera sapere da chi e in base a quali elementi il Mazza sia stato ritenuto meritevole di ospitalità nel suddetto carcere modello, come abbia potuto munirsi di pistola e di caricatori, quali siano i criteri di disciplina vigenti nel carcere e come sia possibile che avvengano fatti così drammatici.

« L'interrogante chiede anche come si intenda dare un riconoscimento alla memoria dell'agente Passerini che ha preferito adempiere il suo dovere non ignorando la minaccia che lo sovrastava e che in effetti gli ha procurato la morte, lasciando senza sostegno la moglie e due bambini.

(3-01993)

« BERNARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste per sapere:

1) quali sono i dati che hanno convinto il Governo a determinare l'enorme aumento del prezzo dei concimi chimici che costituiscono un nuovo insopportabile peso per l'agricoltura in crisi;

2) quali sono stati i criteri e i metodi seguiti dal Governo nelle trattative con gli industriali del settore che per ottenere l'aumento del prezzo dei concimi nella misura da loro richiesta hanno da mesi, con la complicità della Federconsorzi, bloccato la distribuzione dei concimi;

3) per quali ragioni non sono stati ascoltati, nella fase istruttoria, i produttori agricoli;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

4) se prima di decidere l'aumento del prezzo dei concimi sia stata accertata la consistenza delle scorte presso le industrie produttrici e i punti di vendita della Federconsorzi e degli altri grossisti;

5) se è vera la notizia che l'aumento del prezzo dei concimi farà realizzare alla Federconsorzi un superprofitto di circa venti miliardi attraverso la vendita di scorte di concime acquistato con i vecchi prezzi;

6) se il Governo intende promuovere una trattativa con tutte le forze interessate per un esame dei costi di produzione delle aziende agricole e dei costi di produzione e di vendita dei prodotti industriali che incidono in maniera determinante sul costo dei prodotti agricoli;

7) quali provvedimenti intende adottare il Governo per garantire i redditi dei coltivatori diretti colpiti dagli aumenti dei prodotti industriali decisi dal Governo.

(3-01994) « MACALUSO EMANUELE, DI GIULIO, D'ALEMA, BARCA, BARDELLI, PEGGIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere le motivazioni reali che hanno indotto il Ministro dell'industria, nel contesto di annunci contraddittori e disorganici sul problema petrolifero, a disporre la chiusura degli impianti di gas di petrolio liquefatti per le auto, dato che le motivazioni ufficiali addotte appaiono insoddisfacenti e in contrasto con i dati relativi alle disponibilità di gas;

e per sapere se il Presidente del Consiglio non ritiene di dover sospendere il provvedimento in attesa di un riesame collegiale da parte del Consiglio dei ministri dopo una attenta verifica sia dei dati su cui il Ministro dell'industria ha basato la sua decisione, sia delle conseguenze che il provvedimento rischia di avere per taluni costi di servizi e per talune categorie.

(3-01995) « BARCA, PEGGIO, MASCHIELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere l'azione da lui svolta a tutela della dignità nazionale e della libertà di stampa di fronte alla pretesa attribuita ad un governo straniero, volta ad ottenere la rimozione dal suo

posto di un direttore di giornale, per motivi razziali e per avere il giornale stesso criticato quel governo.

(3-01996) « BIGNARDI, MALAGODI, GIOMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere se il Governo italiano non intenda, davanti alle pretese attribuite ad un governo straniero e ad un comitato di boicottaggio non meglio qualificato di imporre il licenziamento del direttore e di due collaboratori de *La Stampa*:

1) informare al più presto la Camera su quanto le nostre rappresentanze diplomatiche nei paesi ai quali si attribuiscono queste pesanti, gravissime responsabilità siano riuscite ad appurare;

2) informare altresì la Camera se corrisponda a verità la notizia attribuita al responsabile del suddetto comitato che la decisione di chiedere il licenziamento dei tre suddetti autorevoli e rispettabili giornalisti italiani, sarebbe stata presa in una riunione tenuta nel mese di dicembre 1973 a Roma da ambasciatori di paesi stranieri accreditati presso il nostro Governo.

« Nel caso in cui le informazioni in possesso del Governo italiano confermino in totalità o in parte le notizie sopraindicate, quali passi esso abbia sin qui compiuto o si proponga di compiere.

« A prescindere da un'eventuale azione diplomatica e quali che siano le risultanze degli accertamenti effettuati, se il Governo non ritenga indispensabile, come è sempre stata prassi nei paesi democratici, di riconfermare solennemente che l'Italia è un paese indipendente e sovrano e che non intende tollerare alcuna interferenza diretta o indiretta nell'esercizio delle libertà previste dalla propria Costituzione, in particolare per quel che riguarda la libertà di stampa, garantita contro ogni limitazione di carattere interno e pertanto ancora più contro ogni tentativo di interferenza nel medesimo senso di governi o di gruppi stranieri.

(3-01997)

« BATTINO-VITTORELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere quali misure immediate abbiano adottato od intendano adottare per consentire la ripresa

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

dell'attività produttiva dell'azienda Mirtex con sede in Poggio Mirteto, alle cui dipendenze lavorano 40 operaie, che è stata smantellata, profittando delle festività, improvvisamente dai proprietari che si sono per altro resi irreperibili, asportando i macchinari, gettando sul lastrico tutto il personale. L'azienda in questione ha così chiuso a tre mesi dalla apertura e dal godimento dei benefici di cui alla legge per le aree depresse senza giustificato motivo.

« L'interrogante chiede pertanto quali misure verranno disposte per indurre la proprietà alla riapertura dello stabilimento, ed in ogni caso se non intendano per garantire il già bassissimo livello occupazionale della zona, in caso negativo, predisporre un intervento pubblico sostitutivo che salvaguardi il posto di lavoro e l'economia della zona, priva di ogni linea di sviluppo, trattandosi dell'unica azienda sorta nel comprensorio negli ultimi anni.

« L'interrogante chiede infine di conoscere se si sia già provveduto a denunciare all'autorità giudiziaria il comportamento chiaramente doloso di questi imprenditori.

(3-01998)

« COCCIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, perché forniscano notizie esplicite, in relazione alle preoccupazioni diffuse in seno all'opinione pubblica democratica, sull'installazione, presso la direzione centrale impianti e cavi del Ministero delle poste in via Cristoforo Colombo n. 153, di una centrale telefonica per il controllo di migliaia di linee urbane.

« Poiché la stampa che ha riportato tale notizia attribuisce alla NATO la direzione e l'uso di questa centrale, si chiede se effettivamente tale informazione risponda a verità, e, in caso affermativo, in base a quali norme di trattati internazionali e su decisione di quale organo costituzionale sia stata concessa l'autorizzazione ad installare tale centrale d'ascolto e se le apparecchiature in questione siano affidate a tecnici della NATO e di quale nazionalità.

« Si desidera inoltre conoscere a quali necessità di difesa e di sicurezza nazionale risponda l'installazione da parte della ITT di tale centrale e quali garanzie siano state fornite sul corretto uso di un delicatissimo strumento di interferenza nella vita interna del nostro paese; in particolare si chiede al Go-

verno di contribuire a rassicurare la pubblica opinione profondamente turbata dalle vicende delle intercettazioni telefoniche e dalla proliferazione di centrali d'ascolto, restaurando un clima idoneo allo svolgimento della vita democratica senza limitazioni di libertà individuali e di gruppo da parte di organismi statali e di organizzazioni internazionali.

(3-01999)

« CABRAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere in quali modi intendano tutelare la libertà di stampa, del libero pensiero politico, in definitiva la libertà della nazione italiana di fronte alla assurda ed inammissibile pretesa del governo libico che ha chiesto le dimissioni del direttore e di due giornalisti de *La Stampa* di Torino.

« In relazione poi alle rivelazioni apparse sul giornale *Times*, secondo le quali il colonnello Gheddafi avrebbe ordinato e finanziato l'eccidio all'aeroporto di Fiumicino in Roma e versato ingentissime somme ai terroristi di "Settembre nero" e ad altri movimenti rivoluzionari, quali ferme misure intendano adottare, se le notizie riportate dal citato giornale inglese risultassero vere, nei confronti della Libia che, già nostra colonia, non per questo deve ora considerare l'Italia come suo possedimento.

(3-02000) « GIOMO, MALAGODI, QUILLERI, ALPINO, SERRENTINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere, in relazione al grave incidente aereo verificatosi a Torino, aeroporto di Caselle, il giorno 1° gennaio 1974, quali siano le valutazioni del Ministero sulle cause e sulla meccanica dell'incidente, se tutte le apparecchiature radar dell'aeroporto fossero in funzione e se tale aeroporto sia dotato di efficaci e affidabili mezzi per guidare i velivoli in condizioni atmosferiche difficili.

« L'interrogante, di fronte al ripetersi di incidenti aerei, chiede inoltre quali misure urgenti il Governo intenda prendere per rafforzare la sicurezza dei voli sulle linee aeree nazionali.

(3-02001)

« LA MALFA GIORGIO ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere - premesso:

che nel nostro Paese la spesa per i libri scolastici sostenuta in gran parte dalle famiglie, in minor parte e cioè per le elementari e, attraverso i buoni-libro, parzialmente per le medie, dalla collettività, è notevolmente più elevata che in altri paesi che presentano livelli di scolarizzazione analoghi al nostro;

che tale situazione deriva dal volume ingente delle spese di propaganda editoriale, dal numero eccessivo di case editrici impegnate in tale attività, da una concorrenza che più che sul rigore e sulla serietà didattica, punta sul lusso e sull'apparenza, da una sovrabbondanza di titoli e di edizioni nuove, per un piccolo aggiornamento, di titoli precedenti;

che in seguito all'aumento del prezzo della carta e alla generale lievitazione dei costi è da prevedere per il prossimo anno scolastico un ulteriore aggravamento della situazione, non più sostenibile dai bilanci familiari, anche in considerazione della scarsa incidenza e incisività della politica di diritto allo studio -

quali iniziative, al di là delle disposizioni già vigenti e che hanno carattere limitato ed effetti scarsi, il Governo intende assumere per consentire, nel giusto rispetto del pluralismo culturale, un contenimento delle spese di propaganda capillare e una maggiore stabilità nelle edizioni, per fissare un limite non valicabile di prezzi, determinandone il massimo livello per le singole discipline e per i vari ordini di scuole, per favorire, non ponendo ostacolo alle iniziative promosse dalle Regioni, una politica di distribuzione gratuita dei libri in tutta la scuola dell'obbligo, per ridurre all'essenziale il numero spesso sovrabbondante dei libri adottati, soprattutto attraverso lo sviluppo e la piena utilizzazione delle biblioteche di classe e di istituto.

(3-02002) « RAICICH, CHIARANTE, BINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere:

1) gli elementi in base ai quali egli ha considerato poco attendibili le notizie del *Times* circa l'organizzazione terroristica finanziata e diretta dalle autorità libiche e responsabile, tra l'altro, della strage di Fiumicino;

2) quali siano gli atti di comprensione degli interessi morali, economici e politici del-

l'Italia da parte della Libia che hanno autorizzato il Ministero degli affari esteri a parlare, in una recente nota, di amicizia tra l'Italia e la Libia.

(3-02003)

« DE MARZIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo per sapere se è informato che in provincia di Salerno da vari giorni i mulini dichiarano di non poter fornire la farina a prezzi bloccati, non avendo ricevuto le previste assegnazioni di grano dall'AIMA per cui in alcuni comuni i fornai sostengono che non potranno più panificare e nel capoluogo vendono ormai solo pane confezionato con farina acquistata a prezzo libero con un aumento che si aggira sulle 90-100 lire al chilogrammo;

e per sapere quali urgenti misure si intendono adottare per eliminare la denunciata situazione.

« Si chiede inoltre di sapere quali controlli vengono effettuati nei confronti delle industrie molitorie, che, mentre dichiarano di avere quasi sempre penuria di farina AIMA, hanno per converso ampie disponibilità di farina a prezzi non controllati cagionando sospetto e malcontento tra i consumatori.

(3-02004)

« DI MARINO, BIAMONTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali passi intenda compiere per tutelare la libertà di opinione e di espressione lesa in modo clamoroso dalle inammissibili pretese avanzate dal governo libico e dal cosiddetto Ufficio boicottaggio contro il direttore della *Stampa*, Arrigo Levi.

« In ogni caso l'interrogante si augura che il singolare ottimismo del Ministero degli esteri appaia giustificato dagli sviluppi della situazione le cui premesse sono peraltro di eccezionale gravità, per il fatto che in Italia, violando tra l'altro le regole di correttezza verso il Paese ospite che garantisce loro immunità diplomatica, ambasciatori stranieri abbiano concertato una iniziativa lesiva della sovranità del nostro Paese, espressa dai diritti di libertà e di democrazia, garantiti a tutti i cittadini senza distinzione di razza e di religione, dalla Costituzione della Repubblica.

(3-02005)

« PICCHIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere se non ritengano doveroso chiarire i motivi per i quali non sono stati perfezionati gli accordi che secondo notizie riportate dalla stampa, sarebbero stati raggiunti nel giugno 1973 dal Governo Andreotti con il re dell'Arabia Saudita. Secondo tale notizia infatti, in cambio del "greggio", l'Italia avrebbe dovuto fornire prodotti industriali ed all'uopo sarebbe stata nominata una commissione che avrebbe dovuto recarsi appunto nell'Arabia Saudita al fine di perfezionare l'operazione. Pare invece che la commissione suddetta non si sia mai mossa da Roma talché l'atteggiamento dell'attuale Governo avrebbe gravemente compromesso il rifornimento delle fonti di energia nel nostro paese con le conseguenze che tutti ben conosciamo.

« Se tali notizie risultassero vere l'interrogante chiede infine che siano resi noti i nomi dei responsabili dal momento che la mancata attuazione dell'accordo dimostrerebbe la inerzia e l'incapacità di chi ha il preciso dovere di tutelare gli interessi economici, e non solo quelli del nostro paese.

(3-02006)

« GIOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere:

se sia a conoscenza delle polemiche insorte a proposito di dichiarazioni ed articoli apparsi recentemente sulla stampa italiana e concernenti la situazione economica e finanziaria del paese, nonché le valutazioni politiche conseguenti;

se sia informato che le note che hanno originato tali legittimi dibattiti siano state determinate da articoli apparsi sul settimanale *L'Espresso*, firmati con lo pseudonimo Bancor che autorevole stampa italiana attribuisce allo stesso Governatore della Banca d'Italia, dottor Guido Carli;

se non ritenga di richiedere - nella sua veste di Ministro competente - una urgente smentita del Governatore della Banca d'Italia relativa alla identificazione diretta o indiretta con il sunnominato pseudonimo;

se non si ritenga il Ministro - come del resto l'interrogante - certo della assoluta estraneità di così alta carica pubblica da una forma di collaborazione, o informazione che sarebbe assolutamente disdicevole per il prestigio della carica e per il rispetto dovuto agli organi di Governo e del Parlamento;

se non ritenga - ove tale smentita non venisse - di chiedere al Governatore o di esprimere pubblicamente e con piena ed alta responsabilità le sue legittime ed autorevoli opinioni o di optare tra la carica ricoperta e l'altrettanto prestigiosa professione giornalistica.

(3-02007)

« FRAU ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere quali provvedimenti sono stati adottati per stroncare la speculazione in atto sul sale. Speculazione che si manifesta sia attraverso la insufficienza di rifornimento da parte dei gestori dei magazzini di vendita dei generi di monopolio sia attraverso l'immissione in vendita di sale a prezzi maggiorati del 100 e persino del 300 per cento rispetto ai prezzi del monopolio.

« Se non ritiene opportuno in ogni caso di fissare attraverso il CIP un prezzo unico del sale per tutto il territorio nazionale e nello stesso tempo garantire il rifornimento a tutte le rivendite.

« Infatti è attraverso il ritardo e la insufficienza dei rifornimenti, spesso manovrata dai gestori dei magazzini, che si provoca l'insicurezza tra i cittadini ed il ricorso da parte di questi ad acquisti superiori alle necessità; si favorisce la vendita di altri sali a prezzi fortemente maggiorati senza che a ciò corrisponda alcuna sostanziale diversa caratteristica del prodotto.

« Gli interroganti, nel sottolineare le gravissime responsabilità del Governo per la situazione attuale le cui cause di fondo vanno ricercate nella mancata ristrutturazione della azienda, come previsto da apposita legge entro il 31 dicembre 1973, chiedono di sapere se non si ritiene opportuno sottoporre al Parlamento entro le prossime settimane le proposte per il potenziamento e la ristrutturazione dell'azienda dei monopoli, in particolare per il settore dei sali, così come sollecitato anche dalle amministrazioni locali dei comuni ove si trovano le saline e dai sindacati.

(3-02008) « NATTA, D'ALEMA, CESARONI, RAFFAELLI, VESPIGNANI, DI PUCCIO, MANCINELLI, CIRILLO, BUZZONI, GIOVANNINI, PELLICANI GIOVANNI, NICCOLAI CESARINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere - considerando le pratiche conseguenti del disastro aereo del 1° gennaio 1974

dove hanno trovato la morte 38 persone del volo Itavia Bologna-Torino; considerando altresì che detta sciagura avrebbe potuto avere conseguenze incalcolabili qualora fosse accaduta pochi secondi più tardi, dal momento che il sentiero di atterraggio obbliga tutti gli aeromobili in arrivo a sorvolare il centro storico della città di Caselle, densamente popolato —:

1) se gli apparati tecnici per l'assistenza ai voli e per l'atterraggio strumentale in dotazione all'aeroporto di Caselle siano in costante perfetta efficienza e se sia stata accertata la causa per cui a brevissima distanza dall'inizio della pista di atterraggio l'aeromobile Itavia del volo Bologna-Torino del 1° gennaio 1974 si sia trovato a una quota inferiore di circa 100 metri alla norma e se tale circostanza debba essere posta in relazione a un insufficiente funzionamento degli apparati di assistenza medesima;

2) se in considerazione degli inconvenienti ripetutamente verificatisi nel delicato settore dell'assistenza ai voli il Governo non intenda eliminare l'incongruenza che vede l'Italia essere l'unico paese della CEE che veda affidato all'autorità militare il compito di gestire la strumentazione radar per l'assistenza ai voli nonostante la palese differenza tra le esigenze di ordine militare e quelle connesse con l'aviazione civile;

3) se e quali orientamenti e decisioni il Governo intenda adottare per la ristrutturazione dell'aeroporto di Torino (Caselle) al fine di evitare tassativamente che il sentiero di atterraggio e la rotta di decollo obblighino tutti gli aeromobili al sorvolo a bassa quota di centri densamente abitati come Caselle, Venaria, Lombardore ed altri.

(3-02009) « PAJETTA, DAMICO, BENEDETTI TULLIO, TODROS, SPAGNOLI, GARBI, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, NAHOUM ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della marina mercantile per sapere con quali misure intende garantire il bunche-raggio delle nostre navi da crociera nei porti statunitensi come negli altri porti stranieri e come intenda agire per imporre un regime di reciprocità con tutte le compagnie estere.

« Inoltre essi interrogano il Ministro per conoscere come intende garantire in ogni caso l'attività del transatlantico *Michelangelo* così come delle altre navi della Finmare tenendo conto della necessità: di ridurre, secondo un

piano, il consumo dei carburanti che hanno raggiunto costi oltremodo elevati; e di portare innanzi, senza ulteriori ritardi, immediatamente, un programma preciso di ristrutturazione della flotta Finmare per scoraggiare ogni tentativo di liquidare la presenza pubblica nel trasporto marittimo sviluppandola, qualificandola, specializzandola nella direzione del trasporto delle merci così da garantire, nello spazio di pochi anni, una alternativa occupazionale alle migliaia di marittimi che non possono che respingere la prospettiva della disoccupazione per effetto della ristrutturazione medesima.

(3-02010) « D'ALEMA, CERAVOLO, GAMBOLATO, BINI, NOBERASCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere come si è svolta l'aggressione da parte di un *commando* di teppisti, armati di spranghe di ferro e di chiavi inglesi contro gli agenti di pubblica sicurezza preposti al servizio d'ordine davanti all'istituto tecnico di Milano, aggressione che ha provocato il ferimento di un funzionario e di sei agenti di pubblica sicurezza.

(3-02011) « GIOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se è a conoscenza del grave stato di agitazione esistente già da alcune settimane nella casa di pena della " Rocca " di Spoleto, stato che è destinato a prolungarsi, per decisione dei detenuti, sino a quando non saranno concretamente affrontati e risolti i loro problemi.

« A tale proposito gli interroganti, tenuto conto che sono attualmente pendenti avanti al Parlamento proposte di legge per la riforma del codice di procedura penale, del primo libro del codice penale e del diritto penitenziario, chiedono di sapere se il Ministro intende:

1) assumere provvedimenti immediati per organizzare in modo adeguato, eliminando le intollerabili disfunzioni attuali, i servizi carcerari di assistenza sanitaria, distribuzione e retribuzione del lavoro, di educazione scolastica e civica, ecc.;

2) adottare provvedimenti e promuovere apposite iniziative per la costruzione di nuovi stabilimenti carcerari nei quali siano possibili trattamenti differenziati, finalizzati al re-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

cupero dei condannati, dismettendo l'utilizzazione a fini carcerari di complessi edilizi, quali la " Rocca " di Spoleto che costituiscono di per sé grave offesa ad ogni elementare sistema di civiltà;

3) se, in relazione alle finalità di cui sopra al punto 2), intenda affrontare e promuovere nel paese un impegnato dibattito in ordine alla tipologia carceraria, nei suoi aspetti sociali, edilizi ed urbanistici;

4) quali misure intenda adottare e promuovere per rendere possibile il reinserimento dei condannati nella società dopo l'espiazione della pena.

« Infine gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro non ravvisi l'opportunità di prendere contatti con le Regioni, le province e i comuni, al fine di delegare a tali enti, anche in via sperimentale, una serie di funzioni (di assistenza sanitaria, di formazione culturale e civile, ecc.) che gli enti medesimi sono in grado di svolgere con maggior efficacia, assumendo inoltre quel collegamento tra carcere e società civile che è essenziale per il recupero del condannato.

(3-02012) « MASCHIELLA, MALAGUGINI, BARTOLINI, CIUFFINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere -

in considerazione del fatto che il Governo non ha provveduto, come da impegno derivante dalla legge n. 10 del febbraio 1973, a realizzare entro il 1° gennaio 1974, data di liberalizzazione del commercio del sale, la contestuale ristrutturazione dell'Azienda di Stato;

considerando altresì i danni che alla Azienda ed alla collettività possono derivare e derivano da questo fatto per la speculazione già in atto;

tenendo conto che anche per il settore tabacchi, in previsione delle scadenze comunitarie del 1° gennaio 1976, occorre procedere alla immediata riforma -

se non ritenga necessario:

1) predisporre, entro il 31 maggio 1974 come concordato con i sindacati, un piano di ristrutturazione unitario dell'Azienda dei monopoli di Stato che, nel mantenimento del suo carattere pubblico, ne garantisca la snellezza imprenditoriale necessaria a tener testa alla concorrenza;

2) far sì che si proceda immediatamente agli investimenti indispensabili con la

immediata esecuzione dei progetti fermi presso la direzione dell'Azienda;

3) sottoporre il prezzo del sale alimentare, agricolo ed industriale al controllo del CIP per stroncare la speculazione già in atto;

4) sottoporre a immediata revisione tutto il settore delle concessioni nel campo dei sali al fine di garantire la funzione unica dell'Azienda di Stato nel settore della produzione.

(3-02013) « SPINELLI, COLUCCI, FERRI MARIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se è stata disposta un'inchiesta sulle clamorose rivelazioni comparse sul giornale romano *Il Tempo* dell'8 gennaio 1974 e secondo le quali i due terroristi arabi che avevano ottenuto - senza neanche averla richiesta - la libertà provvisoria dopo aver partecipato alla progettazione di un attentato con missili SAM 7, all'aeroporto di Fiumicino, sono fuggiti in Libia; e in particolare se l'inchiesta vorrà accertare se risponde a verità che i due arabi - in seguito a pressioni e minacce di uno Stato straniero - sono stati accompagnati sotto scorta in un aeroporto militare e da qui fatti partire su un aereo militare italiano.

(3-02014) « RAUTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e degli affari esteri, per sapere:

a) a chi addebitare la riuscita fuga in Libia di due arabi incriminati di tentata strage essendo stata accertata al momento dell'arresto la loro intenzione di attaccare con un missile un aereo israeliano in volo;

b) per intervento di quale autorità il giudice istruttore aveva concessa d'ufficio la libertà provvisoria ai due arabi su menzionati;

c) se non ritengono finalmente giunto il momento di manifestare energicamente ed efficacemente il giusto risentimento dell'Italia nei confronti del presidente libico Gheddafi per il suo costante atteggiamento altezzoso, sprezzante ed offensivo, soprattutto dopo la rivelazione del *Times* londinese che dichiara d'essere documentato abbondantemente sui mandanti della recente strage di Fiumicino. Ciò a prescindere dalla assurda volontà di pretenzioso condizionatore della libertà d'in-

formazione italiana con minacce di un gruppo industriale italiano proprietario di un quotidiano radicale, e senza qui ricordare l'illecita, inumana e sopraffattrice, azione compiuta tempo fa a danno degli italiani residenti in Libia, nonché le azioni corsaresche libiche contro nostri pescherecci, ed infine le offese che dal centralino telefonico di Tripoli vengono rivolte agli operatori di commutazione situati a Genova ed in molte altre località italiane;

d) se non ritengono altrettanto offensiva l'azione intrapresa dalla Russia sovietica contro la libertà italiana dell'informazione.

« L'interrogante infine chiede particolarmente al Presidente del Consiglio se non sia indilazionabile una precisa scelta di politica estera coerente alle prioritarie ragioni della nostra alleanza con i paesi dell'occidente che salvaguardi la dignità nazionale, garantisca l'indipendenza e tuteli ogni interesse italiano con schiettezza, correttezza e coerenza, esemplari.

(3-02015)

« BAGHINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se è informato della situazione che si è determinata all'aeroporto Leonardo da Vinci, dove permane e si aggrava la disfunzione dei servizi aeroportuali a causa del chiaro rifiuto delle ditte appaltatrici di affrontare le richieste avanzate dai rappresentanti dei lavoratori e di rispettare gli accordi aziendali sottoscritti in merito ai turni di lavoro, agli organici, all'efficienza dei mezzi operanti nei piazzali, alla situazione dei dipendenti ammalati, ecc.

Tale atteggiamento provocatorio (dopo la approvazione della legge sulla gestione unitaria degli aeroporti di Roma) da parte delle ditte appaltatrici aggrava la situazione già caotica dell'aeroporto Leonardo da Vinci, per cui si chiede se il Ministro non ritenga urgente nominare una commissione mista di funzionari del Ministero e rappresentanti dei sindacati di categoria per accertare le responsabilità e prendere gli opportuni provvedimenti, nel rispetto della convenzione stipulata dal Ministero con le ditte appaltatrici.

(3-02016)

« FIORIELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per conoscere quali siano le prime risultanze delle indagini sulla tragica sciagura aerea av-

venuta il 1° gennaio 1974 a Torino, e se possa essere escluso che sia avvenuta una esplosione a bordo del velivolo;

per conoscere se risponda a verità che da tempo all'aeroporto di Caselle non funzionava il radar di precisione e, ciononostante, è stato consentito e da chi l'atterraggio di aerei in condizioni di visibilità molto ridotte, con gravi rischi.

(3-02017)

« PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per sapere se è a conoscenza della lettera riservata inviata in data 12 dicembre 1973 dalla direzione generale del Banco di Napoli, ufficio 2°, a tutte le filiali, il cui contenuto qui appresso si trascrive:

” a parte vi trasmettiamo l'elenco dei dipendenti ai quali va operata a cura di codesta filiale la trattenuta di lire 1.000 da versare nei modi consueti alla commissione interna centrale.

In merito vogliate tenere presente che per disposizioni superiori la ritenuta deve essere stornata a chiunque la contesti o dichiarari di non aver rilasciato delega a tale scopo.

Entro la fine del prossimo mese di gennaio ci farete tenere l'elenco dei non consenzienti e le relative dichiarazioni ”.

« Se non ritenga che soprattutto l'ultima parte di detta lettera, mettendo in atto una vera e propria indagine riservata al fine evidente di conoscere nominativamente i funzionari dipendenti che dissentono, da certo indirizzo politico, è sommamente offensiva e viola, tra l'altro, quella libertà di opinione che la Costituzione garantisce e tutela. Né è dubbio il fine che si mira a conseguire se si tiene presente che la commissione interna del Banco di Napoli è notoriamente controllata da elementi marxisti, come è dato rilevare anche dalla stampa periodica interna intonata sempre a propaganda para-comunista.

« Se non ritenga, in conseguenza, di dover intervenire presso quella direzione generale del Banco di Napoli perché revochi o annulli la lettera riservata sopra citata, almeno nella parte ultima con cui si chiede la trasmissione dell'elenco nominativo dei non consenzienti e relative loro dichiarazioni alla trattenuta pro commissione interna.

(3-02018)

« SPONZIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se sono stati raggiunti accordi o

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

sono in corso trattative con paesi arabi per la fornitura di petrolio greggio con pagamento diretto oppure con compensazione di forniture di prodotti industriali.

« Ciò perché mentre in questo momento si ha notizia che la Francia avrebbe concluso un accordo ventennale per la fornitura annua di 40 milioni di tonnellate di petrolio, l'Inghilterra avrebbe raggiunto un accordo con l'Arabia Saudita e la Germania con l'Iran per pagare il petrolio con prodotti industriali viene assunto dalla stampa estera ed italiana che l'Italia non è riuscita ad instaurare alcun accordo con i paesi europei e anzi avrebbe rinunciato o non portato a conclusione un accordo che, con l'intervento del Capo dello Stato, il governo Andreotti aveva raggiunto con Re Feisal dell'Arabia Saudita che stabiliva uno scambio di forniture di petrolio con forniture industriali.

(3-02019) « ROMEO, SERVELLO, BORROMEO
D'ADDA, TREMAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per conoscere se il Governo intende aprire formale inchiesta per individuare eventuali illeciti perpetrati in sede di nomina dei referendari dei tribunali amministrativi regionali vincitori del concorso per titoli, e per revocare nomine che risultassero illegittime e per denunciare all'autorità giudiziaria le persone che con azioni od omissioni abbiano posto in essere illeciti. La richiesta è fondata sul fatto che basta considerare il caso del primo dei nominati, il dottor Carlo Talice per rilevare che la nomina è affetta da macroscopica illegittimità. Il dottor Talice, infatti (che ha assunto servizio il 3 gennaio 1973 presso il tribunale amministrativo regionale di Roma), è stato nominato referendario ancorché alla data della nomina non possedeva il prescritto requisito di funzionario amministrativo di ruolo (direttore di sezione) giacché, come risulta inequivocabilmente dagli atti acquisiti alla Presidenza, oltre un anno prima aveva chiesto ed ottenuto il collocamento a riposo dalla motorizzazione civile. La mancanza di tale requisito non poteva sfuggire al competente ufficio della Presidenza per l'ovvia considerazione che, prima della nomina aveva scritto alla motorizzazione chiedendo se il Talice fosse ancora in costanza di rapporto d'impiego, come del resto era stato fatto per tutti gli altri nominandi. Non essendo, quindi, ipotizzabile una mera

svista, occorre individuare chi sono i responsabili dell'illecito e perché esso è stato perpetrato, chiarendo, anche, come mai la Corte dei conti, che ha controllato i decreti di nomina, ha tollerato irregolarità che, oltre tutto, è anche lesiva del diritto di chi avrebbe titolo ad essere nominato al posto conferito illegittimamente al Talice e che probabilmente non ha ricorso perché ignora il vizio che inficia l'atto.

« Al Ministro del tesoro, in particolare, l'interrogante chiede quale sia l'atteggiamento del suo dicastero di fronte al fatto che il dottor Talice, con la predetta nomina illegittima, continuerebbe a percepire la pensione liquidatagli dalla Motorizzazione civile, più gli assegni quale incaricato all'università, aggiungendo al tutto l'intero stipendio di magistrato.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare con l'urgenza imposta dalla necessità di evitare che in alcuno possa sorgere il dubbio che il parametro con cui i tribunali amministrativi regionali devono giudicare della legittimità degli atti governativi possa essere minimamente turbato dal parametro cui si è ispirata la Presidenza del Consiglio allorché ha proceduto a nomine illegittime quali quella sopra precisata.

(3-02020)

« FIORIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se risponde a verità quanto pubblicato dal quotidiano romano *Momento Sera* sulla discriminazione messa in atto tra i giornali italiani dal procuratore generale presso la corte di appello di Milano in occasione del discorso inaugurativo dell'anno giudiziario.

« In caso affermativo, quali siano i motivi che hanno determinato il comportamento discriminatorio e se non intenda dare gli opportuni suggerimenti per evitare che si ripeta il fatto lamentato.

(3-02021)

« MAMMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se si ritiene compatibile con i doveri di pubblici amministratori l'atteggiamento assunto da 7 dei 13 componenti il consiglio di amministrazione dell'Alfa Romeo i quali hanno rassegnato le dimissioni dal loro incarico con il chiaro obiettivo di influenzare, con

una manovra di vertice, i programmi dell'azienda, evitando in tal modo ogni democratico dibattito nelle sedi appropriate.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere il parere sulla singolare coincidenza rappresentata dal fatto che i dimissionari sono in gran parte rappresentanti dell'IRI o del Ministero delle partecipazioni statali, circostanza che induce a sospettare che le dimissioni collettive siano il primo risultato di un'azione mirante a provocare le dimissioni del presidente dell'Alfa Romeo, ingegner Luraghi, da alcuni ritenuto "responsabile" di non aver accettato il progetto di trasferire nel Mezzogiorno alcuni reparti della fabbrica di Arese.

« Ricorda, a questo proposito, che il potenziamento dell'attuale stabilimento di Arese che assicura lavoro a migliaia di dipendenti consentirebbe di mantenere ed anzi di aumentare gli attuali livelli di occupazione nella provincia di Milano e nella regione lombarda che altrimenti verrebbero seriamente compromessi. Fa presente inoltre che secondo i programmi a suo tempo illustrati dal presidente dell'Alfa Romeo, alcune migliaia di lavoratori delle regioni meridionali avrebbero trovato sollecito impiego per la dislocazione nel Mezzogiorno di attività complementari.

« Ciò premesso l'interrogante chiede di conoscere se corrisponda all'attuale politica del Governo la progettazione di nuove "cattedrali nel deserto" che rischiano di non essere realizzate o di esserlo con un ritardo pregiudizievole per le esigenze della produzione e soprattutto per quelle dell'occupazione nel Mezzogiorno.

(3-02022)

« CARENINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per chiedere se non ritenga di dover provvedere d'urgenza perché cessi la situazione anomala che da anni dura alla nostra ambasciata di Teheran.

« Gli interroganti ricordano che quella ambasciata è rimasta senza titolare per sette mesi nel 1971, perché il dottor Cottafavi destinato come ambasciatore a quella sede preferì non lasciare l'incarico di capo di Gabinetto del Ministero degli affari esteri, e raggiunse Teheran, solo dopo che cessò dalle funzioni di cui sopra, in seguito alla nomina del senatore Medici a Ministro degli affari esteri.

« Gli interroganti ricordano ancora che l'ambasciata di Teheran tornò a rimanere

senza titolare, quando in seguito alla nomina dell'onorevole Moro a Ministro degli affari esteri del Governo in carica, il dottor Cottafavi fu nuovamente prescelto come capo di Gabinetto del Ministro.

« Gli interroganti non hanno nulla da obiettare in merito alla convinzione del Ministro circa l'indispensabilità del dottor Cottafavi alla Farnesina, ritengono però che non si possa attendere per avere un titolare dell'ambasciata di Teheran un avvicendamento alla direzione degli affari esteri con conseguente sostituzione dell'attuale capo di Gabinetto.

« Gli interroganti infine fanno presente che, specie in presenza degli avvenimenti relativi alla crisi petrolifera, gli interessi del paese impongono di inviare urgentemente quale ambasciatore a Teheran un diplomatico di provata capacità e prestigio.

(3-02023) « DE MARZIO, BIRINDELLI, COVELLI, ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere i motivi del ritardo nella esecuzione del deliberato del consiglio di amministrazione dei Monopoli di Stato che prevedeva la costruzione di una fabbrica per la produzione di bacchette filtro nel comune di Lungro (Cosenza).

« Una rapida decisione nel senso desiderato dalle popolazioni locali e dai sindacati è destinata ad onorare gli impegni meridionalistici assunti a varie riprese dal Governo ed in particolare l'accordo sottoscritto il 31 agosto 1973 tra il Governo e le confederazioni dei sindacati dei lavoratori del Monopolio di Stato.

(3-02024)

« BELLUSCIO »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere, in riferimento agli attentati dinamitardi della notte del 10 gennaio 1974 a Roma, quali risultanze abbiano dato le indagini di polizia fin qui svolte allo scopo di assicurare alla giustizia i responsabili. Domanda inoltre quali accertamenti gli organi preposti all'ordine pubblico intendano assumere in relazione ad una serie ininterrotta di fatti che sconvolgono l'ordine pubblico, la serenità dei cittadini e la loro fiducia nelle istituzioni repubblicane e democratiche. Considerando l'esigenza del particolare e difficile momento del paese - di tensione

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

anche mediterranea — chiede di conoscere come si intende provvedere al rafforzamento dei dispositivi di sicurezza e di ordine pubblico per la tranquillità e la sicurezza dei cittadini.

(3-02025)

« BUBBICO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se non ritiene che « Il Movimento socialista nazionale » sia la nuova edizione del disciolto movimento di estrema destra « Ordine Nuovo » e le misure predisposte per identificare gli ispiratori, i finanziatori ed i militanti del nuovo raggruppamento eversivo.

(3-02026)

« BELLUSCIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere quante sentenze di divorzio siano state emanate in attuazione della legge 1° gennaio 1970, n. 898, sulla disciplina di casi di scioglimento di matrimonio, dal giorno dell'entrata in vigore del provvedimento a tutto il dicembre 1973;

per sapere inoltre come siano raggruppate le sentenze in base alle cause obiettive di legge che le hanno determinate;

per sapere, infine, quante istanze di scioglimento di matrimonio siano state, nel medesimo tempo, presentate.

(3-02027)

« BELLUSCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per sapere per quale ragione l'ENEL, che rappresenta il maggiore committente di centrali nucleari, insiste, per quanto riguarda il programma di nuove centrali elettronucleari, nel commissionare centrali con reattori del tipo ad acqua leggera e ad uranio arricchito (Westinghouse e General Electric) e non ritenga invece, al fine di sottrarsi per quanto possibile allo strapotere delle multinazionali di estrazione Nord Americana e con particolare riguardo alle nostre prospettive di forniture all'estero, di incentivare la competenza nazionale acquistando almeno una centrale di tipo canadese ad uranio naturale e ad acqua pesante.

« Gli interessi particolari dell'Italia in questo campo possono così riassumersi:

1) l'Italimpianti ha partecipato paritetivamente con l'ente nucleare canadese alla fornitura di centrali di tal tipo in Sud America;

2) esiste una competenza specifica da parte degli enti di ricerca italiani in progetti similari (progetto Cirene);

3) questo tipo di centrale non ci subordina alle nazioni che dispongono di impianti di arricchimento dell'uranio;

4) è l'unico reattore avanzato per cui in Europa non esistono competenze tali da scoraggiare una iniziativa italiana;

5) l'eventuale differenza nel costo del Kilowatt-ora prodotto, risultante nei termini della licitazione del concorso, può essere posta a carico delle spese sostenute dallo Stato per la ricerca, in considerazione degli effetti positivi del *fall-out* sull'industria nazionale e sul futuro della bilancia dei pagamenti.

« L'interrogante chiede infine a che livello e con quali strumenti si intende coordinare gli sforzi e le iniziative delle *holdings* pubbliche del settore nucleare per quanto riguarda le realizzazioni meccaniche e siderurgiche tenendo presente l'obiettivo finale del massimo utilizzo del capitale investito nell'industria nazionale.

(3-02028)

« ZAMBERLETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per sapere se, al vaglio delle esperienze, non ritenga sia il caso di meglio precisare, magari unicizzando, i termini di scadenza di presentazione delle domande di rimando e di presentazione dei relativi documenti da parte degli studenti che hanno diritto a richiedere il rinvio del servizio di leva per le concorrenti necessità degli studi in corso.

« Infatti, attualmente, scadendo il termine per la presentazione delle domande al 31 dicembre e quello per la consegna del documento comprovante al 15 gennaio, si verifica una notevole confusione che provoca negli interessati il generalizzato errore che solo la seconda data significhi un termine perentorio.

« Infatti al solo distretto militare di Napoli, sembra vi siano oltre 70 domande proposte in epoca fra i due termini e accolte con riserva ed in preoccupate ed auspiccate attese di un provvedimento di sanatoria.

(3-02029)

« DI NARDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere il suo pensiero in ordine alle gravi accuse e controaccuse apparse in queste ul-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

time settimane sulla stampa e che coinvolgono alti magistrati e alti funzionari della polizia ed in particolare per conoscere il giudizio del Governo su quanto sarebbe stato detto dal procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma, Carmelo Spagnuolo, in una intervista concessa al settimanale *Il Mondo*.

(3-02030) « MACALUSO EMANUELE, NATTA, PAJETTA, MALAGUGINI, SPAGNOLI, FLAMIGNI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere se hanno preso visione delle gravi dichiarazioni rese ad un settimanale dal dottor Spagnuolo, procuratore generale di Roma, il quale ha rivolto pesanti accuse a carico della polizia, che avrebbe commesso una serie innumerevole di incredibili illeciti, per coprire responsabilità e per rendere vana l'azione del potere giudiziario.

« Dalle dichiarazioni del dottor Spagnuolo emergerebbe tutta una trama di intrighi, di omertà, di corruzione dell'apparato pubblico, che investe — sotto il profilo morale oltreché politico — tutta la classe politica italiana, con gravissime conseguenze su tutta la struttura dello Stato.

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali iniziative il Governo intenda urgentemente adottare perché sia svolta una energica, severa ed approfondita inchiesta per accertare la veridicità delle affermazioni del procuratore generale di Roma, affinché vengano salvaguardate le istituzioni democratiche, puniti esemplarmente tutti gli illeciti e riconquistata quella credibilità e dignità della classe politica italiana, così gravemente compromessa.

(3-02031)

« DI GIESI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se nel suo dicastero sia consentito ad un funzionario con rango di direttore generale di sollecitare consensi e manifestazioni di solidarietà dei dipendenti, al fine di contestare censure mosse al suo operato, in sede parlamentare, dai rappresentanti eletti dal popolo affinché svolgano in suo nome anche tale funzione.

« L'interrogante precisa che egli si riferisce ad iniziative improprie del direttore generale degli affari politici, ambasciatore Roberto Ducci, su cui pendono alla Camera inter-

rogativi ancora inevasi e la cui persona fu oggetto di dibattito nella seduta del 5 dicembre 1973.

(3-02032)

« MARCHIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere il loro pensiero circa gli articoli apparsi sui periodici *Epoca* del 13 gennaio 1974, n. 1215, ed *Europeo* del 17 gennaio 1974 in merito alla strage di Fiumicino avvenuta il 17 dicembre 1973 le cui affermazioni sono di una gravità eccezionale perché chiamano in causa senza mezzi termini da una parte la leggerezza dei nostri servizi di informazione inutilmente avvertiti dell'imminente pericolo e dall'altra l'ambiguità di una dirigenza politica preoccupata più di non dispiacere agli arabi che di tutelare la sicurezza dell'aeroporto di Fiumicino.

« L'interrogante ritiene che l'accusa sia troppo grave ed esplicita, anche in relazione all'autorevolezza dei giornalisti e dei periodici, per essere lasciata senza una pronta ed autorevole risposta, che tranquillizzi l'opinione pubblica già resa perplessa da altre ambigue e gratuite note della Farnesina sempre relative alla stessa strage.

(3-02033)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, in merito alla situazione esistente per la realizzazione del quarto edificio giudiziario in Roma, a piazzale Clodio, da destinare a sede del tribunale civile.

« Risulta infatti che, nel corso di una lunga vicenda iniziata nel 1959 con l'espletamento di un concorso nazionale, un primo progetto — che prevedeva la sede del tribunale civile, del tribunale penale e della procura della Repubblica — redatto dai professionisti vincitori di quel concorso, venne approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nel 1960.

« Successivamente quel progetto venne praticamente archiviato poiché il finanziamento allora disponibile di lire 3 miliardi fu impiegato per il completamento del complesso delle preture civile e penale, dove fu sistemato anche il tribunale penale.

« Con legge 26 novembre 1969, n. 936, venne disposto un finanziamento di lire 6 miliardi per la costruzione del solo tribunale civile, sempre a piazzale Clodio, nell'area da

tempo a disposizione dell'Amministrazione dei lavori pubblici per questo fine.

« Risulta inoltre che il gruppo dei professionisti fu quindi convocato per la firma della nuova convenzione nel 1970, e che l'iter procedurale del nuovo atto amministrativo fu perfezionato nel luglio 1971.

« Risulta infine che nel novembre 1973 il gruppo dei professionisti incaricati ha presentato all'Ufficio speciale del genio civile per le opere edilizie della capitale il progetto di massima del nuovo tribunale civile, progetto che è stato riconosciuto corrispondente alle esigenze funzionali dell'Amministrazione giudiziaria ed a quelle tecniche della Amministrazione dei lavori pubblici. Il relativo progetto esecutivo, atto ad indire la gara di appalto per la realizzazione dell'opera, può essere redatto dai professionisti incaricati in un termine di 120 giorni dalla formale approvazione del progetto di massima da parte del Comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio.

« Tuttavia il costo presunto dell'opera, sia per il noto incremento sopravvenuto nei costi dell'edilizia, sia per le mutate esigenze della Amministrazione giudiziaria (che sono state opportunamente dimensionate anche per un prossimo futuro) è certamente aumentato sembra di circa 9 miliardi, rispetto al finanziamento di cui alla citata legge.

« L'interrogante chiede quindi se non si ritenga opportuno ed improcrastinabile completare la copertura finanziaria dell'opera (per i 9 miliardi ancora mancanti), in considerazione della lunghezza inconcepibile della vicenda — che dura da oltre 14 anni — e dello stato di indecoroso ed incivile disagio nel quale devono operare magistrati, avvocati e cittadini nella attuale sistemazione del tribunale civile di Roma nelle ex caserme di viale Giulio Cesare.

« Quei locali, infatti, costruiti per tutt'altra destinazione, sono assolutamente inadatti alle funzioni che attualmente vi si svolgono, sono poco funzionali, assolutamente insufficienti per numero e dimensioni, e la giustizia viene amministrata in condizioni indescrivibili di disagio e di confusione aumentando le ben note difficoltà generali, fornendo comodi alibi ad altre disfunzioni, seminando ulteriore sfiducia tra i cittadini.

(3-02034)

« MAMMI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere posizione, giudizi e iniziative even-

tuali del Ministero in merito alla crisi aperta al consiglio di amministrazione dell'Alfa Romeo.

« Premesso che l'autorità politica non può eludere la necessità di fornire alla pubblica opinione doverosi chiarimenti sul significato di una serie di fatti sconcertanti quali le dimissioni di una parte dei consiglieri di amministrazione di una grande azienda a partecipazione statale, quali le dichiarazioni polemiche di esponenti della stessa e infine di comunicati oggettivamente insufficienti e somari dell'IRI, l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Ministro interrogato non ritenga che il contrasto di valutazione sulle scelte aziendali insorto all'interno dell'Alfa Romeo sia determinato dalle carenze e dai ritardi nella definizione e nella attuazione di un preciso programma di investimenti produttivi per il Mezzogiorno, programma che puntando su occupazione e sviluppo sostanzialmente le conclamate intenzioni ribadite dallo stesso Governo in carica anche in risposta alle richieste delle organizzazioni sindacali;

2) se il Ministro interrogato infatti non ritenga indispensabile eliminare le cause del malessere e delle contraddizioni che da tempo si avvertono nella direzione dell'IRI, dove le diverse finanziarie ed aziende operano spesso in modo confuso ed episodico tanto da condizionare negativamente sia le finalità sociali sia i risultati aziendali in molti casi fortemente passivi;

3) ciò si avverte nel caso della Finsider dove dopo avere faticosamente decisa la ubicazione del quinto centro siderurgico rimane ancora oscura la prospettiva dell'Italsider di Bagnoli, nel caso della Finmare dove non si riesce a precisare la nuova funzione della flotta pubblica passeggeri, nel caso dell'Alitalia dove mutamenti di apparati organizzativi avvengono nell'assenza di un valido programma produttivo, nel caso delle stesse aziende del gruppo IRI che dovrebbero operare nel e per il Mezzogiorno dove si incoraggiano grosse iniziative immobiliari a limitato potere occupazionale a scapito di interventi industriali stabili;

in definitiva l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga non più rinviabile la definizione dell'organico piano di interventi delle partecipazioni statali in modo da evitare il ripetersi di episodi che, come quello dell'Alfa Romeo, vengono strumentalizzati a fini di potere e a volte di arcaico e ingiustificato campanilismo.

(3-02035)

« CALDORO ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia sulla vicenda del dottor Franco De Giorgi, pretore titolare del mandamento di Martina Franca, in provincia di Taranto, che, con un inatteso e strano provvedimento del Consiglio superiore della magistratura, è stato trasferito di ufficio da quella sede ad altra non ancora precisata.

« Senza attardarsi in commenti critici su tale improvviso trasferimento, gli interroganti chiedono di conoscere, anche in rapporto alle conseguenze che tale ordine di ufficio ha determinato sul piano politico, sociale e istituzionale della intera Puglia:

a) se la motivazione addotta dal Consiglio superiore della magistratura sul provvedimento preso la consideri accettabile e compatibile con i principi costituzionali vigenti e secondo i quali, sempre ad avviso degli interroganti, non si può sicuramente affermare che " un pretore, il quale si occupi del caso giudiziario di un sindaco (come quello democristiano di Martina Franca: Alberti onorevole Motolese), ponga in essere una " tensione " sufficiente a porlo in situazione di incompatibilità, senza ingenerare il sospetto che l'autorità sia *legibus soluta* e senza porre pesanti condizionamenti ad eventuali nuovi pretori che si dovessero occupare del caso ";

b) come apprezzano la motivata, responsabile e convinta protesta che emerge non tanto e non solo nella provincia di Taranto, ma nella intera regione pugliese, dalle proteste, dagli scioperi che tale eccezionale iniziativa ha determinato nella opinione pubblica democratica, nella magistratura, negli ordini forensi degli avvocati e procuratori legali, nelle classi lavoratrici operaie e contadine e, soprattutto, nel movimento femminile democratico, tutti profondamente turbati dal fatto politico che un magistrato, nell'adempimento dei suoi doveri, costituzionalmente legittimati dall'articolo 2 della « legge delle guarentigie », debba subire la strumentalità di condizionamenti esterni.

(3-02036) « GUADALUPI, SIGNORILE »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere:

1) se, in relazione all'aumento del prezzo internazionale del petrolio greggio e alla riduzione dei rifornimenti da parte dei paesi produttori, non si debba procedere ad un

serio riesame della linea attuata nei confronti della utilizzazione energetica e chimica del carbone Sulcis e concretatasi nella progressiva liquidazione di tutte le miniere e nella sostituzione della nafta al carbone nella alimentazione della supercentrale termica costruita a bocca di miniera (P. Vesme) e collegata con la penisola con l'elettrodotto Sardegna-Corsica-Toscana;

2) se risulti confermato quanto anche di recente ribadito in autorevoli sedi scientifiche e tecniche, che cioè le risorse carbonifere del Sulcis ammonterebbero ad oltre 50 milioni di tonnellate a vista e a mezzo miliardo di tonnellate potenziali e che la lignite del Sulcis lungi dall'essere economicamente inutilizzabile può essere la base di positive utilizzazioni energetiche e chimiche, capaci, tra l'altro, di contribuire al riequilibrio della bilancia valutaria italiana;

3) se, qualora l'ENEL persista nel non volere utilizzare il carbone Sulcis nelle proprie centrali, non si debba studiare la possibilità di una gestione mineraria autonoma e razionale, capace di restituire alla economia nazionale una fonte energetica sicura e di farne base di moderni processi di trasformazione industriale.

(3-02037) « CARDIA, MARRAS, PANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere quale sia il pensiero del Governo relativamente alle gravissime dichiarazioni che sarebbero state rese alla stampa da parte del procuratore generale presso la Corte di appello di Roma.

« L'interrogante chiede di conoscere quali siano le verità attorno ad una vicenda che appare sconcertante sotto qualsiasi profilo voglia considerarsi.

(3-02038) « MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali per conoscere quali considerazioni di politica economica hanno suggerito, nella operazione di acquisizione delle attività italiane della Shell da parte dell'ENI, l'acquisto delle raffinerie e della rete di distribuzione, trascurando le partecipazioni della stessa Shell all'esplorazione di circa ottanta concessioni in Adriatico e nell' " area C " al largo delle coste sicule.

« Queste partecipazioni sono state trasferite dalla Shell italiana alla Deutsche Shell A. G. Appare sconcertante che l'ENI, il cui

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

compito istituzionale prioritario è l'acquisizione di proprie fonti di petrolio e pertanto conduce esplorazioni in Asia ed in Africa, abbia rinunciato alla notevole opportunità di acquisire il predominio nella esplorazione delle acque prospicenti la penisola.

(3-02039)

« CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per conoscere se il Governo è a conoscenza dei gravi danni subiti dagli istituti di credito e dalla clientela soprattutto dei mutuatari per il mancato recapito degli avvisi di pagamento.

« L'interrogante chiede se il Governo non intenda provvedere a risarcire gli istituti e i singoli cittadini danneggiati rispettando così una regola di correttezza democratica nei rapporti tra lo Stato e i cittadini.

(3-02040)

« CARADONNA ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro di grazia e giustizia per sapere quali valutazioni e quali elementi sono in grado di portare in Parlamento relativamente alle ampie informazioni fornite dalla stampa nazionale sulla ripresa della pratica delle denunce anonime all'interno della magistratura romana, pratica che appesantisce le ombre che gravano sull'amministrazione della giustizia nella Capitale.

« I casi, antichi e recenti, di manomissioni di materiale probatorio in processi di chiara ispirazione politica, di scomparse e ritrovamenti misteriosi di importanti documentazioni processuali, di attività spionistiche ai danni di magistrati inquirenti, danno la misura del clima esistente da tempo nella magistratura romana, sulla quale si sviluppano palesemente, attraverso questi episodi, pressioni indebite interne ed esterne, condizionamenti e ricatti.

« In questo quadro la ripresa delle delazioni anonime rappresenta l'ultimo, gravissimo anello di una lunga catena di episodi poco chiari, le cui radici vanno individuate in un preciso periodo storico: quello in cui nasceva la "strategia della tensione", che trovò anche a livello giudiziario addentellati e supporti assai importanti.

« Il Parlamento è già stato investito, a suo tempo, di queste gravi questioni, ma man-

cano ancora indicazioni precise del Governo, mentre la stessa inchiesta predisposta dal Consiglio superiore della magistratura è stata insabbiata.

« Questa situazione, divenuta ormai intollerabile per la nostra vita costituzionale, mina la fiducia dei cittadini nello Stato democratico.

« Gli interpellanti chiedono di sapere se non ritengano giunto il momento di un opportuno intervento che valga a mettere in luce tutte queste storture, fra le quali le denunce anonime tra i magistrati costituiscono solo l'ennesima, preoccupante, manifestazione.

« Tanto più gravi, d'altra parte, sono questi episodi, in quanto già da due anni il Consiglio superiore della magistratura ha deliberato di non dar corso ad alcun procedimento legato a lettere anonime.

« Questi fatti rischiano, oltretutto, di contagiare il corretto funzionamento di altri organismi amministrativi dello Stato. Come è stato messo in evidenza proprio in questi giorni anche da qualificati esponenti politici che hanno ricoperto incarichi di Governo, si ha notizia, infatti, del ripristino anche nei Ministeri di una prassi che era stata condannata e che ridà alle alte dirigenze burocratiche possibilità di interventi basati sempre su sollecitazioni anomale, senza che siano integralmente garantiti e tutelati i diritti e la dignità dei dipendenti.

(2-00444) « BALZAMO, FELISETTI, QUERCI, SIGNORILE, FORTUNA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri per sapere quale atteggiamento il Governo italiano intende assumere per regolarizzare i rapporti con la Repubblica del Cile, tenuto conto dei seguenti fatti che hanno indubbi riferimenti e conseguenze di ordine internazionale nei confronti della nostra collettività e che rispecchiano in termini obiettivi la realtà:

1) è vero che tutti i Paesi dell'Europa occidentale aderenti all'Alleanza atlantica hanno provveduto ad atti di formale scambio di ambasciatori, con relativo gradimento, nel mentre i Paesi del blocco sovietico hanno rotto le relazioni diplomatiche con il Cile.

Si osserva che il Governo italiano, condizionato dai marxisti al Governo, ma non ancora aderente al blocco sovietico non ha seguito né l'orientamento dei suoi alleati, né

quello dei Paesi comunisti mettendosi in una posizione amorfa, conservando l'ambasciata a Santiago senza ambasciatore, facendo dichiarazioni di ostilità senza scegliere un preciso comportamento morale-politico e danneggiando soltanto gli interessi italiani con quel Paese;

2) è vero che la reazione della nostra collettività residente in Cile è stata di pronta adesione alla nuova giunta militare cilena e di condanna nei confronti del Governo italiano per il suo atteggiamento di "non riconoscimento". Si fa riferimento al telegramma del consultore, rappresentante la nostra collettività presso il CCIE ed ad analoghi telegrammi di protesta al Ministero degli esteri italiani trasmessi dalla comunità di Val Paraiso e dalla camera di commercio italiana di Santiago, prese di posizione che non hanno avuto risposta alcuna da parte del Governo italiano;

3) è vero, in particolare, che i rappresentanti di tutte le associazioni italiane del Cile hanno chiesto invano l'intervento del Governo italiano, rivolgendosi con lettera indirizzata alla suprema Magistratura della Repubblica italiana il 17 ottobre 1973 (anche questa senza risposta) ove si ricorda la terribile esperienza vissuta con Allende, si esprimono amarezza e indignazione per il comportamento del nostro Ministero degli esteri e si ringrazia la nuova giunta militare per avere salvato i nostri connazionali dal disastro. "Durante gli anni del deposto governo", si dice nella lettera citata, "la collettività italiana, come tutto il popolo cileno, ha sofferto la triste esperienza della 'via cilena verso il socialismo marxista-leninista'. In questi anni fatali tutti abbiamo sofferto la violenza, l'abuso, la persecuzione propria dei regimi totalitari, la mancanza di sicurezza nel futuro, l'angoscia di vederci limitare, giorno per giorno, la possibilità di dirigere liberamente la educazione dei nostri figli, il disprezzo dei valori dello spirito, ed infine il lento e graduale assedio alla libertà ed al diritto". "Ma oggi non possiamo più rimanere impassibili", continua l'appello delle Associazioni italiane, "quando il Governo della nostra Patria, l'Italia, per pressione dei partiti politici marxisti, si astiene dal riconoscere il nuovo e legittimo governo del Cile, a cui dobbiamo la fine di tre lunghi anni di soprusi, e il ritorno al lavoro, il progresso, la convivenza fraterna e, più di tutto, le nostre vite e quelle dei nostri figli: infatti saremmo stati abbattuti nell'ecidio più feroce ed insensato predisposto da elementi del caduto governo. Un nostro si-

mile atteggiamento costituirebbe una viltà, una dimostrazione di pusillanimità indegna della nostra condizione di esseri liberi e civili. Nei nostri cuori vi è solo gratitudine per quelli che oggi dirigono il destino del Cile, disimpegnando le loro funzioni non per ambizione e per capriccio, ma ubbidendo al clamore della maggioranza del popolo";

4) è vero che a causa del comportamento governativo italiano, gli italiani di Val Paraiso restituirono, il 4 novembre 1973, le decorazioni della Repubblica italiana e che, considerato il perseverare nell'errore dei nostri governanti, gli italiani di Santiago il 21 dicembre 1973 occuparono la sede della nostra Ambasciata in Cile.

« Tutto ciò rilevato e considerato, alla luce di questi avvenimenti gli interpellanti chiedono, in ossequio all'atteggiamento dei nostri connazionali che è unanime, e per ciò stesso rispondente alla obiettività e reale situazione, al di là dei falsi della propaganda marxista, in armonia con il comportamento degli alleati occidentali, se il Governo non ritenga urgente rivedere il precedente atteggiamento, che oltre tutto è lesivo agli interessi economici italiani, provvedendo immediatamente all'invio a Santiago di un ambasciatore presso la nostra sede diplomatica.

(2-00445) « TREMAGLIA, BORBOMEIO D'ADDA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere i dati analitici su cui sono stati basati gli aumenti di prezzo dei fertilizzanti e del cemento e per conoscere più in generale gli orientamenti, i criteri e le procedure che il Governo intende seguire nell'attuale fase:

a) per rendere effettiva, a tutela dei consumatori e delle masse popolari, una politica di controllo e contenimento dei prezzi;

b) per dare il massimo di pubblicità al processo di formazione di decisioni sui prezzi che da un giorno all'altro comportano guadagni di miliardi per la rivalutazione delle scorte;

c) per evitare che tutta la politica imprenditoriale pubblica e privata sia sempre più influenzata e orientata dall'attesa di periodici aumenti e dalle manovre intese a conseguirli.

(2-00446) « BARCA, DI GIULIO, D'ALEMA, PEGGIO, POCHEZZI, RAUCCI ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1974

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere — premesso che notizie di stampa hanno reso noto che il governo libico avrebbe chiesto, attraverso la via diplomatica, l'allontanamento dalla direzione del quotidiano *La Stampa* di Torino, del direttore Arrigo Levi in quanto ebreo, e dei redattori Fruttero e Lucentini, rei di avere esercitato il loro diritto di critica nei confronti del regime del colonnello Gheddafi. Tali notizie sono state successivamente confermate da parte dell'Agenzia *Associated Press* e dall'ufficio di boicottaggio arabo con sede al Cairo, il quale preannunciava azioni di ritorsione verso la società proprietaria del giornale ove non si fosse provveduto a dar corso alla pretesa araba ispirata dal governo libico — come intenda tutelare, di fronte alla inaudita interferenza straniera, i principi della libertà di stampa e del libero pensiero politico, solennemente sanciti dalla nostra Costituzione repubblicana.

« L'interpellante chiede inoltre se non ritenga il Governo, nel quadro della politica estera del nostro Paese, basata sui principi di rispetto tra le nazioni ed i popoli, di respingere nella maniera più ferma ed intransigente ogni manifestazione di razzismo incompatibile con la natura democratica del nostro Stato repubblicano.

(2-00447)

« COLUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per conoscere, ad un anno di distanza dall'approvazione della legge 25 dicembre 1972, n. 772, sulla regolamentazione dell'obiezione di coscienza, i risultati dell'applicazione di questa legge e sulla idoneità dei criteri da essa adottati a rispondere ad un delicato problema d'ordine morale e civile.

« In particolare si richiede, in attesa dell'istituzione del servizio civile nazionale, se siano state offerte agli obiettori varie proposte alternative di servizio civile ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 772 stipulando convenzioni con enti che risultano aver richiesto l'impiego degli obiettori in attività di assistenza e d'istruzione.

« Inoltre, visti il pessimo funzionamento della commissione incaricata di accertare la validità dei motivi adottati dall'obiettore e le motivate dimissioni dalla commissione in tempi successivi, di due illustri membri quali il professor Sergio Cotta e il professor Ezio Ponzo, si domanda se si sia ritenuto utile richiamare la commissione stessa ad un'inter-

pretazione meno restrittiva e punitiva di un comportamento che si iscrive nei diritti civili della persona e non nei reati d'opinione che dovrebbero essere sconosciuti in uno Stato democratico.

« Si richiede infine di conoscere la data entro la quale il Governo si impegna ad approvare il regolamento di attuazione dimostrando una concreta volontà di valorizzare gli elementi positivi della legge n. 772.

(2-00448)

« CABRAS, MORINI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda assumere circa l'applicazione dei benefici delle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, agli invalidi per servizio ed ai loro congiunti (considerato che il concetto della parificazione agli invalidi di guerra è stabilito dall'articolo 1 della legge 15 luglio 1950, n. 539, e dall'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474) che sono attuate in maniera frammentaria ed inorganica dalle pubbliche amministrazioni tanto da creare una serie di disposizioni di difficile comprensione da parte degli interessati che hanno dovuto motivare le loro richieste in onerosi ricorsi amministrativi, pareri ai competenti organi consultivi e divergenze d'interpretazioni più volte rilevate in Parlamento, anche da parte dei colleghi e con interrogazioni nn. 4-00348 e 4-02822 del 1972 dell'interpellante.

« L'interpellante, essendo in atto una siffatta applicazione o meglio disapplicazione, chiede di conoscere:

1) quali norme di interpretazione autentica si voglia dare sulla parificazione delle due categorie ai fini di una più consona applicazione delle leggi n. 336 del 1970 e n. 824 del 1971;

2) per quale motivo malgrado le pronunce del Consiglio di Stato (anche se talune decisioni di tale Consesso limitavano dichiaratamente il proprio parere al personale dipendente dello Stato ed affermava la natura interlocutoria della sua pronuncia per ciò che concerneva i diversi enti pubblici - adunanza plenaria decisione del 23 marzo 1959, n. 10, pubblicata nell'udienza del 26 maggio 1959) e le dichiarazioni della Presidenza del Consiglio dei ministri (nota n. 39234/45906 del 9 giugno 1950 dell'Ufficio studi e legislazione) la parificazione viene disattesa inorganicamente dalle pubbliche amministrazioni;

3) così pure due successivi pareri del Consiglio di Stato, i benefici previsti dalle

leggi n. 336 del 1970 e n. 824 del 1971 vengono negati agli invalidi per servizio, alle vedove e agli orfani dei caduti per servizio, mentre la Magistratura si è pronunciata più volte in senso favorevole giustamente interpretando il primo articolo della legge 15 luglio 1950, n. 539, e l'articolo 5 della legge 3 aprile 1958, n. 474, tale parificazione viene disattesa dalle pubbliche amministrazioni;

4) come mai nonostante i due pareri contrari del Consiglio di Stato, alcuni decreti delle amministrazioni centrali dello Stato con i quali si concedono i benefici di carriera a mutilati per servizio vengono registrati regolarmente dalla Corte dei conti, così come quello emanato dalla Regione siciliana e dall'ente ospedaliero e dal comune di Pordenone, per fare qualche esempio;

5) se tali provvedimenti siano giudicati conformi alle intenzioni del legislatore e rispondenti al precetto costituzionale, perché in sede di applicazione vengono ingiustamente contestate le differenziazioni fra i soggetti da parte degli enti locali e di quelli in genere.

« L'interpellante, nel richiedere che i benefici della legge n. 336 del 1970 disposti per i mutilati ed invalidi di guerra siano riconosciuti agli invalidi per servizio ed ai familiari dei caduti per servizio, senza ricorrere a nuovi interventi legislativi, sottolinea che i diritti di questa ultima categoria provengono non soltanto da un servizio compiuto per lo Stato con valore pienamente equiparativo, ma da un rapporto di dipendenza che ha causato

l'infortunio ancor più rilevante se contratto nella guerra 1940-1945 cui si ispira la legge n. 336 del 1970, richiama l'attenzione del Governo sul problema della categoria perché siano presi gli opportuni provvedimenti atti a creare una situazione conforme a diritto ed equa giustizia.

(2-00449)

« BOFFARDI INES ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per far luce in ordine alle gravi e preoccupanti dichiarazioni di alti magistrati e di funzionari di polizia che si scambiano accuse che coinvolgono il comportamento dei rispettivi organi; ed in modo particolare alla esplosiva intervista del procuratore generale della corte d'appello di Roma che, seppure tardivamente smentita, conferma l'esistenza di uno stato di profondo malessere e di corruzione di centri vitali dell'apparato statale che vanno rapidamente stroncati.

(2-00450) « ACHILLI, MARIOTTI, FERRI MARIO, BRANDI, ARTALI, CANEPA, COLUCCI, CONCAS, DELLA BRIOTTA, GIOVANARDI, MAGNANI NOYA MARIA, MUSOTTO, ORLANDO, SAVOLDI, STRAZZI, TOCCO, BALLARDINI, MORO DINO, CASTIGLIONE, BALZAMO ».